

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 <sup>a</sup> Senato) .....	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 <sup>a</sup> Senato) .....	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII) .....	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) .....	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	23
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....	»	26
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIV) .....	»	27
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	31
DIFESA (IV) .....	»	32
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	33
FINANZE (VI) .....	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	71
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	74

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.**

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	<i>Pag.</i>	79
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	93
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	95
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	106
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	112
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE .....	»	123
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	124
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	127
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	128
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI .....	»	175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE .....	»	177
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	179

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

---

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
AVVERTENZA .....	4

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.**

Pino PISICCHIO (Misto-ApI), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, come convenuto dal Comitato nella riunione dell'11 gennaio 2011, propone, a nome del Comitato medesimo, che la Giunta – avendo l'interessato dichiarato la carica in data 15 dicembre 2010 – accerti l'incompatibilità con il mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, dello Statuto speciale della Regione siciliana e dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, della carica di deputato regionale siciliano ricoperta dal deputato Pippo Gianni.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che la proposta di dichiarazione dell'incompatibilità della carica regionale ricoperta dall'onorevole Pippo Gianni fa seguito ad un accertamento istruttorio del

Comitato in esito al quale è stata verificata la perdurante titolarità da parte del predetto deputato di una carica regionale incompatibile con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 3, comma 7, dello Statuto speciale della Regione siciliana e dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

Conformemente alla consolidata prassi applicativa, ritiene che la Giunta debba limitarsi ad un accertamento dell'incompatibilità mediante presa d'atto, senza dunque procedere a votazioni.

Si tratta, infatti, di accertare una incompatibilità direttamente prevista da una norma costituzionale, la cui verifica si limita pertanto ad un accertamento di mero fatto che non comporta la possibilità di valutazioni di merito. L'eventuale sottoposizione ad una votazione dell'accertamento di cause di incompatibilità previste da norme costituzionali implicherebbe, infatti, il dover ammettere la possibilità di un voto contrario dell'organo parlamentare, che equivarrebbe però ad una inammissibile negazione di un divieto costituzionalmente sancito.

Pertanto – non essendovi obiezioni – s'intende senz'altro approvata la proposta del Comitato di accertare l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di deputato regionale siciliano ricoperta dal deputato Pippo Gianni.

Provvederà ad effettuare immediatamente la comunicazione al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento della Giunta, ai fini dei conseguenti inviti ad optare.

Pino PISICCHIO (Misto-ApI), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, avverte che, con lettera al Presidente della Camera pervenuta il 20 dicembre 2010, il deputato Maurizio Grassano ha formulato l'opzione per il mandato parlamentare a seguito della dichiarazione di incompatibilità, nella seduta della Giunta del 1° dicembre 2010, della carica, da lui ricoperta, di membro del consiglio di amministrazione di Eurofidi. Nell'esprimere l'opzione, il deputato Grassano ha inviato copia, recante il protocollo in arrivo, della sua lettera di dimissioni dalla carica di membro del consiglio di amministrazione di Eurofidi, precisando che sarà sua premura inviare un documento da cui risulti la presa d'atto delle stesse dimissioni non appena il consiglio di amministrazione si riunirà. Nella predetta lettera il deputato Grassano dichiara di volersi effettivamente astenere dalle funzioni della carica stessa e di rinunciare a qualsiasi emolumento o beneficio.

Pertanto, avendo il deputato Grassano esercitato una opzione tempestiva accompagnata da una dichiarazione sostitutiva di astensione dalle funzioni e di rinuncia ad ogni connesso emolumento o beneficio, il Comitato, come convenuto nella riunione dell'11 gennaio 2011, propone alla Giunta di prendere atto dell'opzione a favore del mandato parlamentare formulata dal de-

putato Grassano, riservandosi di verificare in seguito l'effettiva accettazione delle dimissioni dalla carica in oggetto.

La Giunta prende atto.

Pino PISICCHIO (Misto-ApI), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, avverte che è stato acquisito agli atti della Giunta un documento dell'Automobile Club di Palermo con il quale si attesta che il 31 luglio 2009 il consiglio direttivo dell'Automobile Club di Palermo ha preso atto delle dimissioni del deputato Nino Lo Presti dalla carica di componente del medesimo consiglio direttivo. Ricorda che tale carica era stata dichiarata incompatibile dalla Giunta nella seduta del 29 aprile 2009.

A nome del Comitato, propone, pertanto, che la Giunta prenda atto della cessazione del deputato Nino Lo Presti dalla carica di componente del consiglio direttivo dell'Automobile Club di Palermo.

La Giunta prende atto.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI*

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

Elezione di un vicepresidente ( <i>Rinvio</i> ) .....	5
Comunicazioni del Presidente sui lavori della Giunta .....	5
ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	6

*Mercoledì 19 gennaio 2011. – Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.*

#### La seduta comincia alle 9.15.

##### Elezione di un vicepresidente

(*Rinvio*).

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ricorda che in data 17 gennaio 2011 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta il collega Armando Dionisi, in sostituzione del collega Domenico Zinzi, dimissionario. Poiché quest'ultimo ricopriva la carica di vicepresidente occorre procedere a una nuova elezione per integrare l'ufficio di Presidenza. Non essendo tuttavia stato raggiunto un accordo tra i Gruppi ed essendone stata avanzata richiesta, propone di rinviare l'elezione ad una prossima seduta.

La Giunta concorda.

##### Comunicazioni del Presidente sui lavori della Giunta.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rappresenta che l'ordine del giorno della

Giunta, nel corso delle ultime settimane, si è arricchito di numerosi casi che ne richiedono l'esame. Non solo è pendente il seguito dell'esame della richiesta d'insindacabilità dell'on. Berlusconi in relazione alla causa civile intentata dal dott. Nencini di Firenze ma sono stati assegnati alla Giunta, da parte del Presidente della Camera, i seguenti affari:

la domanda di autorizzazione a eseguire perquisizioni domiciliari nei confronti dell'onorevole Berlusconi (doc. IV, n. 13), per cui è stato nominato relatore il collega Leone;

la domanda d'insindacabilità del collega Belcastro, per cui nomina relatore il collega Paolini;

una domanda d'insindacabilità del deputato Cirielli, per cui nomina relatore il deputato Maurizio Turco;

la rinnovata domanda di autorizzazione a procedere per l'ex ministro Lunnardi (doc. IV-bis, n. 2), che affida all'on. Consolo, relatore già dal primo esame in Assemblea;

la domanda di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni del deputato Landolfi (doc. IV, n. 11), per cui chiede di riferire al collega Paniz;

due domande di autorizzazione ad acquisire tabulati dei deputati Polidori (doc. IV, n. 12) e Rotondi (doc. IV, n. 14), in qualità di persone offese dal reato, per cui nomina relatore il deputato Gava;

la domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche dell'ex deputato Di Giandomenico (doc. IV, n. 10), per la quale si riserva di nominare il relatore.

Il Presidente della Camera ha altresì deferito alla Giunta, in via consultiva, un ulteriore affare inerente a una doglianza dell'on. Papa in materia d'intercettazioni. Su questa questione si riserva di riferire in una delle prossime sedute, attenendosi rigorosamente ai precedenti unanimemente stabiliti in passato.

Crede al riguardo che la Giunta debba darsi, per l'esame della domanda concernente la perquisizione dell'on. Berlusconi, tempi adeguati e quindi propone che sin dalla prossima settimana si prevedano sedute supplementari rispetto al consueto appuntamento del mercoledì mattina.

Maurizio PANIZ (Pdl), nel concordare con le comunicazioni del Presidente, propone che per la domanda relativa alla perquisizione dell'on. Berlusconi si inizi l'esame il prossimo martedì 25 gennaio alle ore 14 e poi di verificare le disponibilità dei colleghi per il prosieguo.

Antonio LEONE (Pdl) fa presente che, pur necessitando di tempo per l'ulteriore esame della documentazione e per la predisposizione della sua relazione, si adopererà per riferire nella seduta del 25 gennaio, data in cui non dovrà svolgere il turno di presidenza della seduta dell'Assemblea.

Dopo interventi dei deputati MANTINI (UdC) e CONSOLO (FLI), Marilena SAMPERI (PD) sottolinea che l'esame non può iniziare più tardi del 25 gennaio, stante il termine regolamentare di 30 giorni dall'assegnazione previsto per riferire all'Assemblea, che decorre dal 17 gennaio.

Federico PALOMBA (IdV) concorda con le comunicazioni del Presidente e considera incardinato sin da oggi l'esame della domanda concernente la perquisizione a carico dell'on. Berlusconi relativa a fatti di cospicua gravità per cui ieri sono state chieste le sue dimissioni da parte delle opposizioni.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, prende atto degli interventi svoltisi e avverte che la domanda di autorizzazione a effettuare la perquisizione del domicilio del deputato Berlusconi sarà esaminata, con la relazione del collega Leone, a partire dalla seduta di martedì 25 gennaio 2011 alle ore 14. In tale sede potrà essere definito l'ulteriore calendario dei lavori della Giunta.

#### **ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ**

**Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19).**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ricorda al riguardo che la relazione si è svolta nella seduta del 27 ottobre 2010 con una proposta d'insindacabilità, cui ha aderito il deputato Mantini; l'esame è poi proseguito nelle sedute del 24 novembre 2010, con l'intervento dell'on. Palomba, e del 1° dicembre 2010, con gli interventi dei colleghi Paolini e Samperi.

Maurizio PANIZ (Pdl) preannuncia che il gruppo Pdl voterà compatto per l'insindacabilità in ragione sia della circostanza che l'on. Berlusconi parlava da deputato, anche a prescindere dalla presentazione di atti ispettivi che non avrebbe comunque potuto sottoscrivere, sia del fatto che v'è una magistratura politicizzata che opera impropriamente. Tanto più che

i giornali non sempre riportano correttamente le sue frasi.

Pierluigi MANTINI (UdC) preannuncia che il suo gruppo voterà per l'insindacabilità, benché con motivazioni del tutto diverse da quelle fornite dal collega che lo ha preceduto.

Marilena SAMPERI (PD) si richiama al suo precedente intervento e preannunzia il voto per la sindacabilità.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) voterà a favore della proposta del relatore.

Antonino LO PRESTI (FLI) voterà per l'insindacabilità.

Maurizio TURCO (PD) voterà per l'insindacabilità.

Federico PALOMBA (IdV) voterà per la sindacabilità.

Elio Vittorio BELCASTRO (Misto-Noi Sud) voterà per l'insindacabilità.

La Giunta a maggioranza delibera nel senso che ai fatti oggetto del procedimento si applichi l'articolo 68, primo comma, della Costituzione e dà mandato al deputato Follegot di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea.

**La seduta termina alle 9.45.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Tunisia (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione*) .....

8

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera Stefano STEFANI. — Interviene il ministro degli affari esteri Franco Frattini.*

#### **La seduta comincia alle 14.35.**

**Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Tunisia.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).*

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il ministro Franco FRATTINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Giorgio TONINI (PD), il deputato Margherita BONIVER (PdL), il senatore Pietro MARCENARO (PD), il deputato Gennaro MALGIERI (PdL), il senatore Massimo LIVI BACCI (PD) ed i deputati Roberto ANTONIONE (PdL), Francesco TEMPESTINI (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL), Matteo MECACCI (PD) e Gianpaolo DOZZO (LNP).

Il ministro Franco FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 15.55.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Audizione del Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio (*Svolgimento e conclusione*) . 9

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Audizione del Direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli (*Svolgimento e conclusione*) ... 10

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati Giuseppe Francesco Maria MARINELLO.*

#### La seduta comincia alle 8.40.

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.**

**Audizione del Ragioniere generale dello Stato,  
Mario Canzio.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, propone che la pub-

blicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Nel ringraziare per la disponibilità manifestata nei confronti delle Commissioni, il Ragioniere generale dello Stato, che è accompagnato dal dottor Paolo Valletta, ispettore generale capo dell'Ispettorato generale del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, e dal dottor Biagio Mazzotta, direttore generale del Servizio studi dipartimentale della Ragioneria generale dello Stato, introduce l'audizione.

Mario CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Amedeo CICCANTI (UdC), Pier Paolo BARETTA (PD) e Lino DUILIO (PD), ai quali replicano Mario CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*,

Paolo VALLETTA, *Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale del bilancio della Ragioneria generale dello Stato* e Biagio MAZZOTTA, *Direttore generale del Servizio studi dipartimentale della Ragioneria generale dello Stato*.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'importante contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle**

**nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.**

**Audizione del Direttore generale del Tesoro,  
Vittorio Grilli.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Amedeo CICCANTI (UdC), Renato CAMBURSANO (IdV), Pier Paolo BARETTA (PD), Lino DUILIO (PD) e Marco CAUSI (PD), ai quali replica Vittorio GRILLI, *Direttore generale del Tesoro*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il professor Grilli per l'importante contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. Nuovo testo base C. 2505-1151-A ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	11
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	13

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente della I Commissione Jole SANTELLI. — Interviene il ministro della gioventù Giorgia Meloni.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili.**

**Nuovo testo base C. 2505-1151-A.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 luglio 2010.

Jole SANTELLI (PdL), *presidente*, ricorda che, nella seduta del 21 luglio 2010, le Commissioni riunite hanno adottato come testo base un nuovo testo del disegno di legge C. 2505-A, proposto dalle relatrici, il quale tiene conto tra l'altro degli emendamenti approvati nel corso della discussione in Assemblea; è stato quindi fissato un termine per la presentazione di emendamenti al testo base, il quale è scaduto

alle ore 15 del 13 settembre 2010. Comunica che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato*).

Ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e XII, nella riunione del 22 settembre 2010 ha convenuto che le Commissioni avrebbero ripreso l'esame del provvedimento una volta che la Conferenza dei presidenti di gruppo avesse deciso in merito all'avvio dell'esame in Aula del provvedimento medesimo.

Nella riunione del 12 gennaio 2011, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, alla luce dell'inserimento del provvedimento nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio, ha convenuto che le Commissioni avviasero l'esame degli emendamenti presentati nella seduta odierna.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore per la I Commissione*, d'intesa con la relatrice per la XII Commissione, deputata De Nichilo Rizzoli, chiede il rinvio dell'esame degli emendamenti onde poter approfondire le questioni poste dagli emendamenti presentati e verificare la possibilità di formulare proposte emendative che riscuotano il più ampio consenso dei gruppi.

Il ministro Giorgia MELONI concorda con le relatrici sull'opportunità del rinvio, ritenendo che con un lavoro attento si possa accogliere nella sostanza una parte significativa degli emendamenti presentati ed evitare così il rinnovarsi delle incomprensioni sperimentate nel corso della prima lettura in sede referente.

Mario TASSONE (UdC) dichiara che il suo gruppo non si oppone al rinvio e invita le relatrici a fare il punto della situazione, nella prossima seduta, riassumendo le posizioni emerse nel dibattito fin qui svolto.

Gianclaudio BRESSA (PD) dichiara che il suo gruppo non è contrario al rinvio

dell'esame degli emendamenti ed esprime apprezzamento per il lavoro che le relatrici stanno svolgendo.

Pierguido VANALLI (LNP) dichiara che anche il suo gruppo non è contrario al rinvio dell'esame degli emendamenti, che ritiene senz'altro utile per dar modo alle relatrici di arrivare a soluzioni normative che possano essere largamente condivise.

Jole SANTELLI (Pdl), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

ALLEGATO

**Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili  
(nuovo testo base C. 2505-1151-A).**

**EMENDAMENTI**

ART. 2.

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:* e la realizzazione di progetti in grado di attivare reali forme di partecipazione territoriale e di sinergie e di coinvolgimento dell'associazionismo territoriale.

**2. 1.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole:* alla solidarietà *aggiungere le seguenti:* alla cultura dei diritti delle persone,.

**2. 2.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da:* turistiche *fino a:* o formative,.

**2. 3.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1 sopprimere la lettera f).*

**2. 4.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*i)* la realizzazione di attività di volontariato, ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, sia in Italia che all'estero, volte a sviluppare nei giovani attraverso

specifiche iniziative di servizio e di integrazione un concreto impegno sociale in aree di disagio economico o culturale.

**2. 8.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* Ciascuna comunità invia semestralmente all'Osservatorio di cui all'articolo 4 una relazione dettagliata dell'attività svolta. L'Osservatorio, sulla base della medesima relazione, verifica la sussistenza dei requisiti minimi per la permanenza della comunità giovanile nel registro di cui all'articolo 5 della presente legge.

**2. 5.** Mura, Donadi, Favia, Palagiano, Monai.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* Le comunità giovanili possono avvalersi della collaborazione di persone di età superiore ai trenta anni al fine di svolgere attività di consulenza e supervisione legate a progetti di particolare interesse e complessità.

**2. 11.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Al comma 3, sostituire le parole da:* che hanno i requisiti *fino alla fine del comma con le seguenti:* che condividono le finalità previste dallo statuto e si impegnano a collaborare alla loro realizzazione. Deve inoltre garantire che

l'accesso alle cariche elettive avvenga con metodo democratico.

**2. 9.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Anche nel caso in cui la comunità giovanile utilizzi immobili di proprietà privata, il rapporto tra l'ente concedente e la comunità giovanile è regolato da apposite convenzioni, con riferimento alla prova del loro legittimo utilizzo, alla definizione della responsabilità per danni all'immobile e alla stipula del relativo contratto di assicurazione ai sensi della normativa vigente.

**2. 10.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Al comma 6, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* nonché quelle comunità che fanno riferimento, o sono comunque riconducibili ai suddetti soggetti.

**2. 6.** Mura, Donadi, Palagiano, Favia, Monai.

*Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole:* partiti *inserire le seguenti:* , associazioni o movimenti.

**2. 7.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

6-bis. Al fine di riconoscere la specificità delle associazioni giovanili, in applicazione della legge 7 dicembre 2000 n. 383, è istituito il registro delle associazioni giovanili, la sezione dedicata alla condizione giovanile dell'Osservatorio di cui alla medesima legge n. 383 del 2000, ed un fondo nazionale per le associazioni giovanili.

**2. 12.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

ART. 3.

*(Fondo nazionale per le comunità giovanili).*

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* esercizio dalla *con le seguenti:* esercizio in corso alla.

**3. 3.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le parole:* , lettera a), realizzate da associazioni di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**3. 4.** Miotto, Amici, Bressa.

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole:* e privati.

*Conseguentemente, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

b-bis) interventi di recupero, riadattamento e sistemazione di edifici e di strutture privati con vincolo di destinazione d'uso a sede di comunità giovanili per un numero di anni, comunque non inferiore a dieci, da definire con apposita convenzione sottoscritta dal Dipartimento, dalla comunità giovanile interessata e dal proprietario della struttura medesima.

**3. 5.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole:* e privati.

**3. 1.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:* ovvero a sedi di associazioni di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**3. 7.** Miotto, Amici, Bressa.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: , lettera a).

**3. 8.** Miotto, Amici, Bressa.

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) iniziative volte al raggiungimento degli obiettivi, da parte delle regioni, delle province e dei comuni, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 3.

**3. 6.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pedoto, Pollastrini, Vassallo.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Ai fini della partecipazione all'assegnazione delle risorse del Fondo di cui al presente articolo, le comunità giovanili sono tenute a presentare uno o più progetti al Ministero della gioventù concernenti iniziative di cui alle lettere a) e c) del comma 1.

2-bis. Il Ministero della gioventù, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, esamina i progetti presentati di cui al precedente comma, valutando e approvando prioritariamente i progetti proposti da comunità giovanili operanti in aree a maggior disagio sociale, nonché quei progetti in grado di attivare reali forme di partecipazione territoriale e di sinergie con l'associazionismo territoriale.

2-ter. Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, con decreto del Ministro della gioventù, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, e i criteri per la valutazione dei progetti presentati dalle comunità giovanili, beneficiari delle risorse di cui al presente articolo.

**3. 2.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

Al comma 2, dopo le parole: ciascuna comunità giovanile aggiungere le seguenti: e ciascuna associazione di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**3. 9.** Miotto, Amici, Bressa.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. Il Dipartimento rende noto ogni anno qual'è lo stanziamento complessivo a disposizione dei progetti presentati dalle associazioni e dalle comunità giovanili; indica i criteri di valutazione con cui saranno esaminati i progetti e le iniziative presentate; segnala – se lo ritiene necessario – alcune eventuali priorità che costituiscono titolo preferenziale per la concessione del finanziamento e infine rende noto quali sono stati i progetti che hanno ricevuto i finanziamenti più significativi.

**3. 10.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

#### ART. 4.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: e successive modificazioni aggiungere le seguenti: è una sezione dell'osservatorio delle associazioni di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**4. 8.** Miotto, Amici, Bressa.

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole da: ed è composto fino alla fine del comma, con le seguenti: è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro della gioventù o da un suo delegato ed è composto da dieci membri, di cui uno designato dal Ministro della gioventù, uno dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, uno dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tre dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modifi-



cazioni, di cui uno dagli enti locali, uno dal *Forum* nazionale dei giovani e tre dalle associazioni giovanili individuate con il decreto di cui al comma 5, secondo criteri obiettivi che tengano conto della rappresentatività delle stesse e seguendo comunque una logica di turnazione. Partecipano alle riunioni dell'Osservatorio un rappresentante tecnico della Camera dei deputati e uno del Senato della Repubblica, designati dai rispettivi Presidenti.

**4. 13.** Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Livia Turco, Argentin, Bossa, Burtone, Bucchino, D'Incecco, Murer, Sarubbi, Sbröllini, Pedoto, Servodio, Laganà Fortugno.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: sedici fino alla fine del periodo con le seguenti:* dodici membri, di cui due designati dal Ministro della gioventù, quattro dalla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di cui uno dagli enti locali, due dal *Forum* nazionale dei giovani, e quattro dalle comunità giovanili iscritte nel registro di cui all'articolo 5 della presente legge.

**4. 1.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: uno dagli enti locali con le seguenti:* due dagli enti locali.

**4. 12.** Miotto, Grassi, Servodio, Pedoto.

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: cinque dalle comunità giovanili aggiungere le seguenti:* e da associazioni giovanili di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**4. 9.** Miotto, Amici, Bressa.

*Al comma 3 premettere la seguente lettera:*

*0a)* valutazione dei requisiti di ammissibilità delle associazioni giovanili per l'iscrizione nel registro nazionale ed accettazione delle domande.

**4. 15.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

*Al comma 3, sopprimere la lettera a).*

**4. 2.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole:* con particolare riferimento alla possibilità di accedere a finanziamenti resi disponibili da progetti internazionali con appositi bandi di concorso.

**4. 18.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Al comma 3, sopprimere la lettera c).*

**4. 3.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 3, lettera c) sostituire le parole: sulle Comunità giovanili con le seguenti:* sulla condizione giovanile.

**4. 10.** Miotto, Amici, Bressa.

*Al comma 3, lettera c), dopo le parole: le comunità aggiungere le seguenti:* e le associazioni.

**4. 11.** Miotto, Amici, Bressa.

*Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le parole:* per offrire loro attraverso la valutazione delle esperienze fatte strumenti e opportunità che consentano un



miglior raggiungimento degli obiettivi previsti dal loro statuto.

**4. 19.** Binetti, Nunzio Francesco Testa, Tassone, De Poli.

*Al comma 3, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

*d-bis)* pubblicazione sul sito internet istituzionale di un bollettino periodico di informazione e di promozione di altre iniziative volte alla diffusione della conoscenza delle comunità giovanili, al fine di valorizzarne il ruolo di sviluppo e integrazione sociale.

**4. 4.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Sostituire il comma 5 con seguente:*

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero del Ministro della gioventù, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio di cui al comma 1, comprese quelle per l'individuazione delle associazioni giovanili di cui al medesimo comma 1, nel rispetto dei principi ivi fissati, nonché quelle relative alle modalità di iscrizione nel registro di cui all'articolo 5, alla cancellazione da esso e alla periodica revisione dello stesso.

**4. 14.** Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Livia Turco, Argentin, Bossa, Burtone, Bucchino, D'Incecco, Murer, Sarubbi, Sbroolini, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

*Al comma 5, sopprimere le parole:* di natura non regolamentare.

\* **4. 16.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 5, sopprimere le parole:* di natura non regolamentare.

\* **4. 5.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 5, dopo le parole:* in vigore della presente legge, *aggiungere le seguenti:* previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia,.

**4. 6.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 5 sostituire le parole:* nonché quelli *con le seguenti:* nonché le modalità.

**4. 7.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Ai fini della definizione delle norme riguardanti l'iscrizione al registro, la cancellazione o la periodica revisione dello stesso, si applica quanto previsto dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**4. 17.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

#### ART. 5.

*(Registro delle comunità giovanili).*

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della gioventù è istituito un registro nazionale al quale possono iscriversi le associazioni giovanili a carattere nazionale che rispondono statutariamente ai requisiti previsti all'articolo 2 della presente legge, dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, o dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, e che prevedono nei propri statuti l'impegno degli associati a contrastare efficacemente, all'interno dell'associazione giovanile o in prossimità di essa, ogni forma di discriminazione, di

intolleranza o di violenza, ovvero di promozione o di esercizio di attività illegali. Alla tenuta del registro si provvede con le ordinarie risorse finanziarie, umane e strumentali del Dipartimento.

2. Per associazioni giovanili a carattere nazionale si intendono quelle che svolgono attività in almeno quattro regioni ed in almeno quindici province del territorio nazionale.

3. L'iscrizione nel registro nazionale delle associazioni a carattere nazionale comporta il diritto di automatica iscrizione nel registro medesimo dei relativi livelli di organizzazione territoriale e dei circoli affiliati, mantenendo a tali soggetti i benefici connessi all'iscrizione nei registri medesimi.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscono, rispettivamente, registri su scala regionale e provinciale, cui possono iscriversi tutte le associazioni giovanili in possesso dei requisiti stabiliti al comma 1, che svolgono attività, rispettivamente, in ambito regionale o provinciale.

5. L'iscrizione nei registri di cui ai commi precedenti consente di accedere ai benefici previsti dalle disposizioni di cui all'articolo 3 della presente legge e al capo III della legge 7 dicembre 2000, n. 383, in quanto compatibili.

**5. 2.** Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Burtone, Bucchino, D'Incecco, Murer, Sbröllini, Pedoto.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole:* oppure nei registri regionali istituiti dalle Regioni con proprie leggi per la promozione delle politiche giovanili.

**5. 3.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Pedoto.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Ai suddetti benefici non accedono le comunità giovanili che già usufruiscono di benefici concessi a qualsiasi titolo dallo Stato, dalle regioni o dagli enti locali.

**5. 4.** Giachetti, Pedoto.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* in possesso dei requisiti *fino alla fine del comma con le seguenti:* in possesso di atto costitutivo o statuto, aventi i requisiti previsti dall'articolo 3 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, e dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

*Conseguentemente, sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:*

3. Per le modalità di iscrizione e le procedure per i ricorsi avverso le mancate iscrizioni al registro si applicano le norme previste dalle citate leggi n. 383 del 2000 e n. 266 del 1991.

**5. 5.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

*Al comma 2, sostituire le parole da:* comma 1 *fino a:* immobili di proprietà pubblica *con le seguenti:* comma 1, che abbiano sottoscritto la convenzione di cui all'articolo 2, comma 4, qualora utilizzino edifici di proprietà pubblica, e.

**5. 7.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 2, sostituire la parola:* nonché *con le seguenti:* ovvero associazioni.

**5. 6.** Miotto, Amici, Bressa.

*Al comma 2, sostituire le parole:* dall'articolo 3 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, *con le seguenti:* dagli articoli 2 e 3 della legge 7 dicembre 2000, n. 383.

**5. 8.** Zaccaria, Pedoto.

*Sopprimere il comma 3.*

**5. 9.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 3, dopo la parola: requisiti aggiungere la seguente: statutori.*

**5. 1.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

ART. 6.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Avverso i provvedimenti di rifiuto di iscrizione e avverso i provvedimenti di cancellazione è ammesso ricorso in via amministrativa, nel caso si tratti di associazioni a carattere nazionale, al Ministro della gioventù, che decide previa acquisizione del parere vincolante dell'Osservatorio di cui all'articolo 4; nel caso si tratti di associazioni che operano in ambito regionale o nell'ambito delle province autonome di Trento e di Bolzano, al presidente della giunta regionale o provinciale, previa acquisizione del parere vincolante dell'Osservatorio di cui all'articolo 4.

**6. 1.** Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Burtone, Buchino, D'Incecco, Murer, Sbröllini, Pedoto, Servodio, Laganà Fortugno.

ART. 7.

*Al comma 2, dopo le parole: sono dettati aggiungere le seguenti: le modalità di accesso,.*

**7. 2.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Costituisce condizione per l'accesso al Fondo la compatibilità del progetto presentato dalla comunità giovanile con le scelte programmatiche della*

regione nel cui territorio è attuata l'attività finanziata.

**7. 7.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Pedoto.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* Costituisce condizione preferenziale per l'accesso al fondo il cofinanziamento del progetto da parte del comune o della regione.

**7. 4.** Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Zaccaria, Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Pedoto.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Costituisce condizione per l'accesso al Fondo l'acquisizione del parere favorevole della regione e del comune nei cui territori è attuata l'attività finanziata.*

**7. 8.** Lenzi.

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

*2-bis.* La ripartizione del Fondo di cui al comma 2 considera prioritariamente le iniziative ed i progetti in grado di attivare reali forme di partecipazione territoriale nelle aree di maggior svantaggio e disagio della condizione giovanile.

**7. 1.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* Il decreto di ripartizione del Fondo di cui al comma 2 deve, tra le altre modalità, tener conto:

a) della diffusione a livello regionale e nazionale delle comunità giovanili

iscritte nel registro di cui all'articolo 5 della presente legge;

b) della presentazione di specifici progetti riguardanti i giovani e il loro coinvolgimento nella società civile, culturale e lavorativa del nostro Paese.

**7. 5.** Sarubbi, Miotto, Servodio, Laganà Fortugno, Pedoto.

*Al comma 4 premettere le seguenti parole:* Entro il 31 marzo di ciascun anno.

**7. 2.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

*Al comma 4, sostituire le parole da: , con particolare riferimento fino alla fine del comma con le seguenti: .* La relazione, da trasmettere alle Camere entro il 31

luglio di ciascun anno, indica in forma analitica e sintetica:

a) l'elenco delle comunità costituite ed iscritte nel registro di cui all'articolo 5, eventualmente distinte per tipologia;

b) l'elenco delle comunità che hanno beneficiato delle misure di cui all'articolo 3;

c) l'attività dell'Osservatorio di cui all'articolo 4;

d) gli strumenti di monitoraggio e controllo delle attività svolte dalle comunità giovanili.

**7. 6.** Zaccaria, Pedoto.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: , nonché al novero dei soggetti che beneficiano delle misure introdotte.*

**7. 3.** Mura, Favia, Palagiano, Donadi, Monai.

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) n. 273/2004, n. 111/2005 e n. 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe. Atto n. 306 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	21
--	----

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.*

#### **La seduta comincia alle 14.50.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) n. 273/2004, n. 111/2005 e n. 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe. Atto n. 306.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Anna Margherita MIOTTO (PD), dopo aver ricordato come l'Italia sia incorsa in

una procedura di infrazione per il mancato recepimento della normativa comunitaria in materia di precursori di droghe, esprime apprezzamento per la decisione del Governo di procedere, seppur in ritardo, al recepimento dei regolamenti comunitari n. 273/2004, n. 111/2005 e n. 1277/2005 e, nel complesso, per il contenuto dello schema di decreto in esame. Rileva, tuttavia, che tale schema di decreto impone numerosi obblighi e adempimenti agli operatori che utilizzano, per le finalità più diverse, sostanze suscettibili, in teoria, di essere utilizzate per la produzione di droghe. Per tale ragione, sarebbe stato opportuno procedere, in sede di predisposizione dello schema, alla consultazione dei soggetti rappresentativi di tali operatori. Pertanto, qualora non fosse possibile colmare tale lacuna nel corso dell'esame in Commissione, preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla eventuale proposta di parere favorevole del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, pur comprendendo le considerazioni svolte dalla collega Miotto, osserva che il tempo

di cui le Commissioni dispongono per l'espressione del prescritto parere non consente di approfondire i profili da lei segnalati, attraverso un ciclo di audizioni.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore per la XII Commissione*, tenuto conto delle considerazioni svolte dalla collega intervenuta, formula, anche a nome

del relatore per la II Commissione, una proposta di parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori.

**La seduta termina alle 15.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	23
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	25
ERRATA CORRIGE .....	24

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente della IV Commissione Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

##### La seduta comincia alle 17.30.

**DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore per la IV Commissione*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Finanze, Ambiente, Trasporti e Po-

litiche dell'Unione europea, mentre la Commissione Lavoro ha espresso parere favorevole con una condizione e con osservazioni.

Avverte, altresì, che la Commissione Bilancio non ha espresso ancora il proprio parere. Invita, dunque, i gruppi a esprimere le proprie valutazioni in ordine al prosieguo dei lavori, prospettando l'eventualità di rinviare l'esame del provvedimento alla giornata successiva.

Gianpaolo DOZZO (LNP), *relatore per la III Commissione*, ritiene che le Commissioni siano nelle condizioni di poter comunque concludere l'esame in sede referente del provvedimento già nella seduta odierna. Resta inteso che, in sede di Comitato dei nove, avrà luogo un esame approfondito dei rilievi che dovessero essere formulati dalla Commissione Bilancio.

Giuseppe FALLICA (PdL) segnala che, allo stato, una programmazione dei lavori della Commissione per i prossimi giorni non appare possibile, in quanto non si conosce con precisione l'andamento dei



lavori parlamentari, dovendo attendere la conclusione delle votazioni al Senato sul decreto-legge in materia di rifiuti.

Marcello DE ANGELIS (PdL), concordando con l'onorevole Dozzo, ricorda come già in precedenti occasioni le Commissioni abbiano votato il mandato al relatore pur non essendo pervenuto il parere della Commissione Bilancio che, dalle notizie in suo possesso, è a sua volta in attesa dei necessari riscontri da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Francesco Saverio GAROFANI (PD), pur ritenendo auspicabile che il parere della Commissione Bilancio preceda sempre la chiusura della fase referente, dichiara la disponibilità del proprio gruppo ad aderire alla proposta formulata dal relatore per la Commissione Affari esteri. Rammaricandosi per non aver potuto acquisire il suddetto contributo istruttorio, invita la presidenza a rappresentare questo disagio al presidente della Commissione Bilancio.

Augusto DI STANISLAO (IdV) manifesta la disponibilità del proprio gruppo a votare il mandato ai relatori già nella seduta odierna, essendo peraltro impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione nella giornata di domani.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore per la IV Commissione*, preso atto della volontà espressa dai gruppi, comunica che il parere della Commissione Bilancio sarà pertanto reso direttamente all'Assemblea. Segnala che, in qualità di relatore, ha presentato un ulteriore emendamento 4.100 volto a recepire un'osservazione recata nel parere espresso dal Comitato per la legislazione, di mero perfezionamento della formulazione della norma cui si riferisce (*vedi allegato*). Quanto all'osservazione recata nel parere della Commissione Lavoro riferita all'articolo 5, comma 3-*ter*, rileva che l'esigenza ad essa sottesa trova, a suo avviso, pieno

riscontro nell'attuale formulazione della disposizione, su cui pertanto non ritiene necessario intervenire. In ogni caso, in merito ai pareri pervenuti, i relatori si riservano di tenerne conto per ulteriori proposte emendative in sede di Comitato dei nove.

Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 4.100 a sua firma, invita il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA esprime parere favorevole sull'emendamento 4.100 del relatore per la IV Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano l'emendamento del relatore per la IV Commissione 4.100.

Le Commissioni deliberano, quindi, di conferire ai relatori, Cirielli per la IV Commissione e Dozzo per la III Commissione, il mandato a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente. Deliberano, infine, di essere autorizzate a riferire oralmente in Assemblea.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, si riserva, anche a nome del presidente della III Commissione, onorevole Stefani, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 17.45.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 423 del 18 gennaio 2011, a pagina 20, prima colonna, quindicesima riga, deve leggersi « della legge di conversione del presente decreto » in luogo di « del presente decreto ».



ALLEGATO

**DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.  
(C. 3996 Governo).**

**EMENDAMENTI**

**ART. 4.**

*Al comma 31, dopo le parole: Per le esigenze inserire le seguenti:* di cui all'articolo 55, comma 5-septies, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122,

**4. 100.** Il Relatore per la IV Commissione.

***(Approvato)***

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

---

#### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 .....	26
---	----

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

**Schema di decreto legislativo recante attuazione  
della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso  
per l'energia da fonti rinnovabili.  
Atto n. 302.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14.50 alle 15.30.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

---

#### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	27
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
16 alle 16.10.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*. C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini (*Rinvio del seguito dell'esame*) ..... 28

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia. Nuovo testo C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 29

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 30

AVVERTENZA ..... 29

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Jole SANTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 gennaio 2011.

Jole SANTELLI, *presidente*, dopo aver comunicato che tutti i deputati ancora iscritti a parlare vi hanno rinunciato, avverte che la relatrice, deputata Sbai, la quale avrebbe dovuto svolgere oggi un intervento a conclusione della discussione di carattere generale, ha chiesto il rinvio della seduta ad altra data. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 15.**

**DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia.**

**Nuovo testo C. 3996 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi coinvolti in eventi bellici, delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, nonché alcune disposizioni finali.

In particolare, gli articoli 1 e 2 sono dedicati essenzialmente alle iniziative di cooperazione in favore di Afghanistan, Iraq, Libano, Myanmar Pakistan, Sudan e Somalia, limitatamente al periodo dal 1° gennaio 2011 al 30 giugno 2011.

L'articolo 3 disciplina il regime degli interventi, prevedendo, tra l'altro, la possibilità, per il Ministero degli affari esteri, di ricorrere ad acquisti e lavori in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nei casi di necessità ed urgenza e per le finalità e nei limiti temporali stabiliti dall'articolo. Inoltre, il testo, come emendato dalle commissioni di merito, prevede che il Ministero degli affari esteri possa conferire incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità e stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in deroga a disposizioni vigenti. Gli incarichi sono affidati, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna, a persone di nazionalità locale ovvero di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia escluso che localmente esi-

stano le professionalità richieste. È prevista la convalida degli atti adottati, delle attività svolte e delle prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2011 fino alla data di entrata in vigore del decreto. Sono state altresì introdotte disposizioni in tema di esperti per la cooperazione allo sviluppo.

Il capo II provvede alla proroga delle missioni internazionali delle forze armate e delle forze di polizia (articolo 4) e reca le relative norme sul personale (articolo 5), nonché quelle in materia penale (articolo 6) e contabile (articolo 7).

In particolare, l'articolo 4 proroga al 30 giugno 2011 il termine per la partecipazione italiana alle missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia, nonché le rispettive autorizzazioni di spesa.

Gli articoli 8 e 9, recano norme concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.*

*Atto n. 292.*

#### COMITATO RISTRETTO

*Istituzione della Giornata della memoria per le vittime della mafia.*

*C. 656 D'Antona, C. 833 Angela Napoli, C. 1925 Granata e C. 3179 Santelli.*

ALLEGATO

**DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia.  
(Nuovo testo C. 3996 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 3996 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili nel complesso alle materie politica estera e rapporti internazionali dello Stato e difesa e Forze armate, che l'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* e *d)* della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

osservato che con riferimento a singole disposizioni vengono altresì in rilievo le seguenti materie, anch'esse attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del richiamato articolo 117, secondo comma, della Costituzione: sistema tributario e contabile dello Stato (lettera *e*); ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali (lettera *g*); giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale (lettera *l*); e previdenza sociale (lettera *o*);

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI:

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione di Monsignor Shlemon Warduni, vicario patriarcale caldeo di Baghdad (*Svolgimento e conclusione*) ..... 31

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 31

#### COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

**Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.**

**Audizione di Monsignor Shlemon Warduni, vicario patriarcale caldeo di Baghdad.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Furio COLOMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi l'audizione.

Shlemon WARDUNI, *vicario patriarcale caldeo di Baghdad*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Renato FARINA (PdL), Mario BARBI (PD), Massimo POLLEDRI (LNP) e Fiamma NIRENSTEIN (PdL).

Shlemon WARDUNI, *vicario patriarcale caldeo di Baghdad*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

## **IV COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Difesa)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	32
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
17.45 alle 17.50.



## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO .....	33
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i> ) .....	34
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/12/UE per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati. Atto n. 316 (Rilievi alla VI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	37
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi. Atto n. 311 (Rilievi alla IX Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi</i> ) .....	38
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/6/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari. Atto n. 313 (Rilievi alla IX Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	40
RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:	
Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia). Doc. XII, n. 576 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 125, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .	43

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 16.05.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia la seduta, che riprenderà al termine dell'esame dello schema di

decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

**La seduta termina alle 16.10.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Francesco Belsito.*

**La seduta comincia alle 16.55.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.****Atto n. 292.***(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 dicembre 2010.

Il Ministro Roberto CALDEROLI illustra alcune proposte di modifica allo schema di decreto volte a correggerne alcune delle criticità emerse nel corso dell'attività istruttoria ed in particolare delle audizioni svolte dalle Commissioni. Precisa altresì che tali proposte sono state illustrate anche presso la Commissione bilancio del Senato della Repubblica e presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ritiene non condivisibili talune ricostruzioni giornalistiche volte a dimostrare gli aumenti o le riduzioni di entrate per i diversi comuni italiani, poiché, non essendo stata fornita ufficialmente un'aliquota di riferimento, tali conti non possono essere, a suo avviso, attendibili. Preannuncia in proposito la previsione di un fondo perequativo sia nella fase transitoria che in quella definitiva. Con riferimento ai presunti effetti negativi che potrebbero derivare a talune fasce di contribuenti, ricorda la previsione di una clausola di salvaguardia volta a consentire comunque l'opzione per il regime previgente. Con particolare riferimento alle eventuali sperequazioni che potrebbero derivare dalla nuova disciplina dei tributi immobiliari, precisa che essa può essere legata a due fattori. In proposito fa presente che essa potrebbe derivare dalla volontà di confermare dall'esclusione dall'imposizione l'abitazione principale, con effetti sperequativi in favore dei comuni a maggiore vocazione turistica. Rispetto a tale problematica, nel precisare che in ogni caso l'eventuale sperequazione è solo limitata alla base imponibile, senza alcuna incidenza sul gettito complessivo, ritiene che gli eventuali effetti negativi potranno essere compensati da una riva-

lutazione delle fattispecie assimilabili al regime della prima casa e da un contrasto a pratiche elusive come l'intestazione fittizia della proprietà dell'immobile a diversi membri della famiglia. Ribadisce inoltre che è intenzione del Governo condurre una ferma lotta a tali fenomeni, anche avvalendosi della nuova banca dati già predisposta e volta ad incrociare i dati catastali, fiscali e quelli derivanti dalle utenze, al fine di verificare la veridicità o meno di presunte residenze o l'esistenza di contratti di affitto occulti. In secondo luogo, il nuovo tributo sul trasferimento degli immobili avrebbe potuto comportare sperequazioni eccessive tra piccoli e grandi comuni. A tal fine, fa presente che il tributo non è più configurato come un tributo locale, ma resta un tributo erariale con una compartecipazione del 30 per cento dei comuni, consentendo così una redistribuzione su base capitaria. Precisa che le minori entrate per i comuni sarebbero compensate dalla compartecipazione all'imposta sui redditi delle persone fisiche per una quota del 2 per cento, che andrà direttamente all'ente nel cui territorio si è prodotto il reddito.

Con riferimento al funzionamento del meccanismo di partecipazione degli enti locali al contrasto all'evasione fiscale, richiama il problema, più volte sollevato, del ritardo, in media quattro o cinque anni, con cui i comuni ricevono le risorse derivanti dall'attività di accertamento; dovuto al fatto che la quota di spettanza degli enti locali è erogata solo sulle somme riscosse a titolo definitivo. Al fine di incentivare maggiormente i comuni nella lotta all'evasione, attraverso l'attribuzione di somme immediatamente disponibili, fa presente che si è previsto il riconoscimento agli enti locali della quota di loro spettanza, anche sulle somme riscosse a titolo non definitivo, salvo conguaglio all'esito dell'eventuale procedimento tributario. Sul fronte della partecipazione degli enti locali alla lotta all'emersione delle « case fantasma », che ammonterebbero a circa 2 milioni e 800 mila, rammentando che il decreto-legge n. 225 del 2010 fissa alla data del 31 marzo 2011 il termine

ultimo per la denuncia spontanea da parte dei proprietari degli immobili, annuncia un aumento degli importi delle relative sanzioni, contenute nel regio decreto n. 652 del 1939, del 400 per cento, al fine di renderle adeguate al costo della vita, prevedendo contestualmente che gli enti locali che si impegnano nell'attività di emersione possano ricevere il 75 per cento delle sanzioni stesse. Fa presente che, con l'applicazione di tali disposizioni, i comuni potrebbero godere complessivamente di circa 1,5 miliardi di euro di maggiori entrate.

Fa quindi presente di accogliere la richiesta, avanzata da più parti, di ridurre la durata del fondo di riequilibrio transitorio da cinque a tre anni, in modo che nel 2014 si possa partire a regime con il vero e proprio fondo perequativo, in contemporanea con l'entrata in vigore dell'imposta municipale propria. Avverte inoltre che occorre eventualmente svolgere un'ulteriore riflessione sulla convenienza della riscossione di tributi propri in realtà comunali dalle dimensioni particolarmente ridotte. Con riferimento alla possibilità di introdurre una tassa di soggiorno, precisa che essa potrà essere costruita sullo schema di una tassa di scopo, destinando le maggiori entrate al sostegno del turismo. In proposito, ritiene che essa andrebbe correttamente regolata a livello provinciale, previe intese con i comuni interessati, al fine di evitare eccessive disparità sul territorio ed in considerazione delle competenze della provincia sul settore del turismo.

Con riferimento agli effetti sul gettito dell'introduzione della cedolare secca sugli affitti, precisa di avere chiesto in proposito il parere della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle finanze, che hanno confermato l'assenza di effetti negativi per la finanza pubblica. In riferimento al presunto minore gettito pari a 4 miliardi di euro, lamentato in alcuni organi di stampa, precisa che esso dipende dalla mancata considerazione del gettito derivante dalla imposta fondiaria, che non è assorbita dalla nuova cedolare secca e che comunque viene trasferita ai comuni,

confermando quindi l'infondatezza di tali calcoli. Precisa inoltre che, rispetto alla previsione iniziale di prevedere due distinte aliquote, una pari al 20 per cento per i contratti a canone concordato e l'altra al 25 per cento per i contratti a canone libero, la paventata introduzione di un'aliquota unica non avrebbe svolto quel carattere di incentivo alla stipula di contratti a canone concordato. Propone pertanto una rimodulazione delle due aliquote rispettivamente al 20 ed al 23 per cento, prevedendo altresì che il gettito derivante dalla maggiorazione del 3 per cento confluisca in un fondo destinato a finanziare le detrazioni per gli inquilini con figli a carico, al fine di incoraggiare anche gli inquilini per l'emersione dei contratti non dichiarati al fisco.

Relativamente poi all'addizionale comunale all'IRPEF, precisa che, in un provvedimento correttivo, saranno disciplinate le modalità di funzionamento di tale tributo, prevedendo una certa manovrabilità delle aliquote che sarà più accentuata per quei comuni che si dimostreranno più attivi nella lotta all'evasione fiscale. Preannuncia anche la possibilità che la questione della TIA-TARSU sia oggetto di uno specifico provvedimento che ne disponga, accogliendo la proposta del gruppo del Partito Democratico, la trasformazione in una tassa sui servizi legata non solo alla superficie ma anche alla rendita catastale degli immobili, inserendo alcuni correttivi relativamente alla composizione del nucleo familiare.

Ritiene inoltre preferibile rinviare la determinazione dell'aliquota IMU alla legge di stabilità, sottraendola dalla competenza della Conferenza Stato-Città e osserva che si dovrà considerare anche il livello delle tariffe per i servizi, che in molti comuni stanno sostituendo le tasse, nell'ambito del livello complessivo della pressione fiscale. Conferma quindi la volontà di tenere esenti, salvo le eventuali decisioni che saranno assunte in sede europea, gli immobili ecclesiastici.

Auspica quindi che le proposte illustrate siano ritenute condivisibili da tutti i gruppi rappresentati in Commissione, sot-

tolineando che esse sono frutto di un lavoro comune e di un'attenta valutazione di tutte le posizioni emerse nel dibattito.

Renato CAMBURSANO (IdV), riservandosi di intervenire sul merito delle modifiche illustrate dal Ministro Calderoli in una fase successiva dell'esame, sottolinea l'esigenza che alla Commissione sia garantito un tempo adeguato per esaminare le modifiche proposte, anche alla luce della relazione tecnica che, secondo le assicurazioni ricevute, dovrebbe essere disponibile giovedì sera o, al più tardi, venerdì mattina. Ritiene, pertanto, necessario coordinare i tempi di esame del provvedimento nelle Commissioni bilancio e nella Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, in modo da garantire il rispetto delle prerogative riconosciute ai diversi organismi parlamentari.

Il Ministro Roberto CALDEROLI osserva che i tempi di esame nelle diverse Commissioni parlamentari chiamate ad esprimere il proprio parere sullo schema di decreto legislativo non devono necessariamente coincidere, ritenendo che sia possibile ipotizzare che la Commissione bilancio si esprima successivamente all'approvazione del parere da parte della Commissione bicamerale.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, concorda sull'esigenza di garantire un approfondito esame delle modifiche proposte allo schema di decreto legislativo, sottolineando come nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per la giornata di domani, sarà possibile discutere adeguatamente in ordine alle modalità con le quali proseguire l'esame nel corso della prossima settimana. In ogni caso, osserva che, al fine di ampliare i tempi di esame, potrebbe ipotizzarsi la convocazione di una seduta della Commissione anche nella giornata di lunedì, quando verosimilmente sarà stato possibile esaminare anche i contenuti della relazione tecnica

che tiene conto delle modifiche oggi illustrate dal Ministro Calderoli.

Pier Paolo BARETTA (PD) ritiene che non si debbano decidere i tempi di esame del provvedimento in funzione della esigenza di assicurare l'approvazione di un parere entro la prossima settimana, sottolineando come l'attuazione del federalismo fiscale e, in questo ambito, la disciplina delle entrate comunali rappresentino un tema cruciale per l'intera legislatura. Osserva, altresì, che le modifiche illustrate dal ministro Calderoli, rappresentano una riscrittura del testo del decreto legislativo inizialmente presentato alle Camere e devono essere quindi oggetto di una attenta lettura, anche al fine di valutarne gli effetti finanziari. A tale ultimo riguardo, evidenzia come la Commissione bilancio sia chiamata ad un compito particolarmente delicato nell'esame di questo decreto legislativo e dovrà, pertanto, valutare attentamente il contenuto della relazione tecnica della quale è stata annunciata la trasmissione. In questo contesto, ritiene che non sia opportuno considerarsi vincolati al rigido rispetto di termini previsti per l'espressione del parere, sottolineando come un esame serio del provvedimento non possa esaurirsi in tre giorni.

Rolando NANNICINI (PD), associandosi alle considerazioni dell'onorevole Baretta, ribadisce l'esigenza che la Commissione bilancio, nell'ambito delle competenze che le sono proprie, verifichi attentamente la neutralità finanziaria del provvedimento, valutando in particolare le indicazioni che saranno contenute nella relazione tecnica con riferimento alle modifiche relative alla cosiddetta cedolare secca.

Maino MARCHI (PD) osserva come le modifiche illustrate dal ministro Calderoli comportino una profonda modifica del contenuto del decreto legislativo, incidendo anche sui profili attinenti al suo equilibrio finanziario. Evidenzia, pertanto, la necessità che la Commissione possa esaminare il provvedimento in tempi adeguati al fine di poter esprimere consape-

volmente il proprio parere. Osserva, peraltro, che sulle modifiche illustrate dal ministro, così come sul testo inizialmente presentato, non è stata acquisita un'intesa con gli enti territoriali interessati, sottolineando come la mancanza di tale intesa costituisca un profilo di criticità particolarmente grave. Auspica, pertanto, che nel prosieguo dell'esame dello schema non si operi una compressione dei tempi a disposizione delle Commissioni parlamentari.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che nell'organizzazione dei lavori della Commissione si cercherà di assicurare il maggiore spazio possibile per approfondire il contenuto del provvedimento, anche sotto il profilo finanziario, compatibilmente con l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea e della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.45.**

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 17.45.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/12/UE per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati.**

**Atto n. 316.**

(Rilievi alla VI Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame recepisce la direttiva 2010/12/UE del 16 febbraio 2010, che modifica le direttive 92/79/CEE e 95/59/CE per quanto riguarda la struttura e le aliquote delle accise sui tabacchi lavorati, nonché la direttiva 2008/118/CE.

Per quanto concerne l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), in materia di circolazione in regime sospensivo, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che permangano invariate le attuali esigue quote di mercato dei tabacchi oggetto dell'esclusione. Con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettere *c*), *d*) ed *e*), in materia di adeguamento di alcune definizioni, rileva che la relazione illustrativa del provvedimento, con riferimento all'articolo 2 – che disciplina tra l'altro il regime transitorio per i sigaretti ed il tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette, prodotti inclusi tra quelli le cui caratteristiche tecniche ai fini della classificazione dei tabacchi sono oggetto di definizione ai sensi delle lettere *d*) in esame – afferma che da tale classificazione dipende l'applicazione dell'accisa sui medesimi prodotti. Segnala che la relazione tecnica afferma, altresì, che si tratta di prodotti che occupano una quota marginale del mercato. Rileva che, in proposito, andrebbero fornite maggiori indicazioni circa la sussistenza o meno di effetti in termini di gettito ascrivibili alle norme di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*) e, in caso affermativo, indicazioni circa il livello di significatività di tale perdita di gettito. Segnala che l'articolo 1, comma 1, lettera *f*), che abroga il regime dei prezzi minimi dei tabacchi lavorati, non presenta profili problematici di carattere finanziario, anche in considerazione del fatto che alla norma, di cui ora si dispone l'abrogazione, non erano stati a suo tempo imputati effetti finanziari. Per quanto concerne l'articolo 1, comma 1, lettere *g*) ed



h) e l'articolo 3, che modificano le modalità di determinazione dell'accisa sulle sigarette, rileva che, anche in considerazione delle complesse modalità di determinazione dell'accisa globale gravante sulle sigarette, appare opportuno disporre di più dettagliati elementi informativi circa i dati ed i criteri utilizzati per la quantificazione della perdita di gettito indicata dalla relazione tecnica. Osserva che l'articolo 3, contenente la clausola di compensazione delle minori entrate, consente di assicurare l'invarianza di gettito modificando gli altri parametri di determinazione dell'accisa. Non ritiene possibile, quindi, una verifica *ex ante* di tale forma di compensazione che, in ogni caso, dovrebbe tenere conto anche di possibili effetti di variazione delle quantità vendute dei singoli prodotti incisi, in considerazione delle variazioni di prezzo. In proposito, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo. In merito alle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 2, ritiene che sarebbe opportuno acquisire i dati alla base delle conclusioni formulate dalla relazione tecnica, al fine di valutare l'effettiva irrilevanza della disposizione in termini di gettito. Per quanto concerne l'articolo 4, in materia di tassazione minima comunitaria delle sigarette, osserva che andrebbero acquisite valutazioni circa gli effetti sui prezzi di vendita al pubblico delle sigarette, in conseguenza dei previsti incrementi del livello di tassazione, e sulle possibili ripercussioni sul livello delle quantità vendute. Osserva, infatti, che tali ripercussioni potrebbero condizionare la possibilità di garantire l'invarianza del gettito atteso.

Il sottosegretario Luigi CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame dello schema ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi.**

**Atto n. 311.**

(Rilievi alla IX Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, che reca attuazione alla direttiva 2009/16/CE, in tema di norme internazionali per la sicurezza delle navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri, in esecuzione della delega legislativa contenuta nella legge comunitaria 2009.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione bilancio, osserva che, rispetto alla normativa vigente, il provvedimento in esame sembra determinare un incremento del numero e della frequenza delle ispezioni che le autorità competenti saranno obbligate ad effettuare. Infatti, a fronte degli obblighi ispettivi stabiliti dal vigente articolo 4 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 13 ottobre 2003, n. 305, la disciplina introdotta dal decreto in esame sembra configurare un impegno quantitativamente superiore da parte delle autorità italiane nella materia in oggetto. Premessa la necessità di una conferma a tal riguardo, rileva che la relazione tecnica afferma che agli adempimenti discendenti dall'attuazione della direttiva 2009/16/CE si provvederà mediante l'impiego di risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, in quanto il complesso delle attività ispettive nei confronti delle navi mercantili di bandiera estera costituisce una funzione ordinariamente svolta nel quadro delle attività di

istituto condotte dagli Uffici marittimi, disimpegnate compatibilmente con le risorse annualmente disponibili. Giudica, comunque, opportuno che il Governo, ai sensi del comma 7 dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009, fornisca ulteriori elementi volti ad accertare che la nuova disciplina, segnatamente in tema di frequenza delle ispezioni e di impegno ispettivo annuale in capo all'Italia, sia effettivamente attuabile nell'ambito delle risorse già assegnate. Con riferimento all'intervento di personale munito di competenze professionali specialistiche in ausilio dell'attività ispettiva, fa presente che la relazione tecnica rileva che tale intervento avverrà senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, in quanto i relativi costi saranno a carico dell'armatore. Sottolinea, tuttavia, che non viene chiarito il meccanismo in base al quale sarà assicurato il finanziamento di tale onere, né viene evidenziata la relativa fonte normativa. Quanto al finanziamento più generale dell'attività ispettiva, osserva che la relazione tecnica e il provvedimento fanno riferimento alla copertura mediante tariffe a carico dell'armatore, in solido con il proprietario, rinviando in proposito al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministro dell'economia e delle finanze 28 ottobre 2009. Al riguardo, nell'evidenziare che tali tariffe sono corrisposte in base all'articolo 28 soltanto in caso di accertamento di circostanze che giustificano il fermo della nave, rileva la necessità di confermare che le tariffe stesse siano idonee a garantire la piena copertura delle spese in questione, anche alla luce dell'aggiornamento delle modalità di svolgimento delle ispezioni previsto dalle norme in esame. Quanto all'attività di formazione, fa presente che la relazione tecnica rileva che, in caso di carenza di risorse iscritte in bilancio, si provvederà a ridurre il numero dei frequentatori o la durata dei corsi. Detta attività formativa potrebbe, tuttavia, risultare non comprimibile, in ragione degli obblighi di acquisizione di competenze specialistiche ri-

chieste dalla direttiva comunitaria. In proposito ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. Giudica, infine, opportuno un chiarimento in merito alle risorse cui imputare gli eventuali oneri per gli indennizzi a cui hanno diritto il proprietario o l'armatore per eventuali perdite o danni subiti se la nave è indebitamente sottoposta a fermo o ne vengono ritardate le operazioni portuali o la partenza, ai sensi dell'articolo 22, comma 8. Con riferimento all'articolo 31, recante le disposizioni finanziarie, suggerisce l'opportunità di verificare se mantenere nel testo, oltre alla clausola di neutralità finanziaria in commento, che è riferita all'intero decreto, anche quelle specificamente previste dall'articolo 5, comma 3, e dall'articolo 26, comma 4. In proposito, segnala, in ogni caso, che le suddette clausole non sono formulate in termini pienamente conformi alla prassi vigente.

Il sottosegretario Luigi CASERO deposita agli atti della Commissione una nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che fornisce esaustivi chiarimenti rispetto alle questioni poste dal relatore. Ad integrazione di tali elementi, precisa altresì che nel nuovo sistema le ispezioni si concentrano maggiormente sulle navi « *sub standard* », mentre rispetto al passato risulta alleggerito il carico delle attività ispettive per le navi che rispettano i requisiti minimi di sicurezza, come precisato nella relazione illustrativa. Quanto ai chiarimenti richiesti con riferimento all'intervento di personale con competenze professionali specifiche in ausilio dell'attività ispettiva, conferma che gli oneri ad esso riconducibili sono a carico dell'armatore, come, del resto, dimostrato anche dal caso del consulente chimico citato dalla relazione tecnica. Riguardo alla conferma richiesta sull'idoneità delle tariffe a garantire la piena copertura delle spese in materia di ispezioni, osserva che nella relazione tecnica è specificato che si tratta delle medesime attività ispettive oggetto del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio 13 ottobre 2003, n. 305, per le quali è stata redatta, in sede di predisposizione del citato provvedimento, apposita relazione tecnico-finanziaria, finalizzata a commisurare l'importo delle tariffe alla natura e consistenza delle attività ispettive svolte. In merito alle spese per attività di formazione, fa presente che una possibile riduzione degli stanziamenti ad essa relativi, non pregiudicherebbe comunque l'applicazione della normativa in oggetto, in quanto le procedure ispettive sono ordinariamente attuate dal personale in servizio con l'impiego delle risorse di parte corrente disponibili a legislazione invariata, come asserito in relazione.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

al rafforzamento dell'attività ispettiva prevista dal decreto legislativo in esame può provvedersi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

gli oneri per la prestazione di attività ispettive di personale ausiliario in possesso di competenze specialistiche sono a carico degli armatori;

gli introiti derivanti dalle tariffe previste dall'articolo 28 sono idonei a garantire la piena copertura delle spese derivanti dalle attività ispettive previste dal decreto;

l'attività formativa potrà essere modulata con riferimento alla sua durata ed al numero di unità di personale dipendente coinvolto, nell'ambito degli stanziamenti

di parte corrente disponibili a legislazione vigente, in modo da non determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

agli eventuali oneri derivanti dalla corresponsione degli indennizzi per indebita sottoposizione a fermo, ritardo delle operazioni portuali o della partenza della nave, di cui all'articolo 22, comma 8, potrà provvedersi nell'ambito dei capitoli di bilancio destinati a legislazione vigente alle spese per liti e arbitraggi;

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole: oneri aggiuntivi con le seguenti: nuovi o maggiori oneri;

all'articolo 26, sostituire il comma 4 con il seguente: Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

La Commissione approva la proposta di deliberazione del relatore.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/6/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari.**

**Atto n. 313.**

(Rilievi alla IX Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, ricorda preliminarmente che lo schema di decreto legislativo reca norme di attuazione della direttiva 2008/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 febbraio 2008, che intende assicurare il



completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari, osservando come, in questo contesto, il provvedimento disciplini, fra l'altro, le modalità di espletamento del servizio postale universale. Fa presente che lo schema di decreto legislativo contiene, all'articolo 3, una clausola di neutralità finanziaria riferita all'intero provvedimento; il testo è corredato di relazione tecnica, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento alle conseguenze di carattere finanziario dello schema, rileva preliminarmente che nella propria relazione non terrà in considerazione gli eventuali effetti finanziari di carattere indiretto derivanti dalla possibilità che la nuova disciplina abbia un'incidenza sulla redditività dell'attuale fornitore del servizio universale, Poste Italiane Spa, le cui partecipazioni sono detenute per il 65 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e per il 35 per cento dalla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto attiene all'articolo 1, con riferimento ai costi sostenuti dallo Stato per il parziale finanziamento del servizio universale, osserva che la relazione tecnica esclude l'eventualità di un incremento del relativo onere, dando anzi conto di una tendenziale riduzione della spesa sia a legislazione vigente, sulla base delle manovre tariffarie e del contratto di programma attualmente in vigore, sia a normativa variata, a causa della fuoriuscita della pubblicità diretta per corrispondenza dall'area dei prodotti universali. In connessione con tale riduzione della spesa, da perseguire tramite l'adozione di misure volte al contenimento dell'onere per il servizio universale (OSU), la relazione tecnica sottolinea che, al fine di incrementare il Fondo di compensazione alimentato dagli operatori è stato necessario prevedere — come disposto dal testo in esame — la partecipazione al Fondo non solo dei titolari di licenza individuale, ma anche dei soggetti operanti nel mercato postale mediante autorizzazione generale. Osserva, inoltre, che l'estensione delle fonti di finanziamento del Fondo di compensazione potrebbe determinare un incremento del

Fondo stesso, in quanto a fronte di un meccanismo di finanziamento inalterato, l'obbligo di contribuzione a carico dei soggetti autorizzati, nella misura massima del 10 per cento degli introiti lordi derivanti dall'attività autorizzata, potrebbe applicarsi ad un numero più elevato di operatori o di attività. Sul punto, osserva, tuttavia, che — pure in presenza di un numero maggiore di operatori e di tipologie di attività sottoposti a contribuzione — un incremento del Fondo sarebbe ipotizzabile a condizione che l'attuale misura percentuale del contributo a carico degli operatori non venga ridotta e che la domanda di mercato non subisca cadute significative (riducendo di conseguenza il volume di introiti lordi sul quale la predetta percentuale viene applicata). Su tali aspetti andrebbe acquisita una valutazione da parte del Governo. Riguardo all'istituzione della nuova Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale, rileva che il testo prevede il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali attualmente assegnate alla competente Direzione generale del Ministero dello sviluppo economico. Ritiene, pertanto, che andrebbe chiarito se, in prospettiva, l'inquadramento del personale nella nuova Agenzia possa determinare effetti onerosi connessi ad un diverso trattamento economico del personale. In ordine alle residue competenze rimaste in capo al Ministero dello sviluppo economico dopo l'istituzione della nuova Agenzia, competenze indicate sia dal testo, agli articoli 5 e 6, sia dalla relazione tecnica, sottolinea che andrebbe acquisita una conferma circa l'idoneità delle risorse umane e finanziarie assegnate al Ministero a normativa vigente per lo svolgimento dei compiti di pertinenza del medesimo Ministero, inclusi quelli derivanti dall'apertura del mercato postale a nuovi operatori. In ordine alla destinazione dei proventi delle sanzioni al Fondo per le spese di funzionamento della nuova agenzia di regolamentazione, osserva che tale fonte di parziale finanziamento presenta margini di aleatorietà, in quanto essa è suscettibile, per sua

natura, di variazioni nel tempo, in ragione della maggiore o minore osservanza degli obblighi di legge da parte degli operatori. A suo avviso, ciò potrebbe determinare – a parità di fabbisogno finanziario – una corrispondente variabilità delle altre fonti di finanziamento del Fondo, costituite dalle risorse di bilancio, attualmente destinate al Ministero dello sviluppo economico, e dal contributo dell'1 per mille richiesto agli operatori, inclusa la società Poste italiane. Poiché, tuttavia, per quest'ultimo contributo è stabilito un limite massimo dell'1 per mille dei ricavi, ritiene che si possa desumere che l'unica fonte di finanziamento modulabile in dipendenza delle esigenze di funzionamento dell'Agenzia ed in presenza di carichi di attività in aumento, come affermato dalla relazione tecnica, sarebbe costituita dalle risorse del bilancio dello Stato, che quindi potrebbero – in ragione della diminuzione delle altre fonti – essere soggette ad incremento. Sul punto, andrebbe quindi, a suo avviso, acquisita una valutazione da parte del Governo. Rileva, inoltre, che andrebbe chiarito se la parziale modifica dell'articolo 21, comma 3, in materia di sanzioni per la violazione delle riserve di attività nel servizio universale, sia idonea a determinare un incremento dei relativi proventi, destinabile ad una nuova finalità di spesa, ossia al predetto Fondo per le spese di funzionamento dell'Agenzia. In caso contrario, infatti, la nuova finalità di spesa risulterebbe coperta – per questa parte – con risorse già disponibili a legislazione vigente, in contrasto con la vigente disciplina contabile. Sempre con riguardo ai possibili effetti finanziari connessi all'istituzione e al funzionamento della nuova Agenzia, ritiene che andrebbe chiarito se la contribuzione richiesta agli operatori del settore nella misura dell'1 per mille dei ricavi possa essere qualificata come costo obbligatorio. In questo caso, infatti, essa risulterebbe fiscalmente deducibile, con possibili effetti di riduzione del gettito tributario. Sottolinea, inoltre, che andrebbe acquisita una conferma circa l'effettiva possibilità che le

spese logistiche derivanti dall'istituzione dell'Agenzia – individuazione della sede, cablaggio, predisposizione delle utenze, assistenza tecnica – siano sostenute, come indicato dalla relazione tecnica, nell'ambito delle risorse già assegnate al Ministero dello sviluppo economico e disponibili a legislazione vigente.

Ritiene, quindi, che andrebbe altresì chiarito se, in relazione alla modifica – prevista dal testo – del perimetro delle prestazioni rientranti nel servizio universale, possano determinarsi effetti finanziari collegati al diverso trattamento fiscale delle operazioni attinenti al servizio postale universale, con riferimento, in particolare, al regime IVA, tenuto conto che l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede l'esenzione dall'imposta per «le prestazioni del servizio postale universale, nonché le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a queste accessorie, effettuate dai soggetti obbligati ad assicurarne l'esecuzione».

Il sottosegretario Luigi CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo rinvia il seguito dell'esame dello schema ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.05.**

#### **RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 18.05.**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia).**

**Doc. XII, n. 576.**

(Esame, ai sensi dell'articolo 125, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della risoluzione.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, fa presente che il 20 ottobre 2010 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione presentata dalla Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale, all'esame della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento della Camera, che è stata trasmessa ai Parlamenti nazionali unitamente alla richiesta di comunicare, auspicabilmente per la metà del mese di gennaio, al Parlamento europeo eventuali osservazioni sulla medesima, anche tenendo conto di un questionario elaborato dalla medesima Commissione. Ricorda che, nella seduta del 10 dicembre 2010, le Commissioni riunite V e XIV hanno approvato, con voto unanime, un documento finale relativo alle sei proposte di atti normativi dell'Unione europea concernenti la riforma della *governance* economica europea, all'esito di un lavoro particolarmente intenso ed approfondito, con lo svolgimento di importanti audizioni, come quella, congiuntamente alle omologhe Commissioni del Senato della Repubblica ed alle due Commissioni affari esteri, del Commissario europeo per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, e del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, nonché di esponenti della Banca di Italia. Sottolinea che il lavoro che la Commissione dovrà intraprendere non può che porsi in linea di continuità con la posizione assunta unanimemente dalle Commissioni V e XIV poco più di un mese fa e che esso rappresenta un'occasione importante per un'interlocuzione diretta con il Parlamento europeo su un tema assolutamente centrale per il Paese, ri-

spetto al quale l'adozione di nuove regole in materia di finanza pubblica assume un significato affatto peculiare. Rileva che la richiamata risoluzione adottata dal Parlamento europeo è estremamente articolata e si compone di 225 paragrafi, prendendo le mosse da una puntuale analisi delle cause e degli effetti della crisi, per poi affrontare analiticamente le risposte a tale situazione da porre in essere, o già realizzate, sia a livello europeo che a livello nazionale. Fa quindi presente che, con riferimento alle cause della crisi finanziaria, il Parlamento europeo sottolinea come la stessa, iniziata a seguito della politica monetaria espansiva eccessivamente elastica degli Stati Uniti, si sia sviluppata in ragione di fattori specifici del sistema finanziario, come la complessità e l'opacità di taluni strumenti speculativi, sistemi di remunerazione a breve termine, nonché modelli imprenditoriali inadeguati. Rappresenta inoltre che la risoluzione evidenzia come la globalizzazione non sia stata accompagnata dall'introduzione di strutture di *governance* mondiale che accompagnassero l'integrazione dei mercati, in particolare per quanto concerne gli equilibri o squilibri mondiali e i mercati finanziari. Osserva quindi che la mancanza di una regolamentazione adeguata e di una rigorosa vigilanza, nonché la completa assenza di strumenti di gestione congiunturale nel caso di una crisi bancaria hanno evidenziato ulteriormente che l'Unione europea deve predisporre meccanismi per affrontare le sfide politiche associate al fatto di avere un mercato interno e un sistema finanziario integrato. Per quanto riguarda l'analisi degli effetti della crisi, evidenzia come il deficit pubblico medio nell'Unione europea sia passato dal 2,3 per cento del PIL del 2008 al 7,5 per cento nel 2010 e nella zona euro dal 2 al 6,3 per cento, secondo i dati Eurostat. Rileva che il rapporto tra il debito pubblico e il PIL nei Paesi dell'Unione ha segnato, nello stesso periodo un incremento di 18 punti percentuali, passando dal 61,6 per cento al 79,6 per cento, mentre, per i paesi della zona euro è passato dal 69,4

per cento all'84,7 per cento, con un incremento quindi del 15,3 per cento. Osserva che, oltre al peggioramento dei saldi di finanza pubblica, la crisi finanziaria ha prodotto anche un significativo costo sociale, con un incremento della disoccupazione che ha raggiunto un livello medio del 10 per cento, con punte, relativamente alla disoccupazione giovanile, fino al 40 per cento, facendo altresì registrare un notevole incremento delle persone che, pur occupate, vivono comunque al di sotto della soglia della povertà. In proposito, fa presente che lo stesso Parlamento europeo sottolinea che, «mentre una politica di riduzione del debito è importante, un rapido consolidamento delle finanze pubbliche non dovrebbe avvenire a scapito dei sistemi di protezione sociale e dei servizi pubblici, dal momento che il loro ruolo di stabilizzatori automatici e di ammortizzatori della crisi è stato giustamente riconosciuto». Con riferimento all'analisi delle risposte adottate nell'immediato per fronteggiare l'emergenza della crisi, evidenzia che sono stati impiegati nel salvataggio del sistema bancario oltre 60 trilioni di dollari e che è stato aumentato notevolmente il livello degli aiuti di Stato. Sottolinea che il Parlamento europeo ha quindi espresso apprezzamento per le misure straordinarie adottate dalla BCE, nonché per l'adozione da parte del Consiglio Ecofin, il 10 maggio 2010, del piano di stabilizzazione di 750 miliardi di euro, piano che ha definito un meccanismo finanziario di stabilità per affrontare i rischi di insolvenza dei mutuatari sovrani, pur sottolineando in proposito «il deficit democratico strutturale e il vuoto di responsabilità del pacchetto di decisioni per uscire dalla crisi elaborate dal Consiglio, che non prevedono la consultazione del Parlamento europeo». Con riferimento ai piani di rilancio messi in essere a livello nazionale, il Parlamento osserva che sarebbe stato più efficace un maggiore coordinamento a livello europeo, poiché l'effetto moltiplicatore e il potenziale di leva di quest'ultimo avrebbe molto probabilmente conseguito effetti

ben più estesi di quelli che si possono ottenere attraverso una pianificazione realizzata prevalentemente a livello nazionale che rischia di contraddirsi. Fa presente che, per tali motivi, il Parlamento europeo chiede, per quanto riguarda il futuro dell'Europa, alla Commissione europea di farsi carico del pilotaggio e del finanziamento dei progetti, in particolare nei seguenti settori: nuovi investimenti in ricerca e sviluppo e nella diffusione delle fonti di energia rinnovabile, nell'efficienza energetica, in particolare nel parco immobiliare europeo, così come nell'uso efficiente delle risorse più in generale; potenziamento della rete energetica europea attraverso l'interconnessione di reti nazionali e la distribuzione di energia da importanti centri di produzione di energia rinnovabile ai consumatori, nonché l'introduzione di nuove forme di immagazzinamento dell'energia e della corrente continua ad alta tensione (HVDC) europea «super rete»; promozione delle infrastrutture UE basate nello spazio nel settore della radionavigazione e dell'osservazione terrestre al fine di incrementare la fornitura di nuovi servizi UE e lo sviluppo di applicazioni innovative nonché di agevolare l'attuazione della legislazione e delle politiche dell'UE; sviluppo di un servizio ferroviario pubblico ad alta velocità che colleghi l'Unione da est a ovest e da nord a sud, unitamente a piani volti ad agevolare gli investimenti nelle sue infrastrutture e nelle infrastrutture critiche di proprietà pubblica; fornitura di un accesso veloce ad Internet in tutta l'Unione, esecuzione rapida dell'agenda digitale dell'UE e fornitura a tutti i cittadini di un accesso affidabile e libero; potenziamento del ruolo guida dell'UE nel settore della sanità elettronica; completamento dello sviluppo della mobilità elettrica e definizione di standard comuni ad essa applicabili. Osserva quindi che il Parlamento europeo affronta il tema della regolamentazione e della vigilanza finanziaria, partendo dalla considerazione che la finalità ultima del sistema finanziario è di fornire strumenti appropriati al risparmio e di destinare

quest'ultimo a investimenti che forniscano sostegno all'economia reale, promuovano l'efficienza economica assumendosi parte del rischio delle imprese e dei nuclei domestici, ottimizzino le condizioni di finanziamento degli investimenti a lungo termine delle pensioni e creino posti di lavoro. Fa presente che, nella risoluzione all'esame della Commissione, si evidenzia tuttavia come la crisi abbia dimostrato i limiti del sistema di autoregolamentazione finanziaria. In proposito, sottolinea l'esigenza di una massima trasparenza dei rendiconti finanziari sia degli Stati membri che delle imprese e di un sistema di vigilanza a livello globale al fine di addivenire all'applicazione di regole comuni per i servizi finanziari, nonché dell'introduzione di nuovi *standard* per i dati statistici relativi al settore finanziario, rafforzando la capacità di monitoraggio dei rischi e di vigilanza della Commissione europea. In proposito, considera necessario utilizzare una serie sufficientemente ampia di criteri per quanto concerne i rischi sistemici ai fini della classificazione degli istituti finanziari, in particolare in seno all'Unione europea, attraverso i quali poter accertare la capacità di un singolo istituto di perturbare il funzionamento del mercato interno. Con riferimento alla *governance* dell'Unione europea, sottolinea l'esigenza di riformare le economie dei Paesi membri al fine di affrontare il nodo della competitività e di garantire una maggiore e più solida crescita economica, riducendo gli attuali squilibri macroeconomici, e la necessità di una maggiore coerenza delle azioni intraprese in tal senso, poiché la frammentazione nuoce alla capacità dell'Unione di essere influente nei dibattiti sui grandi squilibri macroeconomici, in particolare rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. In proposito, evidenzia anche il richiamo all'opportunità dello sviluppo di una politica industriale a livello europeo. Fa presente che nella risoluzione si esprime quindi una posizione favorevole all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie i cui proventi migliorerebbero il funziona-

mento del mercato riducendo la speculazione e contribuendo a finanziare i beni pubblici mondiali e a ridurre i deficit pubblici, invitando in proposito la Commissione europea ad elaborare rapidamente uno studio di fattibilità tenendo conto della parità di condizioni a livello globale e ad avanzare proposte legislative concrete. Sempre sotto il profilo della *governance*, evidenzia l'esigenza di garantire la solidarietà intergenerazionale non scaricando sulle generazioni future il debito contratto nel passato ed addivenendo all'adozione di riforme previdenziali a livello europeo, volte a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico, che dovrà basarsi su fonti di finanziamento non esclusivamente pubblico. Auspica inoltre un dialogo più intenso con i Parlamenti nazionali, soprattutto in materia di questioni di bilancio e finanziarie. Dal punto di vista istituzionale, evidenzia la proposta del Parlamento europeo di individuare in uno dei Vicepresidenti della Commissione europea il responsabile delle questioni economiche e monetarie, che diventi quindi l'autorità esecutiva del coordinamento economico. Con riferimento alla tematica dell'unione economica e monetaria, fa presente che il Parlamento europeo manifesta apprezzamento per il ruolo giocato in questi anni dalla Banca centrale europea a difesa della stabilità dei prezzi, sollecitando una maggiore attenzione anche sul controllo dell'inflazione degli attivi. Relativamente al Patto di stabilità e crescita, osserva che la risoluzione, mentre, da un lato, riconosce il ruolo di « unico strumento regolamentare esistente che può fornire un quadro normativo fondamentale alle politiche macroeconomiche e alle finanze pubbliche nell'Unione europea », dall'altro, sottolinea come esso sia stato « ostacolato dalla sua stessa scarsa applicazione » e come non abbia rappresentato « un coadiuvante sufficiente ad ottimizzare la politica economica di ciascuno degli Stati membri e dell'area euro nel suo insieme ». In proposito, osserva che il Parlamento europeo evidenzia come questo strumento di politica eco-



nomica « non sia stato concepito per essere impiegato come una procedura correttiva sostenibile per compensare gli squilibri attuali e gestire i periodi di crisi o di crescita molto debole ». Rappresenta inoltre come nella risoluzione si evidenzino i limiti che il Patto di stabilità ha dimostrato in ordine al coordinamento delle politiche fiscali. Osserva che il Parlamento europeo ritiene in proposito che gli Stati membri, oltre ad applicare le norme esistenti, debbano adottare politiche interne volte a incoraggiare la crescita, l'innovazione, la competitività e l'obiettivo qualitativo per cui il deficit pubblico non deve superare determinati parametri. Sottolinea come lo stesso Parlamento europeo riconosca come il Patto di stabilità e crescita non tenga conto di altri ed importanti squilibri finanziari, come l'impatto del debito privato, espressamente richiamato nella risoluzione, come un fattore che ha una diretta incidenza sull'unione monetaria. In definitiva, rileva che il Parlamento europeo si dichiara favorevole ad un maggiore rafforzamento delle misure riconducibili nell'ambito del cosiddetto « braccio preventivo », all'introduzione di un meccanismo più efficace di incentivi e sanzioni da applicare all'attuazione del patto di stabilità e crescita, fino all'adozione, da parte della Commissione europea, di un sistema di sanzioni obbligatorie per obbligare gli Stati ad attenersi alle regole del Patto. Ritiene inoltre significativo notare il richiamo, di cui al paragrafo 107 della risoluzione in esame, alla opportunità che i Paesi membri dell'area euro passino ad una fase ulteriore dell'unione monetaria « che consentirebbe l'emissione mutua di una parte del debito sovrano degli Stati membri, gestita gettando le basi di una sorveglianza multilaterale più elaborata, con l'assistenza del FME e del SESF, al fine di garantire una più grande attrattività del mercato di tutta l'area euro, nonché una gestione comune del debito ». Riguardo alla politica di bilancio, osserva come il Parlamento sottolinei innanzitutto la necessità di una corretta gestione della spesa pubblica con finalità

di sostegno alla crescita. Rappresenta che nella risoluzione in esame si evidenzia quindi la necessità di un coordinamento contabile che renda meglio comparabili i bilanci dei diversi Paesi dell'Unione con riferimento alle diverse categorie di spesa, anche per identificare il carattere complementare e convergente delle politiche attuate, sottolineando come tale riforma si renda peraltro ancor più necessaria al fine di garantire la credibilità della Strategia Europa 2020. Evidenzia inoltre come, al paragrafo 120 della risoluzione in esame, si riconosca che l'uscita dalla crisi del debito sovrano richiederà un processo a lungo termine che deve essere ben concepito e garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile, ammettendo « la possibilità di compromessi tra crescita, equità e stabilità finanziaria » che dovranno essere oggetto di una decisione politica. In tale contesto, sottolinea che il Parlamento europeo esorta l'Unione a dotarsi di migliori strumenti anticiclici di gestione delle politiche economiche. Con riferimento al mercato interno, evidenzia che, nella risoluzione si rappresenta la necessità di un suo ulteriore sviluppo anche attraverso iniziative legislative e non della Commissione europea volte a creare un'economia sociale di mercato altamente competitiva, utilizzando in proposito anche provvedimenti di tipo *self executing*. Fa presente che, in tale ambito, si riconosce che la mancanza di un'armonizzazione fiscale, soprattutto con riferimento alle imposte sulle società, ha comportato l'insorgere di una sorta di concorrenza tra gli Stati membri. Rispetto al regime fiscale, rappresenta che la risoluzione in esame sottolinea in particolare l'esigenza di una valorizzazione delle *best practices* relative alla lotta all'evasione ed alla frode fiscale, la cui riduzione potrebbe contribuire significativamente al contenimento dei disavanzi pubblici senza la necessità di innalzare ulteriormente la pressione fiscale ovvero di ridurre la spesa sociale. Con riferimento ai sistemi fiscali, rileva che la risoluzione evidenzia la necessità di regimi più equi con una riduzione della

pressione fiscale sul lavoro, al fine di aumentare la competitività delle imprese europee e con il potenziamento degli incentivi agli investimenti, all'innovazione ed alla ricerca. Rileva inoltre che notevole attenzione viene dedicata quindi anche alla coesione regionale, economica e sociale, che viene considerata uno dei pilastri della politica economia dell'Unione europea, potendo essere orientata contro la crisi e facendosi carico a breve termine degli stimoli alla domanda investendo contestualmente nella crescita e nella competitività a lungo termine. Segnala il passaggio relativo alla necessità di politiche in grado di affrontare i problemi specifici in maniera differenziata. Osserva che, in tale quadro, nella risoluzione si ritiene che le regioni continueranno ad assumere sempre maggiore importanza nel definire le priorità economiche dell'Unione europea, evidenziando l'opportunità di mantenere o addirittura rafforzare il sistema dei prestiti locali, valorizzando il ruolo delle banche regionali. Osserva come si rileva che la regolamentazione del settore dei servizi finanziari deve considerare la necessità di stimolare l'imprenditorialità e i finanziamenti destinati alle piccole e medie imprese e che il supporto finanziario alle medesime previsto dalla politica di coesione deve tendere al finanziamento del capitale di rischio, in quanto ciò consentirebbe un maggiore coinvolgimento del settore bancario e un uso più efficiente dei fondi strutturali. Ricorda che la risoluzione sottolinea quindi anche l'opportunità di una riforma volta a rendere più spedita l'assegnazione dei fondi della politica di coesione agli enti territoriali. Con riferimento alla Strategia Europa 2020, fa presente che il Parlamento europeo sottolinea l'esigenza di un rafforzamento delle politiche per la crescita e lo sviluppo sostenibile, con una particolare attenzione all'emissione dei gas serra ed agli investimenti in ricerca e sviluppo, che dovrebbero raggiungere l'obiettivo del 3 per cento del PIL, come fattore in grado di incrementare il livello di competitività, che dovrebbero essere

accompagnati anche da una riduzione del 25 per cento dei costi burocratici gravanti sul sistema delle imprese e sui cittadini entro il 2012. Rileva quindi che nella risoluzione si evidenzia l'esigenza di sviluppare partenariati tra il settore pubblico e quello privato anche nel settore dell'istruzione e la necessità che gli Stati membri organizzino un dibattito approfondito, in seno ai rispettivi Parlamenti, prima dell'adozione dei programmi di stabilità e crescita. Osserva che un capitolo apposito viene dedicato al tema dell'innovazione, peraltro già richiamato trasversalmente negli altri capitoli. In proposito, rileva come sia sottolineata la necessità di investimenti nella ricerca e soprattutto una maggiore attenzione al tema dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, sviluppando anche una riflessione sulla mobilità pubblica e sul parco dei mezzi per il trasporto pubblico. Con riferimento alla questione dell'occupazione, avverte che la risoluzione rileva la necessità di fissare una nuova agenda per promuovere il lavoro dignitoso, garantire i diritti dei lavoratori in tutta l'Europa e migliorare le condizioni di lavoro, rafforzando la lotta al lavoro sommerso, osservando come il tema del lavoro viene trattato in maniera strettamente connessa a quello della competitività dell'Europa sulla scena mondiale, anche al fine di prevenire la fuga dei cervelli europei. Ricorda che vengono inoltre ribaditi gli impegni fissati con la Strategia Europa 2020, che prevedono il raggiungimento di un tasso di occupazione pari al 75 per cento. Osserva che un apposito capitolo viene dedicato anche al tema, importante per la struttura produttiva del nostro Paese, della creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la promozione delle piccole e medie imprese di cui viene riconosciuto ed affermato il ruolo essenziale per lo sviluppo futuro, la crescita e il benessere nell'UE e che la competitività dell'UE a livello mondiale. Osserva inoltre che si evidenzia come, nel contesto della ripresa, dovrebbe essere prestata un'attenzione particolare al ruolo delle piccole e

medie imprese in termini di produttività e creazione di nuove attività e che dovrebbero pertanto essere applicati meccanismi volti a impedire l'uscita delle stesse dal mercato, causando ulteriore disoccupazione ed estensione della fragilità economica. In proposito, fa presente che si sottolinea la necessità di garantire una distribuzione efficace delle risorse del Fondo sociale europeo. Al fine di sviluppare una presenza delle piccole e medie imprese in tutto il mercato interno, osserva che si rappresenta l'esigenza di istituire piattaforme transeuropee che garantiscano alle PMI un accesso ampliato alle informazioni utili per cogliere nuove possibilità commerciali. Con riferimento al tema della cooperazione allo sviluppo fa presente che la risoluzione chiede di riconfermare l'impegno a destinare lo 0,7 del RNL degli Stati membri a tali politiche ed alle grandi multinazionali di garantire la responsabilità sociale delle rispettive imprese subappaltanti nelle catene di produzione. Riguardo alle tematiche di *governance* globale, rileva che la risoluzione sottolinea l'opportunità di assumere iniziative volte a migliorare, mediante riforme, l'efficacia, la portata globale e la responsabilità del Fondo monetario internazionale e di altre istituzioni delle Nazioni unite, al fine di dotarle del mandato di operare quali piattaforme per iniziative di coordinamento globale del settore economico e finanziario. In tale ambito, evidenzia come venga anche auspicato un contributo dell'Unione alla riforma dell'ONU e delle Organizzazioni internazionali collegate, trasformandole in istituzioni globali con reali poteri politici moltiplicatori in merito a questioni di rilevanza internazionale come il cambiamento climatico, la vigilanza e la regolamentazione finanziaria, la riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo del millennio. Rileva che analoga attenzione viene posta per il miglioramento del funzionamento del Comitato di Basilea e dell'OCSE ed è chiesta la convocazione di un G20 dedicato proprio alla riforma della *governance* globale. Rileva che, in conclusione di questa

articolata risoluzione, il Parlamento europeo ribadisce la necessità di un rafforzamento del ruolo dell'Europa, sottolineando tuttavia l'importanza del dialogo con i Parlamenti nazionali. In relazione alle tematiche affrontate, il Parlamento europeo chiede alla Commissione di formulare osservazioni in particolare sui specifici quesiti: quali progetti, azioni e proposte legislative dell'Unione europea si intendano incoraggiare al fine di migliorare il potenziale dell'economia dell'Unione in termini di sostenibilità, competitività e occupazione in una prospettiva decennale, tenendo conto della strategia UE 2020 e del funzionamento del mercato interno; in che modo intenda promuovere l'innovazione, la competitività e gli investimenti a lungo termine, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI); quali risorse finanziarie si raccomandino a livello dell'Unione europea per rilanciare la ripresa economica di quest'ultima, tenendo conto dei principi di sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà; quale sia l'orientamento in merito all'introduzione di meccanismi di finanziamento propri all'Unione europea, come i cosiddetti «*Eurobond*», in quanto strumento di finanziamento di progetti specifici dell'Unione europea; se vi sia condivisione in merito all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie; quali azioni ulteriori possano essere intraprese a livello dell'Unione europea e a livello nazionale per accrescere la coesione territoriale e regionale e la coesione sociale, nonché per stimolare un mercato del lavoro inclusivo e mobile, come anche la sostenibilità dei nostri modelli sociali; quali meccanismi andrebbero istituiti per creare una *governance* economica europea efficace, che consenta di superare gli squilibri macroeconomici; di uscire dalla crisi del debito pubblico e di impedire che essa si ripresenti negli Stati membri, promuovendo nel contempo la crescita, l'occupazione e la coesione sociale; quale sia l'orientamento in merito a un meccanismo permanente di risoluzione delle crisi a livello dell'Unione europea; considerate l'adozione del pacchetto legisla-



tivo sulla vigilanza prudenziale dell'Unione europea, la legge statunitense sulla riforma del mercato finanziario e le proposte della Commissione di Basilea, quali ulteriori iniziative dovrebbero essere prese a livello globale e, in particolare, a livello dell'Unione europea per stabilizzare e riformare i mercati finanziari nella prospettiva di investimenti a lungo termine e di uno sviluppo sostenibile; se si raccomandi una riforma delle strutture globali di governance finanziaria ed economica, ad esempio una riforma del G20, dell'FMI e della Banca mondiale; quale sarebbe la base di un'eventuale, nuova struttura istituzionale; quale forma di coordinamento dovrebbe essere realizzata a livello globale. Rileva in proposito che molte delle tematiche oggetto dei quesiti formulati dal Parlamento europeo trovano una risposta nel documento approvato all'unanimità dalle Commissioni riunite V e XIV il 10 dicembre 2010, richiamato agli inizi di

questa mia relazione e, in parte, nei documenti approvati dalle medesime Commissioni il 30 luglio 2010, in merito alla Comunicazione della Commissione europea « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche », e l'11 marzo 2010, in merito al documento di lavoro della Commissione europea « Consultazione sulla futura strategia UE 2020 ». Ritiene che da tali valutazioni condivise, sia opportuno partire, sottolineando come occorrerebbe, tuttavia, impegnarsi per segnalare al Parlamento europeo poche e fondamentali questioni, concentrandosi sui quesiti trasmessi dal Parlamento europeo, evitando di approvare un documento eccessivamente articolato che rischierebbe di risultare scarsamente incisivo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame della risoluzione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.25.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04067 Fluvi e Strizzolo: Chiarimenti in merito all'imponibilità a fini ICI dei fabbricati rurali .....	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	57
5-04068 Comaroli: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi e collocati presso il pubblico .....	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	58
5-04069 Barbato: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi presso il pubblico e revisione della disciplina sui meccanismi di remunerazione dei <i>manager</i> bancari .....	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	66
Sull'ordine dei lavori .....	52

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	53
---	----

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento</i> ) .....	56
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	56
---	----

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.	
Audizione di esperti del settore ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	56

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-04067 Fluvi e Strizzolo: Chiarimenti in merito all'imponibilità a fini ICI dei fabbricati rurali.**

Ivano STRIZZOLO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivano STRIZZOLO (PD), pur riconoscendo che il Sottosegretario ha ricostruito in maniera puntuale lo stato della giurisprudenza di legittimità in materia di esenzione dall'ICI dei fabbricati aventi le caratteristiche di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 537 del 1993, dichiara di non potersi ritenere pienamente soddisfatto della risposta.

Rileva, quindi, come alla predetta questione debba essere data soluzione mediante un ulteriore intervento legislativo, non essendosi rivelata sufficiente la disposizione interpretativa recata dall'articolo 23, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008. Infatti, le Sezioni Unite della Corte suprema di cassazione hanno dato un'interpretazione restrittiva della normativa, ritenendo che l'esenzione dall'ICI spetti ai soli fabbricati rurali classificati nelle categorie catastali A/6 e D/10, le quali, tuttavia, o sono riferite a tipologie edificatorie che non trovano più concreto riscontro nella realtà o non sono più utilizzate, in sede di classamento, dall'Agenzia del territorio.

In forza di tali pronunce della Corte molti comuni hanno provveduto a recuperare l'ICI in relazione a fabbricati che, pur possedendo i requisiti di ruralità, non sono classificati nelle suddette categorie catastali A/6 e D/10.

Più specificamente, ritiene che la vicenda affrontata dall'interrogazione dimostri come non sia opportuno lasciare che la Corte di cassazione assuma una funzione di supplenza del legislatore in am-

bito tributario, anche in considerazione del fatto che il Supremo Collegio può esprimere orientamenti diversificati o, come accaduto nel caso di specie, non condivisibili. A tale proposito, sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione della proposta di legge C. 2578, a propria firma, e della proposta di legge C. 2521, a firma del deputato Leo, concernenti il contrasto dell'elusione fiscale e dell'abuso del diritto in materia tributaria,

Sottolinea quindi l'esigenza che il Governo assuma in tempi brevi iniziative concrete per risolvere in maniera definitiva tale questione, avviando previamente una fase di interlocuzione con le associazioni di categoria più rappresentative.

**5-04068 Comaroli: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi e collocati presso il pubblico.**

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) ringrazia per la risposta, nella quale il Sottosegretario ha opportunamente evidenziato le iniziative recentemente assunte dalla CONSOB, che ritiene debbano essere valutate con favore, in quanto finalizzate ad accrescere la trasparenza delle informazioni relative agli strumenti finanziari diffusi o collocati presso il pubblico.

Auspica, quindi, che il Governo voglia farsi parte attiva di un processo di armonizzazione, a livello comunitario, volto ad assicurare la massima trasparenza, a tutela dei risparmiatori italiani, dei prospetti informativi depositati all'estero, relativi a strumenti finanziari diffusi presso il pubblico anche nel nostro Paese.

**5-04069 Barbato: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi presso il pubblico e revisione della disciplina sui meccanismi di remunerazione dei *manager* bancari.**

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco BARBATO (IdV) ringrazia il Sottosegretario per la ricca ed esaustiva risposta, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto.

In particolare, prende atto dell'obbligo del legislatore nazionale di adeguarsi alle scelte effettuate in sede comunitaria, esprimendo apprezzamento per le iniziative attraverso le quali il presidente della CONSOB, Vegas, ha voluto focalizzare l'attenzione sulle remunerazioni dei *manager* delle società quotate.

In tale contesto, ritiene incomprensibile la presa di posizione dell'ABI, la quale pretenderebbe di avere libertà di azione in tale materia, soprattutto ove si consideri che la Procura di Milano ha recentemente chiesto l'applicazione, nei confronti di quattro banche coinvolte nella vicenda Parmalat, di sanzioni pecuniarie per 3,6 milioni di euro, nonché la confisca dei profitti da esse realizzati a seguito del collocamento presso i risparmiatori dei titoli emessi dalla società.

In proposito, ritiene che la classe politica italiana, seguendo l'esempio che viene da Paesi a noi vicini – come la Francia, dove il Ministro dell'economia, Christine Lagarde, ha preannunciato l'intenzione di porre il tema della remunerazione dei *manager* all'attenzione del prossimo G20 –, debba riappropriarsi del compito di esprimere precisi orientamenti su temi che hanno un rilievo etico, a prescindere dagli interventi della magistratura, che pure sono stati necessari, finora, per colpire taluni comportamenti illeciti posti in essere a danno dei risparmiatori.

In tal senso, si dichiara insoddisfatto della risposta, nella misura in cui essa omette di indicare quali iniziative il Governo intenda adottare per rivedere i meccanismi di remunerazione dei *top manager* e, soprattutto, per espellere dal sistema bancario e finanziario quegli amministratori e dirigenti che si sono resi colpevoli di illeciti o di gravi irregolarità.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come il decreto-legge n. 78 del 2010 sia già intervenuto in materia con riferimento ai *manager* pubblici, segnatamente stabilendo il divieto di corrispondere loro remunerazioni aggiuntive in forma di *stock option*.

Per quanto riguarda la remunerazione dei *manager* delle società private, evidenzia la necessità di addivenire ad un accordo a livello comunitario, ricordando, peraltro, come la Gran Bretagna si sia fermamente opposta, in passato, all'adozione di ogni misura restrittiva in tale materia.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Sull'ordine dei lavori.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione dell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere dapprima all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 3996, poi all'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, quindi alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ed infine all'audizione di esperti del settore, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.

**La seduta termina alle 15.05.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.**

**C. 3996 Governo.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 gennaio scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Germanà, aveva illustrato il provvedimento.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, rileva come le Commissioni riunite III Affari esteri e IV Difesa, nella seduta in sede referente del 18 gennaio 2010, abbiano approvato alcuni emendamenti al decreto — legge n. 228 del 2010, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

Per quanto riguarda il contenuto delle principali modifiche, è stato in primo luogo modificato il comma 4 dell'articolo 1, prevedendo che lo stanziamento per iniziative di cooperazione in Afghanistan disposto dal comma 1 del medesimo articolo è finalizzato anche alla realizzazione di una Casa della società civile a

Kabul, quale centro culturale per lo sviluppo di rapporti tra l'Italia e l'Afghanistan.

Al comma 1 dell'articolo 2 è stato aggiunto un periodo che autorizza la spesa di 500.000 euro per il sostegno alla realizzazione di iniziative dirette ad eliminare le mutilazioni genitali femminili.

Al comma 5 del medesimo articolo, il quale finanzia la prosecuzione, degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio, nonché per gli interventi di stabilizzazione in Iraq e Yemen, l'autorizzazione di spesa è stata ridotta da 14,3 a 12,8 milioni di euro, e si è specificato che a tali interventi non si applica la previsione di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto — legge n. 78 del 2010, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Al comma 6 è stato aggiunto un periodo il quale riconosce al personale inviato in missione per gli interventi tecnici a tutela della funzionalità dei sistemi informatici e degli apparati di comunicazione, spetta l'indennità di missione di cui al regio decreto n. 941 del 1926, al fine di garantire anche la sicurezza informatica della rete diplomatico-consolare.

Al comma 11, è stata incrementata 300.000 a 1,3 milioni di euro l'autorizzazione di spesa finalizzata al rafforzamento della cooperazione regionale nei Balcani: di cui 300.000 euro per la partecipazione italiana alle attività del Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) ed 1 milione per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario INCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS)

È stato inoltre inserito un nuovo comma 11-*bis*, il quale assegna un contributo straordinario di 250.000 euro per l'anno 2011 a favore del Comitato Atlantico italiano.

All'articolo 3 è stato integrato il disposto del comma 4, al fine di stabilire che alle strutture dell'Amministrazione degli affari esteri preso il quale può essere alloggiato il personale inviato in missione, non si applicano le previsioni di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto – legge n. 78 del 2010 (il quale vieta alle amministrazioni pubbliche di effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture) e 9, comma 28, del medesimo decreto (il quale vincola le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici ad avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009);

Sono stati inoltre aggiunti i nuovi commi 5-*bis*, 5-*ter*, 5-*quater* e 5-*quinquies*.

Il comma 5-*bis*, che riprende il contenuto dell'articolo 3, comma 5, del decreto – legge n. 102 del 2010, autorizza il Ministero degli affari esteri – purché con le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 1 e 2 – ad affidare incarichi di consulenza a tempo determinato, anche eventualmente ad enti e organizzazioni specializzati; l'autorizzazione si estende altresì alla stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa con personale estraneo alla pubblica amministrazione e in possesso di appropriate professionalità. Tale autorizzazione è concessa al Ministero degli affari esteri in deroga a talune norme vigenti in materia.

Si tratta dei già citati articoli 6, comma 7 e 9, comma 28, del decreto – legge n. 78 del 2010; dell'articolo 1, comma 56, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006), che ha previsto un limite massimo per le spese inerenti studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alla pubblica amministrazione; dell'articolo 61, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, in materia di limitazione della spesa annua per studi e incarichi di consulenza

conferiti a soggetti estranei all'amministrazione; delle disposizioni in materia di utilizzo di contratti di lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni di cui agli articoli 7 e 36 del decreto legislativo n. 165 del marzo 2001.

L'ultimo periodo del comma dispone che gli incarichi possano essere affidati nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomo e donna a persone di nazionalità locale e che essi possono essere affidati a persone di nazionalità italiana o di altri Paesi, a condizione che il Ministero degli affari esteri abbia verificato la non presenza delle professionalità richieste a livello locale.

Il comma 5-*ter*, che riprende il contenuto dell'articolo 3, comma 5, del decreto – legge n. 102 del 2010, convalida gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate dal 1° gennaio 2011 fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge, conformi alla disciplina contenuta nell'articolo 3. La convalida ha tuttavia effetto nei limiti delle risorse specificate dagli articoli 1 e 2, unitamente ai residui di stanziamento relativi ai due precedenti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali (decreto-legge n. 1 del 2010 e decreto-legge n. 102 del 2010) in riferimento all'esercizio finanziario 2010.

Il comma 5-*quater* consente che le somme di cui agli articoli 1 e 2 del decreto – legge, non impegnate nell'esercizio di competenza, siano impegnate nel corso dell'intero esercizio finanziario 2011 e in quello successivo. La disposizione prevede inoltre che i residui non impegnati degli stanziamenti di cui all'articolo 1 e all'articolo 2 del decreto-legge n. 1 del 2010, ed all'articolo 1 e all'articolo 2 del decreto-legge n. 102 del 2010, possono essere impegnati nel corso dell'intero esercizio finanziario 2011.

Il comma 5-*quinquies* autorizza il Ministero degli affari esteri è autorizzato a proseguire le azioni a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nell'Africa sub sahariana di cui all'articolo 2, comma 6, del già citato decreto-legge n. 102 del 2010, anche avvalendosi di



organizzazioni non governative idonee o di enti pubblici e privati di formazione.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze segnala il periodo aggiunto alla fine del comma 6, con cui si prevede, in relazione alle spese connesse alla realizzazione degli interventi di cooperazione previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto, che, qualora sussistano difficoltà oggettive nell'utilizzo del sistema bancario locale, attestate dal capo missione, ai pagamenti di importo non superiore a 10.000 euro, effettuati dalle rappresentanze diplomatiche, a valere sui fondi loro accreditati, non si applica l'articolo 3 della legge n. 136 del 2010, il quale stabilisce, al fine di contrastare le infiltrazioni criminose ed il riciclaggio dei capitali illeciti, l'obbligo che tutti i movimenti finanziari relativi ai lavori, ai servizi e alle forniture pubblici, nonché alla gestione dei finanziamenti pubblici, devono essere registrati su conti correnti dedicati, esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale o di altro strumento equivalente. La disposizione conferma comunque il divieto di procedere a frazionamenti artificiosi di tali pagamenti, al fine di rimanere al di sotto del limite entro il quale non si applica la richiamata normativa antiriciclaggio.

È stato inoltre introdotto il nuovo comma 7-bis, il quale apporta alcune modifiche alla legge n. 49 del 1987, prevedendo che l'Unità tecnica centrale di cooperazione allo sviluppo preso il Ministero degli Affari esteri possa avvalersi anche di funzionari esperti, di cittadinanza italiana, provenienti da organismi internazionali, e modificando la struttura delle unità tecniche di cooperazione istituite nei Paesi in via di sviluppo.

All'articolo 4, è stata rivista, al fine di correggere il riferimento normativo ivi contenuto, la formulazione del comma 31, il quale incrementa, per l'anno 2011, di 2,5 milioni di euro la dotazione del Fondo per le esigenze prioritarie del Ministero della difesa, stabilendo che tali risorse siano

destinate alle esigenze connesse alla Celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

All'articolo 5 sono stati inseriti i nuovi commi 3-bis e 3-ter.

Il comma 3-bis novella gli articoli 603 e 1907 del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 66 del 2010, relativi al riconoscimento della causa di servizio al personale italiano impiegato nelle missioni militari esposto a particolari fattori di rischio ed all'erogazione dei relativi indennizzi, sostanzialmente al fine di estendere l'ambito di applicazione di tali provvidenze alle infermità o patologie tumorali contratte per le particolari condizioni ambientali od operative da personale italiano in occasione di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dei confini nazionali.

Il comma 3-ter consente alle Forze armate di continuare ad avvalersi di lavoratori occasionali, per esigenze legate alla partecipazione alle missioni internazionali ovvero per esigenze connesse alle attività di concorso in caso di pubblica calamità, nei limiti delle risorse destinate per il 2010 all'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta attraverso il Genio militare e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Tale facoltà è concessa fino all'espletamento, da parte del Ministero della difesa, delle prove selettive per l'assunzione di tali lavoratori previste dall'articolo 5, comma 5, del decreto – legge n. 102 del 2010.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Antonio PEPE (Pdl) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Francesco BARBATO (IdV) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.15.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.**

**Atto n. 292.**

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

*(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento).*

Gianfranco CONTE, *presidente*, in considerazione della disponibilità, dichiarata dal Ministro Calderoli in occasione della seduta di ieri della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, a modificare il contenuto dello schema di decreto, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta da convocare nella mattinata di domani, al fine di poter disporre di maggiori elementi circa la portata delle modifiche che il Governo intenderebbe apportare al testo.

**La seduta termina alle 15.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

**La seduta comincia alle 15.25.**

**Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.**

**Audizione di esperti del settore.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Antonio TOGNOLI, *Vicepresidente di INTEGRAE*, e Luigi GIANNOTTA, *Direttore generale di INTEGRAE*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Francesco BARBATO (IdV), Giampaolo FOGLIARDI (PD), Franco CECCUZZI (PD) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali replicano Luigi GIANNOTTA, *Direttore generale di INTEGRAE*, e Antonio TOGNOLI, *Vicepresidente di INTEGRAE*.

Svolgono ulteriori considerazioni e quesiti i deputati Gianfranco CONTE, *presidente*, e Giampaolo FOGLIARDI (PD) ai quali risponde Antonio TOGNOLI, *Vicepresidente di INTEGRAE*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**La seduta termina alle 16.25.**



ALLEGATO 1

**5-04067 Fluvi e Strizzolo: Chiarimenti in merito all'imponibilità a fini ICI dei fabbricati rurali.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame si vuole conoscere l'orientamento del Governo in merito alla rilevanza che la categoria catastale assume per la qualificazione dei fabbricati rurali e la relativa applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Ciò in relazione all'ormai consolidato orientamento della Corte di Cassazione, inizialmente espresso dalle Sezioni Unite nelle sentenze n. 18565 e n. 18570 entrambe del 21 agosto 2009, successivamente confermato dalla Sezione tributaria in numerose altre sentenze, da ultimo nella sentenza n. 20867 dell'8 ottobre 2010.

Con tali pronunce i giudici di legittimità hanno affermato che la ruralità può essere riconosciuta solo qualora i fabbricati rurali siano accatastati nella categoria A/6 ovvero D/10, a seconda che siano rispettivamente abitativi o strumentali all'esercizio dell'attività agricola.

A tale riguardo è opportuno evidenziare che a legislazione vigente la Suprema Corte ha affermato il principio di diritto secondo il quale in tema di ICI « l'immobile che sia iscritto nel catasto fabbricati come rurale, con l'attribuzione della relativa categoria (A/6 e D/10), in conseguenza della riconosciuta ricorrenza dei requisiti

di ruralità previsti dall'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, non è soggetto ad imposta ai sensi del combinato disposto del decreto-legge n. 207 del 2008, articolo 23, comma 1-*bis*, e del decreto legislativo n. 504 del 1992, articolo 2, comma 1, lettera *a*).

In virtù delle predette decisioni della Suprema Corte di Cassazione si può affermare che si sia ormai consolidato un nuovo orientamento giurisprudenziale, di cui si è innanzi fatto cenno, a cui nel tempo si stanno attenendo sia gli enti locali sia i contribuenti.

Resta fermo, allo stesso tempo, che se il fabbricato non sia stato catastalmente classificato come « rurale », il proprietario che ritenga invece sussistenti i requisiti per il riconoscimento come tale, ai fini dell'esenzione ICI, può sempre impugnare la classificazione operata per ottenerne la relativa variazione (evidentemente dimostrando l'effettiva sussistenza dei requisiti di « ruralità » occorrenti per giustificare la variazione dell'accatastamento).

In pratica, a legislazione vigente, non paiono sussistere in materia residui dubbi interpretativi per effetto delle ripetute affermazioni giurisprudenziali della Corte di Cassazione.

## ALLEGATO 2

**5-04068 Comaroli: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi e collocati presso il pubblico.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione, l'Onorevole Comaroli ed altri chiedono al Governo chiarimenti riguardo a talune dichiarazioni rese di recente dal Presidente della Consob sul tema dei messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari non-equity.

Al riguardo per quanto di competenza, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha comunicato che la normativa comunitaria nell'armonizzare le regole che disciplinano la forma e i contenuti dei prospetti, mediante la redazione di appositi schemi di prospetto, ha sottratto il potere di definire i contenuti degli stessi alle singole autorità competenti, Consob compresa.

Principio cardine dell'armonizzazione comunitaria della normativa sui prospetti è la disciplina del passaporto europeo e l'attribuzione delle competenze in materia di vigilanza alla sola Autorità del paese d'origine.

In base a tale disciplina il prospetto approvato da qualsiasi autorità competente dell'Unione Europea, in quanto redatto secondo gli schemi declinati nel regolamento comunitario, può essere utilizzato per l'offerta e/o l'ammissione in borsa in qualsiasi paese dell'Unione. A tal fine l'autorità del paese d'origine che ha approvato il prospetto deve solo notificare alle autorità dei paesi ospitanti il prospetto unitamente al certificato di approvazione. Il prospetto può essere redatto in inglese

a condizione che la nota di sintesi dello stesso sia tradotta nella lingua del paese ospitante.

Tale procedura è consentita anche nel caso in cui il prospetto, riguardando un'offerta inserita nell'ambito di un programma di emissioni, sia stato redatto secondo il sistema del « prospetto base ». In tale ipotesi il prospetto di base che viene notificato all'autorità del paese ospitante non contiene le informazioni rilevanti relative alla singola emissione in quanto queste vengono definite a ridosso dell'emissione e sono oggetto di un altro documento informativo redatto a complemento del prospetto di base: le « condizioni definitive ».

Le condizioni definitive non sono approvate dall'autorità competente del paese d'origine e, fino alle modifiche appena introdotte con la direttiva 2010/73/UE del 24 novembre 2010, non dovevano nemmeno essere trasmesse alle autorità dei paesi ospitanti.

Ancora oggi le condizioni finali continuano a non essere approvate da alcuna autorità e a non dover essere tradotte nella lingua dei destinatari dello strumento finanziario.

Anche relativamente ai messaggi pubblicitari la competenza è attribuita all'autorità del paese d'origine che, nel caso di prodotti non-equity di valore nominale almeno pari a 1.000 euro, può essere scelta dall'emittente/offrente tra quelle dei paesi dove si intende fare l'offerta o richiedere la quotazione o in cui l'emittente ha la sede legale.

La vigilanza sulla correttezza dei messaggi pubblicitari e del rispetto dei principi

fissati nella direttiva comunitaria resta attribuita all'autorità che ha approvato il prospetto anche se il messaggio è diffuso esclusivamente in altri paesi dell'Unione.

Ne consegue che, a prescindere dalla nazionalità dell'emittente, se un prospetto è approvato da un'autorità competente diversa dalla Consob, il messaggio pubblicitario diffuso in Italia e destinato agli investitori italiani non può, in linea di principio, essere oggetto di un provvedimento interdittivo o sanzionatorio da parte della Consob. La Consob qualora dovesse riscontrare che un messaggio pubblicitario, afferente ad un'operazione oggetto di un prospetto approvato da altra Autorità, non è in linea con i criteri della direttiva, può soltanto segnalare all'Autorità del paese d'origine ed eventualmente intervenire solo se l'Autorità del paese d'origine non lo ha fatto o l'intervento si è rilevato inefficace.

Ciò posto, considerato che i messaggi pubblicitari vengono diffusi per pochi giorni e che anche le offerte si esauriscono in un breve arco temporale, la Consob, al fine di salvaguardare gli investitori italiani, ha ritenuto opportuno, anche al fine di non penalizzare gli emittenti nazionali

rispetto a quelli esteri, richiamare l'attenzione degli operatori sulla disciplina riguardante i messaggi pubblicitari.

Più in particolare la Consob ha avviato la consultazione su di una comunicazione (vedi annesso 1) che, nel declinare alcuni comportamenti ritenuti non corretti, raccomanda agli emittenti di trasmettere i messaggi pubblicitari alla Consob contestualmente alla loro diffusione anche quando la Consob non risulta essere « l'autorità competente ». Tale iniziativa è volta evidentemente a rendere più immediata la vigilanza e tempestiva la tutela degli investitori.

Resta fermo che, ove tale strumento si rivelasse inefficace, la Consob si riserva di intervenire, da un lato, presso le Autorità del paese d'origine di volta in volta competenti e, dall'altro lato, promuovendo un miglioramento della cooperazione a livello europeo.

In sede di definizione delle norme a livello europeo, continua l'impegno italiano a favore dell'armonizzazione delle regole a condizione tuttavia che questa non si traduca, per la mancata contestuale armonizzazione delle prassi di vigilanza, in una riduzione della tutela degli investitori.

ANNESSE 1



## DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

**Bozza di comunicazione avente ad oggetto: Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari *non-equity*. Disciplina applicabile e raccomandazioni**

17 gennaio 2011

Le osservazioni al presente documento di consultazione dovranno pervenire entro il **7 febbraio 2011** al seguente indirizzo:

**CONSOB**  
Divisione Emittenti  
Via G. B. Martini, 3  
00198 ROMA

oppure on-line per il tramite del **SIPE – Sistema Integrato per l'Esterno**

**I commenti pervenuti saranno resi pubblici al termine della consultazione, salvo espressa richiesta di non divulgarli. Il generico avvertimento di confidenzialità del contenuto della e-mail, in calce alla stessa, non sarà considerato una richiesta di non divulgare i commenti inviati.**

**CONSOB**

Comunicazione n. .... del .....

**OGGETTO: Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari *non-equity*. Disciplina applicabile e raccomandazioni.**

**1. Premessa**

Con la presente comunicazione si ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli operatori sulle disposizioni applicabili alla diffusione di messaggi pubblicitari finalizzati a promuovere l'acquisto o la sottoscrizione di prodotti finanziari.

Con particolare riferimento alle operazioni concernenti prodotti diversi dai titoli di capitale si è infatti ravvisata la necessità di fornire indicazioni sulla corretta interpretazione delle disposizioni in materia a fronte di messaggi il cui contenuto non appare del tutto in linea con i principi normativi in vigore.

Si è inoltre osservato un crescente ricorso al canale pubblicitario in occasione di operazioni di ammissione alle negoziazioni senza preventivo collocamento tramite soggetti abilitati. In tali ipotesi infatti il ricorso al messaggio pubblicitario costituisce il principale strumento attraverso il quale gli emittenti/offerenti promuovono la vendita degli strumenti finanziari offerti.

Nella trattazione che segue, dopo aver richiamato la disciplina applicabile alla materia, si forniscono indicazioni in ordine al contenuto dei messaggi pubblicitari, evidenziando comportamenti che non si ritengono conformi alle disposizioni vigenti e che potrebbero formare oggetto di interventi da parte della Consob.

Si premette che le disposizioni previste in materia di annunci pubblicitari sono applicabili in tutte le ipotesi in cui trova ingresso la disciplina dell'offerta al pubblico di prodotti finanziari, nonché – in linea con il dettato comunitario – in tutti i casi in cui la normativa comunitaria prescrive l'obbligo di redigere un prospetto, ivi comprese le ipotesi in cui il prospetto sia di sola ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato.

Si richiama inoltre l'attenzione sulla circostanza che, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera t) del TUF, si ha un'offerta al pubblico in presenza di *“ogni comunicazione rivolta a persone, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, che presenti sufficienti informazioni sulle condizioni dell'offerta e dei prodotti finanziari offerti così da mettere un investitore in*

## CONSOB

*grado di decidere di acquistare o di sottoscrivere tali prodotti finanziari, incluso il collocamento tramite soggetti abilitati".* Alla luce di tale definizione anche la diffusione di messaggi promozionali finalizzati alla vendita o sottoscrizione di prodotti finanziari, pur se effettuata in assenza di collocamento tramite soggetti abilitati, può essere considerata, ricorrendone i presupposti, un'offerta al pubblico.

Da ultimo si rammenta che i criteri dettati dalla Consob nel Regolamento Emittenti recepiscono nell'ordinamento nazionale i principi stabiliti dalla Direttiva 2003/71/UE (Direttiva Prospetto) ed in quanto tali devono ritenersi validi anche per i messaggi pubblicitari relativi ad offerte e/o ammissioni il cui prospetto è approvato da altra Autorità competente dell'Unione.

### **2. Le disposizioni applicabili**

*Il terzo comma dell'articolo 101 del D.lgs. n. 58/98 (TUF) dispone che "La pubblicità è effettuata secondo i criteri stabiliti dalla Consob con regolamento in conformità alle disposizioni comunitarie e, in ogni caso, avendo riguardo alla correttezza dell'informazione e alla sua coerenza con quella contenuta nel prospetto, se è già stato pubblicato, o con quella che deve figurare nel prospetto da pubblicare".*

Tali criteri sono riportati negli articoli 34-*octies* e 34-*novies* del Regolamento di attuazione del TUF concernente la disciplina degli emittenti (Regolamento Emittenti). In linea con quanto previsto dalla disciplina comunitaria, l'articolo 53 del Regolamento Emittenti prevede inoltre l'applicabilità degli articoli 34-*octies* e 34-*novies* anche nel caso di ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato.

I principi dettati dalla normativa applicabile sono i seguenti:

- a) l'annuncio pubblicitario indica che un prospetto è stato o sarà pubblicato e il luogo in cui il pubblico può procurarselo nonché gli altri eventuali mezzi attraverso i quali può procurarselo ovvero può consultarlo (*art. 34-*octies*, comma 4, del RE e art. 15, comma 2 della Direttiva Prospetto*);
- b) la pubblicità deve essere chiaramente riconoscibile in quanto tale (*art. 34-*octies*, comma 1, del RE e art. 15, comma 3 della Direttiva Prospetto*);
- c) le informazioni contenute nell'annuncio non devono essere imprecise o tali da indurre in errore circa le caratteristiche, la natura e i rischi dei prodotti finanziari offerti e del relativo investimento (*art. 34-*octies*, comma 1, del RE e art. 15, comma 3 della Direttiva Prospetto*);
- d) in coerenza con tale principio, l'annuncio pubblicitario che riporti i rendimenti conseguiti dall'investimento proposto: a) specifica il periodo di riferimento per il calcolo del rendimento; b) rappresenta in modo chiaro il profilo di rischio connesso al

## CONSOB

- rendimento; c) opera il confronto con il parametro di riferimento indicato nel prospetto per la rappresentazione del profilo di rischio-rendimento o, in mancanza, con un parametro coerente con la politica d'investimento descritta nel prospetto; d) indica tali rendimenti al netto degli oneri fiscali e, ove ciò non sia possibile, specifica che essi sono al lordo degli oneri fiscali; e) riporta l'avvertenza "I rendimenti passati non sono indicativi dei quelli futuri" (*art. 34-novies, comma 1, del RE*);
- e) gli annunci pubblicitari che riportino risultati di statistiche, di studi o elaborazioni di dati, o comunque vi facciano riferimento, ne indicano le fonti (*art. 34-novies, comma 1, del RE*);
- f) il messaggio pubblicitario trasmesso con l'annuncio è coerente con le informazioni contenute nel prospetto pubblicato ovvero, relativamente agli strumenti finanziari comunitari, con quelle che devono figurare nel prospetto da pubblicare (*art. 34-octies, comma 2, del RE e art. 15, comma 3 della Direttiva Prospetto*);
- g) ogni annuncio pubblicitario reca, con modalità tali da garantire un'immediata e agevole percezione, la seguente avvertenza: "prima dell'adesione leggere il prospetto". (*art. 34-octies, comma 3, del RE*).

Si rammenta, da ultimo che, in virtù del potere attribuito dal sesto comma dell'articolo 15 della Direttiva Prospetto, l'articolo 101 del TUF prevede, al primo comma, che "la documentazione relativa a qualsiasi tipo di pubblicità concernente un'offerta è trasmessa alla Consob contestualmente alla sua diffusione".

Ancorché tale disposizione sia applicabile alle sole operazioni oggetto di prospetti approvati dalla Consob, si raccomanda anche agli emittenti/offerenti di prodotti oggetto di prospetti approvati da altre Autorità competenti di inoltrare la documentazione pubblicitaria alla Consob contestualmente alla diffusione in Italia, al fine di agevolare l'attività di vigilanza.

### **3. Modalità di redazione dei messaggi pubblicitari**

Come anticipato in premessa, si è di recente assistito ad un incremento del ricorso ai messaggi pubblicitari aventi ad oggetto prodotti *non-equity*, soprattutto obbligazioni bancarie, in particolare per promuovere operazioni di acquisto in borsa nei casi in cui non sia previsto un preventivo collocamento tramite intermediari finanziari. Si è inoltre riscontrato che spesso, nella redazione dei messaggi pubblicitari, gli elementi relativi alla promozione del prodotto finanziario (ad es. la descrizione dei vantaggi connessi all'investimento) vengono evidenziati con particolare enfasi mentre sono omesse informazioni necessarie per non indurre in errore i risparmiatori ovvero si fa ricorso a soluzioni grafiche potenzialmente fuorvianti.

**CONSOB**

Si ribadisce che uno dei criteri principali dettati dalla normativa in materia prevede che il messaggio pubblicitario non solo deve essere coerente con quanto indicato nel prospetto e non deve contenere imprecisioni, ma soprattutto non deve indurre in errore l'investitore circa le caratteristiche, la natura e i rischi dei prodotti finanziari offerti.

Pertanto non appaiono in linea con la citata normativa i seguenti comportamenti:

- 1) l'utilizzo di espressioni che non siano pienamente conformi alle effettive caratteristiche dell'investimento come, ad esempio, l'utilizzo di termini quali "garantisce" o "assicura" o di espressioni quali "investimento semplice" o "investimento sicuro";
- 2) il ricorso a locuzioni e termini che enfatizzino i vantaggi connessi con l'investimento omettendo o ridimensionando i rischi connessi indicando, ad esempio, il tasso cedolare senza specificare la sussistenza di un rischio di cambio ovvero senza menzionare la natura subordinata del titolo, oppure indicando come "certi" rendimenti potenzialmente aleatori, oppure omettendo di menzionare qualsiasi altro rischio potenzialmente idoneo a influire sensibilmente sul rendimento del titolo pubblicizzato;
- 3) l'utilizzo di modalità grafiche difformi per enfatizzare i vantaggi rispetto ai rischi dell'investimento;
- 4) nel caso si pubblicizzino più tipologie di strumenti finanziari all'interno dello stesso messaggio, l'enfatizzazione dei vantaggi connessi all'investimento in solo alcune delle tipologie pubblicizzate ingenerando così nell'investitore la convinzione che quegli stessi vantaggi siano applicabili a tutti i titoli che costituiscono oggetto del messaggio promozionale;
- 5) l'evidenziazione dei soli tassi cedolari massimi conseguibili quando le altre cedole sono aleatorie o inferiori;
- 6) l'omessa indicazione, quando gli strumenti finanziari sono direttamente quotati sul mercato, della circostanza che il rendimento può variare nel tempo in funzione del prezzo di negoziazione sul mercato;
- 7) l'inserimento di informazioni, espressioni o termini che possano contraddire o integrare le informazioni riportate nel prospetto.

Si rammenta poi che sia a livello comunitario che a livello nazionale è prescritto che la pubblicità sia chiaramente riconoscibile come tale. In tal senso si ribadisce la necessità di presentare il messaggio pubblicitario con una veste grafica che ne consenta un'agevole identificazione e di non strutturare il messaggio in modo tale da costituire una scheda informativa che l'investitore possa intendere come sostitutiva del relativo prospetto.

Da ultimo, avuto riguardo alla disposizione che prevede che il messaggio pubblicitario indichi che un prospetto è stato o sarà pubblicato e il luogo in cui è possibile reperirlo, si raccomanda di: a) indicare l'Autorità di competenza che ha approvato il prospetto e la relativa data di approvazione; b) evitare rinvii ad altri documenti diversi dal prospetto che non siano stati approvati dalla Consob o da altra Autorità estera competente. Qualora poi il



CONSOB

luogo in cui gli investitori possono procurarsi il prospetto sia rappresentato da un sito web, lo stesso dovrà garantire un'agevole ed immediata individuazione del prospetto.

IL PRESIDENTE

## ALLEGATO 3

**5-04069 Barbato: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi presso il pubblico e revisione della disciplina sui meccanismi di remunerazione dei *manager* bancari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione, l'Onorevole Barbato esprime preoccupazioni sul livello di tutela offerto agli investitori dalle nuove regole contenute nella direttiva UCITS IV. In particolare, l'interrogante ritiene che le nuove regole implicheranno un minore grado di trasparenza sui costi di gestione e i rendimenti degli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, potendo ingenerare comportamenti opachi o, addirittura, illeciti da parte degli intermediari.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio ha fatto presente, per quanto di competenza, che la normativa comunitaria citata dall'interrogante, nell'introdurre una nuova disciplina armonizzata sui prospetti informativi semplificati, non richiede di modificare la disciplina in materia di regime delle spese dei fondi, contenuta nel regolamento della Banca d'Italia del 14 aprile 2005. In particolare, il regolamento del 2005 prevede un elenco tassativo di costi addebitabili ai fondi comuni e una disciplina stringente delle provvigioni di incentivo; è altresì previsto che il rendiconto del fondo indichi analiticamente, in un'apposita tabella, tutte le spese nell'anno addebitate al fondo.

Con riferimento alle iniziative relative alla disciplina sulla remunerazione dei *manager* bancari, l'Autorità di vigilanza è intervenuta ripetutamente nel corso degli anni per richiamare gli intermediari al pieno rispetto delle linee guida e delle

norme emanate in materia. In particolare ai sei gruppi bancari di maggiori dimensioni è stato chiesto di verificare la coerenza dei propri sistemi di retribuzione e incentivazione anche con gli standard dettati dal Financial Stability Board. Inoltre, è stato fatto presente che le relazioni alle prossime assemblee dei soci delle banche dovranno contenere informazioni esaurienti e dati puntuali circa l'effettivo adeguamento dei contratti e dei sistemi di incentivazione alla normativa.

Si soggiunge che lo scorso dicembre la Banca d'Italia ha posto in consultazione una bozza di disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, volta a dare attuazione alle previsioni in materia contenute nella direttiva comunitaria 2010/76. Per quanto le disposizioni vigenti, emanate dalla Banca d'Italia sin dal 2008, siano sostanzialmente già allineate agli *standard* internazionali, la bozza di regolamentazione intende fornire una revisione organica della materia per tener conto anche delle norme di maggiore dettaglio previste dalla regolamentazione comunitaria e dalle *Guidelines* applicative adottate dal CEBS.

Nel complesso, la disciplina di vigilanza pone regole stringenti per quanto riguarda: il processo di elaborazione, attuazione e controllo sui sistemi di remunerazione e incentivazione; la struttura dei compensi, che deve essere coerente con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e deve opportunamente tener conto dei rischi,

attuali e prospettici, della banca, del suo grado di patrimonializzazione e di liquidità; gli obblighi di trasparenza sulle politiche di remunerazione e sui compensi effettivamente erogati.

Al riguardo per quanto di competenza la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha comunicato che per quanto riguarda il « rischio che il prossimo recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva UCITS IV possa segnare un pericoloso passo indietro nella tutela dei piccoli risparmiatori » occorre premettere che in data 13 luglio 2009 è stata emanata la Direttiva n. 2009/65/EC concernente « il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) », alla fine del processo di revisione della normativa comunitaria dei fondi comuni armonizzati avviata nel 2005-2006 con la pubblicazione del libro verde e del libro bianco, ove veniva evidenziato il fallimento, nel contesto europeo extra-domestico, del prospetto semplificato.

La Direttiva n. 2009/65/EC (cosiddetta di « primo livello ») e le successive direttive 2010/42/UE e 2010/43/UE emanate in data 1° luglio 2010 (cosiddetta di « secondo livello ») sostituiscono, abrogandola, la direttiva cosiddetta UCITS 85/611/CEE in tema di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) armonizzati.

Tutte queste nuove direttive vengono generalmente e complessivamente identificate con la locuzione « UCITS IV ».

La Commissione Europea ha altresì approvato due regolamenti (il n. 583/2010/EC e il n. 584/2010/EC), direttamente applicabili senza necessità di recepimento a livello nazionale e recanti modalità di esecuzione della direttiva 2009/65/EC in tema, rispettivamente, di informazioni-chiave per gli investitori (*Key Investor Information - KII*) e di procedure di notificazione per l'offerta transfrontaliera di OICR.

Nel contempo la Commissione Europea ha pubblicato sul proprio sito le linee-guida da inserire nel *Key Investor*

*Information document* adottate dal CESR (ora ESMA, *European Securities and Markets Authority*) sulla metodologia per il calcolo:

a) dell'indicatore sintetico di rischio-rendimento (linee-guida CESR/10-673);

b) dell'indicatore dei costi da inserire (linee-guida CESR/10-674).

Infine, il 20 dicembre scorso il CESR ha approvato altre quattro « linee-guida » per la definizione di alcuni aspetti specifici del KII (scenari di rendimento dei fondi strutturati, formato e linguaggio del KII, disciplina transitoria per il passaggio a quest'ultimo).

I lavori di recepimento in sede nazionale di tale *corpus* normativo richiederanno, tra l'altro, taluni interventi di adeguamento del regolamento in materia di emittenti adottato con delibera CONSOB n. 11971/1999.

Il quadro delle nuove disposizioni comunitarie in tema di fondi comuni d'investimento, avviato con l'emanazione della Direttiva n. 2009/65/EC, è comunque ormai definito.

La normativa europea di derivazione UCITS IV ha imposto agli intermediari di redigere, per ciascun OICR gestito, un documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KII), in sostituzione dell'attuale prospetto semplificato, affidando ad un regolamento comunitario – fonte di diritto direttamente applicabile nell'ordinamento degli stati membri – la definizione del contenuto dello stesso (il KII sostituirà in via definitiva il prospetto semplificato entro il 30 giugno 2011 per i fondi di nuova costituzione, mentre nel caso di fondi già esistenti la sua adozione potrà essere rinviata al 30 giugno 2012). Il documento contenente le informazioni-chiave per gli investitori andrà consegnato all'investitore prima della sottoscrizione e inviato all'autorità di vigilanza, oltretutto pubblicato sul sito web dell'emittente. La medesima normativa prevede, poi, un regime di consegna a richiesta del prospetto d'offerta.

La circostanza che il regolamento comunitario sia direttamente applicabile in ciascun Stato membro obbligherà la Consob a rivedere la disciplina nazionale in materia (*i.e.* il Regolamento Emittenti) al fine di espungere le eventuali norme in contrasto con la nuova disciplina comunitaria, disciplina da recepire anche alla luce delle sopra richiamate linee-guida del CESR sul contenuto del KII.

Sempre nell'ambito della disciplina dettata dalla normativa UCITS IV, la Consob dovrà anche verificare la modalità di adattamento degli schemi del prospetto completo attualmente vigenti al contenuto e alla forma del KII, al fine di evitare che la lettura congiunta di tali documenti possa ingenerare fraintendimenti. Ciò in considerazione di quanto prescritto dall'articolo 79 della direttiva di « primo livello », a mente della quale « gli Stati membri assicurano che un soggetto non incorra in responsabilità civile unicamente sulla base delle informazioni chiave per gli investitori, ivi compresa la relativa traduzione, a meno che esse siano fuorvianti, non accurate o non coerenti con le corrispondenti parti del prospetto. Le informazioni chiave per gli investitori contengono una chiara avvertenza al riguardo ».

Con riferimento al tema delle remunerazioni di esponenti delle società con azioni quotate si osserva in via preliminare come negli ultimi anni la Commissione Europea sia intervenuta diverse volte: dapprima con la Raccomandazione 2004/913/CE che prevede la predisposizione da parte delle società quotate di una relazione sulla politica delle remunerazioni da sottoporre all'assemblea e successivamente con la Raccomandazione 2005/162/CE che regola il ruolo e la remunerazione degli amministratori non esecutivi.

Più di recente la Commissione ha emanato la Raccomandazione 2009/385/CE, che integra le due citate raccomandazioni e che risulta applicabile a tutte le società quotate e la Raccomandazione 2009/384/CE in materia di politiche retributive nel settore finanziario.

Successivamente l'articolo 24 della legge 4 giugno 2010, n. 96 (Legge comunitaria 2009), ha delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo per l'attuazione delle sezioni II e III della Raccomandazione della Commissione europea n. 2004/913/CE e della sezione II, paragrafi 5 e 6 della Raccomandazione della Commissione europea n. 2009/385/CE. Tale delega prevede interventi volti, da un lato, ad incrementare il livello di trasparenza sulle politiche di remunerazione in essere e sui compensi corrisposti in virtù di tali politiche e, dall'altro, a favorire « il coinvolgimento dell'assemblea dei soci nell'approvazione della politica di remunerazione ».

In data 22 dicembre 2010, dopo una fase di consultazione pubblica svoltasi dal 15 novembre al 3 dicembre 2010, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo attuativo delle citate Raccomandazioni.

Con specifico riferimento all'aspetto della trasparenza delle remunerazioni, il nuovo articolo 123-*ter* del decreto legislativo n. 58/98 (« TUF ») stabilisce che le società con azioni quotate debbano mettere a disposizione del pubblico, almeno 21 giorni prima dell'assemblea ordinaria annuale, una relazione sulla remunerazione articolata in due sezioni. La prima sezione deve illustrare la politica di remunerazione dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche con riferimento quantomeno all'esercizio successivo, nonché le procedure utilizzate per l'adozione di tale politica e per darvi attuazione. La seconda sezione deve illustrare analiticamente i compensi effettivamente corrisposti o comunque attribuiti nel corso dell'esercizio a tali soggetti (nominativamente per i componenti degli organi di amministrazione e controllo e per i direttori generali ed in forma aggregata per i dirigenti con responsabilità strategiche, salva diversa indicazione stabilita in via regolamentare dalla Consob).

Per quanto concerne il ruolo dei soci, il comma 3 del nuovo articolo 123-ter del TUF prevede che l'assemblea si esprima con un voto non vincolante sulla prima sezione della relazione e che gli esiti del voto siano messi a disposizione del pubblico.

La Consob dal canto suo è stata delegata ad adottare un regolamento indicante le informazioni da includere nella prima sezione della relazione (tale regolamento verrà adottato sentite la Banca d'Italia e l'Isvap per quanto concerne i soggetti rispettivamente vigilati e tenuto conto della normativa comunitaria di settore, nonché le informazioni da includere nella seconda sezione).

L'articolo 2 del citato decreto legislativo (rubricato «Entrata in vigore») prevede, infine, che la relazione sulla remunerazione prevista dal nuovo articolo 123-ter del TUF sia presentata all'assemblea ordinaria annuale «convocata nell'esercizio successivo a quello nel corso del quale entra in vigore il regolamento» emanato dalla Consob ai sensi dei commi 7 e 8 del medesimo articolo 123-ter. Non sono previsti specifici termini per l'emanazione di tale regolamento.

A seguito della pubblicazione del menzionato decreto legislativo la Consob dovrà dare avvio (sentita la Banca d'Italia e l'Isvap per quanto concerne i soggetti rispettivamente vigilati) alla procedura di consultazione per l'attuazione delle citate deleghe regolamentari. È quindi previsto che le informazioni sulle remunerazioni ai sensi della nuova disciplina saranno fornite nel corso dell'esercizio 2012 in occasione dell'approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2011.

Nelle more dell'attuazione del citato decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri in data 22 dicembre 2010 la Consob e con specifico riferimento alle società con azioni quotate, la Consob, in data odierna, ha pubblicato sul proprio sito internet [www.consob.it](http://www.consob.it), un documento di consultazione avente ad oggetto una bozza di comunicazione che contiene:

*i)* una richiesta di portata generale (adottata ai sensi dell'articolo 114, comma

5, del TUF) alle medesime società di indicare nella «Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari» l'esistenza di accordi che, in caso di scioglimento anticipato del rapporto di lavoro, prevedono indennità a favore dei componenti dei consigli di amministrazione, di gestione o di sorveglianza, piani di sostituzione degli amministratori esecutivi e meccanismi di autovalutazione dell'organo amministrativo;

*ii)* raccomandazioni in merito all'informativa da rendere al mercato ai sensi dell'articolo 78 del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 («Regolamento Emittenti») in merito ai compensi attribuiti ai componenti degli organi sociali e ai direttori generali da fornire.

Dette informazioni saranno pubblicate dalle società quotate in occasione delle prossime assemblee ordinarie annuali.

L'obiettivo dell'intervento è quello di migliorare la trasparenza nei confronti del mercato su aspetti della *governance* societaria che assumono particolare rilevanza nelle attuali fasi di mercato e sui quali, come è emerso dalle analisi compiute dalla Consob, le informazioni attualmente fornite dalle società sono spesso incomplete, generiche e difficilmente comparabili.

In un'ottica di contenimento dei costi della regolamentazione, le richieste in tema di autovalutazione e di piani di successione è rivolta solo alle 38 società italiane appartenenti all'indice FtseMib, in quanto si tratta di elementi fondamentali della *corporate governance* soprattutto nelle realtà più complesse dove più accentuata è l'articolazione delle funzioni nell'organo di amministrazione e maggiore è la connotazione manageriale delle funzioni esecutive.

Si rammenta, infine, che sul piano dell'autoregolamentazione, il Codice di Autodisciplina delle società quotate («Codice») è stato modificato nel marzo 2010 nella parte relativa alle remunerazioni degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica proprio al fine di

recepire i principali contenuti delle citate Raccomandazioni europee in merito al processo di definizione delle politiche di remunerazione e al loro contenuto.

Gli emittenti quotati che aderiscono al Codice sono stati pertanto invitati ad ap-

plicare i nuovi principi e i relativi criteri applicativi contenuti nel nuovo articolo 7 del Codice entro la fine dell'esercizio che inizia nel 2011, informandone il mercato con la relazione sul governo societario da pubblicarsi nel corso del 2012.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Ulteriore nuovo testo unificato C. 60 Realacci ed abbinato (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	71
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	72

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'avvocato Giorgio Assumma, già presidente della SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori), su questioni inerenti la medesima società .....	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	71

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. – Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia.**

**Ulteriore nuovo testo unificato C. 60 Realacci ed abbinato.**

(Parere alla VIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole con condizioni (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni presentata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.15.**

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

**Audizione dell'avvocato Giorgio Assumma, già presidente della SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori), su questioni inerenti la medesima società.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.05.

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.15.



ALLEGATO

**Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia (ulteriore nuovo testo unificato C. 60 Realacci ed abbinata).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione VII (cultura, scienza e istruzione),

esaminato l'ulteriore nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 60 Realacci ed altre;

tenuto conto che l'articolo 7, comma 1, lettera *b*), prevede una riduzione del monte ore per la durata di corsi di apprendimento per le attività di completamento, finitura e manutenzione, con una formulazione normativa che sembrerebbe ritenere equivalenti requisiti di idoneità professionale che considerano « alternativo » il diploma di istruzione tecnica o professionale a diplomi di laurea specificamente indicati;

considerato che al medesimo articolo 7, comma 1, lettera *b*), i titoli finali di studio sono indicati con denominazioni — quali « diploma di maturità tecnica o professionale » — che non rispondono a quella prevista dalla normativa vigente e che non tengono conto di altri titoli equivalenti quali il « certificato di specializzazione tecnica superiore » previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 per i percorsi di Istruzione e formazione tecnico-superiore (IFTS);

ritenuto, altresì, che l'articolo 7, comma 1, lettera *d*), prevede la frequenza di un corso di formazione professionale rispondente ai livelli essenziali di cui al Capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005 per una durata diversa da quella prescritta all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 226, disciplinando la figura dell'operatore edile che

è già prevista dal decreto interministeriale del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 15 giugno 2010;

considerato, inoltre, che l'articolo 8, comma 1, non prevede il concerto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca per l'adozione del decreto interministeriale relativo alla definizione dei programmi di apprendimento e degli altri interventi normativi previsti, come invece stabilisce il comma 5 del medesimo articolo, per il caso di mancata adozione delle disposizioni regionali per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione;

rilevato, infine, che all'articolo 13, comma 4, si fa riferimento al termine generico di « fase di prima attuazione » della legge, per l'organizzazione dei corsi di apprendimento e delle prove di esame e di abilitazione previste,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) appare necessario stabilire all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), che non vi è equivalenza tra il diploma di istruzione tecnica o professionale « alternativo » ai diplomi di laurea indicati, sostituendo al contempo l'espressione « diploma di maturità tecnica o professionale » con quella di « diploma di istruzione tecnica o pro-

fessionale », con l'aggiunta della previsione del « certificato di specializzazione tecnica superiore »;

2) risulta necessario coordinare l'articolo 7, comma 1, lettera *d*), con la disciplina relativa all'operatore edile prevista dal decreto interministeriale del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 15 giugno 2010;

3) al medesimo articolo 7, comma 1, lettera *d*), appare necessario prevedere, altresì, che la frequenza del corso per le

attività previste dalla norma sia aggiuntiva per i soggetti che siano in possesso della qualifica professionale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *d*) del predetto decreto legislativo n. 226 del 2005;

4) all'articolo 8, comma 1, è necessario prevedere che il decreto interministeriale sia adottato con il concerto anche del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

5) all'articolo 13, comma 4, infine, appare necessario specificare un termine certo relativo alla « fase di prima attuazione » della legge.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 74

Sui lavori della Commissione ..... 75

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 75

##### RISOLUZIONI:

7-00464 Tommaso Foti: Sulla messa in sicurezza della strada statale 45 Val Trebbia (*Discussione e rinvio*) ..... 75

##### SEDE REFERENTE:

DL 196/2010: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. C. 3909-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Esame e rinvio*) ..... 75

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

#### La seduta comincia alle 10.10.

**DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.**

**C. 3996 Governo.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le Commissioni riunite III e IV hanno trasmesso, ai fini del prescritto parere, un nuovo testo del decreto legge in titolo, come modificato a seguito dell'approvazione di emendamenti in sede referente.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl), *relatore*, nel fare presente che il nuovo testo trasmesso dalle Commissioni riunite III e IV reca nuove disposizioni che non incidono sugli ambiti di competenza della VIII Commissione, ribadisce il giudizio positivo su un provvedimento di particolare rilievo, che si pone nel solco della tradizione della partecipazione dell'Italia nelle missioni internazionali. Formula quindi una proposta di parere favorevole, di cui raccomanda l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore.

**Sui lavori della Commissione.**

Alessandro BRATTI (PD), nel richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sui recenti episodi di sversamento in mare di decine di migliaia di litri di olio combustibile avvenuti nel polo industriale di Porto Torres, che hanno determinato un gravissimo danno ambientale e che rischiano di compromettere la stagione turistica di tutta l'area del Nord Sardegna, chiede – anche a nome del deputato Pili – che il presidente della Commissione assuma tutte le necessarie iniziative affinché il Governo venga al più presto a riferire alla Commissione sui tali gravi episodi.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rassicura il collega Bratti che rappresenterà al Governo la richiesta da lui formulata.

**La seduta termina alle 10.15.****UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.30.

**RISOLUZIONI**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**7-00464 Tommaso Foti: Sulla messa in sicurezza della strada statale 45 Val Trebbia.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Tommaso FOTI (Pdl) illustra la risoluzione di cui è firmatario, sottolineando l'importanza di un intervento straordinario sulla strada statale 45 Val Trebbia. Nel ri-

chiamare l'attenzione sulla frana verificatasi il 23 dicembre scorso all'altezza di Cassolo, in Comune di Bobbio, a causa della quale la strada statale è stata temporaneamente chiusa al traffico per un tratto di circa 2,3 chilometri, e considerando che la strada statale 45 Val Trebbia è inserita nella « legge obiettivo » e nei piani di programma dell'ANAS è previsto per tale strada solo la manutenzione ordinaria, fa presente l'opportunità di utilizzare i proventi percepiti dall'ANAS nel corso del 2010 a seguito dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del decreto legge n. 78 del 2010 per la messa in sicurezza della strada in questione, in particolare nella parte che va dall'area del Comune di Bobbio, ivi inclusa anche l'area di Cassolo dove si è verificata la frana, fino al confine regionale. Ritiene inoltre che nella questione debba essere coinvolta anche la Protezione civile. Conclude auspicando un orientamento favorevole del Governo sull'impegno recato dalla risoluzione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dopo avere dichiarato di voler sottoscrivere la risoluzione in titolo, fa presente l'opportunità di procedere allo svolgimento di audizioni informali nell'ambito della discussione della risoluzione. Si riserva quindi di sottoporre tale proposta all'attenzione dei rappresentanti dei gruppi. Rinvia quindi il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 15.40.****SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.*

**La seduta comincia alle 20.30.**

**DL 196/2010: disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. C. 3909-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che l'esame della Commissione sul decreto legge in titolo, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, sarà limitato alle sole modificazioni apportate dal Senato, conformemente al disposto dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento. Fa altresì presente che il provvedimento risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da domani 20 gennaio e che pertanto la Commissione dovrà concluderne l'esame in tempi utili a garantire il rispetto dei termini per riferire all'Assemblea.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, rileva che il decreto-legge in esame è volto a definire misure atte ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani senza soluzione di continuità, accelerare la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, incrementare i livelli della raccolta differenziata e favorire il subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania – con particolare riguardo alle province – nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Il disegno di legge di conversione del decreto legge è stato approvato in prima lettura alla Camera il 21 dicembre 2010 e trasmesso al Senato che lo ha approvato nella giornata odierna con alcune modifiche.

Illustrando le modifiche introdotte, rileva che, tra i siti eliminati dall'elenco delle discariche da realizzare ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 90/2008 si prevede altresì il sito di Caserta – località Torrione (Cava Mastroianni).

Nell'ambito delle procedure per la realizzazione dei siti da destinare a discarica, con un emendamento introdotto al Senato, viene altresì precisato che l'individuazione di ulteriori aree da destinare a discarica potrà riguardare anche cave abbandonate o dismesse, con priorità per quelle acquisite al patrimonio pubblico.

Ai sensi del nuovo comma 2-*bis*, introdotto al Senato, il Presidente della regione

Campania – ovvero i commissari straordinari individuati ai sensi del comma 2 – cui viene attribuita la funzione di amministrazione aggiudicatrice, provvedono, in via di somma urgenza, ad individuare le aree per la realizzazione urgente di impianti destinati al recupero, produzione e fornitura di energia mediante trattamenti termici di rifiuti (in cui ricadono i termovalorizzatori), nonché a conseguire le autorizzazioni e certificazioni pertinenti, i cui termini di rilascio sono ridotti della metà.

Con una disciplina in parte diversa da quella prevista per le discariche e gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti già modificata nel corso dell'esame alla Camera, si prevede quindi l'applicazione di una procedura semplificata per la valutazione di impatto ambientale, sulla base di quanto già stabilito dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 90/2008: convocazione della conferenza dei servizi e rilascio del parere entro e non oltre sette giorni dalla convocazione; potere sostitutivo del Consiglio dei Ministri che si esprime entro i sette giorni successivi, qualora il parere della Conferenza non intervenga nei termini previsti ovvero sia negativo. A tal fine il Presidente della Regione costituisce un'apposita struttura di supporto composta da esperti del settore con adeguate professionalità nel numero massimo di cinque unità, alle cui spese di funzionamento si provvede, nel limite massimo di 350.000 euro, nell'ambito delle risorse di cui al successivo articolo 3.

Fa quindi notare che la differenza tra le due procedure riguarda sostanzialmente la previsione della struttura di supporto, introdotta esclusivamente per gli impianti destinati al recupero, produzione e fornitura di energia mediante trattamenti termici di rifiuti, mentre per le discariche e gli impianti di trattamento e smaltimento il supporto all'attività del commissario è garantito dagli uffici della regione e delle province interessate.

Aggiunge che nel corso dell'esame al Senato è stato poi introdotto all'articolo 1 il nuovo comma 7-*bis*, il quale, in considerazione della perdurante situazione di

criticità e fino alla completa realizzazione dell'impiantistica necessaria per la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, autorizza il Presidente della regione Campania ad adottare una o più ordinanze per la messa a punto – senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica – delle misure occorrenti a garantire la gestione ottimale dei rifiuti e dei relativi conferimenti per ambiti territoriali sovra provinciali.

Il nuovo comma 7-ter, introdotto al Senato, prevede invece l'applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 172/2008 fino al 31 dicembre 2011, in considerazione dell'accertata insufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani in Campania. Ricorda che il richiamato articolo 6 ha introdotto una disciplina speciale, applicabile esclusivamente nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, volta a rendere più rigoroso il sistema sanzionatorio in relazione ad una serie di condotte già vietate dal Codice ambientale (decreto legislativo 152/2006); esso in particolare ha previsto la trasformazione di fattispecie contravvenzionali in fattispecie delittuose, la differenziazione tra condotte dolose e condotte colpose e un significativo inasprimento delle pene.

Il riferimento all'applicazione della disposizione nella regione Campania e al termine del 31 dicembre 2011 conferma il carattere temporaneo ed eccezionale della disposizione.

Come rilevato anche dalla Commissione giustizia nel parere espresso sul decreto-legge 172/2008, l'articolo 6 rientra nella categoria delle norme eccezionali di cui agli articoli 2, comma quarto, del codice penale, nonché 14 delle preleggi e trova la propria giustificazione, sotto il profilo della ragionevolezza, nella gravità della crisi del settore dei rifiuti in quei territori in relazione alle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Segnala, infine, che con una modifica introdotta dal Senato, si prevede la riduzione della metà dell'importo delle garanzie finanziarie per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pre-

viste dall'articolo 208, comma 11, lettera g), del Codice dell'ambiente per le imprese con certificazione Emas e del 40 per cento per le imprese con certificazione ambientale UNI EN ISO 14001.

Nel valutare positivamente questa disposizione, che favorisce le imprese più avanzate del Paese, ricorda che una modifica in tal senso era già stata promossa da più parti nel corso dell'esame dello schema di decreto correttivo al Codice ambientale.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO illustra le modifiche approvate dal Senato, soffermandosi in particolare sulle modifiche relative: all'inserimento della discarica di Cava Mastroianni tra quelle da non realizzare; all'inserimento delle cave dimesse fra le aree che, debitamente attrezzate, potranno essere destinate a nuove discariche; all'introduzione di procedure ulteriormente semplificate per la realizzazione dei nuovi impianti; all'attribuzione al Presidente della regione di poteri adeguati in materia di regolazione sovraprovinciale dei flussi di rifiuti; alla reintroduzione con espressa indicazione del termine di scadenza delle sanzioni penali di cui al decreto-legge n. 172 del 2008 che avevano sortito effetti molto positivi; alla modifica richiamata dal relatore dell'articolo 208 del Codice ambientale sulla quale si è registrato un consenso praticamente unanime fra i gruppi parlamentari.

Salvatore MARGIOTTA (PD) chiede se l'ultima disposizione a cui ha fatto riferimento il ministro abbia portata generale o si riferisca esclusivamente alle imprese operanti nella regione Campania.

Tino IANNUZZI (PD) chiede conferma del fatto che fra le modifiche approvate dall'Assemblea del Senato non figura quella relativa alla proroga fino al 31 dicembre 2012 del termine di cessazione della gestione « *in house* » dei servizi inerenti al ciclo dei rifiuti in Campania.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO, rispondendo alle richieste di chiarimento



avanzate, precisa che la modifica all'articolo 208 del Codice ambientale ha portata generale, mentre, per quanto riguarda la proposta di proroga fino al 31 dicembre 2012 del termine di cessazione della gestione « *in house* » dei servizi inerenti al ciclo dei rifiuti in Campania, puntualizza che la stessa non è stata posta in votazione al Senato, stante il parere contrario espresso dalla Commissione Bilancio di quel ramo del Parlamento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare. Considerati i tempi per l'esame in Assemblea del provvedimento in titolo, propone

quindi di fissare, se non vi sono obiezioni, alle ore 9 di domani, giovedì 20 gennaio, il termine per la presentazione di emendamenti e articolo aggiuntivi.

La Commissione concorda.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia alla seduta di domani, 20 gennaio 2010, alle ore 9.30, l'esame degli eventuali emendamenti e articoli aggiuntivi presentati e quindi la deliberazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

**La seduta termina alle 21.**



## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-04012 Dal Lago: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario e necessità di potenziare i collegamenti ferroviari da e per la città.	
5-04015 Lanzarin: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario .....	79
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	84
5-03928 Laratta: Grave situazione debitoria in cui versa la società Ferrovie della Calabria .	80
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	85
5-03953 Froner: Ripetuti disservizi sulla linea Trento-Bassano in conseguenza della cattiva manutenzione della infrastruttura ferroviaria da parte di RFI e generale necessità di prevedere la partecipazione degli enti locali nella gestione della rete .....	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	86
5-03992 Lanzarin: Inefficienza e scarsa tempestività di Trenitalia nella risoluzione di eventi straordinari e mancanza di informazione e servizi essenziali all'utenza viaggiante .....	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	89
5-04013 Marco Carra: Situazione di grave e ripetuto disagio sulla linea ferroviaria Milano-Mantova .....	82
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i> .....	90

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina della dottoressa Marina Monassi a presidente dell'Autorità portuale di Trieste. Nomina n. 89 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	82
--	----

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.	
Audizione del presidente della Comunità delle ferrovie europee, ing. Mauro Moretti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	83

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.*

**La seduta comincia alle 9.**

**5-04012 Dal Lago: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario e necessità di potenziare i collegamenti ferroviari da e per la città.**

**5-04015 Lanzarin: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.**

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo

sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Dichiarò inoltre la propria disponibilità ad organizzare un incontro tra i presentatori degli atti di sindacato ispettivo e l'amministratore delegato di Trenitalia per avviare un confronto diretto sulla questione oggetto delle interrogazioni.

Manuela DAL LAGO (LNP), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta della quale tuttavia si dichiara insoddisfatta. Rammenta, infatti, che la provincia di Vicenza, pur essendo una delle province economicamente più forti del Veneto e del nord-est del Paese, è tra le meno servite dalla rete infrastrutturale nazionale, stante la mancanza di adeguati servizi ferroviari e di collegamenti stradali soddisfacenti. Nel rilevare che lo spostamento dell'orario della fermata a Vicenza sulla tratta Venezia-Milano dalle 18.33 alle 15.03 rende tale fermata di fatto inutilizzabile da coloro che per motivi di studio e soprattutto di lavoro intendano spostarsi dalla provincia di Vicenza verso altre province del Nord, osserva che anche il treno Eurostar, l'unico che collegava la provincia di Vicenza alla capitale, a suo giudizio, non era scarsamente utilizzato, come invece si afferma nella risposta del Governo, ma anzi permetteva ad un numero rilevante di persone di partire la mattina presto per raggiungere Roma e fare ritorno a Vicenza in giornata. Per quanto riguarda la tratta ferroviaria Venezia-Monaco, pur essendo consapevole che il collegamento non viene effettuato dalla società Trenitalia ma rientra nell'offerta delle imprese ferroviarie estere, rileva che le fermate sono in ogni caso concordate e stigmatizza la mancanza della fermata nella città di Vicenza, essendo la Germania uno dei *partner* economici più importanti per l'imprenditoria vicentina. Sottolinea inoltre che la possibilità per l'utenza

vicentina di recarsi a Padova per poter raggiungere la capitale attraverso i collegamenti ad alta velocità risulta spesso solo teorica, in quanto i ritardi che si registrano nei collegamenti tra Vicenza e Padova non permettono di usufruire delle coincidenze previste e costringono gli utenti ad aspettare treni successivi, con importanti ritardi ed inefficienze. Pur riconoscendo l'importanza dei collegamenti ad alta velocità inseriti nel corridoio 5 e la conseguente necessità di sopprimere le fermate meno importanti, osserva che inizialmente erano state soppresse le fermate di Verona, Brescia e Vicenza, e che, mentre le prime due sono state nel tempo ripristinate, la sola città di Vicenza, la cui rilevanza a livello economico è indiscutibile – trovandosi essa al terzo posto per il prodotto interno lordo del nostro Paese – è rimasta esclusa da tale importante collegamento. A tale riguardo, nel proporre di alternare le fermate nelle tre città senza escluderne alcuna, auspica che possa essere organizzato un incontro con l'amministratore delegato di Trenitalia al fine di avere un confronto diretto teso a trovare soluzioni adeguate alla questione oggetto dell'interrogazione.

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, osserva che il territorio vicentino è fortemente penalizzato in ordine alle grandi infrastrutture ferroviarie e viarie e necessita, invece, in ragione della sua rilevanza economica, di essere sostenuto attraverso la fornitura di adeguati servizi di collegamento con il resto del territorio, al fine di riconoscerne e valorizzarne l'importanza strategica sotto il profilo economico.

**5-03928 Laratta: Grave situazione debitoria in cui versa la società Ferrovie della Calabria.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco LARATTA (PD), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta resa, rileva che dal Piano industriale presentato dalla società Ferrovie della Calabria emerge la grave situazione finanziaria della società medesima, che vanta crediti per circa 70 milioni di euro dalla regione Calabria relativamente ai servizi prestati negli anni trascorsi, anni nei quali la gestione appare essere stata del tutto inefficiente e fallimentare. Ritiene quindi opportuno che il Ministero compia un'adeguata verifica di tale gestione, anche attraverso un'indagine condotta da un'apposita commissione ministeriale, al fine di verificare le ragioni degli sprechi, delle inefficienze e di alcune scelte discutibili, che si sono rivelate del tutto errate, come l'esternalizzazione di alcuni servizi cui non è conseguita alcuna economia di spesa, e di individuarne i responsabili. Sottolinea, inoltre, che anche la rete ferroviaria risulta del tutto abbandonata, con tratti chiusi e altri in stato di scarsa manutenzione e che l'eliminazione di questo collegamento, dovuta alla cattiva gestione della società, rischia di lasciare alcuni piccoli centri in condizioni di totale e grave isolamento. Nel ribadire la necessità che venga condotta un'indagine dal Ministero che accerti le irregolarità e i ritardi che hanno portato l'azienda alla situazione in cui versa oggi, auspica che il Governo possa prestare una maggiore attenzione alle linee ferroviarie calabresi, indispensabili per il collegamento di alcuni centri minori.

**5-03953 Froner: Ripetuti disservizi sulla linea Trento-Bassano in conseguenza della cattiva manutenzione della infrastruttura ferroviaria da parte di RFI e generale necessità di prevedere la partecipazione degli enti locali nella gestione della rete.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Coglie l'occasione per far presente al deputato Froner di aver parlato con gli uffici della Motorizzazione civile in ordine alla questione delle motoslitte da

lei sottopostagli, invitandola ad assumere un'iniziativa legislativa al riguardo.

Laura FRONER (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario Giachino per la sollecita e articolata risposta all'atto di sindacato ispettivo a sua firma e per la generale attenzione prestata alle questioni che gli vengono sottoposte, osserva però che nulla sembra emergere dalla risposta in relazione alla richiesta di una maggiore collaborazione degli enti locali nella gestione della rete ferroviaria, al fine di apportare a essa significativi miglioramenti. Pur apprezzando gli sforzi compiuti dalle Ferrovie dello Stato in termini di investimenti volti al miglioramento del servizio, ritiene indispensabile che si compia una scelta innovativa che vada nel senso di una collaborazione istituzionale attraverso la quale il gestore dell'infrastruttura concordi con gli enti territoriali e, in particolare, nel caso specifico, con la provincia di Trento, forme di compartecipazione alla gestione dell'infrastruttura, apportando così al servizio ferroviario i miglioramenti che si rendono necessari per l'utenza e per il territorio.

**5-03992 Lanzarin: Inefficienza e scarsa tempestività di Trenitalia nella risoluzione di eventi straordinari e mancanza di informazione e servizi essenziali all'utenza viaggiante.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, fa presente che trovandosi ella stessa sul treno oggetto dell'interrogazione, ha potuto verificare di persona la carenza di informazioni all'utenza di cui la società si è resa responsabile in occasione del guasto verificatosi. Pur comprendendo che si è trattato di un evento eccezionale e non prevedibile, auspica che in future occasioni sia prestata una maggiore attenzione da parte della società Trenitalia alla tem-

pestività e al contenuto delle informazioni rese ai viaggiatori.

**5-04013 Marco Carra: Situazione di grave e ripetuto disagio sulla linea ferroviaria Milano-Mantova.**

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marco CARRA (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta celere e precisa e per i precedenti ed efficaci interventi messi in atto dal rappresentante del Governo al fine di creare un'interlocuzione con la regione sulla questione oggetto dell'interrogazione e nel sottolineare favorevolmente l'attenzione da sempre prestata dal sottosegretario Giachino alle questioni a lui sottoposte, tuttavia dichiara di non potersi considerare soddisfatto della risposta resa, posto che da essa emerge che, malgrado i gradualisti miglioramenti che sono stati registrati negli ultimi tempi, i disservizi che si registrano sulla linea Milano-Mantova risultano ancora assai gravi. Preannuncia che insisterà nelle sedi opportune e soprattutto con la regione Lombardia affinché il servizio prestato su tale linea raggiunga un grado di normalità e non si verificano più guasti importanti che costringono l'utenza mantovana a subire frequenti ritardi e a utilizzare, quindi, un servizio inefficiente e inefficace.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.50.**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Proposta di nomina della dottoressa Marina Monassi a presidente dell'Autorità portuale di Trieste.**

**Nomina n. 89.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Bergamini, ha formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina in oggetto, in merito alla quale, oltre al sottosegretario Giachino, sono intervenuti i deputati Rosato, Monai e Toto che hanno preannunciato il loro voto.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	40
Votanti .....	40
Maggioranza .....	21
Hanno votato sì .....	25
Hanno votato no .....	15

(*La Commissione approva*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Barbareschi, Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonciani in sostituzione di Cesaro, Buonanno, Cardinale, Colucci, Compagnon, Crosio, Desiderati, Distaso, Di Vizia, Fiano, Garofalo, Gasbarra, Ginefra, Gottardo in sostituzione di Antonino Foti, Grimaldi, Iapicca, Landolfi, Laratta, Losacco in sostituzione di Giorgio Merlo, Lovelli, Pierdomenico Martino, Mereu, Meta, Monai, Natri in sostituzione di Nizzi, Nicco, Pionati, Piso, Rosato in so-

stituzione di Gentiloni Silveri, Simeoni, Terranova, Testoni, Toto, Tullio, Valducci, Velo.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.**

**Audizione del presidente della Comunità delle ferrovie europee, ing. Mauro Moretti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Mario VALDUCCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Mauro MORETTI, *presidente della Comunità delle ferrovie europee*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Mario LOVELLI (PD), Carlo MONAI (IdV), Giancarlo DI VIZIA (LNP), Michele Pompeo META (PD) e Sandro BIASOTTI (PdL).

Mauro MORETTI, *presidente della Comunità delle ferrovie europee*, risponde ai quesiti posti fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente della Comunità delle ferrovie europee, Mauro Moretti, per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

## ALLEGATO 1

**5-04012 Dal Lago: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario e necessità di potenziare i collegamenti ferroviari da e per la città.**

**5-04015 Lanzarin: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In merito al servizio ferroviario di media e lunga percorrenza interessante la stazione di Vicenza, Ferrovie dello Stato S.p.A. ha fatto conoscere che con il recente cambio orario del 12 dicembre 2010, il volume d'offerta di media e lunga percorrenza da e per la stazione di Vicenza risulta sostanzialmente invariato rispetto al precedente orario, con 19 coppie giornaliere di treni, di cui 17 coppie di Eurostar City e 2 coppie di Eurocity alle quali si aggiunge 1 coppia periodica in circolazione nei fine settimana.

In particolare, sulla relazione Venezia-Milano, in sostituzione della fermata del treno Eurostar City 9742, precedentemente prevista nella stazione di Vicenza alle ore 18.33, è stata inserita, per la medesima stazione, la fermata del nuovo collegamento Eurostar City 9730 alle ore 15.03.

Relativamente ai collegamenti diretti Eurostar tra Vicenza e Roma, questi erano stati soppressi fin dagli orari di dicembre 2004 e dicembre 2005 – rispettivamente da Vicenza a Roma e da Roma a Vicenza – a causa degli scarsi indici di frequentazione fatti registrare dagli stessi; in ogni caso, nell'arco della giornata, la clientela vicentina dispone di numerose soluzioni

alternative di viaggio che assicurano il collegamento con Roma, attraverso l'interscambio nelle stazioni di Verona o Padova con i treni dell'Alta Velocità.

Tutti i collegamenti sopra citati vengono effettuati in regime di mercato, non usufruendo, quindi, di alcuna contribuzione pubblica e, pertanto, la relativa programmazione si basa su valutazioni di carattere commerciale. Nello specifico, il sistema delle fermate tiene conto dei volumi di traffico passeggeri espressi da ciascun bacino ed occorre considerare, al riguardo, che i valori percentuali dei passeggeri di media e lunga percorrenza rilevati attraverso il sistema informatico di prenotazione per la stazione di Vicenza sono inferiori rispetto a quelli di Brescia e, soprattutto, di Verona.

Per quanto attiene, infine, al mancato inserimento della fermata di Vicenza sul nuovo treno internazionale Eurocity Venezia-Monaco, va evidenziato che tale collegamento non viene effettuato da Trenitalia ma rientra nell'offerta gestita da imprese ferroviarie estere (Ferrovie tedesche in compartecipazione con le Ferrovie austriache), che provvedono autonomamente alla relativa programmazione.



## ALLEGATO 2

**5-03928 Laratta: Grave situazione debitoria in cui versa la società  
Ferrovie della Calabria.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In merito alle criticità finanziarie registrate dalla Società Ferrovie della Calabria s.r.l. per i cospicui crediti vantati nei confronti della Regione Calabria per i servizi di trasporto pubblico eserciti a tutto il 2010, si ritiene opportuno evidenziare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in qualità di socio unico, ha più volte raccomandato all'organo di amministrazione della società in argomento di rimodulare il fabbisogno di esercizio nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente erogate dalla Regione.

A tal fine, il consiglio di amministrazione della società, nello scorso mese di dicembre, ha proposto al Ministero un piano industriale che ridimensiona il fabbisogno di esercizio attraverso un contestuale ridimensionamento dei servizi a domanda debole o nulla.

Il Ministero, nella sua qualità di proprietario della società, ha approvato il piano industriale in parola condizionandone tuttavia l'applicazione alla condivisione dell'Ente regionale. La predisposizione di tale Piano era stata dettata proprio dall'esigenza di evitare il fallimento della società.

In merito si sono già compiuti alcuni incontri tecnici tra rappresentanti del Ministero, della Regione e della società.

Da tali incontri è emersa la comune volontà di ridurre il fabbisogno aziendale tenendo conto del Piano industriale proposto e quindi mediante interventi di efficientamento e di contestuale individuazione di servizi ferroviari ed automobilistici a scarsa o nulla rilevanza sociale da ridimensionare o sopprimere.

In tale contesto vanno inserite le valutazioni del consiglio di amministrazione in merito all'alienazione delle quote delle società partecipate Ferloc e Fersav.

Si evidenzia che l'attività di efficientamento in corso di realizzazione, qualora completata, consentirà per il futuro di garantire la continuità, la regolarità ed il potenziamento dei servizi principali di trasporto pubblico eserciti dalla società evitando gravi criticità finanziarie che pregiudicherebbero la sopravvivenza stessa della società con gravi riflessi sociali ed economici sul territorio.

Per quanto riguarda la situazione creditizia della società, va rilevato che fin dalla fine dell'anno 2010, la società ha fornito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dati sulla grave situazione finanziaria che risulta imputabile sostanzialmente a crediti nei confronti della Regione Calabria per circa 68 milioni di euro di cui 27 milioni relativi a contributi per servizi automobilistici di competenza regionale eserciti anteriormente al 31 dicembre 2000 e 41 milioni di euro per servizi ferroviari ed automobilistici di competenza regionale eserciti dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2009.

Si ritiene infine opportuno precisare che la società, contrariamente a quanto esposto nell'interrogazione, gestisce non più del 20 per cento dei servizi di trasporti della Calabria e che i dipendenti della società medesima ammontano, allo stato, a 984 unità.



## ALLEGATO 3

**5-03953 Froner: Ripetuti disservizi sulla linea Trento-Bassano in conseguenza della cattiva manutenzione della infrastruttura ferroviaria da parte di RFI e generale necessità di prevedere la partecipazione degli enti locali nella gestione della rete.**

**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Si premette innanzitutto che la linea Trento – Bassano, a semplice binario e non elettrificata, lunga 97 km con 12 stazioni e 9 fermate, è caratterizzata da un cadenzamento semiorario nelle fasce pendolari da Trento a Borgo Valsugana e orario fino a Bassano. Il 24 giugno 2010 è stato attivato sulla linea un nuovo sistema di telecomando con il contemporaneo spostamento del Posto Centrale da Trento a Verona.

Nel corso dell'anno 2010 si è tuttavia osservato un calo di puntualità della linea che è stato oggetto di analisi approfondite e sono state individuate le macro-cause dell'abbassamento degli indici che si possono riassumere come di seguito rappresentato.

Lo spostamento degli incroci dagli impianti di Roncegno e Caldonazzo all'impianto di Levico per consentire l'esecuzione di lavori di adeguamento infrastrutturale nei due impianti menzionati (PRG con attivazione di movimenti contemporanei a 60 km/h e realizzazione del sottopassaggio viaggiatori). La necessità di lasciare invariata l'offerta commerciale ed il contemporaneo cambio del punto di incrocio, ha avuto come conseguenza l'irrigidimento dello schema d'orario con una minore capacità di recupero dei ritardi e la perdita di un paio di punti percentuali di puntualità.

Lo slittamento dei lavori al 2012, già comunicato alla Provincia, ha comportato la possibilità di ritornare alla situazione antecedente allo spostamento dal cambio orario del 12 dicembre.

L'instabilità del nuovo sistema di Controllo Centralizzato del Traffico (CTC) ha comportato il verificarsi di ripetute anomalie dovute a disconnessioni che hanno inciso pesantemente sulle performance di puntualità della linea; nel mese di ottobre è stata installata dalla ditta fornitrice una nuova versione aggiornata del software e dai dati emerge che non si sono registrate anomalie. I guasti dovuti a malfunzionamento dei passaggi a livello citati nell'interrogazione sono stati tre nell'arco del mese di novembre, di cui uno con forti ripercussioni sulla regolarità.

Una serie di anomalie dovute a malfunzionamenti del Sistema di Controllo Marcia Treni (SSC, attivato sulla linea dal 2008) si sono però risolte già dal mese di settembre.

Andando nello specifico degli avvenimenti contestati, si precisa che:

Il giorno 1° dicembre, in seguito al perdurare delle precipitazioni nevose, è stata dichiarata l'emergenza grave sulle tre linee Trento-Bassano, Bolzano-Merano e Fortezza-S. Candido, come previsto dalla « sintesi dei piani neve » in presenza di un manto nevoso che superi il piano del ferro (15-20 cm contro i 30-40 cm effettivi), per cui gli impianti automatici per il riscaldamento elettrico dei deviatoi (RED) non garantiscono il regolare funzionamento degli scambi.

Sulla linea Trento-Bassano, in conseguenza della ridotta possibilità di effettuare incroci, limitati alle stazioni di Borgo Valsugana Est, Pergine, Primolano e

Cismon del Grappa, si è deciso di ridurre il cadenzamento semi-orario con la soppressione di alcuni treni e di garantire il cadenzamento orario.

Pur volendo garantire ulteriori località per l'effettuazione degli incroci, le condizioni della viabilità non hanno consentito lo spostamento del personale addetto alla manutenzione. A questo si devono aggiungere le difficoltà nell'uscita dal deposito e quindi il tardato piazzamento di materiali nell'impianto di Trento, sempre in seguito alla precipitazione nevosa e a causa della parziale attivazione della dotazione di impianti automatici di snevamento.

L'impianto è stato completamente attivato il giorno 9 dicembre; nel frattempo era stato predisposto un piano d'intervento per garantire i deviatoti non ancora serviti da impianti automatici.

L'attivazione dell'emergenza grave, come previsto dalla sintesi piano neve, è stata comunicata alle Imprese Ferroviarie secondo le procedure previste, mediante insediamento del Centro di Coordinamento Territoriale dell'emergenza che è proseguita fino all'interruzione programmata della circolazione sulla linea.

Il 6 dicembre si è verificato di nuovo uno stato di allerta per precipitazioni nevose, durato l'intera giornata; non sono stati necessari provvedimenti di circolazione sebbene si sia verificato nell'impianto di Trento un guasto all'impianto di riscaldamento deviatoti con fusione del quadro elettrico e difficoltà conseguenti nella gestione dell'impianto.

Infine, per meglio definire il quadro d'insieme, si propongono le seguenti ulteriori considerazioni di carattere generale.

La sintesi del piano neve predisposta dalle Strutture territoriali di Rete Ferroviaria Italiana è stata inviata sia alle imprese, sia alla Provincia Autonoma, che era stata informata nel corso di una riunione del 22 novembre u.s. della nostra organizzazione in merito alle emergenze meteo. È stata anche proposta dalla Provincia Autonoma la stesura di una procedura per la collaborazione fra volontari della protezione civile e Strutture territoriali di Rete Ferroviaria Italiana sul posto

e per la gestione congiunta degli allarmi di carattere meteo in aggiunta al Protocollo già in essere per la gestione delle emergenze sanitarie.

Risulta alquanto complesso effettuare un paragone attendibile fra la linea gestita da Rete Ferroviaria Italiana e la linea Trento-Malé, gestita dalla società Trentino Trasporti sia per quanto riguarda l'infrastruttura che il materiale rotabile, per la mancanza di parametri comuni di confronto. Inoltre, le precipitazioni nevose interessanti le due linee non sono tra loro paragonabili per quanto riguarda l'intensità.

Con riferimento allo spostamento del Dirigente Centrale Operativo (DCO) della linea Trento-Bassano da Trento a Verona, Ferrovie dello Stato S.p.A. ha comunicato di escludere in maniera categorica il nesso tra tale modifica e disagi alla circolazione. Le disconnessioni del nuovo apparato di comando hanno generato diversi disagi dalla data attivazione e fino al giorno 8 ottobre 2010, data dell'ultima anomalia con ritardo treni dovuti al sistema.

Tali disagi sono stati imputati all'appaltatore, con addebiti per danni causati. L'accentramento presso la sala operativa di Verona del Dirigente Centrale Operativo ha consentito una gestione sicuramente più celere delle anomalie, con riduzione dei disservizi causati alla circolazione, che in caso contrario si sarebbero prolungate, quanto meno dei perditempo dovuti alla logistica.

Dal giorno 8 ottobre 2010, con l'ultimo aggiornamento dei driver dei server centrali non si sono più manifestate disconnessioni, e contemporaneamente è stata introdotta una nuova procedura di inserimento delle *release software* attraverso una postazione « specchio » con l'obiettivo di ridurre i futuri impatti sulla circolazione.

Nonostante sia stato più volte ventilato dai media e dagli enti provinciali, l'equivoco nasce dalla contemporaneità fra lo spostamento del Dirigente Centrale Operativo e l'attivazione del nuovo apparato di comando con le difficoltà che si sono manifestate e che sono già state richiamate in precedenza.

Per quanto riguarda il servizio di trasporto ferroviario regionale sulla linea della Valsugana, si rappresenta quanto segue.

La programmazione e gestione dei servizi ferroviari regionali, che assicurano prevalentemente la mobilità della clientela pendolare, è di competenza delle singole Regioni o Province Autonome – nel caso di cui trattasi della Provincia Autonoma di Trento – i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da specifici Contratti di Servizio nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, nonché i relativi standard qualitativi e i meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dei parametri contrattualmente stabiliti.

Sulla linea della Valsugana è previsto un servizio ferroviario in cadenzamento orario fino a Bassano e semiorario (nelle fasce orarie di punta) da Trento e Borgo Valsugana, per un totale di 48 treni ogni giorno feriali.

In ordine agli specifici rilievi posti dall'Interrogante, si fa presente che:

il servizio sulla linea della Valsugana viene integralmente effettuato con mate-

riale rotabile di ultima generazione (treni « Minuetto » diesel);

le soppressioni, nel periodo gennaio-novembre di quest'anno, si sono attestate intorno allo 0,55 per cento (al di sotto del limite dello 0,80 per cento stabilito nel Contratto di Servizio in essere con la Provincia Autonoma di Trento, che costituisce l'indice di affidabilità del servizio);

la regolarità del servizio dei collegamenti della Valsugana, nei primi 11 mesi di quest'anno, ha mostrato un indice di puntualità dei treni giunti a destinazione entro 7 minuti dall'orario di arrivo previsto del 97 per cento superiore a quello del 92 per cento, contrattualmente definito;

i servizi soppressi nella giornata del 1° dicembre scorso – citata dall'Interrogante – a seguito dello stato di emergenza per maltempo, dichiarato dal Gestore dell'Infrastruttura secondo le procedure stabilite, che prevedono, nel caso specifico, un diradamento dei treni per evitare difficoltà di circolazione, hanno riguardato i collegamenti alla mezzora tra Trento e Borgo V. e sono stati tutti sostituiti con autoservizi; i treni circolanti sono, peraltro, tutti giunti a destinazione in orario.

## ALLEGATO 4

**5-03992 Lanzarin: Inefficienza e scarsa tempestività di Trenitalia nella risoluzione di eventi straordinari e mancanza di informazione e servizi essenziali all'utenza viaggiante.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione a quanto accaduto al treno Eurostar « Frecciargento » 9416 Roma – Venezia (Roma T.ni 14.45 – Venezia S.L. 18.33) del 16 dicembre 2010, Ferrovie dello Stato ha fornito alcuni elementi di chiarimento ed ha rappresentato che il giorno 16 dicembre 2010, alle ore 15.05, il treno in questione si è arrestato in linea – a causa della mancanza di tensione elettrica – tra Capena e S. Oreste.

Dalle verifiche effettuate visionando le immagini degli impianti video – ispezione dei pantografi del treno interessato dal guasto e da quello immediatamente precedente – non sono state riscontrate difettosità al materiale rotabile bensì la rottura della linea elettrica aerea che ha disalimentato i motori del convoglio impedendo la prosecuzione della corsa.

Per fronteggiare il sinistro sono state avviate complesse operazioni di soccorso rimuovendo i cavi elettrici dal treno e dai binari e ripristinando così le condizioni di sicurezza necessarie a far ripartire il convoglio con un locomotore diesel. Tale soluzione è stata preferita all'alternativa di attuare il trasferimento dei passeggeri su un'altro treno per vari motivi tra i quali la difficoltà di effettuare tale intervento in galleria, il tempo occorrente per il « trasbordo » (circa 60 minuti), l'instradamento di tutti i treni sulla linea « lenta » operazione che, per limitare i ritardi a valori accettabili, comporta una riduzione delle relazioni metropolitane con disagi per i viaggiatori.

Dopo l'effettuazione delle manovre di aggancio in linea da parte del locomotore di soccorso, il convoglio, ripartito per Orte,

ha subito un rallentamento per un problema al freno di stazionamento; risolto tale inconveniente, il treno è giunto nella stazione di Orte alle ore 19.25, dove i passeggeri sono stati trasbordati su un convoglio di riserva (ETR 600), nel frattempo inviato da Roma;

Relativamente alle attività di assistenza prestate alla clientela durante la permanenza a bordo dell'ES 9416, si fa presente che per tale evenienza è stata organizzata la distribuzione gratuita ai passeggeri di tutti i generi di conforto disponibili a bordo per il servizio di ristorazione.

Nella stazione di Orte si è provveduto, altresì, al rifornimento delle scorte alimentari ed in particolare di bevande calde e di latte destinato ai bambini presenti a bordo.

Contestualmente, è stata organizzata l'assistenza anche nella stazione di Firenze, dove è stato previsto il rifornimento di ulteriori generi di conforto, distribuiti ai passeggeri.

Tutti i presìdi di assistenza interessati al percorso del treno di cui trattasi sono stati costantemente presenziati, al fine di assicurare ai viaggiatori nelle varie stazioni ogni assistenza possibile.

Si fa presente infine che, data l'eccezionalità dell'evento e in accoglimento delle istanze presentate dalle Associazioni dei Consumatori, è stata adottata un'iniziativa di attenzione commerciale nei confronti dei passeggeri dell'ES 9416 partiti da Roma, consistente nel rimborso integrale del prezzo del biglietto e nell'erogazione di un indennizzo di 150 euro.

ALLEGATO 5

**5-04013 Marco Carra: Situazione di grave e ripetuto disagio sulla linea ferroviaria Milano-Mantova.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La linea ferroviaria Milano-Codogno-Cremona-Mantova, lunga 151 chilometri, è costituita da una tratta di 60 km a doppio binario tra Milano e Codogno e dalla restante tratta a semplice binario di 91 chilometri con la presenza di 53 passaggi a livello tra Codogno e Mantova; nella stazione di Codogno i treni da e per Cremona-Mantova, si immettono sulla linea Milano-Bologna.

Il nuovo servizio ferroviario sulla linea, attivato con l'orario in vigore dal 12 dicembre 2010, è stato definito, per le rispettive parti di competenza, dalla Regione Lombardia e da Trenitalia che gestisce il servizio con la validazione tecnica di Rete Ferroviaria Italiana – RFI.

Si tratta di un orario strutturato e cadenzato, e completamente rivisitato sulla tratta Codogno-Cremona-Mantova con la creazione di un sistema integrato tra la direttrice principale Milano-Mantova e le linee afferenti locali Mantova-Cremona e Codogno-Cremona.

La linea ha registrato un tendenziale graduale miglioramento degli indici di puntualità che, nel 2010, è percentualmente aumentata di tre punti rispetto al 2009, considerando come indice di misurazione l'arrivo a destinazione del treno con un ritardo non superiore a 5 minuti.

Le criticità maggiori in merito alla puntualità si registrano oggi nella tratta Codogno-Milano, percorso comune alla linea Milano-Piacenza-Parma-Bologna, soprattutto nelle fasce orarie a più intensa circolazione ferroviaria, specie a carattere regionale e pendolare.

Per quanto riguarda i guasti alla linea elettrica, ai quali fa riferimento l'onore-

vole interrogante, si evidenzia che il confronto tra il 2009 e il 2010 vede una netta diminuzione dei casi e dei conseguenti minuti di ritardo subiti dai treni. Sono stati 7 i guasti alla linea elettrica registrati nel 2009 e 3 nel 2010. Due guasti sono accaduti nel mese di gennaio 2010 ed uno nel mese di dicembre 2010

Ferrovie dello Stato fa conoscere che la linea Milano-Cremona-Mantova è interessata da un Piano poliennale di efficientamento in corso di attuazione a cura di Rete ferroviaria Italiana le cui principali azioni sono dettagliatamente elencate nel prospetto riportato in calce alla presente risposta.

È stato inoltre stipulato un accordo tra Rete Ferroviaria Italiana e la Provincia di Cremona per il raddoppio del binario tra Cremona e Cava Tigozzi; entro il 2011 è previsto il completamento del progetto definitivo e nel 2012 l'inizio dei lavori, che si dovranno concludere entro il 2014.

Con le Province di Cremona e di Mantova, Rete Ferroviaria Italiana ha definito un accordo che prevede la soppressione graduale di 42 passaggi a livello nella tratta tra Cremona e Mantova contestualmente all'iter di realizzazione dell'autostrada regionale tra le due città.

Per quanto riguarda quindi i servizi di trasporto, va ricordato che la programmazione e gestione dei servizi ferroviari regionali è di competenza delle singole Regioni i cui rapporti con le imprese affidatarie sono disciplinati da specifici Contratti di Servizio nell'ambito dei quali vengono definiti – tra l'altro – il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, i relativi standard qualitativi e i

meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dai parametri contrattualmente stabiliti.

Con riferimento agli specifici rilievi posti dall'Interrogante circa la qualità del servizio ferroviario - svolto dalla Società TLN - sulla linea Mantova-Milano (e viceversa), si fa presente che:

con l'orario in vigore dal 12 dicembre 2010 - tenendo conto delle caratteristiche infrastrutturali della linea ed in relazione ai flussi di traffico sviluppati dal bacino - è stata attuata una riorganizzazione dell'offerta, strutturata in un sistema integrato tra il servizio della linea principale Mantova-Milano e quello delle linee afferenti locali Mantova-Cremona e Codogno-Cremona, per cui:

sulla direttrice principale Mantova-Milano, il servizio consta di treni diretti in cadenzamento biorario, potenziato per ogni direzione nelle ore di punta - i cui tempi di percorrenza sono stati standardizzati, nella maggior parte dei casi, ad 1h e 50 minuti - prevedendo il punto di incrocio con le linee afferenti nella stazione di Cremona; il servizio è stato, peraltro, incrementato con una coppia di treni diretti tra Mantova e Milano (e viceversa), con partenza da Mantova al mattino alle ore 8.50 e la sera da Milano centrale alle ore 18.20; l'intero servizio è stato attestato a Milano Centrale;

per le stazioni di Bozzolo, Marcaria e Castellucchio, le fermate, precedentemente effettuate dai collegamenti diretti sono state previste su 4 treni della linea principale Mantova-Milano in circolazione nelle ore di punta (treni spot); in ogni caso, nelle fasce orarie di servizio con minor affluenza, il collegamento tra le località di cui trattasi e Milano viene assicurato mediante interscambio nella stazione di Cremona, mentre, al fine di ridurre i tempi di viaggio, nelle fasce orarie di maggior affluenza sono stati progettati dei treni specifici che realizzano l'interscambio nella stazione di Piadena;

sulle due relazioni locali afferenti alla direttrice principale, la programma-

zione prevede, per la linea Mantova-Cremona, un servizio effettuato con treni in partenza/arrivo a Cremona, in corrispondenza con i collegamenti diretti della linea principale Mantova-Milano, per assicurare il servizio a tutte le stazioni minori della tratta in questione; per la direttrice Codogno-Cremona il servizio viene intercalato con i treni diretti, al fine di consentire la prosecuzione verso Milano con i nuovi treni veloci Milano-Piacenza (attivati nel mese di giugno 2010); in tal modo la linea Milano-Cremona risulta collegata ogni ora mediante un treno diretto e nell'ora successiva con un treno con cambio a Codogno.

Relativamente quindi all'aspetto manutentivo del materiale rotabile va sottolineato che, oltre alle operazioni di manutenzione programmata, che comprendono gli interventi di officina effettuati in base alle scadenze prestabilite, e di manutenzione correttiva, cioè interventi in caso di guasti, il materiale rotabile viene anche sottoposto alle lavorazioni di manutenzione preventiva, sia pre-estiva che pre-invernale, per la funzionalità degli impianti di condizionamento/riscaldamento. A ciò si è recentemente aggiunto - in via sperimentale - un nuovo progetto denominato « Deposito esteso » che prevede la possibilità di svolgere a differenti livelli alcuni interventi manutentivi anche nelle varie località di sosta dei treni, tra cui Cremona, nella fascia oraria notturna.

La regolarità del servizio ferroviario regionale sulla linea Mantova-Milano ha registrato, nel corso del 2010, un tendenziale, graduale miglioramento degli indici di puntualità, con una percentuale media dei treni giunti a destinazione entro i 5 minuti dall'orario di arrivo previsto prossima all'81 per cento (contro il 78 per cento medio registrato nel 2009); in particolare, nel trascorso mese di dicembre 2010, la percentuale di puntualità si è attestata all'82 per cento (contro il 79 per cento del dicembre 2009); va sottolineato, al riguardo, che con l'orario in vigore dal 12 dicembre 2010, caratterizzato dalla nuova riorganizzazione, si stanno riscon-



trando miglioramenti nella puntualità, soprattutto sulla tratta a binario unico tra Mantova e Codogno.

*Piano poliennale di efficientamento della linea Milano-Cremona-Mantova:*

realizzazione di sottopassi viaggiatori: già attuata nelle stazioni di Pizzighettone, Acquanegra e Villetta Malagnino (incluso l'adeguamento del marciapiedi per queste ultime due); programmata, per il periodo 2011-2014, a Gazzo, Torre de' Picenardi, Bozzolo, Marcaria e Castellucchio con contestuale adeguamento dei marciapiedi per queste ultime tre località;

movimenti contemporanei dei treni nelle stazioni sede di incrocio dei treni (intervento di *upgrading* infrastrutturale programmato per il periodo 2011-2014);

adeguamento del piano del ferro nella stazione di Cremona già realizzato per la velocizzazione degli incroci ed i movimenti in contemporanea dei treni;

interventi di manutenzione straordinaria sono stati pianificati e completati nel triennio 2008-2010 con la sostituzione delle apparecchiature del sistema di distanziamento dei treni, il rinnovo dei passaggi a livello di Ponte Adda e di Codogno, la posa in opera dei dispositivi a rullo sui deviatori di tutta la linea, la sostituzione delle casse di manovra di tutti i passaggi a livello a barriere intere insistenti sulla linea Codogno-Cremona-Mantova, *upgrading* tecnologico per consentire il recupero

di microritardi (INFILL) nelle stazioni di Pizzighettone, Acquanegra, Cava Tigozzi, Cremona, Villetta Malagnino, Gazzo, Torre de' Picenardi, Bozzolo, Marcaria e Castellucchio.

sostituzione dei deviatori nelle stazioni di Melegnano, Tavazzano, Casalpusterlengo, Lodi, Codogno e Piadena ed esecuzione del livellamento con risanamento del binario tra le stazioni di Tavazzano e di Secugnago;

sostituzione dei cavi di relazione del segnalamento della linea con quelli di nuova generazione (antiroditore) tra Cremona e Marcaria (le restanti tratte saranno completate nel periodo 2011-2014); attivazione dell'impianto RTB (Rilevamento Termico Boccole) nella stazione di Cremona; rinnovo dei binari tra le stazioni di Milano Lambrate e di Milano Rogoredo; rifacimento dei binari e risanamento della massicciata della linea Cremona-Mantova; sostituzione dei deviatori in alcune stazioni della linea Codogno-Cremona-Mantova;

intervento di sistemazione dell'alveo e delle sponde del ponte sul fiume Oglio tra le stazioni di Piadena e di Mantova.

rinnovamento e potenziamento degli impianti di snevamento dei deviatori nelle stazioni di Melegnano, Tavazzano e Milano Rogoredo; soppressione di 3 passaggi a livello a Piadena e modifiche al piano regolatore della stazione di Codogno con il ripristino del primo binario estremamente funzionale alla gestione circolazione della linea in questione.



## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. C. 3222 ed abb. (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) *(Seguito dell'esame – Parere favorevole)* ..... 93

#### RISOLUZIONI:

7-00391 Vico: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.

7-00424 Abrignani: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.

7-00432 Torazzi: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale *(Seguito della discussione congiunta e rinvio)* ..... 94

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 94

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario allo sviluppo economico Stefano Saglia.*

#### La seduta comincia alle 15.30.

**Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici.**

**C. 3222 ed abb.**

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

*(Seguito dell'esame – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Andrea LULLI (PD) osserva che è assolutamente necessario prevedere uno stringente controllo pubblico sulle imprese specializzate autorizzate ad eseguire le attività di bonifica degli ordigni.

Gabriele CIMADORO (IdV), nel concordare con l'osservazione del collega Lulli, dichiara voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### La seduta termina alle 15.35.

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.*

#### La seduta comincia alle 15.35.

**7-00391 Vico: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.**

**7-00424 Abrignani: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.**

**7-00432 Torazzi: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 9 novembre 2011.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA, come preannunciato nella precedente seduta, consegna alla Commissione un do-

cumento recante alcune riformulazioni dei dispositivi delle risoluzioni in titolo.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, preso atto dell'orientamento del Governo ad accogliere favorevolmente gli impegni delle risoluzioni in titolo, invita i presentatori a formulare un testo unificato dei tre atti di indirizzo.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	95
SEDE REFERENTE:	
Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili. Testo unificato C. 3720 Schirru e C. 3908 Fedriga ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	95
SEDE CONSULTIVA:	
DL 228/10 Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i> ) .....	97
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	102
RISOLUZIONI:	
7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00103 – Reiezione della risoluzione n. 7-00428</i> ) .....	97
ALLEGATO 2 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni 7-00403 Antonino Foti, 7-00441 Fedriga e 7-00442 Poli approvato dalla Commissione</i> ) .....	104

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili.**  
**Testo unificato C. 3720 Schirru e C. 3908 Fedriga.**  
*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 dicembre 2010 – dopo

l'acquisizione dei prescritti pareri sul testo unificato dei provvedimenti in titolo – si è proceduto all'approvazione di un emendamento del relatore, finalizzato al recepimento di una condizione formulata dalla V Commissione per il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Rammenta inoltre che, essendosi in tal modo concluso l'esame degli emendamenti, la Commissione ha convenuto di avviare le procedure per il trasferimento alla sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge in esame, come modificato nel corso dell'esame in sede referente.

Avverte, tuttavia, che – non essendosi ancora perfezionati i requisiti richiesti dall'articolo 92, comma 6, del Regolamento, per il trasferimento di sede – l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha nel frattempo convenuto di procedere, comunque, al conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, dichiarandosi disponibile ad apportare, nei limiti del possibile, eventuali modifiche migliorative al testo nel corso della discussione in Assemblea, in modo da risolvere ogni incertezza interpretativa nei confronti dei soggetti interessati. A tal fine, si riserva di valutare la presentazione di specifiche proposte emendative nel seguito dell'*iter*.

Cesare DAMIANO (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul conferimento del mandato al relatore, ritiene necessario rilevare con preoccupazione che – pur a fronte delle convergenze registratesi tra i gruppi sul testo unificato in esame – si riscontrano ancora resistenze a livello ministeriale, tanto che non risulta ad oggi pervenuto l'assenso del Governo al trasferimento del provvedimento alla sede legislativa, che sembrerebbe essere stato « bloccato » da talune perplessità espresse dal dicastero dell'economia e delle finanze. A tal fine, auspica

che un sollecito avvio dell'*iter* in Assemblea possa accelerare la soluzione di un problema molto urgente e sentito.

Amalia SCHIRRU (PD), in considerazione dell'urgenza del provvedimento in esame, in attesa del quale risultano sostanzialmente ferme anche le procedure previste per il reclutamento nelle pubbliche amministrazioni, formula l'auspicio che la presidenza della Commissione possa chiederne l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla prossima settimana.

Silvano MOFFA, *presidente*, assicura che si adopererà, per quanto di competenza, ai fini di un sollecito avvio della discussione del provvedimento in Assemblea, fermo restando che le determinazioni in materia dovranno essere assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo: invita, pertanto, i deputati interessati a segnalare direttamente ai propri rappresentanti di gruppo l'esigenza di una rapida calendarizzazione del testo unificato in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al deputato Pelino il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato delle proposte di legge nn. 3720 e 3908, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Silvano MOFFA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 15.**

**DL 228/10 Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.**

**C. 3996 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte preliminarmente che le Commissioni riunite III e IV hanno trasmesso un nuovo testo del provvedimento in esame, come risultante dagli emendamenti approvati, comunicando che, alla luce delle modifiche introdotte, il relatore ha quindi predisposto una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Gabriella GIAMMANCO (Pdl), *relatore*, illustra la propria proposta di parere sul provvedimento in esame, dando conto delle principali novità introdotte dalle Commissioni di merito rispetto al testo originario del decreto-legge n. 228.

Elisabetta RAMPI (PD) prende atto positivamente del fatto che il relatore, nella sua proposta di parere, abbia tenuto conto dei rilievi formulati dai gruppi di opposizione nel corso del dibattito, sia per quanto concerne la tematica del definitivo inquadramento del personale del Genio militare (argomento sul quale è stato approvato un emendamento specifico presso le Commissioni di merito), sia per quanto riguarda quella della disponibilità del Fondo per lo sminamento umanitario. Pertanto, nell'evidenziare l'esigenza di promuovere un'attenzione sempre maggiore sul delicato tema della salvaguardia delle condizioni di sicurezza delle missioni internazionali (in particolare, di talune di esse, ritenute particolarmente rischiose, come quella in Afghanistan), al fine di evitare che il Governo si limiti a interve-

nire in Parlamento solo per riferire in ordine all'avvenimento di tragici eventi, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gaetano PORCINO (IdV), nel sottolineare la contrarietà del suo gruppo nei confronti di gran parte del contenuto del provvedimento in esame, dichiara l'astensione nella votazione della proposta di parere formulata dal relatore, riservandosi di approfondire le questioni più problematiche in sede di discussione in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00103 – Reiezione della risoluzione n. 7-00428).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo,

rinviiata, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta – dopo che il 16 dicembre era stata presentata una proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo – si è convenuto, considerata anche l'utilità di proseguire un confronto di merito con il Governo, di rinviare il seguito della discussione in modo da affrontare l'argomento direttamente con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Il Ministro Maurizio SACCONI, dopo aver dichiarato di comprendere le ragioni che hanno indotto i presentatori delle risoluzioni in titolo a sollevare talune importanti questioni in materia previdenziale, osserva che il Governo, consapevole delle inevitabili conseguenze che certe misure in materia pensionistica avrebbero prodotto sulla vita reale delle persone, ha cercato in ogni caso di dosare i propri interventi e di ridurre al minimo i disagi per i cittadini interessati, nei limiti di quanto verosimilmente possibile, ovvero nel rispetto dei vincoli di bilancio statali e dei criteri di stabilità imposti a livello europeo. Osserva, inoltre, che l'Esecutivo in carica si è trovato a dover scontare, suo malgrado, il ritardo con cui si è messa mano alla riforma del sistema previdenziale, ricordando, in proposito, i falliti tentativi di modifica legislativa degli anni '80 e '90, esperiti ancor prima degli efficaci interventi di riduzione di spesa sociale resi successivamente inevitabili dallo stato dei conti pubblici e dalle conseguenti richieste dell'Unione europea. Ricorda, altresì, che, mentre i Governi di centrodestra hanno proseguito lungo le linee di indirizzo dettate in ambito comunitario, quelli di centrosinistra – in particolare il Governo Prodi nella XV legislatura – hanno proceduto in senso contrario, introducendo misure di indubbia onerosità, sia in merito all'abbassamento anagrafico dei requisiti di accesso, sia in termini di innalzamento delle prestazioni contributive, anche con riferimento a fattispecie contrattuali deli-

cate ed importanti, tra cui cita l'apprendistato.

Passando agli impegni contenuti nelle risoluzioni in discussione, fa presente che, allo stato, il Governo è in grado di offrire una propria disponibilità, nei limiti delle risorse esistenti, in ordine alla definizione degli ammortizzatori sociali, nell'ambito dell'intesa Stato-regioni, per riconoscere la tutela a coloro che, collocati in cassa integrazione o in mobilità, hanno maturato l'età di pensione e sono in attesa della decorrenza del trattamento pensionistico, in continuità con quanto stabilito con la recente approvazione della legge di stabilità. Fa notare, infatti, che la clausola di salvaguardia del sistema è già contenuta nella legislazione vigente e potrà essere presa in considerazione anche in prospettiva di una estensione della CIG in deroga a coloro che sono al momento sprovvisti di qualsiasi forma di sostegno al reddito, in accordo con le regioni.

Nel rilevare, poi, come l'esistenza di finestre pensionistiche non rappresenti una novità per l'ordinamento, essendo già ampiamente prevista dalla legislazione vigente, ritiene di poter confermare, senza alcun timore di smentita, l'operatività delle tutele riconosciute dallo Statuto dei lavoratori – in particolare, dall'articolo 18 – anche nel periodo intercorrente tra la data di maturazione del diritto a pensione e quella dell'effettiva apertura della finestra pensionistica, in linea con quanto sostenuto dalla dottrina prevalente in materia, impegnandosi altresì ad impartire istruzioni alle pubbliche amministrazioni, affinché tengano conto dei nuovi termini di decorrenza della pensione nei casi in cui decidano di avvalersi della facoltà di risolvere il rapporto di lavoro di quei soggetti che abbiano raggiunto il 40° anno di servizio.

Manifesta, quindi, la disponibilità del Governo, a seguito dei risparmi di gestione conseguiti con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, ad utilizzare risorse per interventi sul versante delle politiche di conciliazione (in particolare, in ordine al lavoro di cura e in relazione alla « non autosufficienza »),



in attuazione di quanto stabilito da recenti misure legislative, facendo altresì notare che appare non contemplabile l'ipotesi di prevedere un trattamento previdenziale specifico per la condizione femminile, attesa l'esigenza di rispettare i criteri di pari opportunità imposti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

In conclusione, evidenzia che l'azione in materia previdenziale portata avanti dal suo dicastero, svolta in concerto con quello dell'economia e delle finanze e collocabile nell'ambito delle dinamiche economiche e demografiche attuali, mira proprio al conseguimento della sostenibilità del sistema dei conti pubblici nonché alla salvaguardia della credibilità del Paese, nel quadro dei mercati finanziari internazionali, anche in vista del superamento della crisi economica in atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che, alla luce delle considerazioni svolte dal Ministro, i deputati Antonino Foti, Fedriga e Poli hanno testé presentato una proposta di testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00403, 7-00441 e 7-00442 (*vedi allegato 2*), mentre il gruppo del Partito Democratico ha chiesto di porre in votazione la risoluzione n. 7-00428 Damiano, nella sua formulazione originaria; deve conseguentemente intendersi superata la proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione, già presentata nella seduta del 16 dicembre 2010.

Cesare DAMIANO (PD), nel dichiarare di non condividere la ricostruzione storica del Ministro riferita ai recenti interventi di riforma sul sistema previdenziale, secondo la quale si dovrebbe riconoscere come positivi solo gli interventi dei Governi di centrodestra, rivendica la validità delle misure introdotte anche nelle precedenti legislature, in particolare dall'ultimo Governo Prodi. Fa notare, in proposito, che il precedente Esecutivo di centrosinistra, in coerenza con le linee di tendenza affermatesi negli anni '90, ha provveduto sia a stabilizzare ulteriormente il sistema previdenziale, attraverso

un innalzamento graduale dei requisiti anagrafici di accesso alla pensione, sia a rimuovere forti elementi di iniquità sociale, preoccupandosi, oltre che della sostenibilità del sistema, anche dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali. Cita, al riguardo, le misure introdotte in materia di quattordicesima mensilità in favore dei pensionati, nonché quelle a favore dei giovani in tema di totalizzazione dei contributi, riscatto di anni di laurea e contribuzione figurativa, osservando, in risposta a talune considerazioni svolte dal Ministro, che l'innalzamento delle prestazioni contributive con riferimento ai contratti di apprendistato andava proprio nel senso di garantire pensioni più elevate nell'ambito di un mercato del lavoro sempre più flessibile. In proposito, pur sottolineando l'importanza formativa del contratto di apprendistato nello svolgimento di un ruolo di raccordo tra la scuola e il lavoro, ritiene che tale fattispecie contrattuale, a causa delle recenti innovazioni legislative, abbia perso la sua originaria funzione e sia stata sottoposta ad un grave processo di degenerazione, al fine di farla aderire ad un contesto sociale fortemente precarizzato.

Osserva, poi, che, a differenza dei Governi precedenti, l'Esecutivo in carica ha mostrato un volto autoritario e intransigente, arrogandosi il diritto di imporre riforme in materia pensionistica prive di qualsiasi concertazione con le parti sociali e dettate « a colpi » di decreti-legge, ed imbattendosi, peraltro, in gravi contraddizioni – messe in evidenza dagli stessi esponenti parlamentari della maggioranza – sul tema delle « finestre di uscita » e della ricongiunzione della contribuzione maturata presso diversi enti previdenziali (tematica che ha posto in evidenza la situazione particolarmente critica dei lavoratori elettrici e telefonici, incontrati di recente in via informale). Sul punto, evidenzia il rischio che intere categorie di lavoratori (disoccupati, lavoratori in mobilità, dipendenti pubblici con 40 anni di contribuzione) rimangano prive di tutele sociali, in attesa dell'effettiva decorrenza del trattamento pensionistico, aggravando



uno stato di allarme già gravemente alimentato dalla crisi economica in atto.

In conclusione, pur riconoscendo che la proposta di testo unificato presentata dai deputati Antonino Foti, Fedriga e Poli costituisce un lieve passo in avanti nella direzione della soluzione delle problematiche in esame, ritiene che essa non sia sufficiente a garantire l'auspicato cambiamento di rotta nell'azione del Governo; dichiarando, pertanto, l'astensione del suo gruppo su tale testo unificato, insiste per la votazione della propria risoluzione n. 7-00428.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur apprezzando lo sforzo svolto dai presentatori di una ulteriore proposta di testo unificato sul tema in discussione, ritiene che essa non possa essere totalmente condivisa dal suo gruppo, dal momento che non affronta in modo organico l'insieme delle problematiche emerse a seguito dei recenti interventi legislativi del Governo in materia previdenziale e sottolineate dagli stessi gruppi di maggioranza. Ritiene, quindi, che la risoluzione del proprio gruppo sia più idonea a indirizzare il Governo in vista della soluzione diretta del problema delle « finestre di uscita », dal momento che contempla — tra l'altro — interventi a favore di tutti i lavoratori dipendenti (anche di quelli impiegati presso le piccole e medie imprese, per i quali non è sempre ipotizzabile una estensione degli ammortizzatori sociali), tenendo in considerazione i singoli casi di disoccupazione causati dalla crisi economica in atto.

Insiste, poi, affinché il Ministro fornisca adeguate rassicurazioni in ordine al problema del ricongiungimento oneroso della contribuzione maturata presso diversi enti previdenziali (tematica affrontata in un recente incontro informale con i lavoratori elettrici e telefonici), anche mediante l'attesa risposta ad atti di sindacato ispettivo da tempo presentati sull'argomento, che auspica possa avvenire nella prossima settimana. Nel ricordare, peraltro, che talune proposte di legge del suo gruppo — di cui raccomanda la sollecita calendarizzazione in Commissione — vanno nella direzione

testé indicata, dichiara il voto favorevole sulla risoluzione n. 7-00428, ribadendo l'insufficienza della proposta di testo unificato testé presentata.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), sottolineato il proficuo lavoro svolto da tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, sul tema in esame, ringrazia il Ministro per gli impegni assunti in questa sede, che appaiono in grado di conciliare le istanze di natura sociale con il rispetto dei vincoli di stabilità finanziaria e dei criteri comunitari. Auspica, quindi, che il Governo, attraverso una positiva interlocuzione con le regioni, possa giungere ad efficaci accordi sul territorio, suscettibili di offrire una dignitosa copertura sociale a tutti i lavoratori e di andare incontro anche alle esigenze delle singole famiglie in difficoltà, in nome di una pace sociale sempre più importante nell'attuale quadro di crisi economica. Preannuncia, in conclusione, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00403, 7-00441 e 7-00442.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) ritiene che la proposta di testo unificato appena presentata rappresenti una valida soluzione di equilibrio, idonea a sensibilizzare il Governo sulle problematiche previdenziali in discussione; ne auspica pertanto l'approvazione, augurandosi che possa comunque proseguire in Commissione anche l'esame delle varie proposte di legge presentate dai gruppi sulla materia, al fine di risolvere definitivamente la questione della decorrenza dei trattamenti pensionistici in riferimento a talune categorie di lavoratori e di affrontare con determinazione il problema dell'onerosità delle ricongiunzioni pensionistiche.

Antonino FOTI (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di testo unificato, giudicandola un primo passo verso la soluzione della questione delle « finestre di uscita », tenuto conto dell'attuale disponibilità di risorse finanziarie. Nel ringraziare i gruppi che hanno collaborato al dibattito e lo

stesso Ministro, che ha assunto impegni precisi su argomenti delicati, auspica che il Parlamento, nel prosieguo della legislatura, possa portare a compimento il percorso iniziato, concludendo l'esame di alcune importanti proposte di legge presentate in materia.

Il Ministro Maurizio SACCONI esprime parere favorevole sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00403, 7-00441 e 7-00442, che corrisponde agli impegni che il Governo può ragionevolmente assumere allo stato, anche in relazione alla complessiva situazione di bilancio, ed esprime parere contrario sulla risoluzione n. 7-00428, ringraziando in ogni caso tutti i componenti della Commissione, per il contributo che hanno voluto fornire sull'argomento all'ordine del giorno.

Quanto al problema – sollevato nel corso del dibattito – relativo alle ricongiunzioni presso l'INPS delle posizioni previdenziali di taluni lavoratori elettrici e telefonici, fa presente che il Governo sta valutando se vi sia il modo per consentire tali ricongiunzioni in base alla legislazione

vigente e nel rispetto dell'invarianza degli oneri: sebbene tale possibilità, ad una prima valutazione delle competenti strutture ministeriali, non appaia facilmente percorribile, si riserva comunque di tenere aggiornata la Commissione sui possibili sviluppi della questione.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto delle considerazioni appena svolte dal Ministro, avverte che, non essendovi obiezioni, sarà posta in votazione prima la proposta di testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00403, 7-00441 e 7-00442, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole, e successivamente la risoluzione n. 7-00428, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

La Commissione, con distinte votazioni, approva il testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00403, 7-00441 e 7-00442, che assume il numero 8-00103, e respinge la risoluzione n. 7-00428.

**La seduta termina alle 15.50.**

## ALLEGATO 1

**DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. (C. 3996 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, come risultante dagli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito;

preso atto degli interventi di carattere generale contenuti nel testo, con particolare riferimento alle norme che prevedono l'attribuzione di alcune tipologie di indennità, oltre a una disciplina del trattamento assicurativo e pensionistico, per il personale impiegato nelle missioni di cooperazione e di stabilizzazione nelle aree di crisi;

osservato che il comma 6 dell'articolo 3 prevede che alle spese previste dagli articoli 1 e 2 – incluse quelle per il personale da utilizzare nello svolgimento degli interventi da questi disciplinati – non si applica il limite di cui all'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

rilevato, peraltro, che al medesimo articolo 3 è stato inserito un nuovo comma 5-bis, che prevede la possibilità di conferire incarichi ad enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione;

ritenute importanti le disposizioni di cui al nuovo comma 3-bis dell'articolo 5,

che intendono contribuire al riconoscimento delle cause di servizio e di adeguati indennizzi al personale italiano che ha contratto infermità e patologie tumorali negli scenari operativi delle missioni internazionali;

preso atto che le Commissioni di merito hanno altresì approvato un emendamento all'articolo 5 del provvedimento, che prevede l'inserimento di un nuovo comma 3-ter, contenente la proroga dell'utilizzo dei lavoratori assunti dal Genio militare ai sensi dell'articolo 184, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005 (personale occasionale assunto per la realizzazione di specifici lavori);

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

con riferimento a quanto disposto dall'articolo 3, commi 5-bis e 6, del decreto-legge in esame, come risultante dagli emendamenti approvati, si raccomanda di prevedere che – non applicandosi l'articolo 60, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che si prefigge di contenere la spesa pubblica, anche in ragione della delicata situazione economica che sta vivendo il Paese – le spese relative agli interventi di cui agli articoli 1 e 2 e allo stesso articolo 3, comma 5-bis, con specifico riferimento agli incarichi di collaborazione e all'utilizzo del personale

esterno alle amministrazioni, siano giustificate da esigenze effettive di carattere eccezionale e siano precedute da una attenta valutazione dell'eventuale esistenza di competenze specifiche all'interno degli enti e delle amministrazioni competenti, tali da non rendere necessari i suddetti incarichi di collaborazione;

*e con le seguenti osservazioni:*

*a)* giudicandosi positivamente le disposizioni di cui al nuovo comma 3-ter dell'articolo 5, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di adottare specifiche misure nei confronti di determinate cate-

gorie di personale impiegato per la realizzazione di interventi del Genio militare, verificando in particolare la possibilità di definire in modo chiaro la posizione dei lavoratori assunti ai sensi dell'articolo 184, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005;

*b)* attesa la delicatezza del lavoro svolto dal personale incaricato delle attività di sminamento e bonifica di aree con residuati bellici, si raccomanda di continuare ad assicurare la disponibilità delle necessarie risorse del Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge n. 58 del 2001.

## ALLEGATO 2

**7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.****7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.****7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.****7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.****TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI 7-00403 ANTONINO FOTI, 7-00441 FEDRIGA E 7-00442 POLI APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,  
premessi che:

il decreto-legge n. 78 del 2010 ha introdotto diverse misure che intervengono su materie attinenti i trattamenti pensionistici allo scopo di stabilizzare ulteriormente il sistema e a contenere gli effetti della crisi per quanto riguarda l'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo;

nelle suddette misure è compresa anche l'adozione di un diverso criterio per l'esercizio del diritto al pensionamento dopo aver maturato i prescritti requisiti anagrafici e contributivi, che prevede la possibilità di andare in quiescenza dopo un anno dal compimento dei suddetti requisiti;

nel provvedimento stesso sono state previste, in ragione di situazioni specifiche, deroghe in favore di taluni soggetti nei cui confronti, pertanto, continuano ad applicarsi le previgenti disposizioni di cui alla legge n. 247 del 2007, in tema di decorrenza dei trattamenti pensionistici; tali deroghe non risolvono tutte le problematiche meritevoli di vedersi applicate le precedenti regole sulla decorrenza delle pensioni;

il Governo si era assunto, con l'accoglimento di taluni ordini del giorno in

sede di approvazione della legge di conversione del citato decreto-legge n. 78 del 2010, l'impegno di ampliare, compatibilmente con le condizioni di finanza pubblica, la platea dei soggetti destinatari del beneficio della normativa in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici previgente all'entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 78;

occorre, in particolare, garantire la tutela a tutti i lavoratori che raggiungeranno i requisiti pensionistici durante la mobilità concessa sulla base di accordi stipulati dopo tale data;

si segnala l'esigenza che – tenuto conto che all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego a partire dal 2012, realizzato in ottemperanza ad una decisione dell'Unione europea, si aggiungerà un ulteriore anno riguardante la concreta possibilità di esercitare il diritto – si possa comunque intervenire con politiche attive su altri versanti, dando coerente attuazione a quanto previsto dall'articolo 22-ter, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2009, come modificato dall'articolo 12, comma 12-sexies, del decreto-legge n. 78 del 2010, relativo all'utilizzo dei risparmi di spesa confluiti nel « Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale »;

va affrontata anche la situazione di molti lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego, poiché le finestre a scorrimento si applicano a tutti i regimi pensionistici (quindi, anche alle pensioni di vecchiaia anticipate previste nell'Assicurazione Generale Obbligatoria e ai regimi speciali previsti per i Vigili del fuoco, la Polizia di Stato, la Polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato, i Carabinieri, la Guardia di finanza, le Forze armate), facendo salvi soltanto i lavoratori per i quali, al raggiungimento del limite di età previsto per il pensionamento, viene meno il titolo per lo svolgimento della mansione svolta,

impegna il Governo:

*a)* a comprendere, nei limiti delle risorse disponibili, nell'ambito dell'intesa Stato-regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga, una specifica attenzione a coloro che, collocati in cassa integrazione o in mobilità, hanno maturato l'età di pen-

sione e sono in attesa dell'effettiva decorrenza del trattamento pensionistico;

*b)* a confermare comunque che le tutele riconosciute al lavoratore dall'articolo 18 della legge n. 300 del 1970 sono operanti anche nel periodo intercorrente tra la data di maturazione del diritto a pensione e quello dell'effettiva apertura della « finestra »;

*c)* ad impartire istruzioni alle pubbliche amministrazioni affinché tengano conto dei nuovi termini di decorrenza della pensione nei casi in cui decidano di avvalersi della facoltà di risolvere il rapporto di lavoro di quei soggetti che abbiano raggiunto il 40° anno di servizio, ciò al fine di evitare che il pubblico dipendente debba restare un periodo ragguardevole senza stipendio e senza pensione.

(8-00103) « Antonino Foti, Fedriga, Poli, Lo Presti, Vincenzo Antonio Fontana, Moffa, Cazzola, Scandroglio, Caparini, Munerato, Bonino, Pelino ».



## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 2024 Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	106
ALLEGATO ( <i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i> ) .....	109

#### COMITATO RISTRETTO:

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti .....	108
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
---	-----

ERRATA CORRIGE .....	108
----------------------	-----

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.*

#### La seduta comincia alle 15.

**Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.**

**Testo unificato C. 2024 Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 novembre 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al testo unificato delle proposte di

legge in esame, adottato come testo base nella seduta del 24 novembre 2010 (*vedi allegato*). Dà quindi la parola al relatore e al Governo per l'espressione dei pareri.

Livia TURCO (PD), *relatore*, auspica l'approvazione del suo emendamento 1.1. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Di Virgilio 2.01. Auspica, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 3.1 e 3.4. Esprime parere contrario sull'emendamento Mura 3.3. Esprime, invece, parere favorevole sugli emendamenti Palagiano 3.2 e Mura 3.5. Auspica l'approvazione del suo emendamento 3.6, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Palagiano 3.8, a condizione che sia riformulato in modo da limitare l'intervento emendativo alla sostituzione delle parole « protocolli familiari », con la seguente: « progetti ». Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Laura Molteni 3.7, a condizione che sia riformulato sostituendo, ovunque ricorrano, le parole « protocolli familiari » con la se-

guente: « progetti ». Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Palagiano 3.9 e 3.10, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Miotto 3.11. Esprime, invece, parere contrario sull'emendamento Mura 3.12, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Mura 3.13 e Palagiano 6.1. Invita, infine, i presentatori a ritirare l'emendamento Mura 7.1, considerato che, in un momento successivo, la Commissione dovrà affrontare il problema della quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione del progetto di legge in esame e, soprattutto, della relativa copertura.

Il sottosegretario Francesca MARTINI, premesso che, da parte del Governo, sul progetto di legge in esame permangono le obiezioni a suo tempo espresse dal sottosegretario Viespoli, sottolinea l'importanza degli interventi in esso previsti, nonché la possibilità di rivalutare la questione in un secondo momento. Si rimette, quindi, alla Commissione sugli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento Miotto 3.11, ritenendo che l'introduzione di una agevolazione fiscale non possa avvenire con una norma di questo tenore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 1.1 del relatore, l'articolo aggiuntivo di Virgilio 2.01 e gli emendamenti 3.1 e 3.4 del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento 3.4 del relatore, l'emendamento Mura 3.3 si intende precluso.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Palagiano 3.2, Mura 3.5 e 3.6 del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Palagiano 3.8.

Antonio BORGHESI (IdV) fa suo l'emendamento Palagiano 3.8 e lo riformula nel senso proposto dal relatore (*vedi allegato*).

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 3.8 (*nuova formulazione*), fatto proprio dall'onorevole Borghesi.

Laura MOLTENI (LNP) riformula il suo emendamento 3.7 nel senso proposto dal relatore (*vedi allegato*).

La Commissione approva l'emendamento Laura Molteni 3.7 (*nuova formulazione*).

Antonio BORGHESI (IdV) aggiunge la propria firma agli emendamenti Palagiano 3.9 e 3.10, di cui annuncia il ritiro.

Lucio BARANI (PdL), pur comprendendo le ragioni che hanno indotto il rappresentante del Governo ad esprimere parere contrario, dichiara, anche a nome del suo gruppo, di condividere le finalità dell'emendamento Miotto 3.11, che recepisce e precisa una proposta contenuta nel suo progetto di legge n. 3381.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, come accennato dal rappresentante del Governo, le agevolazioni fiscali devono essere stabilite con legge, anziché essere demandate a un decreto ministeriale.

Livia TURCO (PD), *relatore*, sottolinea che l'emendamento in questione, come ha già rilevato il collega Barani, recepisce e precisa una proposta della maggioranza e, comunque, potrebbe essere corretto sulla base del parere che la VI Commissione è chiamata ad esprimere ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento.

Anna Margherita MIOTTO (PD) osserva che il suo emendamento 3.11 potrebbe essere riformulato in analogia con altre agevolazioni fiscali per spese di carattere sociale. L'obiettivo dell'emendamento è quello di evitare che l'attuale formulazione dell'articolo 3, comma 1, lettera *e*), essendo piuttosto vaga e indeterminata, finisca per rallentare l'attuazione della legge.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, al fine di consentire un approfondimento della problematica sottesa all'emendamento Miotto 3.11.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), dopo aver sottolineato l'importanza dell'introduzione di una agevolazione fiscale per la sottoscrizione di polizze volte a tutelare i soggetti di cui all'articolo 1, dichiara di condividere la proposta del presidente.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara di condividere la proposta del presidente, ritenendo opportuno un approfondimento, al fine di inserire nella proposta di legge una norma chiara e certa sulle agevolazioni fiscali in questione.

Carla CASTELLANI (PdL), premesso di condividere la proposta del presidente, invita il relatore e il Governo a valutare l'opportunità di inserire la norma in questione tra le agevolazioni di cui all'articolo 6.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

**Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesici cronici.**

**C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.35 alle 15.45.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 419 del 22 dicembre 2010, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 116, seconda colonna, trentesima riga, le parole: « Palagianò 3.7 » sono sostituite dalle seguenti: « Mura 3.7 e Binetti 3.4 »;

a pagina 117, seconda colonna, trentesima riga, la parola: « 3.03 » è sostituita dalla seguente: « 3.02 ».

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da  
disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 2024  
Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago.**

**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

*Al comma 1, sostituire le parole: da accertata, fino alla fine del periodo, con le seguenti: non autonome e che rimangono prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono più in grado di sostenere le responsabilità assistenziali.*

**1. 1.** Il relatore.

**(Approvato)**

ART. 2.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*  
Articolo 2-bis. Il Fondo di cui all'articolo 2 della presente legge può essere finanziato anche attraverso l'accesso ai fondi derivanti dalla devoluzione della quota del 5 per mille dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF). Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si prevede che, a decorrere dall'anno 2011, il Fondo sia inserito tra i soggetti in favore dei quali è ammessa la destinazione della predetta quota dell'IRPEF.

**2. 01.** Di Virgilio, Barani.

**(Approvato)**

ART. 3.

*Al comma 1, sostituire le parole da: Al fine fino ad articolo 1, con le seguenti: Anche al fine di assicurare il rispetto dei*

livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui al successivo articolo 4.

**3. 1.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: facenti parte di strutture di livello nazionale.*

*Conseguentemente, alla lettera c), sopprimere le parole: facenti parte di strutture di livello nazionale.*

**3. 4.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: facenti parte di strutture di livello nazionale.*

*Conseguentemente, alla medesima lettera a) aggiungere, in fine, il seguente periodo: dette associazioni, fondazioni ed enti senza scopo di lucro sono individuate prioritariamente tra quelle facenti parte di strutture di livello nazionale.*

**3. 3.** Mura, Palagiano.

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: deistituzionalizzazione, aggiungere le seguenti: e a percorsi di intervento al loro domicilio.*

**3. 2.** Palagiano, Mura.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:* finanziare la realizzazione da parte degli enti locali, *con le seguenti:* finanziare, in concorso con gli enti locali, la realizzazione da parte di questi ultimi.

**3. 5.** Mura, Palagiano.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da:* d'intesa a locali, *con le seguenti:* in coerenza con i piani di zona di cui all'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

*Conseguentemente, alla medesima lettera b), sopprimere le parole da:* in coerenza fino alla fine del periodo.

**3. 6.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:* di protocolli familiari personalizzati di presa incarico, *con le seguenti:* di progetti personalizzati di presa in carico, con la coprogettazione della famiglia.

**3. 8.** Palagiano, Mura.

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:* di protocolli familiari, *con le seguenti:* di progetti.

**3. 8.** Palagiano, Mura (*nuova formulazione*).

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole:* legge 8 novembre 2000, n. 328, *inserire le seguenti:* Il protocollo familiare personalizzato di presa in carico è elaborato dall'unità operativa semplice in stretta collaborazione con il soggetto interessato e con la sua famiglia e deve essere sottoscritto da questi ultimi. Nell'elaborazione del protocollo familiare personalizzato di presa in carico, le unità ope-

rativo, si avvalgono del supporto operativo, della consulenza e della collaborazione dell'ente locale competente territorialmente. L'unità operativa semplice sottopone a verifica biennale il protocollo familiare personalizzato di presa in carico per valutare la sua attuazione e per disporre eventuali aggiornamenti o integrazioni. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aziende sanitarie locali istituiscono unità operative semplici per l'elaborazione dei protocolli di presa in carico delle famiglie con persone affette da disabilità grave, formate da personale già in servizio presso le medesime aziende. Le unità operative semplici si avvalgono del supporto esterno, a titolo non oneroso, delle aziende ospedaliere, dei policlinici universitari, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e, ove presenti, delle istituzioni e degli enti pubblici e privati che hanno finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro.

**3. 7.** Laura Molteni, Volpi, Dal Lago, Rondini.

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole:* legge 8 novembre 2000, n. 328, *inserire le seguenti:* Il progetto personalizzato di presa in carico è elaborato dall'unità operativa semplice in stretta collaborazione con il soggetto interessato e con la sua famiglia e deve essere sottoscritto da questi ultimi. Nell'elaborazione del progetto personalizzato di presa in carico, le unità operative semplici si avvalgono del supporto operativo, della consulenza e della collaborazione dell'ente locale competente territorialmente. L'unità operativa semplice sottopone a verifica biennale il progetto personalizzato di presa in carico per valutare la sua attuazione e per disporre eventuali aggiornamenti o integrazioni. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aziende sanitarie locali istituiscono unità operative semplici per l'elaborazione dei progetti di presa in carico delle famiglie con persone affette da disabilità grave, formate da

personale già in servizio presso le medesime aziende. Le unità operative semplici si avvalgono del supporto esterno, a titolo non oneroso, delle aziende ospedaliere, dei policlinici universitari, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e, ove presenti, delle istituzioni e degli enti pubblici e privati che hanno finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro.

**3. 7.** Laura Molteni, Volpi, Dal Lago, Rondini (*nuova formulazione*).

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera c), al termine, dopo le parole: impegno dell'assistenza, aggiungere le seguenti:* per massimo sei posti letto per struttura.

**3. 9.** Palagiano, Mura.

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: residenziali innovative, aggiungere le seguenti:* di massimo sei posti letto.

**3. 10.** Palagiano, Mura.

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

*Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*2-bis.* Lo Stato agevola la sottoscrizione di polizze previdenziali ed assicurative finalizzate alla tutela delle persone di cui all'articolo 1 nelle modalità previste dalla presente legge. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'economia e delle finanze, di

concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, emana con proprio decreto le norme attuative ed i relativi trattamenti fiscali agevolati.

**3. 11.** Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbröllini, Sarubbi.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Con il medesimo decreto, sono altresì definite le caratteristiche che devono soddisfare i soggetti tenuti a realizzare i programmi di intervento di cui al presente articolo.

**3. 12.** Mura, Palagiano.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*2-bis.* Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali trasmette annualmente una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge.

**3. 13.** Mura, Palagiano.

#### ART. 6.

*Al comma 2, capoverso o-ter), sostituire le parole: 2.500 euro, con le seguenti: 3.500 euro.*

**6. 1.** Mura, Palagiano.

#### ART. 7.

*Al comma 1, sostituire le parole: 150 milioni, con le seguenti: 200 milioni.*

**7. 1.** Mura, Palagiano.



## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 112

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle opere irrigue (*Deliberazione della proroga del termine*) ..... 113

Indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo (*Deliberazione della proroga del termine*) ..... 113

#### SEDE REFERENTE:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. Nuovo testo unificato C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza (*Seguito dell'esame del nuovo testo unificato e rinvio*) ..... 114

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni ..... 115

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 115

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

#### La seduta comincia alle 14.40.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.**

**Atto n. 302.**

(Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 18 gennaio.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che ieri si è convenuto di deliberare i rilievi nella seduta di domani. Al riguardo, segnala che le Commissioni riunite VIII e X non risultano aver ancora fissato la data per la conclusione dell'esame di loro competenza, comunque prevista nella prossima settimana.

Ricorda inoltre che il relatore ha distribuito ai colleghi una prima bozza di rilievi, chiedendo di fargli pervenire eventuali osservazioni e proposte.

Ritiene pertanto che nella seduta odierna si possa proseguire nel dibattito.

Corrado CALLEGARI (LNP), *relatore*, fa presente che, con riferimento alla bozza di rilievi consegnata ai colleghi nella seduta di ieri, ha ricevuto ulteriori osserva-

zioni, che intende in parte accogliere. Si riserva pertanto di trasmettere una nuova formulazione della proposta.

Paolo RUSSO, *presidente*, prendendo atto che si sta procedendo all'elaborazione di un testo ampiamente condiviso, segnala la necessità di pervenire ad una pronuncia dotata della massima autorevolezza, anche perché i rilievi della Commissione Agricoltura sono attesi dalle Commissioni chiamate ad esprimere il parere per farne oggetto di attenta valutazione.

Giuseppina SERVODIO (PD) osserva che dal dibattito svoltosi è emerso che la Commissione è orientata a proporre un quadro normativo certo in materia di agroenergie, che non sottragga al mondo agricolo le sue caratteristiche fondamentali, ma eviti il prodursi di alcuni guasti che già si stanno verificando sul territorio. Si riferisce, per esempio, ai temi relativi alla estesa utilizzazione dei terreni agricoli a fini agroenergetici e all'importazione di biomasse dall'estero al fine di approvvigionare grandi centrali di trasformazione delle stesse.

Tuttavia, se gli obiettivi generali della Commissione sono chiari e attengono soprattutto alla definizione di un assetto equilibrato tra le varie esigenze coinvolte, è necessario, trattandosi di una materia estremamente tecnica, che la Commissione verifichi punto per punto se le sue proposte sono in grado di raggiungere tali obiettivi. Suggestisce pertanto di elaborare un testo nel quale siano chiarite dettagliatamente, in premessa, le ragioni dei rilievi che verranno mossi dalla Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene condivisibile l'esigenza metodologica di precisare al massimo grado possibile le motivazioni dei rilievi da formulare alle Commissioni competenti, nonché quella di porre attenzione agli aspetti tecnici, come suggerito dalla collega Servodio. In questo senso, raccomanda al relatore di proseguire il suo lavoro informale con i gruppi, al fine di approfondire adeguatamente la

proposta di rilievi da presentare alla Commissione.

Rinvia infine il seguito dell'esame, per la deliberazione dei rilievi, alla seduta già convocata per domani, giovedì 20 gennaio.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Indagine conoscitiva sulle opere irrigue.**

*(Deliberazione della proroga del termine).*

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ha unanimemente convenuto di sottoporre al Presidente della Camera – ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144 del Regolamento – la richiesta di prorogare al 30 giugno 2011 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle opere irrigue, scaduto il 31 dicembre scorso.

Essendo stata acquisita tale intesa, propone alla Commissione di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

**Indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.**

*(Deliberazione della proroga del termine).*

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ha unanimemente convenuto di sottoporre al Presidente della

Camera – ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144 del Regolamento – la richiesta di prorogare al 30 giugno 2011 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo, scaduto il 31 dicembre scorso.

Essendo stata acquisita tale intesa, propone alla Commissione di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Sostegno agli agrumeti caratteristici.**

**Nuovo testo unificato C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza.**

*(Seguito dell'esame del nuovo testo unificato e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo unificato, rinviato nella seduta del 19 ottobre 2010.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 19 ottobre 2010 la Commissione ha elaborato un testo unificato delle proposte di legge, deliberando di trasmetterlo alle Commissioni competenti per il parere.

Ricorda altresì che le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Politiche dell'Unione europea e la Commissione parlamentare per le questioni regionali hanno espresso parere favorevole; la Commissione Cultura ha espresso parere favorevole con una condizione; la Commissione Ambiente ha espresso parere contrario,

ritenendo inopportuna la copertura finanziaria proposta, in quanto garantita con risorse già destinate alla prevenzione delle situazioni di dissesto idrogeologico.

Quanto alla Commissione Bilancio, segnala che il presidente di tale Commissione ha inviato la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

Le comunico che la Commissione da me presieduta ha avviato, in data 1° dicembre 2010, l'esame in sede consultiva del testo unificato della proposta di legge C. 209 e abb., recante "Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale".

Nel corso dell'esame, rispondendo alle richieste di chiarimento avanzate dal relatore, il rappresentante del Governo ha evidenziato taluni aspetti problematici del provvedimento sotto il profilo finanziario.

In particolare, con riferimento all'articolo 6, il rappresentante del Governo ha osservato che le risorse utilizzate con finalità di copertura finanziaria sono destinate, ai sensi dell'articolo 2, comma 240, della legge 13 dicembre 2009, n. 191, alla realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al riguardo, il rappresentante del Governo ha segnalato che quest'ultimo Ministero ha già chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze l'erogazione di tali risorse per attuare gli accordi di programma che sembrerebbe aver già sottoscritto. L'erogazione di tali risorse è tuttavia subordinata all'avvenuto espletamento delle procedure per l'assegnazione delle risorse in questione.

Il Ministero dell'ambiente ha, altresì, sottolineato l'esigenza che la copertura del Fondo sia assicurata con risorse aggiuntive e non con l'utilizzazione, anche se in quota parte, di risorse che già risultano insufficienti a far fronte a tutte le situazioni di rischio idrogeologico presenti sul territorio italiano. In ogni caso, occorre-

rebbe aggiornare il profilo temporale del triennio di riferimento per la concessione di contributi, tenuto conto della presumibile approvazione del provvedimento nel 2011, riferendo il triennio al periodo 2011-2013.

Il rappresentante del Governo ha, inoltre, concordato sulla non coerenza del profilo di cassa delle risorse utilizzate per la copertura del Fondo, relative ai finanziamenti destinati a piani straordinari contro il rischio idrogeologico ai sensi dell'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009, con quello riferito alla spesa prevista dalla proposta, anche in considerazione dei tempi per l'emanazione dei necessari decreti e per l'erogazione delle risorse.

Il rappresentante del Governo ha, inoltre, condiviso le osservazioni formulate dal relatore nella seduta del 1° dicembre 2010 in merito agli articoli 7 e 8, rilevando la necessità che le risorse siano erogate, in ogni caso, compatibilmente con il rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno.

Infine, in relazione alle attività di monitoraggio delle regioni, è stato evidenziato che le medesime sono suscettibili di comportare oneri non quantificati e non coperti a carico del bilancio degli enti territoriali.

Alla luce di tali elementi, la Commissione, nella seduta odierna, ha convenuto in ordine all'opportunità di segnalare le questioni emerse alla Sua attenzione, affinché la Commissione da Lei presieduta

valuti la possibilità di apportare al testo le modifiche necessarie, al fine di superare le criticità evidenziate.

Con i migliori saluti.

FIRMATO: Giancarlo Giorgetti ».

Sottolinea quindi che dall'orientamento della Commissione Bilancio e del Governo consegue la necessità di una rielaborazione del testo unificato. A tal fine, per quanto riguarda il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, sarà necessario chiedere la collaborazione del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**La seduta termina alle 15.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 19 gennaio 2011.*

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.**

**C. 2744 Cenni.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.05.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. Nuovo testo C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 116

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) nn. 273/2004, 111/2005 e 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe. Atto n. 306 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) ..... 117

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/14/CE che modifica la direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso. Atto n. 314 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 118

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE. Atto n. 315 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 120

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 122

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.**

**Nuovo testo C. 3996 Governo.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, segnala che – come anticipato nella seduta di ieri – le Commissioni riunite III e IV hanno approvato nella seduta di ieri taluni emendamenti modificando il testo del provvedimento in esame. In sintesi, si tratta di modifiche che estendono l'intervento dello Stato ad ulteriori iniziative di cooperazione e definiscono la normativa amministrativa e contabile applicabile a tali interventi.

Si tratta di disposizioni che non presentano alcun profilo di criticità rispetto alla

normativa europea, trattandosi, come già rilevato nella seduta di ieri, di ambiti che rientrano nella competenza esclusiva degli Stati. Per tali ragioni, propone che la Commissione si esprima in senso favorevole sul provvedimento in esame, così come modificato dalle Commissioni competenti.

Sandro GOZI (PD) rileva come il provvedimento in esame non presenti profili problematici in ordine alla sua compatibilità con la normativa comunitaria, ponendosi in linea con gli indirizzi di politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Valuta altresì opportuni e utili gli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito che rafforzano la dimensione civile della missione italiana in Afghanistan.

Cionondimeno appare evidente che la presenza italiana in quel Paese e gli avvenimenti recenti dovrebbe indurre il Governo ad accettare che si svolga un ampio dibattito in Parlamento sulle ragioni e le modalità di tale missione. Valuta quindi estremamente negativo l'atteggiamento polemico che il Ministro della difesa La Russa avrebbe assunto nei confronti dell'alta amministrazione della Difesa, come anche il fatto che il Governo italiano abbia rinunciato a qualsiasi iniziativa e decisione politica in ordine alla missione e si limiti ad adeguarsi alle decisioni assunte dagli altri Paesi presenti in Afghanistan.

Giovanni FAVA (LNP), valutando favorevolmente l'impianto generale del provvedimento, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del PD sulla proposta di parere formulata dal relatore; auspica comunque che il dibattito in Assemblea consentirà una riflessione più ampia sulle ragioni e le modalità della presenza italiana in Afghanistan.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 15.**

## ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) nn. 273/2004, 111/2005 e 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe.**

**Atto n. 306.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2011.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del PD sulla proposta di parere formulata dal relatore, anche tenuto conto del fatto che la Corte di giustizia dell'Unione europea con sentenza 29 luglio 2010 ha condannato l'Italia per non avere adottato le misure nazionali di attuazione dei regolamenti relativi ai precursori di droghe. Sotto tale profilo si tratta di un intervento condivisibile, anche se comporterà probabilmente aggravati di ordine burocratico, e dunque anche economico, per diverse piccole e medie imprese italiane.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giovanni FAVA (LNP) preannuncia a sua volta il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.



Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/14/CE che modifica la direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso.**

**Atto n. 314.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), relatore, evidenzia che lo schema di decreto legislativo in esame reca attuazione della direttiva 2009/14/CE, che modifica la direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi bancari per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso, apportando una modifica all'articolo 96-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico bancario (TUB), che regola appunto il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi bancari.

L'articolo 1 della direttiva 2009/14/CE modifica l'articolo 7 della direttiva 94/19/CE, stabilendo che entro il 31 dicembre 2010 gli Stati membri dovrebbero provvedere a che la copertura del totale dei depositi del medesimo depositante sia di 100.000 euro in caso di indisponibilità dei depositi. Viene altresì modificato l'articolo 10 della direttiva 94/19/CE, stabilendosi che i sistemi di garanzia dei depositi pagano i crediti debitamente verificati dei depositanti, per quanto riguarda i depositi indisponibili, entro venti giorni lavorativi a decorrere dalla data in cui le autorità competenti enunciano la conclusione delle procedure di liquidazione. In circostanze del tutto eccezionali, un sistema di garanzia dei depositi può chiedere alle autorità competenti una proroga del termine, che non può essere superiore a dieci giorni lavorativi.

Nell'ordinamento italiano, il citato articolo 96-bis del TUB dispone, al comma 1, che i sistemi di garanzia effettuano i rimborsi nei casi di liquidazione coatta amministrativa delle banche autorizzate in Italia. Per le succursali di banche comunitarie operanti in Italia, che abbiano aderito in via integrativa a un sistema di garanzia italiano, i rimborsi hanno luogo nei casi in cui sia intervenuto il sistema di garanzia dello Stato di appartenenza. I sistemi di garanzia possono prevedere ulteriori casi e forme di intervento.

Il comma 2 precisa che i sistemi di garanzia tutelano i depositanti delle succursali comunitarie delle banche italiane, ma essi possono altresì prevedere la tutela dei depositanti delle succursali extracomunitarie delle banche italiane.

Ai sensi del comma 3, sono ammessi al rimborso i crediti relativi ai fondi acquisiti dalle banche con obbligo di restituzione, sotto forma di depositi o sotto altra forma, nonché agli assegni circolari e agli altri titoli di credito ad essi assimilabili.

Sono invece esclusi dalla tutela, ai sensi del comma 4:

a) i depositi e gli altri fondi rimborsabili al portatore;

b) le obbligazioni e i crediti derivanti da accettazioni, pagherò cambiari ed operazioni in titoli;

c) il capitale sociale, le riserve e gli altri elementi patrimoniali della banca;

c-bis) gli strumenti finanziari disciplinati dal codice civile;

d) i depositi derivanti da transazioni in relazione alle quali sia intervenuta una condanna per i reati previsti negli articoli 648-bis e 648-ter del codice penale;

e) i depositi delle amministrazioni dello Stato, degli enti regionali, provinciali, comunali e degli altri enti pubblici territoriali;

f) i depositi effettuati da banche in nome e per conto proprio, nonché i crediti delle stesse;

g) i depositi delle società finanziarie indicate nell'articolo 59, comma 1, lettera b), delle compagnie di assicurazione; degli organismi di investimento collettivo del risparmio; di altre società dello stesso gruppo bancario degli istituti di moneta elettronica;

h) i depositi, anche effettuati per interposta persona, dei componenti gli organi sociali e dell'alta direzione della banca o della capogruppo del gruppo bancario;

i) i depositi, anche effettuati per interposta persona, dei titolari delle partecipazioni indicate nell'articolo 19;

l) i depositi per i quali il depositante ha ottenuto dalla banca, a titolo individuale, tassi e condizioni che hanno concorso a deteriorare la situazione finanziaria della banca, in base a quanto accertato dai commissari liquidatori.

Il comma 6 ammette al rimborso i crediti, non esclusi ai sensi del comma 4, che possono essere fatti valere nei confronti della banca in liquidazione coatta amministrativa. I sistemi di garanzia subentrano, ai sensi del comma 8, nei diritti dei depositanti nei confronti della banca in liquidazione coatta amministrativa nei limiti dei rimborsi effettuati e, entro tali limiti, percepiscono i riparti erogati dalla liquidazione in via prioritaria rispetto ai depositanti destinatari dei rimborsi medesimi.

Lo schema di decreto in esame interviene a modificare i commi 5 e 7 del descritto articolo 96-bis del TUB.

Il vigente comma 5 stabilisce che il limite massimo di rimborso per ciascun depositante non può essere inferiore a euro 103.291,38; a seguito della modifica apportata, si stabilisce che il limite di rimborso per ciascun depositante è pari a 100.000 euro, potendo inoltre la Banca d'Italia aggiornare tale limite per adeguarlo alle eventuali variazioni apportate dalla Commissione europea in funzione del tasso di inflazione.

Il vigente comma 7 dell'articolo 96-bis dispone che il rimborso è effettuato, sino all'ammontare del controvalore di 20.000 euro, entro tre mesi dalla data del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa; il termine può essere prorogato dalla Banca d'Italia, in circostanze eccezionali o in casi speciali, per un periodo complessivo non superiore a nove mesi. Il comma 7 prevede inoltre che la Banca d'Italia stabilisca modalità e termini per il rimborso dell'ammontare residuo dovuto ed aggiorna il limite di 20.000 euro per adeguarlo alle eventuali modifiche della normativa comunitaria.

Il nuovo comma 7 dell'articolo 96-bis, come sostituito dallo schema di decreto in esame, prevede ora che il rimborso sia effettuato entro venti giorni lavorativi (invece che entro tre mesi) dalla data in cui si producono gli effetti del provvedimento di liquidazione coatta ai sensi dell'articolo 83, comma 1, del TUB. Il termine può essere prorogato dalla Banca d'Italia in circostanze del tutto eccezionali per un periodo complessivo non superiore a 10 giorni lavorativi (invece che nove mesi).

In ordine ai documenti in materia all'esame delle istituzioni dell'Unione europea, ricorda che il 12 luglio 2010 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi – DGS (COM(2010)368) intesa ad apportare una serie di modifiche alla normativa vigente in materia (direttiva 94/19/CE, recentemente modificata dalla direttiva 2009/14/CE) al fine di promuovere la convergenza dei DGS.

Nella relazione illustrativa della proposta si ricorda che il sistema attualmente esistente in seno all'UE è caratterizzato da un elevato livello di frammentazione con circa 40 DGS. La crisi finanziaria ha dimostrato che tali sistemi sono finanziati in misura insufficiente nei periodi di difficoltà finanziarie e non sono pertanto in grado di raggiungere gli obiettivi fissati dalla direttiva 94/19/CE per quanto riguarda il mantenimento della fiducia dei depositanti e della stabilità finanziaria nei periodi di tensioni economiche.

Per quanto riguarda, in particolare, la copertura dei depositi, la proposta prospetta le seguenti modifiche alla normativa vigente:

pur mantenendo inalterato il diritto dei depositanti, in caso di fallimento di una banca, di essere rimborsati fino a 100.000 euro da un DGS entro sette giorni, si prevede la possibilità per gli Stati membri di superare tale limite per i depositi derivanti da operazioni immobiliari e quelli inerenti a determinati eventi della vita, purché la copertura sia limitata a 12 mesi;

l'obbligo per le banche di fornire l'importo totale dei depositi di un dato depositante (visione d'insieme del cliente) in qualunque momento;

una migliore informazione dei depositanti in merito alla copertura dei loro depositi e alle modalità di funzionamento di un DGS.

La proposta, che segue la procedura legislativa ordinaria, dovrebbe essere esaminata dal Parlamento europeo in prima lettura in occasione della plenaria del 7 giugno 2011. La prima lettura del Consiglio è prevista per il 15 giugno 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE.**

**Atto n. 315.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Giovanni FAVA (LNP), *relatore*, ricorda che la XIV Commissione politiche dell'Unione europea è chiamata ad esprimere il prescritto parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE relativa all'introduzione di un meccanismo di controllo per la riduzione, di almeno il 6 per cento entro il 2020, delle emissioni di gas serra provenienti dall'utilizzo di benzina, combustibile diesel e gasolio, nonché la direttiva 1999/32/CE, relativa al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna.

Il campo di applicazione della direttiva, il cui recepimento sarebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre 2010, riguarda veicoli stradali, macchine mobili non stradali (comprese le navi adibite alla navigazione interna quando non sono in mare), trattori agricoli e forestali e imbarcazioni da diporto.

La delega per l'attuazione della medesima direttiva è contenuta nella legge comunitaria 2009 che prevede come termine per il recepimento il 31 dicembre 2010; considerato che, qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni, il termine per il recepimento della direttiva in esame è attualmente fissato al 31 marzo 2011.

Passando al contenuto del provvedimento, fa presente che esso prevede, innanzitutto, modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 66/2005, relativo alle specifiche ambientali di benzina e combustibile diesel. Vengono inoltre modificate alcune disposizioni del titolo III della parte quinta del decreto legislativo n. 152 del 2006, sul tenore di zolfo dei combustibili delle navi per la navigazione interna e sono stati effettuati limitati interventi di coordinamento su altri provvedimenti collegati.

Lo schema reca inoltre un allegato unico contenente la revisione dei vigenti allegati I, II e V del decreto legislativo 66/2005 nonché l'inserimento di un nuovo allegato V-bis sul calcolo delle emissioni di gas serra prodotte durante il ciclo di vita dei biocarburanti.

In particolare, l'articolo 1, al comma 1, modifica il campo di applicazione del decreto legislativo n. 66 del 2005 specificando che le nuove disposizioni si applicano ai combustibili utilizzati da veicoli stradali; macchine mobili non stradali; trattori agricoli e forestali e imbarcazioni da diporto e altre navi della navigazione interna.

In proposito la relazione illustrativa ricorda che nel nostro ordinamento, l'articolo 292, comma 2, lettere e)-f), del decreto legislativo n. 152 del 2006 aveva già previsto che l'olio diesel ed il gasolio utilizzati per la navigazione su fiumi, canali, laghi e lagune fossero equiparati al combustibile diesel e sottoposti al decreto legislativo n. 66 del 2005.

La relazione aggiunge che, in aderenza con la direttiva 2009/30/CE, si è in tutti i casi proceduto a trasferire nell'ambito del decreto legislativo n. 66 del 2005 i riferimenti alla navigazione interna contenuti oggi nella parte quinta, titolo III, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Tale titolo III disciplinerà, pertanto, tra i combustibili per autotrazione, solo quelli utilizzati nella navigazione marittima.

Per i combustibili benzina e diesel utilizzati nei veicoli elencati, il comma in esame prevede non solo la fissazione delle specifiche tecniche (già prevista dal testo vigente del decreto legislativo n. 66 del 2005), ma anche un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili medesimi.

Il comma 2 dell'articolo 1 provvede ad aggiornare ed integrare le definizioni previste dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 66 del 2005, in linea con il disposto dell'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva.

Il comma 3 dell'articolo 1 riscrive, in linea con il disposto dell'articolo 1, paragrafo 3, della direttiva, l'articolo 3 del

decreto legislativo n. 66 del 2005, relativo alle benzine, che saranno commercializzabili solo se conformi alle specifiche indicate all'allegato I, tra i quali il diverso tenore di etanolo e degli altri alcoli, che passa dal 5 al 10 per cento. Poiché il citato aumento nel tenore di etanolo ammesso nelle benzine non è compatibile con una notevole percentuale dei veicoli attualmente circolanti, nello schema si prevede che fino al 2015 (salvo eventuali proroghe da concedere con apposito decreto interministeriale) deve essere assicurata presso almeno il 30 per cento degli impianti di distribuzione di ciascuna provincia la commercializzazione di benzina con tenore di etanolo e di ossigeno inferiore o pari ai valori attualmente prescritti dal decreto legislativo n. 66 del 2005. Nei depositi commerciali e negli impianti di distribuzione dove si commercializza la nuova benzina con tenore di etanolo fino al 10 per cento deve essere affissa un'apposita etichetta a fini informativi e deve essere presente, per gli utenti, un elenco da cui risulti se ciascun veicolo è compatibile o meno con tale benzina.

Disposizioni analoghe a quelle dettate dai succitati commi 3 e 4 dell'articolo 1 per la benzina con tenore di etanolo fino al 10 per cento sono previste, dai commi 5 e 6, dello stesso articolo 1 per le benzine contenenti additivi metallici.

Quanto al combustibile diesel, il comma 4 dell'articolo 1 riscrive l'articolo 4 del decreto legislativo n. 66 del 2005, in linea con il disposto dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva, il quale sarà commercializzabile solo se conforme alle specifiche indicate all'allegato II. Tali specifiche si differenziano da quelle recate dal testo vigente dell'allegato II al decreto legislativo n. 66 del 2005 per il diverso tenore degli IPA (idrocarburi policiclici aromatici), per i quali la percentuale ammessa scende dall'attuale 11 per cento all'8 per cento; per l'introduzione di un valore limite per la presenza dell'additivo metallico metilclopentadienil-tricarbonil-manganese (MMT) nei combustibili, pari a 6 mg di manganese per litro a decorrere dal 1 gennaio 2011, ridotto a 2 mg/litro a

decorrere dal 1° gennaio 2014; per l'introduzione di un valore limite – pari al 7 per cento – relativo al tenore di FAME (estere metilico di acidi grassi).

La maggiore novità introdotta dalla nuova disposizione consiste nella previsione della possibilità di consentire, con successivo decreto interministeriale, la commercializzazione di combustibili diesel con Estere metilico di acidi Grassi (FAME) fino al 10 per cento (d'ora in poi FAME10), in deroga quindi al limite del 7 per cento previsto dall'allegato II. Tale possibilità è peraltro condizionata alla previa adozione di una specifica norma tecnica del Comitato europeo di normazione (CEN).

L'articolo 1, al comma 5, sostituisce l'articolo 7 del decreto legislativo n. 66 del 2005 relativo ad obblighi di comunicazione e di trasmissione di dati al fine di aggiornare una serie di disposizioni concernenti il monitoraggio che gli Stati devono effettuare in merito alle caratteristiche della benzina e del combustibile diesel.

Il comma 6 dell'articolo 1 introduce, invece, 4 nuovi articoli nel testo del decreto legislativo n. 66 del 2005 (da 7-*bis* a 7-*quinquies*) che disciplinano gli obblighi di riduzione delle emissioni dei gas serra dei combustibili, nonché i criteri di sostenibilità per i biocarburanti e le relative metodologie di calcolo e di verifica e consentono di recepire le disposizioni recate dall'articolo 1, paragrafi 5 e 6, della direttiva. Va ricordato che le predette disposizioni vanno ricollegate alle analoghe previsioni sulla sostenibilità delle biomasse per la produzione dei biocombustibili recate dalla Direttiva n. 2009/28/CE, recepite con lo schema di decreto legisla-

tivo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, anch'esso all'esame della VIII Commissione.

Il comma 7 dell'articolo 1 modifica invece l'articolo 8 del decreto legislativo n. 66 del 2005, relativo agli accertamenti sulla conformità dei combustibili, introducendo una semplificazione nella procedura vigente.

Il comma 8 dell'articolo 1 integra le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 66 del 2005 – attraverso una riscrittura dell'articolo 9 del medesimo decreto, in attuazione dell'articolo 9-*bis* della direttiva 98/70/CE – che prevede che siano i singoli Stati membri a determinare l'entità delle sanzioni da irrogare in caso di violazione delle norme nazionali di attuazione della direttiva stessa, che devono comunque essere effettive, proporzionate e dissuasive. Inoltre, sono trasfuse all'interno dello stesso comma 8 anche le disposizioni relative alle sanzioni ed ai controlli sui combustibili della navigazione interna diversi dal combustibile diesel recate dall'articolo 296 del codice ambientale).

In conclusione, l'articolo 2 introduce disposizioni transitorie e di coordinamento, mentre l'articolo 3 reca, tra l'altro, la clausola di invarianza finanziaria.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.40.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per la semplificazione

#### S O M M A R I O

Sui lavori della Commissione .....	123
------------------------------------	-----

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Sui lavori della Commissione.**

Il presidente PASTORE riferisce gli esiti della riunione dell'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena svolta. In quella sede si è convenuto di avviare

l'esame della relazione che la Commissione deve periodicamente redigere sullo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme, di cui all'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 – secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 21, lettera *b*), della medesima legge – in una seduta che sarà convocata la settimana successiva.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.25.**



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

#### ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 124

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente ZAVOLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.50.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### **ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA**

**Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

Il PRESIDENTE introduce i lavori.

I relatori BUTTI (PdL) e MORRI (PD) dichiarano di rinunciare ad illustrare le rispettive bozze di risoluzione predisposte e distribuite.

Si apre il dibattito.

Interviene il deputato BELTRANDI (PD) il quale, ritenendo possibile la predisposizione di un unico testo da utilizzare come base per la discussione futura, rileva alcune incongruenze nelle proposte avanzate dal senatore Butti, come ad esempio l'ipotesi di una valutazione del consenso ottenuto negli anni precedenti per determinare gli spazi nei programmi di approfondimento; nelle proposte suggerite invece dal senatore Morri non sembra profilarsi un opportuno confronto con quanto previsto in altri Paesi in tema di regolamentazione dei *talk show*.

Premettendo come sia in discussione un tema estremamente importante, data la raggiunta complessità del mondo della comunicazione e del sistema dei *media*, il senatore CERUTI (PD) rileva alcune obiezioni con riferimento alle proposte del senatore Butti, ritenendo poco consone agli obiettivi da raggiungere alcune definizioni utilizzate. In particolare, segnala la necessità di evitare riferimenti contraddittori tra loro in tema di necessità di garantire il rispetto delle norme in materia di informazione, mentre risulta evidente la difficoltà del tentativo di declinare insieme concetti come il pluralismo, il ricorso costante al contraddittorio e la completezza ed oggettività dell'informazione.

Inoltre, appare poco opportuno il riferimento al ricorso a conduttori di diversa estrazione culturale. Analogamente, non è condivisibile il concetto di pluralismo inteso come necessità di aggiungere voci, peraltro in modo indefinito, così come affidarsi al buon senso di conduttori e giornalisti. È altresì del tutto contrario alla proposta di sperimentare trasmissioni con il doppio conduttore. Ritiene inoltre contraddittorio il desiderio di invitare la RAI ad evitare manipolazioni riconoscibili dell'informazione con l'obiettivo poi di razionalizzare la trattazione di alcuni temi, che non dovrebbero essere ripetuti in più programmi, il che si configura più come un'omologazione che non come una garanzia di pluralismo. All'idea di una ricerca di imparzialità assoluta nell'informazione sarebbe forse meglio sostituire l'obiettivo di garantire la trasparenza delle premesse. Riferendosi invece alle proposte del senatore Morri, rileva come sarebbe necessario, nell'informazione, far emergere i punti di vista diversi, piuttosto che rischiare di appiattirli.

Il senatore VIMERCATI (PD) sottolinea l'esigenza prioritaria di riuscire a limitare il tasso di faziosità del giornalismo esistente, che entrambi i relatori sicuramente si prefiggono. Inoltre, è necessario garantire l'obiettivo di rappresentare, nell'ambito dell'informazione e dell'approfondimento, anche posizioni diverse rispetto a quelle dei partiti, ad esempio quelle dei cittadini che non votano. Nel definire le condizioni da garantire nei programmi televisivi è necessario avere lo scopo di costruire una possibilità di confronto, piuttosto che quello di organizzare una sorta di campo di battaglia. Premesso poi che i programmi di informazione devono appunto provvedere ad informare e non a persuadere gli ascoltatori, occorre creare un sistema in cui non si esageri soltanto sul fronte dei divieti, mentre suscita grandi perplessità l'ipotesi di un doppio conduttore dei programmi di approfondimento. Se poi da un lato appare percorribile la proposta di impedire la gestione di programmi di informazione a soggetti che

hanno cessato di svolgere ruoli politici di una certa rilevanza, dall'altro resta un problema da affrontare a parte quello del pluralismo nell'ambito delle testate regionali, così come emerge la necessità di tener conto del pluralismo territoriale e della notevole diversificazione sociale esistenti nel Paese.

Il deputato MERLO (PD) ritiene indispensabile dare risposta all'interrogativo di come sia possibile finalmente impedire la continua violazione di quanto previsto in tema di rispetto del pluralismo dalle risoluzioni precedentemente approvate dalla Commissione cui si assiste quotidianamente. Il problema reale, piuttosto che quello di elaborare una descrizione filosofica del pluralismo, è infatti quello di regolamentare i *format*, evitando il proliferare di comizi, editoriali ed esposizioni di punti di vista personali, così come l'usanza di vere e proprie « tifoserie » che acclamano ai singoli interventi nelle trasmissioni, o dei conduttori che predeterminano in modo strumentali le reazioni dei telespettatori. In particolare, non è poi indispensabile impedire che differenti programmi trattino gli stessi temi, così come non necessariamente il ritorno di un politico al suo mestiere di giornalista deve essere letto come possibile comportamento fazioso.

Proponendo di rinviare la presentazione di emendamenti al momento in cui si disporrà di un unico testo base, il senatore PROCACCI (PD) rileva comunque la contraddizione tra il voler evitare una lottizzazione degli spazi, che si prefigge il senatore Butti, e il voler fare riferimento al consenso ottenuto negli anni precedenti da parte delle forze politiche. In una rappresentazione della verità che non può essere parcellizzabile, l'informazione deve evitarne visioni eccessivamente statiche, ma al tempo stesso anche evitare accanimenti morbosi nel trattare vicende scabrose, come purtroppo avviene sempre più spesso. Infine, desta perplessità la proposta di inibire l'esercizio della professione di giornalista a chi ha avuto cariche po-

litiche, mentre è da respingere la possibilità di consentire in modo organico il ricorso agli editoriali.

Invitando i commissari intervenuti a far pervenire ai due relatori una sintesi

delle proprie osservazioni critiche, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 25 gennaio 2011, alle ore 14.

**La seduta termina alle 16.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	127
Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento .....	127
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 .....	127

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.*

#### **La seduta comincia alle 8.40.**

##### **Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori sulle quali intervengono i senatori ESPOSITO (PdL) e RUTELLI (Misto-API) e i deputati PASTORE (LNP) e ROSATO (PD).

##### **Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento.**

Il senatore ESPOSITO (PdL) illustra lo schema di regolamento all'ordine del

giorno per il parere di cui all'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007.

Il seguito dell'esame è rinviato.

##### **Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.**

Il Comitato procede all'audizione del dottor Pietro SAVIOTTI, nel corso della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il presidente D'ALEMA (PD), il senatore ESPOSITO (PdL) e il deputato ROSATO (PD).

**La seduta termina alle 10.10.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.	128
Seguito dell'esame del documento conclusivo ( <i>Seguito dell'esame e approvazione</i> ) .....	129
<i>ALLEGATO (Schema di documento conclusivo)</i> .....	129

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.*

#### **La seduta comincia alle 8.35.**

**Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.**

**Seguito dell'esame del documento conclusivo.**  
(*Seguito dell'esame e approvazione*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nel corso della seduta del 22 dicembre 2010 sono state concordate alcune modifiche allo schema di documento conclusivo, recependo i rilievi svolti dai componenti la Commissione.

Intervengono per svolgere osservazioni ed esprimere apprezzamento per il lavoro svolto il senatore Elio LANNUTTI (IdV), a più riprese, i deputati Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese, Nedo Lorenzo POLI (UdC), Antonino LO PRESTI (FLI) e Giulio SANTAGATA (PD), la senatrice Angela MARAVENTANO (LNP) e il senatore Giuliano CAZZOLA (PdL).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione lo schema di documento conclusivo, come riformulato (*vedi allegato*).

La Commissione approva all'unanimità lo schema di documento conclusivo.

#### **La seduta termina alle 9.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

ALLEGATO

**SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA  
SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE CASSE PRIVATIZZATE ANCHE  
IN RELAZIONE ALLA CRISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI**

*Obiettivo dell'indagine.....*

**CAPITOLO I**

**GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA DEL SISTEMA CREDITIZIO/BANCARIO  
SUGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE**

1. *Crisi finanziaria, investimenti a rischio e titoli tossici.*
2. *Tipologia degli investimenti effettuati e advisors coinvolti.*
3. *Le Casse maggiormente esposte: squilibrio delle gestioni mobiliari e conseguenze sui bilanci.*
4. *Le Casse meno esposte e tipologia dei relativi investimenti mobiliari.*

**CAPITOLO II**

**L'ESIGENZA DI STABILITÀ FINANZIARIA DELLE CASSE DI PREVIDENZA:  
PROBLEMI E PROSPETTIVE**

1. *La valutazione delle associazioni di categoria e delle parti sociali.*
2. *Il punto di vista del Governo: ipotesi di controlli ministeriali più incisivi sugli investimenti delle Casse.*

*Considerazioni conclusive*



**Obiettivo dell'indagine**

La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha deliberato, nella seduta del 5 novembre 2008, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, con la finalità di verificare se ed in quale misura gli enti privatizzati abbiano investito propri fondi in strumenti o prodotti finanziari ad alto rischio.

A tale scopo è stato analizzato l'*asset allocation* dei patrimoni mobiliari delle Casse dei professionisti per valutare le eventuali perdite patrimoniali subite e quindi le ripercussioni negative sull'equilibrio gestionale e, dunque, sui rispettivi bilanci. In linea generale, si è ritenuto opportuno verificare le conseguenze di tali investimenti sulla sostenibilità del sistema previdenziale nel medio e nel lungo periodo.

L'analisi svolta dalla Commissione ha inteso accertare gli effetti di tale esposizione finanziaria delle Casse privatizzate con particolare riguardo all'equilibrio della gestione mobiliare, indicando nel contempo gli interventi necessari per garantire la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore a trent'anni, così come prescritto dalla legge finanziaria per il 2007.

L'indagine, attraverso l'acquisizione dei dati relativi alla composizione dei portafogli mobiliari delle Casse, ha avuto altresì lo scopo di verificare la congruità delle riserve destinate alle prestazioni previdenziali obbligatorie, al fine di valutare l'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, all'equilibrio delle gestioni e all'utilizzo dei fondi disponibili, così come prevede la legge n. 88 del 1989, istitutiva della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori, all'articolo 56, comma 2.

La Commissione, a conclusione dell'indagine, intende offrire con il presente documento un quadro ricognitivo delle evidenze emerse, fornendo nel contempo alcuni spunti per eventuali ipotesi di riforma del sistema dei controlli sugli investimenti delle Casse privatizzate al fine di assicurarne sia la stabilità di lungo periodo, sia la congruità delle prestazioni previdenziali.

## **CAPITOLO I**

### **GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA DEL SISTEMA CREDITIZIO/BANCARIO SUGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE**

### ***1. Crisi finanziaria, investimenti a rischio e titoli tossici.***

La recente crisi finanziaria internazionale ha avuto conseguenze negative sull'economia reale, tanto che taluni Paesi dell'area "euro" hanno rischiato e tuttora rischiano la bancarotta. La causa primaria di tale crisi è stata la spregiudicata immissione nei mercati mondiali di titoli finanziari ad alto rendimento, ma con correlato e non quantificabile alto rischio: aspetto questo ultimo al quale non è stato dato adeguato rilievo da parte delle emittenti, né adeguato apprezzamento da parte degli investitori.

La crisi finanziaria ha avuto origine nel mercato immobiliare degli Stati Uniti, con l'emissione da parte del sistema bancario di una gran quantità di titoli garantiti da mutui ipotecari. Questi mutui, cosiddetti *subprime*, sono stati erogati dagli istituti di credito a soggetti con scarsa affidabilità economica, che non offrivano le necessarie garanzie in ordine alla capacità di restituzione delle somme prese in prestito. Alcuni istituti bancari per erogare tali prestiti hanno reperito i capitali mediante l'emissione di prodotti finanziari di tipo obbligazionario che sono stati venduti non solo negli Stati Uniti, ma anche nei mercati internazionali. La convenienza per le banche è risultata notevole grazie alle commissioni che incassavano sia dai mutuatari, sia dagli acquirenti dei titoli obbligazionari.

In buona sostanza, la garanzia del pagamento delle cedole e del rimborso del capitale del prestito obbligazionario erano fondati sulla capacità di pagamento delle rate di mutuo da parte di sottoscrittori poco affidabili: i titoli sono risultati pertanto altamente "tossici", ovvero ad elevata probabilità di insolvenza. L'erogazione di tali mutui ha fatto lievitare il prezzo degli immobili a causa della forte domanda che si è generata. Tutto il sistema finanziario, strutturalmente piuttosto complesso, legato a tale meccanismo, è entrato in crisi nel momento in cui una parte molto elevata dei mutuatari è risultata insolvente: il livello di insolvenza è stato molto superiore a quello valutato mediante i modelli matematici.

La causa principale di tale crisi finanziaria è da ricercarsi soprattutto nel consistente rialzo dei tassi di interesse, che ha determinato un aumento delle rate dei mutui indicizzati. Le quotazioni immobiliari sono crollate a causa dell'immissione sul mercato di immobili ipotecati a garanzia di prestiti erogati e non restituiti, rendendo di fatto impossibile il recupero del capitale mutuato. L'insolvenza dei mutuatari si è trasformata nell'impossibilità di fare fronte agli impegni nei confronti dei sottoscrittori delle obbligazioni. L'effetto domino è risultato devastante e inarrestabile: ha travolto non solo tutto il sistema del credito legato al settore, ma l'intero sistema bancario e la conseguente stretta creditizia ha comportato una crisi senza precedenti sia del sistema finanziario che di quello economico degli Stati Uniti. La crisi - che ha comportato massicci interventi di salvataggio del sistema bancario sia da parte della *Federal Reserve* (FED), che del Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti - stante la globalizzazione dei mercati, ha avuto effetti a livello mondiale.

La mancata valutazione della correlazione tra rischio e rendimento costituisce la più frequente causa dei fenomeni di crisi finanziaria. L'illusione di poter controllare il rischio correlato ad investimenti ad alto rendimento è spesso alimentata dall'utilizzo e dalla pubblicizzazione di strumenti e competenze di calcolo di elevato profilo. Sotto tale aspetto non appare irrilevante il ruolo giocato a livello internazionale dalle riviste scientifiche di tipo finanziario - economico.

Passando ad analizzare nel dettaglio la materia degli investimenti a rischio, si ricorda che, nel corso dell'ultimo decennio, il mercato finanziario è stato invaso dai cosiddetti titoli derivati, strumenti finanziari il cui valore è legato a quello dei cosiddetti sottostanti che possono essere titoli o indici finanziari oltre che beni di qualsiasi altra natura. La creazione dei prodotti derivati ha, quindi, determinato una lievitazione della ricchezza finanziaria cui non corrisponde la crescita di alcuna ricchezza reale. Lo strumento derivato spesso poggia su di un altro strumento derivato secondo una costruzione in cui, grazie alla deregolamentazione, ognuno può costruire un piano basandosi solo sul piano sottostante, ignorando la solidità delle fondamenta. Il prezzo del derivato, di ben difficile valutazione, risulta non più basato su valori reali. Di conseguenza il concetto di rischio perde i riferimenti reali di valutazione. Si è quindi determinato a livello generale un elevato

rapporto di leva finanziaria - ossia di divergenza - tra il valore delle posizioni attive in titoli finanziari e il valore del patrimonio reale su cui poggiano i titoli stessi. In tale contesto "l'ingegneria finanziaria" ha prodotto i cosiddetti titoli strutturati, denominazione piuttosto generica che nella prassi si utilizza per definire un prodotto finanziario costituito da una componente di tipo obbligazionario e da un derivato. Per la parte obbligazionaria viene di solito garantito all'investitore il rimborso del capitale investito - si tratta in tal caso di titoli strutturati a capitale garantito - mentre la componente costituita dal derivato risulta quella a potenziale rendimento più elevato e pertanto con elevata e talvolta non trasparente e quantificabile esposizione al rischio.

Con riferimento alla valutazione della situazione finanziaria delle Casse di previdenza dei liberi professionisti, la considerazione base da cui partire è che tali Casse hanno come fine l'erogazione di prestazioni di tipo pensionistico e di tipo assistenziale, prestazioni quindi che debbono essere sottratte quanto più possibile ad ogni aleatorietà. Da tale considerazione scaturisce quale naturale conseguenza che gli investimenti finanziari delle Casse dovrebbero essere ispirati ad una logica di "sicurezza sostenibile", dovrebbe trattarsi cioè di investimenti non finalizzati a generare rendimenti tali da "battere il mercato", bensì rendimenti il cui livello deve risultare coerente con le migliori opportunità prudenziali di investimento che il mercato presenta: a tale livello di rendimento debbono essere correlate le promesse pensionistiche dell'ente previdenziale.

A tale proposito si rileva l'opportunità che gli amministratori delle Casse, compatibilmente con le strategie di investimento ed i prefissati *target* di rendimento e comunque nel rispetto della loro autonomia di scelta, valutino la possibilità di investire anche in titoli emessi dallo Stato italiano. Si ritiene che l'investimento in strumenti finanziari cosiddetti innovativi, quali i titoli derivati o strutturati, può conseguire solo da un'effettiva valutazione del ruolo e della finalità previdenziale con cui sono utilizzati nel portafoglio, finalità che spesso viene individuata in una non meglio precisata e precisabile "attività di copertura", laddove, invece, risulta evidente la speranza di guadagno connessa ad una pura scommessa speculativa.

Al riguardo si rileva che, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva, da parte degli amministratori delle Casse non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito all'utilità di investire in tali strumenti finanziari innovativi. Risulta altresì necessaria, da parte di chi è intenzionato ad utilizzare tali strumenti finanziari, oltre che un'adeguata competenza, anche un'attenta valutazione del rischio di massima perdita che ne può derivare. E' altresì importante che gli organismi vigilanti controllino che gli strumenti finanziari innovativi non servano a coprire perdite già acquisite anche mediante l'erogazione nell'immediato di interessi rilevanti, interessi che sono successivamente recuperati in modo molto oneroso. Non appare inutile ricordare quanto accaduto in materia di derivati nell'ambito della finanza locale della Pubblica Amministrazione e nella piccola e media impresa.

## **2. Tipologia degli investimenti effettuati e advisors coinvolti**

Dall'analisi dei portafogli mobiliari delle Casse di previdenza e dalle audizioni svolte sono emerse criticità di ordine finanziario, dalle quali possono scaturire ulteriori riflessioni di ordine economico e politico.

Al 31.12.2008, il valore nominale dei titoli ad emissione diretta del gruppo *Lehman Brothers* presenti nei portafogli delle Casse di previdenza era di circa 125 milioni di euro: l'esposizione, nei confronti della società finanziaria fallita nell'autunno del 2008, rappresentava circa lo 0,83% del patrimonio complessivo delle Casse esposte direttamente<sup>1</sup>, come riportato nella tabella sottostante. A prima vista, quindi, non sembrerebbe essere di fronte a una problematica particolarmente preoccupante.

---

<sup>1</sup> Si fa presente che la percentuale dello 0,83% differisce dalla percentuale indicata nella tabella allegata al resoconto stenografico dell'11 febbraio 2009, in quanto in quest'ultima erano comprese tutte le casse: sia quelle esposte direttamente, sia quelle esposte indirettamente, sia quelle non esposte.

Tabella 1 – Esposizione diretta e indiretta 2008 delle Casse verso *Lehman*

ENTE	Esposizione diretta	PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008	Esposizione Diretta/ Patrimonio Complessivo	Esposizione indiretta	PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008	Esposizione complessiva / Patrimonio Complessivo
ENPAIA Ente Naz. Prev. Ass. Addetti e Impiegati agricoli	45.000	1.268.367	3,55%			3,55%
EPAP	15.700	486.951	3,22%			3,22%
ONAOISI	15.000	427.793	3,51%			3,51%
INARCASSA	14.230	4.395.009	0,32%			0,32%
ENPAP	10.000	459.531	2,18%			2,18%
ENPAV	9.068	268.874	3,37%			3,37%
ENPACL	5.000	570.868	0,88%	53.000		10,16%
ENPAF	5.000	1.161.653	0,43%			0,43%
CASSA FORENSE	3.000	4.217.150	0,07%			0,07%
CASSA GEOMETRI	1.500	1.763.680	0,09%			0,09%
ENPAIA Periti agrari	1.000	73.439	1,36%			1,36%
ENPAIA Agrotecnici	200	11.659	1,72%			1,72%
ENASARCO				780.000	6.383.870	12,22%
ENPAM				80.000	9.309.150	0,86%
EPPI				35.000	546.956	6,40%
<b>TOTALE</b>	<b>124.698</b>	<b>15.104.974</b>	<b>0,83%</b>	<b>948.000</b>	<b>16.239.976</b>	<b>3,42%</b>

Se, però, si allarga l'analisi considerando anche l'esposizione indiretta, la situazione delle Casse appare in una prospettiva diversa. Può osservarsi, in primo luogo che, con esposizione indiretta, si intendono quegli investimenti in attività finanziarie nelle quali il coinvolgimento della *Lehman* si concretizza in forme diverse dall'essere l'emittente di un titolo, quali per esempio: essere garante del rimborso/recupero del capitale nominale investito; essere controparte di contratti derivati (quali ad esempio *interest rate swap* che modificano la struttura cedolare dei titoli obbligazionari, trasformandoli da titoli a tasso fisso a tasso variabile/indicizzato o viceversa); essere garante di un rendimento minimo su certi investimenti, ecc. Se si considerano anche queste tipologie di investimenti, l'esposizione verso *Lehman* sale al 3,42%.

Questa tipologia di esposizione caratterizza, tipicamente, l'investimento nei cosiddetti "titoli strutturati", ossia strutture complesse nelle quali si combinano spesso diverse tipologie di attività finanziarie (tra cui anche derivati) e nelle quali il rendimento cedolare e/o il valore di rimborso sono legati alle *performance* di predefiniti valori di riferimento, denominati "sottostanti", che possono essere obbligazioni, indici, investimenti alternativi o *private equity*, mutui ipotecari, ecc.

Per le Casse con un'esposizione indiretta, si pone, quindi, il problema di valutare come e in che misura il fallimento della Banca d'affari americana metta a rischio la redditività e la recuperabilità del capitale investito.

Tuttavia, la vicenda *Lehman* offre lo spunto per ulteriori riflessioni, allorché si analizza l'*asset allocation* delle Casse di previdenza maggiormente esposte e si osserva che, a differenza per esempio dei portafogli delle compagnie di assicurazione sottoposte a vigilanza prudenziale, il 35%<sup>2</sup> circa degli investimenti mobiliari è in "titoli strutturati": si tratta di prodotti poco trasparenti, spesso fortemente illiquidi e che comportano un importante rischio di concentrazione, ossia di esposizione, verso il settore bancario, principale emittente e distributore di tale tipologia di investimento.

La complessità di questi titoli (che generalmente combinano in un unico pacchetto investimenti con profili di rischio/rendimento diversi, le cui *performance* possono essere legate al verificarsi di specifici eventi e che, spesso, creano un'esposizione verso mercati poco liquidi, molto volatili e/o poco trasparenti) impone una complessa analisi *ad hoc* da parte dell'investitore, al fine di formulare un giudizio di convenienza e valutare l'opportunità di inserirlo in portafoglio.

<sup>2</sup> La percentuale è ricavata prendendo come riferimento le casse maggiormente esposte del paragrafo 3.



Il prezzo di questi strumenti dipende dai tassi di interesse di mercato privi di rischio, maggiorati di un premio al rischio; quest'ultimo, a sua volta, è influenzato principalmente da due fattori: il merito di credito dell'emittente (*credit spread*) e il grado di illiquidità del prodotto (*illiquidity premium*). Il merito di credito è collegato alla probabilità che ha un'emittente di far fronte agli impegni assunti; mentre il grado di illiquidità dipende dalle caratteristiche del mercato di scambio del prodotto.

Se il prodotto è trattato su mercati regolamentati liquidi, il premio al rischio è basso; se il prodotto non è trattato su un mercato regolamentato, ma la negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali (*over the counter*), il rischio di illiquidità è superiore; se è un prodotto personalizzato, senza mercato, ed è gestito "privatamente" dalle controparti, il rischio è alto. In quest'ultimo caso, nel contratto di sottoscrizione dovrebbero essere definiti due aspetti. Il primo riguarda le modalità di calcolo del valore di scambio, in quanto non esiste un prezzo di mercato (*mark to market*) e la valutazione è effettuata in base a modelli matematici (*mark to model*) che risultano di difficile verifica e controllo da parte degli investitori. Il secondo aspetto riguarda la fase legale di definizione dei termini e delle clausole del patto di riacquisto, ossia le modalità di riacquisto di una quota o di tutto il titolo da parte dell'emittente.

Intorno a queste operazioni finanziarie personalizzate, gravitano diversi attori tra cui il *Calculation agent* che è l'operatore *market maker* che calcola il prezzo/valore dell'attività finanziaria strutturata; il *trustee* che, in qualità di amministratore, controlla direttamente la gestione dell'investimento e il *Paying agent* che è l'ente creditizio autorizzato a eseguire i pagamenti di cedole, dividendi e rimborsi di capitale per conto delle società interessate. Va da sé che i prezzi poco trasparenti comportano il rischio di pagare commissioni esplicite o implicite rilevanti perché difficili da valutare e quindi da contrattare. Spesso tali prodotti strutturati vengono emessi da società-veicolo create *ad hoc* (*special purpose vehicle, Spv*) fuori dal bilancio delle Banche che originano i crediti sottostanti ai prodotti.

Dall'analisi svolta dalla Commissione è emerso che nei portafogli delle varie Casse sono presenti, ad esempio, "strutturati a capitale protetto"; si tratta di titoli che, generalmente, hanno cedole legate all'andamento di uno o più strumenti finanziari o indici sottostanti (quali, per esempio, la *performance* di un fondo di fondi *hedge*, oppure di un paniere di mutui ipotecari, o ancora la *performance* dell'indice azionario di un paese emergente, ecc.). In tali casi la protezione del capitale investito può essere ottenuta con varie modalità.

Il capitale può essere protetto da obbligazioni, oppure la garanzia può essere collegata a una tecnica di gestione nota come CPPI, *Constant Proportion Portfolio Insurance*, anche chiamata gestione a capitale garantito "dinamica". Il principio della CPPI è di investire una parte del capitale in attività rischiose (fondi azionari, *hedge*, azioni etc) e una parte in attività non rischiose: la proporzione delle due tipologie di investimento cambia nel tempo in base all'andamento del loro valore, secondo un meccanismo matematico che dovrebbe assicurare di ottenere alla scadenza almeno il capitale investito. Tuttavia, le perdite di valore di una o, peggio, di entrambe le tipologie di attività finanziarie può essere tale da non consentire di raggiungere l'obiettivo.

Tra i titoli strutturati presenti nei portafogli mobiliari delle Casse di previdenza rientrano i CDO (*Collateral Debt Obligation*), titoli obbligazionari garantiti da crediti ed emessi da società-veicolo appositamente create, alle quali vengono cedute le attività poste a garanzia. I CDO sono solitamente garantiti da un portafoglio composto da prestiti, titoli obbligazionari o *credit default swap* e suddivisi in più categorie (*tranche*), a seconda della loro priorità di rimborso stabilita a priori.

Altri titoli strutturati hanno come sottostanti fondi di *private equity*, che investono nel capitale di rischio di società, generalmente non quotate, con alto potenziale di sviluppo, oppure fondi *hedge*, cioè fondi speculativi che hanno l'obiettivo di produrre rendimenti costanti nel tempo, attraverso strategie di gestione basate su investimenti ad alto rischio ma tra loro poco correlati. I tempi di smobilizzo di questa tipologia di strumenti possono essere lunghi, proprio perché spesso gli investimenti effettuati dagli *hedge fund* sono in attività poco liquide. Molti gestori, quindi, si



avvalgono di misure previste nei propri regolamenti di gestione, volte da un lato, a dilazionare i flussi di rimborso, dall'altro, a trasferire le posizioni illiquide del portafoglio in appositi veicoli (*side-pocket*). L'obiettivo è quello di salvaguardare l'interesse dei clienti, evitando di smobilizzare le attività del fondo su mercati illiquidi. Il *side-pocket* prevede un rimborso degli investimenti alla scadenza degli stessi o solo allorché risulti economico per il fondo dismetterli senza incidere negativamente sulla *performance* complessiva.

Guardando, quindi, all'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers*, realizzata attraverso "titoli strutturati", risulta che, al 31.12.2008, 815 milioni di valore nominale delle Casse di previdenza erano collegati ad *Anthracite Rated Investment Limited*, una società-veicolo *offshore* (*Cayman*), che gode di autonomia giuridica; i suoi attivi, quindi, anche se garantiti da *Lehman Brothers*, non possono essere inseriti nella massa fallimentare della Banca d'affari. Sul mercato vi sono un migliaio di tipologie - *notes* - di prodotti confezionati tramite questo veicolo a cui sono collegati investimenti in fondi *hedge* o tradizionali, diversificati, con la garanzia sul recupero del capitale prestata da *Lehman Brothers*. Risulta evidente come, con il fallimento, sia venuta a mancare la garanzia e, d'altro canto, sia emersa una rilevante difficoltà di gestione dell'investimento: venendo meno il *Calculation agent* è divenuto praticamente impossibile effettuare vendite o anche semplici richiami di capitale dai fondi sottostanti. Da qui è sorta l'esigenza, per diverse Casse, di ristrutturare le operazioni, trovando una nuova istituzione che subentrasse come garante del capitale e come *Calculation agent*.

*Saphir*, invece, è un CDO sintetico nel quale *Lehman* era controparte del contratto di *swap* che regolava il flusso cedolare e con titoli quali collaterali, cioè a garanzia del capitale investito. L'esposizione delle Casse su tale prodotto ammonta a 60 milioni di euro. In questo caso, i tempi di recupero del capitale sono legati alle procedure fallimentari di *Lehman* che condizionano la risoluzione delle *notes*, il prezzo di liquidazione dei contratti *swap* e il recupero dei titoli a garanzia.

Con riferimento ad entrambe le tipologie di investimenti citati, sembra ravvisarsi la possibilità per le Casse di rientrare almeno in parte degli investimenti; il danno complessivo deriva dalle perdite di valore dei titoli oggi subite, ancorché spalmate nel tempo tramite le ristrutturazioni, più le spese legali e i costi opportunità, ed è a tutt'oggi di difficile quantificazione. In ogni caso "il fatto che se ne possa oggi recuperare una parte non deve farci dimenticare che si è trattato di un investimento sbagliato [...], per il futuro occorre puntare su investimenti di altra tipologia" così come sottolineato nella seduta di mercoledì 14 ottobre 2009, dal Presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli enti, onorevole Giorgio Jannone.

Un Consiglio di amministrazione che si assume la responsabilità delle scelte di investimento e dell'*asset allocation* strategica decide quanto investire, assumendo rischi collegati ai tassi di interesse, al mercato immobiliare, al mercato azionario o al rischio controparte collegato al *rating* dell'emittente. Tuttavia, quando si fa riferimento a "strutturati", strumenti confezionati *ad hoc* da istituzioni finanziarie, oltre ai rischi finanziari che in alcuni casi sono presenti tutti contemporaneamente e combinati nelle forme più diverse, vi è il rischio di illiquidità e il rischio-spesa connesso all'incremento dei costi della gestione dei titoli stessi. Alle Casse, così come alla maggioranza degli investitori, risulta impossibile determinarne il prezzo/valore generando una totale dipendenza dai modelli matematico/statistici delle banche d'affari, dalle agenzie di *rating* e dai consulenti. La consapevolezza della rischiosità di questi investimenti richiederebbe quindi un *know how* specifico di ingegneria finanziaria e di diritto internazionale che le Casse al loro interno generalmente non possiedono.

In assenza di limiti agli investimenti, alcune Casse hanno quote significative, fino a quasi il 30% del patrimonio mobiliare, allocate in titoli azionari che, nel 2008, hanno comportato perdite rilevanti, parte delle quali rilevate in bilancio. Come evidenziato dal Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, dottor Alberto Brambilla, nell'audizione dell'11 novembre 2009, sarebbe opportuno avere "modalità omogenee per il calcolo del *Net Asset Value* (NAV) - controvalore di mercato dei titoli in portafoglio - e delle *performance*. Attualmente le modalità per calcolare le *performance* annuali sono assai diverse per le Casse privatizzate e non consentono

comparazioni omogenee come avviene in tutto il mondo per i fondi d'investimento o le polizze.” (Relazione preliminare sui bilanci tecnici riferiti al 31 dicembre 2006 del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale).

Per quanto riguarda i consulenti finanziari coinvolti nelle scelte di investimento delle Casse dei professionisti, si evidenzia come il giudizio sull'operato degli *advisors* sia stato formulato analizzando *ex-post* i risultati positivi e/o le perdite conseguite. Nel 2008, gli *advisors* delle Casse esposte a *Lehman* erano: Prometeia Advisor Sim, Fincor, Mangusta Risk, Banca Fineco del gruppo Unicredit, il professor Maurizio Dallochio. Alcuni di tali *advisor* svolgevano servizi di consulenza sull'*asset allocation* dei portafogli mobiliari per più di una Cassa.

Alla luce degli eventi del 2008, l'Enpap ha congedato Prometeia; l'Epap il professor Dallochio, l'ONAO SI ha fatto causa a Banca Fineco. Come sottolineato dal Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla, nella richiamata seduta, è rilevante anche sapere se e quando si possono configurare situazioni in conflitto di interesse. L'attenzione pertanto va posta in relazione sia alle decisioni degli organi di governo, sia ai consigli degli *Advisor*.

### **3. Le Casse maggiormente esposte: squilibrio delle gestioni mobiliari e conseguenze sui bilanci**

Sulla base degli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte e delle tipologie di investimenti effettuati dalle Casse, si è definito l'insieme di quelle che possono definirsi “maggiormente esposte” alla crisi finanziaria di questi ultimi anni. Oltre all'esposizione diretta e indiretta verso *Lehman*, si è valutata l'esposizione al rischio su prodotti strutturati che, come già accennato nel precedente paragrafo, sia per la complessità della loro struttura finanziaria, sia per l'esposizione su mercati rischiosi o su strumenti (per es. gli *hedge fund*) poco trasparenti e poco liquidi, comportano un profilo di rischio elevato e forse non adeguatamente percepito, anche dopo gli eventi che hanno determinato ingenti perdite di valore di tali titoli.

Sorgono, in particolare, delle perplessità sul fatto che i veicoli e i titoli strutturati presenti in portafoglio siano atti a realizzare quella diversificazione (per mercati di riferimento, emittenti, tipologia di strumenti) che a detta dei responsabili delle Casse viene ricercata e perseguita nelle scelte allocative e di gestione di portafoglio. Infine, poiché una quota importante del patrimonio di molte Casse è rappresentata da immobili, attività per definizione poco liquide, gli strutturati potrebbero accentuare il rischio di non riuscire a disinvestire, se necessario, a prezzi in linea con quelli di bilancio e sufficienti a coprire gli impegni verso gli iscritti.

In tale contesto le analisi di *Asset Liability Management* dovrebbero essere necessarie ma sembrano invece assenti o poco adeguate (come si evince dalla Relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, cui si fa riferimento nell'audizione dell'11.11.2009).

Nella tabella che segue si dà conto dell'incidenza sul patrimonio mobiliare<sup>3</sup> e su quello complessivo delle Casse dei titoli strutturati.

---

<sup>3</sup> Il patrimonio mobiliare è al lordo del fondo oscillazione titoli e al netto della liquidità.

Tabella 2 – Esposizione in strutturati  
(Dati al 31.12.2009)

ENTE	Strutturati	Patrimonio mobiliare	% Strutturati/ patrimonio	PATRIMONIO COMPLESSIVO	% Strutturati/ PATRIMONIO COMPLESSIVO
ENPAV	78.412	156.123	50,22%	297.575	26,35%
ENPAM	2.928.091	6.724.701	43,54%	11.185.123	26,18%
EPAP	118.097	419.042	28,18%	501.318	23,56%
ENASARCO	1.343.000	2.836.652	47,34%	6.431.307	20,88%
INARCASSA	824.720	3.369.282	24,48%	5.036.424	16,38%
ENPACL	85.000	379.554	22,39%	598.422	14,20%
ONAOI (1)	30.500	265.531	11,49%	427.793	7,13%
ENPAIA	80.000	853.040	9,38%	1.314.453	6,09%
ENPAF	0	476.152	0,00%	1.291.321	0,00%
ENPAP	0	396.055	0,00%	537.593	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>5.487.820</b>	<b>15.876.132</b>	<b>34,57%</b>	<b>27.621.329</b>	<b>19,87%</b>

(1) Il valore dell'attivo di Onaoi è riferito al 31.12.2008.

In bilancio i titoli possono essere classificati come attività circolanti o immobilizzate.

In linea di principio, i titoli circolanti devono essere contabilizzati al minor valore tra il prezzo di acquisto e il valore di mercato; pertanto, in caso di riduzione delle quotazioni, le minusvalenze si traducono in costi registrati in conto economico attraverso gli accantonamenti.

Quando un titolo è immobilizzato, invece, rimane iscritto in bilancio al valore d'acquisto (aggiustato per gli "scarti di negoziazione", ove presenti), anche qualora maturi delle minusvalenze latenti. La scelta di immobilizzare una quota elevata di attività finanziarie può non rivelarsi prudentiale perché solo quando la perdita di valore dei titoli viene ritenuta durevole, essa viene registrata attraverso accantonamenti al fondo svalutazione. Nel caso si siano svalutati dei titoli e negli esercizi successivi la quotazione del titolo risale, avviene una ripresa di valore registrata tra le componenti positive di reddito.

In deroga, a questi principi generali, alcune Casse si sono avvalse della facoltà concessa dall'articolo 15, comma 13, del decreto legge 29.11.2008 n. 185, convertito con legge 28.1.2009, n. 2, di valutare i titoli già presenti in portafoglio al 31.12.2008 e classificati nel comparto attivo circolante al valore di iscrizione così come risultante dall'ultimo bilancio approvato, e per i titoli acquistati nel corso dell'anno 2008, di valutarli in base al costo di acquisto.

Per capire in modo approfondito l'incidenza e le dinamiche delle scelte dei consigli di amministrazione, occorrerebbe conoscere quindi le classificazioni in bilancio, il valore di bilancio e il valore di mercato dei titoli, che non sempre è rintracciabile nelle note integrative.

Nelle pagine che seguono, dopo aver fornito un prospetto riepilogativo relativo all'esposizione delle Casse verso *Lehmann*, si espongono le particolarità delle singole situazioni ritenute più critiche e, ove possibile, si traccia la storia di come in bilancio sono state gestite le perdite del 2008.

Tabella 3. Casse maggiormente esposte verso *Lehman* nel 2008

ENTE	Esposizione diretta	Esposizione indiretta	PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008	% su PATRIMONIO COMPLESSIVO
ENPAIA Ente Naz. Prev. Ass. Addetti e Impiegati agricoli	45.000		1.268.367	3,55%
EPAP	15.700		486.951	3,22%
ONAOSI	15.000		427.793	3,51%
INARCASSA	14.230		4.395.009	0,32%
ENPAP	10.000		459.531	2,18%
ENPAV	9.068		268.874	3,37%
ENPACL	5.000	53.000	570.868	10,16%
ENPAF	5.000		1.161.653	0,43%
ENASARCO		780.000	6.383.870	12,22%
ENPAM		80.000	9.309.150	0,86%
<b>TOTALE</b>	<b>118.998</b>	<b>913.000</b>	<b>24.732.066</b>	<b>4,17%</b>

*ENASARCO- Ente nazionale di assistenza per agenti e rappresentanti del commercio*

La Cassa con l'esposizione indiretta più significativa verso *Lehman Brothers*, risulta essere l'Enasarco, i cui rappresentanti sono stati auditi il 14 ottobre 2009. Al momento del fallimento, l'ente aveva un'esposizione di 780 milioni di euro, relativa ad *Anthracite*.

L'Enasarco ha fatto predisporre da una nota società di consulenza una relazione sull'obbligazione *Anthracite* che spiega in dettaglio, a partire dal 15 settembre del 2008, tutti i passaggi compiuti dalla Fondazione per recuperare i fondi contenuti in *Anthracite* e per sostituire la garanzia sull'obbligazione. Si precisa che l'Enasarco aveva un contratto di garanzia sul capitale da parte di *Lehman* sulla nota *Antracite*; per effetto della chiusura anticipata di tale contratto l'Ente ha presentato un credito di 60 milioni di dollari verso la società *Lehman* che forniva tale garanzia. A fronte dei costi legali sostenuti è stato realizzato (nell'ambito della nuova nota CMS) un provento netto di circa 17 milioni di euro per la chiusura di uno dei rapporti contrattuali preesistenti.

A tale riguardo, nel corso dell'audizione, il direttore generale dell'Enasarco, Carlo Maggi, ha affermato: "In merito ad *Anthracite* vorrei svolgere una piccola precisazione: esistono 1018 tipi di *Anthracite* a seconda delle tipologie di contratti o di garanzia, e di quanto fossero dentro o fuori dall'orbita *Lehman Brothers*. Il nostro è uno di quelli in cui si è riusciti a intervenire".

Nei mesi di aprile e maggio 2009, l'Ente ha formalizzato l'incarico per la ristrutturazione ad HSBC e *Credit Suisse*: l'accordo prevede in una fase iniziale, che durerà fino allo scioglimento della struttura di *Anthracite*, una protezione incondizionata sul capitale, garantita integralmente da *Credit Suisse*, e in una fase definitiva, dopo lo scioglimento della struttura, la separazione della protezione tra HSBC (per il 60% del capitale investito) e *Credit Suisse* (per il 40%). Poiché i sottostanti della Nota sono *hedge fund*, lo scioglimento della struttura e il recupero del capitale investito non sono immediati. Tuttavia, nella Relazione sulla gestione al bilancio 2009 si legge che "la vecchia obbligazione è stata finalmente dismessa, sostituendola con una nuova di diritto comunitario del medesimo valore nominale e con completa garanzia a scadenza. L'obbligazione, denominata CMS, è costituita da fondi *hedge* ben selezionati e da una liquidità pari a circa 200 milioni."

I costi legali sostenuti fino ad oggi per la ristrutturazione ammontano a 2,1 milioni di euro, come riportato nella Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sull'attività di controllo svolta sull'Ente per gli esercizi dal 2007 al 2009 (Doc. XV, n. 240).



L'attività immobilizzata e iscritta a bilancio al valore nominale è stata ristrutturata/sostituita da un'attività di pari valore nominale, avendo spalmato le perdite nel tempo sostenendo nuovi costi opportunità.

L'analisi che segue sul portafoglio mobiliare dell'Ente si riferisce ai valori del bilancio 2009. Le considerazioni si basano su quanto riportato nella Relazione sulla gestione e sulla Nota Integrativa del bilancio 2009.

L'*asset allocation* al 31.12.2009 del patrimonio immobiliare dell'Ente è riportata di seguito:

Tabella 4 – *Asset Allocation* (valori in euro)

DESCRIZIONE TITOLO	% INVESTITA SU TOTALE	PORTAFOGLIO INVESTITO
FONDI MONETARI E LIQUIDITA' A BREVE	16,10%	454.998,39
OBBLIGAZIONI E POLIZZE	7,40%	209.653,72
FONDI IMMOBILIARI	17,20%	487.619,82
INVESTIMENTI ALTERNATIVI	56,10%	1.590.167,00
PARTECIPAZIONI SOCIETARIE	2,10%	58.292,14
PRIVATE EQUITY	1,10%	32.000,00
<b>TOTALE PATRIMONIO</b>	<b>100%</b>	<b>2.832.731,07</b>

Il patrimonio mobiliare dell'Ente risulta composto per il 2% da partecipazioni che, seppure non di controllo, rappresentano un investimento durevole in società immobiliari e di *private equity*. L'esposizione verso il *private equity* nelle immobilizzazioni finanziarie compare anche alla voce "Altri titoli" con un'esposizione complessiva di circa 59 milioni, esposizione che si è incrementata di circa 2/3 nel corso del 2009, a seguito del richiamo da parte dei gestori dei fondi delle quote sottoscritte dall'Ente. Inoltre, diverse obbligazioni strutturate hanno come sottostanti indici o fondi di *private equity*.

Come rilevato nella Relazione della Corte dei Conti sull'attività di controllo svolta sull'Ente, si segnala che per una delle partecipazioni inserite nelle immobilizzazioni finanziarie (*Futura Invest spa*) negli esercizi 2008 e 2009 si registra una differenza negativa tra la quota di patrimonio netto di competenza dell'Ente e valore di carico -6 milioni. In Nota Integrativa si afferma, comunque, che "per ciò che riguarda *Futura Invest SPA*, l'attivo è composto prevalentemente da partecipazioni in società non quotate, operanti in diversi segmenti di mercato, da quello energetico ed industriale a quello delle comunicazioni e dei beni di largo consumo. Il bilancio consuntivo 2009 conferma che il valore di mercato complessivo della società è superiore ai valori di patrimonio netto, sebbene siano stati già svalutati alcuni titoli immobilizzati per tenere conto della negativa congiuntura economica".

Le immobilizzazioni finanziarie ammontano complessivamente a circa 2.379 milioni, di cui 2.349 milioni compongono la voce "Altri titoli".

Nel corso del 2009 i fondi immobiliari si sono incrementati di 271 milioni; al netto delle cessioni realizzate, la variazione è stata pari a 195 milioni. La redditività, considerando i proventi ordinari e straordinari, è stata superiore al 5%.

L'ente nel 2006 aveva raggiunto un'esposizione in titoli strutturati pari al 50,54% del patrimonio, di cui la prima partita (780 milioni di euro) relativa ad *Anthracite*. Nel 2007 l'Ente ha avviato un processo di ristrutturazione delle obbligazioni strutturate in portafoglio. Spesso gli interventi si sono concretizzati nel modificare i sottostanti delle *Note* sulla base delle aspettative di rendimento e di evoluzione dei mercati di riferimento. A fine 2009 il portafoglio di titoli strutturati era pari a 1343 milioni che rappresentano il 47% del patrimonio mobiliare e il 57% delle immobilizzazioni finanziarie.

All'inizio del 2008 era presente nel portafoglio della Fondazione la nota *Xenon Capital*, sottoscritta con *Merrill Lynch*, per un capitale di 90 milioni di euro, con una struttura particolarmente complessa, caratterizzata da due diversi sottostanti legati al mercato del *private equity*. La ristrutturazione di questi titoli è stata avviata a ottobre 2008, giungendo alla sua sostituzione con un'obbligazione strutturata da *JP Morgan* che, comunque, prevede un'esposizione su fondi di *private equity* e su un fondo legato alla longevità.

Con riferimento alle strutture facenti capo a *JP Morgan*, a fine 2008, l'esposizione complessiva era di 518 milioni di euro con scadenze comprese tra 10 e 15 anni. Le *Note* prevedevano un rendimento indicizzato a uno o più sottostanti, legati a indici azionari, indici o fondi *hedge*, indici sulle *commodity*, indici sui cambi; le regole di indicizzazione di queste *Note* spesso si basavano su strategie algoritmiche (cioè su meccanismi di definizione dell'*asset allocation* dei sottostanti basati su algoritmi matematici). L'Ente è intervenuto sostituendo alcuni indici relativi al mercato delle *commodities* ma senza modificare i meccanismi di indicizzazione. Verso la fine del 2009, il consiglio di amministrazione della Fondazione ha deliberato la cessione al gestore *Nomura* di tre note detenute in portafoglio e delle quote investite nel fondo di *private equity* cinese "*China Enterprise*", divenendo titolare dell'obbligazione denominata "*Flexis*", del valore nominale di 263 milioni e capitale protetto alla scadenza massima di 20 anni con possibilità di uscita senza penali dopo i primi sette anni (da quanto si può dedurre dalla descrizione, la protezione del capitale sembra garantita solo alla scadenza dei 20 anni, non si hanno informazioni sul tipo di struttura e di sottostanti, né sul meccanismo di determinazione delle cedole).

Come si evince dalla Relazione sulla gestione al Bilancio 2009, "l'operazione ha permesso di annullare gli effetti negativi derivanti dall'andamento di mercato degli indici sottostanti le *note*. L'operazione di vendita è stata effettuata nel corso degli ultimi giorni di dicembre, generando una plusvalenza netta di euro 26 milioni. All'inizio di gennaio 2010 è stata conclusa la vendita dei titoli a collaterale, cioè a garanzia, delle obbligazioni precedenti, con un risultato superiore alle attese, che, insieme ad un favorevole andamento del tasso di finanziamento sul mercato (il cosiddetto "*spread*") di *Nomura*, ha generato un immediato incremento del valore della nuova obbligazione *Flexis*".

A dicembre 2009 è stato effettuato l'investimento nell'obbligazione *Codeis*. Si tratta di "un'obbligazione a capitale protetto a 10 anni, con la possibilità per la Fondazione di anticipare l'uscita in qualunque momento (non è chiaro a quali condizioni). L'obbligazione pagherà cedole periodiche, in funzione dei rendimenti della strategia *Emerald*, che ha garantito eccellenti risultati in tutte le condizioni di mercato".

La Fondazione detiene un portafoglio di obbligazioni bancarie a copertura dei mutui erogati a dipendenti e assistiti, per un valore complessivo oscillante intorno ai 96 milioni di euro e con un rendimento medio che nell'anno è stato di circa il 4%.

Nel corso del 2009, la Fondazione ha incrementato il portafoglio obbligazionario con investimenti in obbligazioni bancarie e polizze assicurative emesse da istituti di comprovata stabilità, con basso profilo di rischio e con un rendimento annuo molto soddisfacente (circa il 4% nel 2009). L'esposizione complessiva è di circa 200-250 milioni di euro.

Dal bilancio risulta un Fondo oscillazione titoli di 3,6 milioni che, come riportato in Nota integrativa, è stato costituito nel 2007 a fronte "dell'effetto negativo del tasso di cambio dollaro/euro al 31/12/2007, ritenuto duraturo sulla valutazione delle quote del fondo "*China Enterprise*"....". Non vi sono accantonamenti per oscillazione prezzi dei titoli strutturati in portafoglio.

*ENPAIA - Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura*

La Cassa con l'esposizione diretta più significativa in termini assoluti verso *Lehman Brothers* risulta essere l'ENPAIA, i cui rappresentanti sono stati auditi il 14 aprile 2010. Tale



esposizione è stata originata da un investimento in titoli per 45 milioni di euro; “si trattava di titoli ... legati al discorso dell'imposizione fiscale dei vari Stati americani”, come affermato da Gabriele Mori, direttore generale dell'ENPAIA. La perdita è stata di 36 milioni di euro (70% del valore del titolo) che l'Ente ha portato nel bilancio nel 2008 e ripianato con i fondi di riserva.

Il direttore generale dell'ente nel corso dell'audizione ha affermato: “Poiché era un titolo *senior*, che è il primo a essere onorato, sull'onda di questa riflessione abbiamo dato incarico a uno studio internazionale che sta operando tutte le procedure necessarie per portare a casa il più possibile.”

Il risultato economico dell'esercizio 2009 è influenzato da svalutazioni, ossia da accantonamenti per i fondi rischi e oscillazioni titoli per un importo di 11 milioni di euro.

Il fondo oscillazione titoli sui titoli non immobilizzati ma attivi circolanti è di 7,9 milioni di euro nel 2008 e 7,6 milioni nel bilancio 2009. Tuttavia, poiché l'Ente si è avvalso del decreto anti-crisi, i titoli valutati all'attivo circolante presentano comunque minusvalenze latenti per 9,4 milioni di euro.

Al 31.12.2009, il fondo svalutazione titoli sui titoli immobilizzati ammonta a 26 milioni di euro.

Tabella 5 – *Asset Allocation*

Asset Class	2009	2008
Gestioni Patrimoniali	6,65%	4,17%
Obbligazioni	79,85%	69,60%
Polizze	1,96%	2,34%
Azioni/Fondi	6,84%	7,21%
Pronti contro Termine	0,00%	7,24%
Liquidità	4,69%	9,43%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Inoltre, nella Nota integrativa al bilancio 2009, si evince che le minusvalenze latenti, relative alle immobilizzazioni finanziarie non coperte da accantonamenti, ammontano a 30,7 milioni di euro.

#### *ENPAV- Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari*

La Cassa con l'esposizione diretta più significativa verso *Lehman Brothers*, in termini percentuali sul patrimonio, risulta essere l'ENPAV, i cui rappresentanti sono stati auditi il 3 marzo 2010.

L'esposizione ammonta a poco più di 9 milioni, con un'incidenza del 6,4% rispetto al portafoglio mobiliare, e del 4,2% rispetto al patrimonio complessivo. Tale esposizione è stata originata da un prodotto strutturato *ITLGD Credit Linked Note* emesso da *Credit Suisse International*. L'acquisto è avvenuto in parte nel 2007 (5 milioni di euro) e in parte nel 2008 (4,95 milioni di euro).

Per recuperare il capitale a scadenza, ossia diluire la perdita maturata a seguito del *default*, si è provveduto a ristrutturare il prodotto sempre con *Credit Suisse*, prolungandone la scadenza fino al 20.11.2023 e acquistandone una nuova *tranche*. L'obbligazione strutturata originale è stata fatta confluire nell'obbligazione *CS Fixed Maturity Coupon Note* che ha raggiunto l'ammontare complessivo di € 24,95 milioni, con scadenza appunto 20 novembre 2023. Il rendimento a scadenza è di 2,5%.

Inoltre, nel 2008, a seguito anche del crollo dei mercati azionari, l'Ente ha creato un fondo di svalutazione nel quale accantonare le presunte perdite degli investimenti azionari. Tuttavia,

poiché la maggior parte dei prodotti presenti nel portafoglio è collocato tra le immobilizzazioni finanziarie, si è evitato un effetto negativo in bilancio.

L'*asset allocation* dell'intero portafoglio a valori di bilancio è evidenziato dalla tabella che segue:

Tabella 6

A valori di Bilancio	31/12/2008	31/12/2009
liquidità	12,3%	7,9%
immobili	37,0%	39,5%
contratti di capitalizzazione	3,4%	4,4%
obbligazionario	32,5%	33,7%
azionario	7,4%	9,8%
private equity	3,5%	3,5%
hedge fund	2,1%	
total return	1,7%	
swap		0,1%
obbligazioni convertibili		1,2%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Al 31.12.2008, il 36,2% del portafoglio era investito in obbligazioni, con incidenza di quelle strutturate sul totale del patrimonio in una misura pari a circa il 30%.

Il portafoglio immobilizzato, escludendo dal calcolo la Nota *Credit Suisse* di 25 milioni di Euro e ABN AMRO di 5 milioni, presenta al 31.12.2009 minusvalenze latenti per 14,7 milioni di euro. Le svalutazioni nette degli attivi circolanti ammontano a 1,28 milioni, tuttavia la gestione finanziaria ha prodotto un impatto in bilancio che è positivo di 3,3 milioni di euro.

Nel corso dell'audizione del 3 marzo 2010, il direttore generale, Giovanna La Marca, ha riferito che il fondo svalutazione titoli ammonta a circa 5,4 milioni di euro. Come riferito dal Presidente dell'ENPAV, Gianni Mancuso, nel corso del 2009 le strategie dell'ente sono state: BTP con scadenza al 2019 per 12 milioni di euro; polizze assicurative Cattolica e Generali, con tassi rispettivamente del 5% e del 5,2% per complessivi 11 milioni; fondo chiuso *Kairos-Target* con scadenza al 2014 per 5 milioni; obbligazioni *Nomura Bank* che acquisì *Lehman Brothers* con scadenza al 2019, rendimento minimo pari al 5,75% per 3 milioni; obbligazioni *Nomura* con scadenza al 2014 e rendimento pari al 4% per cento per 2 milioni.

#### Fondazione ONAOSI – Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani

Un altro ente particolarmente esposto è risultato essere l'ONAOSI. Per tale ente l'esposizione verso *Lehman Brothers* riguarda due obbligazioni per un totale di 15 milioni, con un'incidenza del 5,63% rispetto al portafoglio mobiliare e del 4,15% rispetto al patrimonio complessivo. Una prima obbligazione, in cui sono stati investiti circa 5 milioni di euro, fu acquistata nel 2004 con scadenza nel 2008, mentre la seconda, in cui sono stati investiti 10 milioni di euro, fu acquistata nel 2008 ed è attualmente in corso una vertenza con *Fineco Bank* del gruppo Unicredito che la propose.

Contemporaneamente a tale contenzioso la Fondazione ha valutato di iscriversi al passivo della procedura fallimentare della *Lehman Brothers* per il tramite delle due banche depositarie, ed è stato stimato un valore di recupero del 10% del nominale; si riporta a tal proposito quanto affermato da Giuseppe Nardi, funzionario della Fondazione, nel corso dell'audizione in Commissione, svolta il 10 febbraio 2010: “dalle notizie che abbiamo sull'iter di liquidazione degli *asset* di *Lehman*, sembrerebbe che vi sia un valore che, data la qualità del nostro credito, potrebbe anche portare a un recupero forse superiore al 10 per cento che prudenzialmente abbiamo stimato a bilancio. Abbiamo dunque un doppio filone di potenziale recupero del credito: il contenzioso e l'iscrizione al passivo, che è già attiva”.

Sempre nel corso dell'audizione, sono stati riportati i dati relativi al portafoglio titoli della Fondazione, il cui valore nominale è pari a 265,531 milioni di euro ed è composto per il 36,8% da titoli di Stato italiano; per il 38,6% da obbligazioni bancarie italiane a tasso fisso; per il 12,9% da obbligazioni bancarie italiane ed estere a tasso variabile; per l'11,5% da obbligazioni bancarie estere indicizzate a indici di varia natura; il rimanente 0,4% è costituito da un fondo comune di investimento bilanciato.

Tutte le obbligazioni detenute in portafoglio sono di tipo *senior*, non subordinate, con emittenti ad alto merito di credito: il 77,8% dei titoli in portafoglio ha *rating* S&P's A, il 10,2% di fascia AA/AAA ed il restante 12% ha *rating* BBB+.

Si evidenzia che il bilancio della Fondazione non è stato pubblicato nel sito *internet*.

#### ENPAM – Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

Dall'audizione dei rappresentanti dell'Enpam, svolta il 3 dicembre 2008, è emerso che l'ente ha un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* significativa, e, in generale, un'esposizione in strumenti strutturati. Si tratta di tre titoli indirettamente legati alla *Lehman*, per un importo complessivo di 80 milioni di euro; due di questi tre titoli, per un importo complessivo di circa 35 milioni, hanno come garanzia sottostante titoli *General Electric* (con *rating* AAA); il terzo titolo è la *Note Anthracite*, per un'esposizione complessiva di 45 milioni di euro. Nell'audizione viene riferito che “questo titolo era interamente allocato in un fondo *hedge* del quale l'Ente può continuare a detenere le quote oppure uscirne e investire in un prodotto obbligazionario classico”. Complessivamente, quindi, l'esposizione rappresenta meno dell'1% del patrimonio obbligazionario dell'Enpam.

Nel Bilancio 2009 viene fornita una stima del valore delle tre obbligazioni:

Tabella 7 – Esposizione indiretta verso *Lemhan*

Titolo	Valore di carico in bilancio 2009 e valore nominale	Stima di valore da parte dell'Ente	differenza con valore di carico	Fondo oscillazione	Fondo in %
Anthracite rated inv 100% Principal protected	45.000.000	34.740.000	-10.260.000	12.000.000	27%
Saphir Finance Plc Oak Harbour 2016	20.000.000	18.580.000	-1.420.000	5.000.000	25%
Saphir Finance Plc Oak Harbour III 2016	15.000.000	13.935.000	-1.065.000	3.750.000	25%
<b>Totale</b>	<b>80.000.000</b>	<b>67.255.000</b>	<b>-12.745.000</b>	<b>20.750.000</b>	<b>26%</b>

Risulta difficile stabilire se tali valutazioni rappresentino effettivamente il valore al quale queste attività possono essere liquidate.

Il patrimonio obbligazionario in gestione diretta al 31/12/2009 ammonta a circa 3,4 miliardi di euro. Con riferimento al rischio concentrazione, nel corso dell'audizione, i dirigenti dell'Ente rilevano che l'esposizione verso singoli emittenti risulta minore o uguale all'11% e che il 92% dell'investimento obbligazionario è “*investment grade*”. Tuttavia, dai dati riportati nel bilancio consuntivo del 2009, si evince che già a maggio 2009 la percentuale di titoli “*investment grade*” era scesa all'84,3%, con circa il 14,3% delle posizioni “*sub-investment grade*” e l'1,4% in titoli classificati come “*junk bonds*” (letteralmente, “titoli spazzatura”).

Alla data del bilancio 2009, il 37% delle obbligazioni sono immobilizzate; il 75% delle obbligazioni immobilizzate sono di emittenti *corporate*<sup>4</sup>. Il valore di bilancio di queste obbligazioni ammonta a 2,93 miliardi a fronte di un valore di presumibile realizzo, stimato dall'Ente, di 2,49

<sup>4</sup> Le percentuali sono calcolate considerando il valore nominale delle obbligazioni immobilizzate, che corrisponde al valore con cui queste attività sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie: sui titoli di Stato ci sono 630 milioni di scarti di negoziazione residui, imputati alla voce Riscontri Passivi.



miliardi; le minusvalenze nette latenti ammontano a -442 milioni. L'Ente ha iscritto un valore inferiore (328,75 milioni) nel Fondo oscillazione valori mobiliari del bilancio 2009. Le posizioni, sulle quali l'Ente ha ritenuto di effettuare accantonamenti, rappresentano circa il 26% delle obbligazioni *corporate* immobilizzate e riguardano per 630 milioni posizioni su titoli con rischio capitale e per 265 milioni posizioni con rischio contrattuale.

Come si evince dalla Nota Integrativa, con "titoli a rischio capitale" si intendono titoli a capitale non garantito: già nel bilancio 2008, erano 14 le posizioni in titoli a capitale non garantito sulle quali l'Ente ha effettuato accantonamenti nel Fondo oscillazione (non si hanno evidenze esplicite di quali altre posizioni in obbligazioni *corporate* rientrino nella categoria dei titoli strutturati, anche se le denominazioni della quasi totalità dei titoli compresi nelle immobilizzazioni finanziarie fanno pensare ad emissioni dedicate o comunque con caratteristiche assimilabili alle obbligazioni strutturate). I vertici dell'Enpam nel corso dell'audizione hanno riferito che le posizioni obbligazionarie in portafoglio sono "per la maggior parte a capitale garantito, salvo forse un paio di titoli che sono a capitale parzialmente garantito". E' legittimo chiedersi quale fosse l'effettiva percezione dei dirigenti sull'effettivo profilo di rischio finanziario della Cassa.

A supporto di queste perplessità, rileviamo che anche tra gli aderenti all'Ente, vi sono state denunce in merito alla gestione finanziaria effettuata e ai sistemi di *governance*. In considerazione della rilevanza che i titoli strutturati hanno sul totale del patrimonio, considerata la loro scarsa liquidità ed elevata volatilità si ritiene che il profilo di rischio del portafoglio finanziario dell'Ente sia, comunque, significativo e richieda un monitoraggio continuo e costante al fine di non minacciare la capacità di far fronte agli impegni nei confronti degli iscritti.

Rispetto al bilancio 2008, il fondo oscillazione titoli al 31/12/2009 è stato ridotto di complessivi 71,25 milioni poiché, come si legge in Nota Integrativa, l'Ente ritiene che siano venuti meno "per alcuni titoli i presupposti che avevano indotto l'Ente a tale accantonamento, sia per i miglioramenti registrati nei *trend* di mercato sia per le operazioni di riorganizzazione della porzione di portafoglio più sensibile all'andamento dei mercati finanziari; tali operazioni sono state avviate nel corso dell'esercizio e saranno portate a termine nel 1° semestre 2010". Non è stato, tuttavia, possibile ricostruire come e con quali costi sia avvenuta la ristrutturazione di cui si parla.

Si rileva una esposizione nel *private equity* di circa 96 milioni al 31/12/2009 (a fronte della quale c'è un fondo svalutazione di circa -7,6 milioni), con un aumento di circa 9 milioni dal bilancio 2008 e un impegno residuo di sottoscrizione di fondi chiusi di *private equity* di 51,71 milioni nei conti d'ordine (di cui 3,68 milioni destinati al Fondo "DGPA" del professor Dallochio, ex consigliere d'amministrazione della Cassa).

#### *EPAP- Ente nazionale di previdenza e assistenza pluricategoriale*

Un altro ente con un'esposizione diretta importante è l'EPAP, la cui situazione finanziaria è stata illustrata dai vertici nel corso dell'audizione del 21 aprile del 2010. L'Ente risultava esposto verso il gruppo *Lehman Brothers* con due titoli per un valore nominale complessivo di 15,7 milioni di euro, pari al 3,84% del patrimonio mobiliare. Il titolo più consistente (10,7 milioni di euro di valore nominale), sarebbe scaduto il 16 settembre 2008, mentre *Lehman* falliva il giorno prima; pertanto solo il titolo sarebbe esigibile.

L'EPAP ha avviato un'azione legale per entrambe le posizioni: (il titolo scaduto, in base al procedimento olandese perché sottoscritto con la *Lehman Brothers Treasury* che è olandese; con il procedimento statunitense per l'altro titolo perché della *Lehman Brothers Holdings*).

Al 31.12.2008 i titoli nel bilancio erano valutati al loro valore reale. Nel corso dell'audizione, Arcangelo Pirrello, Presidente dell'EPAP, ha riferito che la perdita è stata complessivamente pari al 15%. Per far fronte alle perdite sono state utilizzate le riserve. Le svalutazioni nel bilancio 2008 ammontano a 35,8 milioni, ma il saldo della gestione finanziaria in bilancio è stato positivo.

Nel 2009 invece, il saldo della gestione finanziaria è stato negativo per 9,7 milioni di euro malgrado il valore dei titoli *Lehman* sia stato rivalutato al 27%. L'*Asset Allocation* al 31.12.2009 risulta:

Tabella 8 - *Asset Allocation*

Asset Class	%
Comparto Azionario	37,33%
Comparto Obbligazionario	34,39%
Strutturati/Capitale protetto	28,19%
Comparto monetario	0,09%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

#### *ENPAP- Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi*

Nel corso dell'audizione del 9 giugno 2010, il presidente dell'Ente, Angelo Arcicasa, ha fornito una ricostruzione della vicenda relativa alla detenzione del titolo *Lehman Brothers*, acquistato nel febbraio 2008 per un valore nominale di 10 milioni di euro con rendimento lordo effettivo superiore al 5% e scadenza a maggio 2011. Il titolo aveva un peso del 2,57% sul portafoglio ed era stato acquisito per raggiungere il rendimento *target* che l'Ente doveva assicurare ai montanti contributivi degli iscritti.

Di fronte al *default* della *Lehman Brothers*, l'Ente ha dato mandato allo studio legale Lovells di rappresentarlo nella procedura concorsuale e le perdite sono state spese completamente nei bilanci 2008 e 2009 senza rinviarle al futuro: in particolare, nel bilancio 2008, il titolo è stato svalutato a quota 560mila euro.

In data 18 marzo 2010 il titolo è stato venduto a *Macquarie Bank Limited* per 2,215 milioni di euro; l'operazione "*Lehman*" ha quindi comportato all'ente una perdita (prezzo di vendita meno costi di acquisto) pari a 7,34 milioni di euro.

L'Ente non ha immobili e non vi sono titoli strutturati. L'*asset allocation* al 31 dicembre 2009 è mostrata nella tabella che segue:

Tabella 9

Fondi Azionari	6,0%
Fondi Obbligazionari	1,0%
Fondi Hedge	1,0%
Liquidità	14,0%
Polizze a capitalizzazione	1,0%
Obbligazioni	77,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

La perdita *Lehman Brothers* è stata compensata dal fondo di riserva che era stato costituito in gran parte con i risparmi del contributo integrativo. Infatti, nel caso di perdite finanziarie, l'unica opzione che resta all'ente per andare a pareggio di bilancio è operare un recupero dei fondi di riserva e dei fondi del contributo integrativo. Come affermato dal presidente della Cassa, Angelo Arcicasa, le perdite gravano indirettamente sull'iscritto, infatti, per compensare il *default* della vicenda *Lehman Brothers* occorre offrirgli meno assistenza: le quote di riserva del contributo integrativo potrebbero essere spese annualmente, non quando sono a riserva, per dare assistenza agli iscritti. "Rispetto alla sostenibilità, il sistema contributivo obbliga l'ente a rivalutare i montanti

contributivi per quello che sono, indipendentemente dalla situazione finanziaria annuale che viene compensata, se si può ovviamente dalle riserve. Quindi, la perdita *Lehman Brothers* non va a incidere direttamente sulla pensione degli iscritti”.

Nel bilancio 2009, i fondi alternativi hanno portato ad una svalutazione di 2,23 milioni, l'Enpap ha chiesto il rimborso integrale dei due *Hedge Funds Celtis* e *Robur* gestiti dalla società d'investimento torinese *Ersel*: il rimborso è avvenuto parzialmente, dato che la Sgr si è avvalsa della normativa sul *Side-Pocket*. Nel febbraio 2008 erano stati acquisiti altri tre titoli obbligazionari emessi da Banco Popolare, *Citigroup*, *Household* per un valore nominale complessivo di 30 milioni di Euro. I tre *bond* sono stati ceduti a novembre a causa del peggioramento del merito di credito degli emittenti e del correlato aumento del livello di rischio. La vendita anticipata (la scadenza per tutte e tre era il 2010) ha determinato una minusvalenza di un milione di euro.

#### *ENPACL – Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro*

L'attività conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'Enpacel ha avuto luogo nel corso delle audizioni del 7 ottobre 2009 e del 17 febbraio 2010.

Relativamente ai rapporti intrattenuti con la *Lehman Brothers*, la situazione risulta articolata nelle tre fattispecie che vengono di seguito descritte:

- esposizione diretta in obbligazioni per 5 mln di euro per la quale, già nel bilancio 2008, è stato effettuato un accantonamento del 70% (€ 3.484.950) al Fondo svalutazione, mantenuto nel bilancio 2009 in considerazione del fatto che il valore di recupero (*recovery rate*) viene stimato nel 30% del valore nominale dell'esposizione;

- esposizione in Fondi AMBIX, *ex Lehman Brothers*, Area Euro e Usa: tali posizioni sono state dismesse nel corso del 2009 facendo confluire le somme realizzate dalla cessione in due Fondi azionari Euro e Usa. La cessione ha determinato una plusvalenza di bilancio di € 280.178 per il Fondo Area Euro e una minusvalenza per il Fondo Usa, che è stata coperta utilizzando € 446.136 del Fondo oscillazione titoli creato a fine 2008. L'operazione ha determinato una perdita netta (anche se la *minus* non è passata dal conto economico) di € 165.958;

- esposizione indiretta attraverso le seguenti obbligazioni strutturate:

Tabella 10

Titolo	Valore di carico 31/12/09	Valore nominale
Saphir Finance plc variable 20/06/2016	9.985.000	10.000.000
Saphir Finance plc lkd 20/12/2017	14.970.000	15.000.000
Anthracite investment cayman 19/04/19	28.000.000	28.000.000
<b>Totale</b>	<b>52.955.000</b>	<b>53.000.000</b>

Considerando il valore di carico in bilancio, le tre esposizioni rappresentano il 25% del valore di carico investito in “Altre obbligazioni e polizze assicurative”; il 14% del valore di carico delle immobilizzazioni finanziarie (comprensivo anche dell'investimento in titoli di Stato, obbligazioni fondiarie, fondi /sicav, partecipazioni in controllate, collegate e altre società), il 9% sul totale dell'attivo di bilancio.

Si evidenzia che nel bilancio 2009, non viene fornita alcuna valutazione del presumibile valore di mercato corrente sulle tre posizioni che permetta di valutare la perdita potenziale che grava su di esse. Inoltre, non risulta siano stati effettuati accantonamenti al fondo oscillazione titoli relativamente alle tre posizioni indicate. Nella Nota integrativa, infatti, si evince che il Fondo oscillazioni titoli è valorizzato a € 4.418.169 dei quali, € 3.484.950, per l'obbligazione emessa direttamente da *Lehman*, € 494.725, per i Fondi in gestione diretta e, € 438.494, per le azioni del deposito a custodia.



Nel bilancio 2009 si espongono sopravvenienze passive di € 51.564 per consulenza e assistenza legale in relazione agli investimenti in portafoglio riconducibili alla problematica *Lehman Brothers*.

In particolare, il titolo *Anthracite* è una obbligazione strutturata, con sottostanti alcuni fondi *hedge*, per la quale *Lehman* garantiva il valore di rimborso.

Nel corso della prima audizione, i rappresentanti dell'Ente affermavano di aver affidato a *JP Morgan* "la ristrutturazione di tale obbligazione con nuova controparte *swap*, che prenda il posto di *Lehman* nella gestione del meccanismo CPPI e nel fornire la garanzia dopo aver preso possesso dei fondi *hedge*." In altri termini, l'Ente sta cercando di trovare un'istituzione finanziaria che sostituisca *Lehman* sia per quanto riguarda il pagamento dei flussi cedolari (controparte dello *swap*), sia per quanto riguarda la garanzia del capitale.

Veniva inoltre aggiunto che nell'ambito delle richieste di liquidazione delle posizioni nei fondi *hedge* sottostanti: "da *Tarchon* abbiamo già ricevuto soldi liquidi, che sono posseduti da *JP Morgan*, la *Gottex* ha proposto di darceli entro il 31/12/2009, la *Terrapin* ci ha già restituito una somma rilevante".

Non è chiaro quanto dell'esposizione verso *Terrapin* sia stato già liquidato, ma dalle parole del presidente dell'Ente nel seguito dell'audizione, svoltasi in data 17 febbraio 2010, sembra ravvisarsi l'applicazione da parte del fondo *hedge* del cosiddetto "*side pocket*".

Inoltre, sempre nel corso della medesima seduta, emerge che, a febbraio 2010, *JP Morgan* non ha ancora provveduto a restituire all'Ente le somme liquidate dalla *Tarchon* e che, con riferimento ai costi sostenuti per l'operazione di ristrutturazione, la stessa *JP Morgan* si sarebbe impegnata a prendersi carico delle spese fino a 160 mila euro.

Infine, relativamente alla posizione di 25 milioni nominali nei titoli *Saphir* (10 milioni con scadenza 2016 e 15 milioni con scadenza 2017), i vertici dell'Ente non ravvisano motivi di eccessiva preoccupazione dal momento che si tratta di un "CDO sintetico con cedole indicizzate all'inflazione [...] e come sottostante *General Electric*": in altri termini, le cedole indicizzate all'inflazione venivano pagate da *Lehman* sulla base di un contratto *swap* tra l'Ente e la stessa *Lehman*, mentre a garanzia del recupero del capitale ci sono titoli di *General Electric Capital Euro Funding*. A tale riguardo l'ente ritiene possibile recuperare il capitale investito.

Il fallimento di *Lehman* ha determinato la risoluzione dei contratti *swap*. Come si evince dalla Relazione della società di revisione sul bilancio 2009, sono stati avviati contatti con *Lehman Brothers Special Financing Inc.* per determinare, in via transattiva, il valore di chiusura degli *swap* e il contestuale scioglimento delle due *Notes*, che darebbe il diritto a ENPAFL di ricevere i proventi della liquidazione dei titoli a garanzia ovvero i titoli stessi, al netto di tutti i costi di natura legale, finanziaria, ecc..

In conclusione, deve evidenziarsi che i tempi di recupero dei tre investimenti potrebbero essere lunghi in quanto influenzati anche da decisioni giurisprudenziali degli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Inoltre il costo complessivo delle operazioni di ristrutturazione o liquidazione dei titoli incide sul valore dell'investimento. Al momento le somme liquidate sul veicolo *Anthracite* non sono nella disponibilità dell'Ente e risultano infruttifere, in quanto nella disponibilità di *JP Morgan*; la ristrutturazione in corso porta ad iscrivere in bilancio un'attività comunque illiquida.

Non vi sono elementi o informazioni più recenti che permettano di valutare se il rendimento *post* ristrutturazione risulta adeguato a remunerare il rischio di controparte e di illiquidità implicito nell'investimento, rispetto all'acquisto diretto di un titolo di Stato.

Si rileva infine che in nessun documento sembrerebbe essere riportata la valutazione di mercato o almeno una valutazione al *fair value* delle obbligazioni di *General Electric* che fungono da garanzia del capitale nei titoli strutturati *Saphir*.

*ENPAFL- Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti*

Nel corso dell'audizione svoltasi il 24 febbraio 2010 è stato riferito che l'Ente era esposto verso il gruppo *Lehman Brothers* attraverso tre obbligazioni acquistate nel 2003 e 2004 per un valore

nominale di 5 milioni di euro, con un'incidenza complessiva sul patrimonio mobiliare di circa lo 0,6%. Attualmente l'ente risulta insinuato nelle procedure concorsuali riferite alla banca americana.

Le svalutazioni in bilancio nel 2008 sono state di 12,6 milioni; quasi tre milioni sono state poi le riprese di valore nel 2009.

Anche sulla base della documentazione presentata, l'*asset allocation* ai bilanci risulta la seguente:

Tabella 11

PORTAFOGLIO ATTIVITA' FINANZIARIE	2008	2009
Liquidità e PCT	61,7%	56,0%
Titoli di stato e obbligazioni	30,5%	32,6%
Azioni	2,7%	3,6%
Fondo immobiliare	5,1%	7,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Del comparto obbligazionario, il 65,7% è composto da titoli di Stato italiani, il 4,7% da titoli di Stato esteri, il 28,5% in titoli *corporate* e il restante 1% in enti sovranazionali.

Più dell'88,26% del portafoglio obbligazionario complessivo ha *rating* superiore o uguale ad A e l'11,74% strettamente inferiore. Il 41,2% del valore nominale dei titoli *corporate* ha un *rating* strettamente inferiore a A e per il 61,46% è concentrato nel settore bancario.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, dalla Nota Integrativa al bilancio 2009 si evince che: "il controvalore, in base alle quotazioni medie del mese di dicembre, pari ad euro 358.312.319,76 raffrontato al valore di bilancio di euro 348.004.075,22 (comprensivo di titoli obbligazionari scadenti nell'esercizio 2010 pari ad euro 55.612.997,33) determina una plusvalenza di euro 10.308.244,54, la quale è, tuttavia, potenziale, considerato che, in virtù dell'avvenuta immobilizzazione dei titoli obbligazionari, questi sono sottratti all'andamento del mercato in quanto destinati ad essere rimborsati alla scadenza al valore nominale".

#### *INARCASSA – Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli Ingegneri e gli Architetti liberi professionisti*

Nel corso dell'audizione dei rappresentanti di Inarcassa - svolta nella seduta del 31 marzo 2010 - è stato riferito dalla presidente Paola Muratorio che Inarcassa aveva in portafoglio titoli della *Lehman Brothers* per 13,8 milioni - investiti nel 2005 e svalutati interamente nel 2008 - con un'incidenza dello 0,4 % sul valore del patrimonio.

Alla data di redazione del bilancio 2009, l'*asset allocation* effettiva mostra una sovraesposizione rispetto a quella strategica formulata dall'Ente, nella classe monetaria (esposizione effettiva 6,5%, a fronte di un *target* del 2%); una sovraesposizione del 2,4% sulla componente obbligazionaria e una sottoesposizione nei comparti azionario, immobiliare e investimenti alternativi (per questi ultimi l'esposizione effettiva è dell'11%, a fronte di un'allocazione strategica del 15%).

Con riferimento alla classificazione di bilancio, le attività finanziarie circolanti ammontano a 1299 milioni (59% dell'attivo circolante, che include anche liquidità, crediti verso banche, altri crediti e altre attività) e comprendono posizioni in azioni (155 mln), quote di fondi comuni (569 mln) e le gestioni patrimoniali (574 mln). Complessivamente, su tali posizioni si registrano riprese di valore per 204 milioni e svalutazioni per -8,4 milioni rispetto al bilancio 2008.

Nel comparto dell'attivo immobilizzato, le immobilizzazioni finanziarie ammontano complessivamente a 2069 milioni (68% dell'investimento totale in attività finanziarie); i titoli (obbligazionari ed azionari) ammontano a 1746 milioni (84% delle immobilizzazioni finanziarie).

Il peso del comparto immobilizzazioni finanziarie si è incrementato in occasione del bilancio 2008 a seguito della delibera del consiglio di amministrazione n. 15023 del 18/12/2008, che ha ridefinito i criteri di immobilizzazione del patrimonio mobiliare, e della successiva delibera n. 15583 del 26/03/2009, con la quale si è stabilito che "i titoli obbligazionari sono acquistati, in linea generale, per essere tenuti fino a scadenza e quindi devono essere allocati nell'attivo immobilizzato". In questo modo, come rilevato anche dal Collegio sindacale nella Relazione al bilancio 2008 e dalla società di revisione nella certificazione del medesimo bilancio, 1306 milioni di attivi sono confluiti nel comparto immobilizzato, evitando alla Cassa di registrare a conto economico ulteriori svalutazioni per circa 155 milioni.

Tra le attività finanziarie immobilizzate, il 47% sono note strutturate a capitale garantito; nella Nota integrativa al bilancio 2009 (v. allegato n.5) si riportano i *fair value* forniti dalle controparti: complessivamente, le minusvalenze latenti su questi titoli strutturati ammontano a circa -12 mln. Dal confronto con i prezzi stimati al 31/12/2008, la maggior parte delle posizioni recuperano valore. Tuttavia, non c'è un'evidenza complessiva e puntuale sulle posizioni immobilizzate delle plus/minusvalenze latenti al 31/12/2009.

In conclusione, mentre sul comparto circolante è evidente il recupero di valore al 31/12/2009 delle posizioni in attività finanziarie (trattandosi per lo più di investimenti azionari, la permanenza nel tempo di tale recupero è comunque condizionata dall'elevata variabilità dei mercati azionari), non c'è la stessa evidenza di un avvenuto recupero anche sul comparto dei titoli immobilizzati, ad eccezione delle note strutturate indicate nell'allegato n.5.

Al di là delle perdite subite dal fallimento di *Lehman Brothers*, la presenza in portafoglio di attività finanziarie strutturate e legate a investimenti alternativi (*hedge fund*, *private equity*) introduce, nell'attuale fase di mercato, un elemento di rischio di controparte e liquidità che deve essere attentamente monitorato e presidiato e del quale non è data completa evidenza nei dati di bilancio.

D'altra parte, va rilevato che la struttura e il processo di investimento descritto dai vertici di Inarcassa durante l'audizione, il dettaglio delle analisi dei mercati e della congiuntura riportati nella relazione al bilancio, con i quali vengono contestualizzati i dati di bilancio, fanno ritenere che vi sia un presidio del rischio. Tuttavia, si ritiene opportuno suggerire una valutazione più accurata della effettiva rischiosità degli investimenti in strumenti per loro natura poco trasparenti e liquidi (quali veicoli, *hedge fund* od obbligazioni strutturate), per i quali i tradizionali modelli di *asset allocation* non riescono a catturare interamente l'effettivo profilo di rischio in essi implicito.

#### **4. Le Casse di previdenza meno esposte e tipologia dei relativi investimenti mobiliari.**

In linea generale, sono da valutare positivamente i comportamenti di quegli Enti che di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari hanno optato per scelte di investimento "meno esposte", riducendo la componente azionaria del portafoglio mobiliare e quindi optando chiaramente nella scelta tra rischio e rendimento a favore di una riduzione del primo con una conseguente correlata riduzione del secondo. Si tratta in sostanza di Casse che hanno portafogli mobiliari tradizionali, classici, con una composizione equilibrata tra settore azionario, bilanciato, monetario ed un conseguente livello di rischio calcolato.

Al fine di valutare la gestione degli investimenti da parte delle Casse dei professionisti appare opportuno mantenere la distinzione tra le due tipologie di Casse, quelle privatizzate *ex* decreto legislativo n. 509/94<sup>5</sup> e quelle di più recente istituzione *ex* decreto legislativo n. 103/96.<sup>6</sup>

Si ricorda che le Casse di più recente istituzione, *ex* dlgs n. 103/1996, che riguardano categorie professionali con un minor numero di iscritti (ENPAB, EPPI, ENPAPI, ENPAP, EPAP), sono sostanzialmente «agganciate», per quanto attiene alla modalità di calcolo della pensione, alla legge 8 agosto 1995, n. 335 recante «*Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare*», la cosiddetta Riforma Dini. Esse sono quindi di tipo contributivo e pertanto la pensione viene calcolata in base al montante contributivo accumulato da ogni iscritto, costituito dai contributi versati e dalla loro rivalutazione. Tale rivalutazione è legata a quanto previsto dalla predetta normativa di riforma del sistema pensionistico e cioè risulta in base alla « [...] variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di statistica, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare [...] » (art. 1, comma 9, della legge n. 335 del 1995). Pertanto, tali Casse nell'investire il proprio patrimonio sono tenute a conseguire un risultato pari a quello prescritto dalla citata normativa.

Peraltro, come affermato dal Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB): «qualora dovessimo avere un risultato più alto di quello che la legge n. 335 del 1995 ci prescrive, cioè la media quinquennale del PIL nominale, in realtà questo *extra* rendimento non potremmo spargerlo sui montanti degli iscritti; esso, cioè, non andrebbe a beneficio degli iscritti».

Va osservato che il tasso di variazione del PIL nominale, di segno largamente negativo nel 2009, inciderà pesantemente per un quinquennio nel ridimensionare i tassi di rendimento: per il 2010, il tasso di rendimento da riconoscere sui montanti contributivi risulta di poco inferiore all'1,8%.

Non appare inutile un'attenta considerazione in merito alla possibilità di prevedere per tali Casse un recupero di tali bassi rendimenti futuri sui contributi versati. Tale recupero potrà avvenire solo sulla base di effettivi successivi rendimenti patrimoniali superiori e subordinatamente alla verifica della effettiva attuabilità di tale recupero senza determinare problemi di sostenibilità, secondo modalità basate sull'utilizzo di adeguati indicatori predisposti a tale scopo.

In considerazione di ciò, il tasso di rendimento considerato di riferimento dagli amministratori delle Casse private per la gestione del patrimonio e del relativo *asset allocation* dovrebbe essere quello associato alla variazione quinquennale del PIL nominale.

L'attività conoscitiva svolta ha permesso alla Commissione di riscontrare una certa consapevolezza da parte degli amministratori degli Enti sul rendimento da riconoscere sui montanti contributivi degli attivi e, quindi, sull'effetto che tale esigenza comporta sulle scelte di investimento, che sono ispirate a replicare tale tasso di rendimento, cioè il tasso associato alla variazione del Pil nominale.

Sulla base delle considerazioni sin qui svolte, può dirsi che le Casse *ex* Dlgs 103/96 da considerare virtuose sono quelle che hanno effettuato investimenti a bassa volatilità rispetto al rendimento obiettivo che si sono prefissate di conseguire, nel senso che non hanno corso rischi superiori a quelli strettamente necessari a conseguire tale rendimento.

E' tuttavia da rilevare che anche nell'ambito di tali Casse si riscontra una non irrilevante consistenza di titoli strutturati di cui risulta opportuno chiarire la natura e le funzioni nell'ambito della strategia di investimento previdenziale. Le Casse di nuova generazione che hanno fatto minore ricorso ai titoli strutturati sono l'Enpab, l'Eppe e l'Enpapi, che comunque presentano in portafoglio percentuali di tali titoli pari rispettivamente al 16% al 15% e al 9% circa. L'Enpap, tra le Casse di

<sup>5</sup> Attuazione della delega conferita dall'art.1, comma 32, della L. 24 dicembre 1993, n.357, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

<sup>6</sup> Attuazione della delega conferita dall'art.2, comma 25, della L. 8 agosto 1995, n.335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione.

nuova generazione, è l'unica a non avere investito in titoli strutturati, pur essendo molto esposta verso *Lehman*, come visto nel precedente paragrafo.

In tali Casse si riscontra altresì una notevole consapevolezza dell'esiguità della copertura pensionistica, ovvero della esiguità del tasso di sostituzione atteso, problema cui si deve dare soluzione principalmente favorendo una crescita consistente della aliquota contributiva. Non appare inopportuno fornire la possibilità a tali Casse di innalzare il contributo integrativo fino al 5%, a fronte del 2% attualmente previsto per legge, con l'esplicita finalità di destinare tale incremento ai montanti contributivi degli iscritti, secondo quanto previsto dalla proposta di legge di iniziativa del deputato Lo Presti, approvata in prima lettura alla Camera ed il cui testo potrebbe confluire in un decreto *omnibus*, come dichiarato in audizione dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi.

Peraltro, come da più parti rilevato nel corso dell'indagine conoscitiva, tale aumento costituirebbe anche una questione di equità nei confronti delle vecchie Casse che già possono innalzare tale contributo fino al 5% e che inoltre già fanno ampiamente ricorso all'utilizzo dello stesso per pagare le pensioni.

Discorso diverso, deve essere fatto con riferimento alle Casse privatizzate *ex Dlgs 509/94* (ENASARCO, ENPAIA, ENPACL, ENPAM, CASSA FORENSE, CASSA GEOMETRI, INARCASSA, CASSA NOTARIATO, CASSA COMMERCIALISTI, CASSA RAGIONIERI, ENPAF, ENPAV, INPGI, FASC, ONAOSI) in merito alla redditività degli investimenti, per le quali non ci sono, vincoli di natura normativa sui *target* di rendimento da conseguire negli investimenti patrimoniali.

Per tali Casse, anzi, la previsione del conseguimento di elevati rendimenti futuri, abbinata spesso ad una previsione ottimistica e non sempre giustificata di entrate contributive future ha sistematicamente comportato, anche a causa di una normativa di controllo inadeguata, promesse pensionistiche decisamente troppo elevate.

E' importante rilevare che le "vecchie" Casse sono finanziariamente gestite secondo una logica di sostanziale ripartizione<sup>7</sup> e che pertanto una seconda, ma prioritaria componente da considerare, in aggiunta ai rendimenti patrimoniali, ai fini delle promesse pensionistiche verso gli iscritti, è quella derivante dalla crescita del patrimonio. Per cui una particolare attenzione deve essere posta nei confronti di quelle Casse per le quali si verifichi una strutturale riduzione del patrimonio, vuoi per una contrazione nel numero degli iscritti, vuoi per una contrazione della capacità produttiva derivante da crisi economiche settoriali o generali.

In tali casi, occorre provvedere a ristabilire la sostenibilità adottando adeguati provvedimenti o sul fronte dell'entrate - anche agendo sull'incremento del contributo integrativo - e/o sul fronte della spesa, ridimensionando le prestazioni.

Nell'ambito di tali Casse sono da considerare virtuose quelle che forniscono promesse pensionistiche sulla base di previsioni realistiche e prudenti, previsioni cioè che risultino ragionevolmente verificabili nel corso del tempo.

Per le "vecchie" Casse è quindi assolutamente necessaria un'attenta verifica delle ipotesi assunte nei bilanci tecnici, è necessario cioè un sistematico riscontro tra le previsioni ivi contenute e gli effettivi andamenti delle variabili, in particolare, la redditività del patrimonio e la dinamica attesa dei redditi futuri, variabili sulle quali principalmente si basa la sostenibilità delle promesse pensionistiche assunte dall'Ente.

Rispetto a tali variabili appare altresì necessario verificare che non si riscontrino nelle previsioni "crescite ingiustificate" tra un bilancio tecnico ed il successivo.

Di seguito si dà conto nel dettaglio della composizione dei portafogli delle Casse dei professionisti risultate meno esposte alle conseguenze della crisi dei mercati internazionali.

<sup>7</sup> Si tratta di un sistema in cui i contributi versati dai lavoratori vengono utilizzati per pagare le pensioni correnti: "contratto intragenerazionale".



**4.1 Enti che non hanno investimenti né in titoli Lehman, né strutturati***CASSA DEL NOTARIATO*

Al 31/12/2008, il 57,74% del patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il 42,26% era investito nel comparto immobiliare. L'*asset allocation* del patrimonio è molto diversificata e, al 31/12/2009, risulta che il 41,99% del patrimonio complessivo è investito nel comparto immobiliare, mentre il restante 58,01% è investito nel comparto mobiliare; in dettaglio:

*Immobiliare:*

Fabbricati	27,13%
Fondi di investimento immobiliare	14,85%
	<b>41,99%</b>

*Mobiliare:*

Azioni	9,18%
Fondi d'investimento e gestioni mobiliari	5,23%
Obbligazioni convertibili	0,37%
Titoli di Stato	19,56%
Obbligazioni a capitale garantito	2,72%
Altre obbligazioni	13,75%
Certificati di assicurazione	3,33%
PCT	2,19%
Liquidità	1,68%
	<b>58,01%</b>

Per quanto riguarda il comparto azionario, in base a quanto dichiarato nell'audizione del 26 maggio 2010 dal Presidente della Cassa, negli anni 2007, 2008 e 2009 è stato ridimensionato a favore del comparto obbligazionario, al fine di ridurre la volatilità complessiva del portafoglio.

Negli ultimi cinque anni il patrimonio immobiliare ha reso in media il 4,80%, mentre quello mobiliare ha avuto dal 2005 al 2009 un rendimento medio del 3,82%. È da rilevare che l'ammontare delle entrate contributive, che la Cassa ha raccolto nel 2009, sono state poco meno di 200 milioni, mentre circa 70 milioni sono pervenuti dalla rendita del patrimonio.

*INPGI – Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani*

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare costituiva il 45,37% del patrimonio totale, mentre il patrimonio immobiliare costituiva il 49,05%, il resto era rappresentato da prestiti e mutui. Al 31/12/2009, il portafoglio mobiliare rappresenta il 47,14% del totale investimenti, mentre il patrimonio immobiliare il 46,49%, il resto sono prestiti e mutui.

Nello specifico il portafoglio mobiliare ai valori di bilancio è rappresentato da:

Fondi comuni d'investimento	88,211%
<i>Hedge Funds</i>	11,43%
Fondi immobiliari	0,356%
Obbligazioni	0,003%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>



Per quanto riguarda gli investimenti mobiliari, il riequilibrio dei mercati finanziari genera una redditività fortemente positiva nel 2009, che determina un rendimento netto del 6,73% contro quello negativo del 2008 (-8,49%), che sconta l'andamento particolarmente sfavorevole dei mercati azionari. In particolare, gli investimenti sono costituiti, per la gran parte, da titoli gestiti presso terzi, consistenti prevalentemente in quote di fondi comuni d'investimento, comprese quote di fondi *hedge* e fondi immobiliari.

In base a quanto dichiarato nel bilancio 2008 l'Istituto ha iniziato "in un'ottica di lungo periodo, un processo d'investimento su strumenti alternativi, classificati tra le immobilizzazioni finanziarie, che consentono, in quanto non correlati in termini di rendimento con le altre classi di investimento (azioni ed obbligazioni) una maggiore diversificazione".

Dal bilancio consuntivo 2009 si ricava che la media annuale dei rendimenti del patrimonio mobiliare dal 2003 ad oggi, risulta, nonostante il dato negativo del 2008, pari al 5% netto.

Nel 2009, la redditività media lorda del patrimonio immobiliare è risultata pari al 4,79%, rispetto al 4,70% del 2008.

#### 4.2 Enti che detengono solo titoli Lehman

Enti che detengono solo titoli <i>Lehman</i>	Titoli diretti <i>Lehman Brothers</i>		
	valore nominale	% su patrimonio mobiliare	% su patrimonio totale
CASSA FORENSE	€ 3.000.000	0,09%	0,08%
CASSA GEOMETRI	€ 1.500.000	0,13%	0,07%

#### CASSA NAZIONALE FORENSE

Al 31/12/2008, l'86,4% dell'intero patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il restante 13,6% nel comparto immobiliare. Al 31/12/2009, la ripartizione percentuale del patrimonio tra le due componenti non ha, di fatto, subito modifiche, per cui l'86,4% si investe nel mobiliare e il restante 13,6% nell'immobiliare.

Il patrimonio complessivo risulta così composto:

Azioni e gestioni patrimoniali	25,80%
Obbligazioni e gestioni bilanciate	50,90%
Obbligazioni fondiarie	0,60%
Altri Investimenti (Liquidità e PCT)	9,10%
<b>Totale Patrimonio Mobiliare</b>	<b>86,40%</b>
Patrimonio Immobiliare	10,80%
Fondi Immobiliari	2,80%
<b>Totale Patrimonio Immobiliare</b>	<b>13,60%</b>
<b>Totale Patrimonio</b>	<b>100%</b>

All'interno del patrimonio mobiliare si registrano le seguenti principali variazioni rispetto al 2008: la componente azionaria si riduce, passando dal 29,3% al 25,8%, in quanto interessata da vendite al fine di realizzare plusvalenze seppur contenute, per la modesta ripresa dei mercati. La componente "obbligazioni e gestioni bilanciate" passa dal 51,5% al 50,9%, perché la Cassa effettua

investimenti in titoli di Stato legati all'inflazione, diminuendo quelli a tasso variabile stante l'andamento dei tassi sul mercato. La componente "Altri Investimenti" passa dal 4,7% al 9,1%.

La componente immobiliare aumenta in valore assoluto per effetto dell'acquisto di immobili. In base a quanto risulta dal bilancio consuntivo 2009, il rendimento lordo del patrimonio mobiliare nel 2009 è pari al 4,98% (netto del 4,55%); mentre il rendimento lordo del patrimonio immobiliare è del 6,16% nel 2009 e del 6,27% nel 2008.

Secondo quanto dichiarato dal Presidente della Cassa forense, nell'audizione del 21 ottobre 2009, l'ente non detiene né titoli derivati, né *hedge funds*. Inoltre da due anni a questa parte, la Cassa ha ritenuto di seguire regole assolutamente stringenti per la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, che diano soprattutto la sicurezza di controlli, sia durante, sia *ex post*, formalizzate con una delibera del consiglio di amministrazione del 23 luglio 2009. Come riportato nei bilanci consuntivi 2008/2009, si segnala comunque la presenza in portafoglio di 3 milioni di obbligazioni *corporate Lehman Brother* acquistate in tempi non sospetti quando il *rating* era A+, per le quali sono state effettuate delle riprese di valore in considerazione di un prezzo di mercato superiore ai valori considerati nel passato esercizio ai fini della svalutazione del titolo.

#### CASSA GEOMETRI

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare rappresentava il 62,42% dell'intero patrimonio, mentre il patrimonio immobiliare rappresentava il 37,58%. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta il 62,81% del patrimonio totale e l'*asset allocation* del patrimonio mobiliare si configura nel seguente modo:

Titoli di Stato	40,04%
Obb.ni in portafoglio	0,10%
Fondi Abitare Sociale e F2i	1,33%
Azioni	21,34%
Investimenti immobiliari	36,64%
Partecipazioni	0,56%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

L'esercizio 2009 risente positivamente degli accantonamenti prudenziali dell'anno precedente, in quanto realizza plusvalenze, proprio per il venir meno delle perdite ipotizzate dagli accantonamenti stessi; per questo il risultato negativo del 2008 deriva tanto da perdite, quanto da accantonamenti per possibili perdite future. In base a quanto dichiarato in audizione il 28 aprile 2010 dal Presidente della Cassa, nel periodo 2003-2009, la Cassa ha investito per impieghi mobiliari un capitale annuo medio di 1,8 miliardi e conseguito una redditività media netta pari al 3,2% dei capitali investiti.

<b>Risultati gestione mobiliare e finanziaria (mln di euro)</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>media</b>
<i>Redditi conseguiti</i>	66,5	54,4	112	67,4	28,9	-9,8	-2,9	45,3
<i>Prelievi e accantonamenti al fondo</i>	-28,1	-1,6	-30,7	-2,1	-0,5	-55,7	25,7	-13,3
Risultato netto	38,4	52,8	81,6	65,3	28,4	-65,5	22,8	32

Sempre in base a quanto dichiarato in audizione dal Presidente della Cassa, il reddito medio annuo netto del patrimonio immobiliare nel periodo 2003-2009 ammonta a 3,7 milioni di euro ed è pari all'1,18% del valore medio netto di bilancio degli immobili.

<b>Risultati gestione immobiliare (in mln di euro)</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>media</b>
<i>Redditi gestione immobiliare</i>	19,9	21,9	22,1	27	23	23,1	23,6	22,9
<i>Costi di gestione, ammortamenti e imposte</i>	17,3	19	18,4	21,1	19,9	19,4	19,3	19,2
<b>Risultato netto gestione immobiliare</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>3,7</b>	<b>5,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,7</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7</b>

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli *Lehman Brothers*, il Presidente dell'Ente ha riferito che, al 31 dicembre del 2007, erano stati investiti 2,869 milioni di euro, nel senso che i gestori avevano nel loro portafoglio obbligazioni *Lehman* per tale importo. Solo uno di essi le ha mantenute, ragion per cui, a fine periodo del 2008, gli investimenti *Lehman* corrispondevano a 1,213 milioni di euro (pari allo 0,12% del patrimonio mobiliare complessivamente investito nell'anno 2008). Questi sono stati totalmente svalutati a bilancio e poi è stato dato mandato al gestore, nel caso di specie Rothschild, di attivare tutte le procedure di inserimento nella gestione concorsuale del fallimento della società statunitense.

#### 4.3 Enti che detengono solo titoli strutturati

<b>Enti che detengono solo titoli strutturati</b>	<b>Titoli Strutturati</b>		
	<b>Valore nominale</b>	<b>% su patrimonio mobiliare</b>	<b>% su patrimonio totale</b>
<b>CNPR</b>	€ 124.976.000	14,88%	6,61%
<b>CASSA COMMERCIALISTI</b>	€ 165.625.000	6,96%	6,02%
<b>ENPAB</b>	€ 37.350.000	16,21%	16,10%
<b>ENPAPI</b>	€ 12.540.000	9,01%	8,95%
<b>EPPI</b>	€ 65.000.000	15,38%	12,60%
<b>FASC</b>	€ 23.512.640	9,72%	4,52%

#### *CNPADC - Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti*

La situazione finanziaria della Cassa dei Commercialisti è stata illustrata nel corso dell'audizione del 5 maggio 2010.

Il patrimonio della Cassa al 31 dicembre 2009 ammonta a circa 3,2 miliardi, di cui il 13% circa nella componente immobiliare, l'11,36% in liquidità e il 75,62% nella componente mobiliare. Come mostra la tabella sotto riportata, l'allocazione del patrimonio dal 2008 è rimasta pressoché invariata.

## Allocazione del Patrimonio di CNPADC

	2009	2008
Immobiliare	13,03%	14,50%
Liquidità di CC	11,36%	9,39%
Patrimonio mobiliare	75,62%	76,12%
<b>Totale Patrimonio</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Dal 2007, anno in cui è iniziata la crisi dei mercati finanziari, la Cassa mantiene una componente rilevante di liquidità, investita in parte in strumenti del mercato monetario, come PCT, in parte in strumenti *total return*. Una parte consistente del patrimonio viene investita in obbligazioni gestite in parte direttamente e in parte attraverso la gestione esterna; la componente azionaria viene completamente gestita all'esterno, la componente alternativa, come mostra la tabella è molto residuale. Le obbligazioni strutturate al 31.12.2009 pesano in misura pari al 4,9% (5,8% al 31.12.2008).

*Asset Allocation a valori di mercato*

	2009	2008
Obbligazioni	57,7%	59,1%
Azioni	25,7%	19,3%
Total Return	16,2%	19,0%
Investimenti alternativi	0,3%	1,8%
Altro	0,1%	0,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Secondo quanto dichiarato in audizione dal Presidente della Cassa, le obbligazioni oggetto dell'investimento sono quelle *governative e corporate* e hanno lo scopo di mantenere i rendimenti costanti nel breve periodo, mentre nell'ambito azionario c'è una forte diversificazione in *asset* non correlati, al fine di contribuire alla redditività nel medio-lungo periodo.

Alessandra Pasquoni, responsabile del servizio patrimonio mobiliare della Cassa, ha specificato che per quanto riguarda il portafoglio obbligazionario diretto, più del 63 per cento è rappresentato da obbligazioni governative e poco più del 20 per cento da obbligazioni *corporate*: si tratta di obbligazioni con una forte concentrazione (quasi 80%) nella fascia di *rating AA*. Per quanto riguarda l'esposizione per *duration*, la maggior parte della componente obbligazionaria è investita in tasso variabile con bassa *duration*.

Secondo i dati dei bilanci consuntivi 2008/2009 il rendimento *time weighted (performance di mercato)* del patrimonio mobiliare è stato di -11,50% nel 2008 e di +9,77% nel 2009, pertanto negativo, -2,85%, sui due anni.

I titoli immobilizzati rappresentano il 97,6%<sup>8</sup> del patrimonio mobiliare (esclusa la liquidità), al 31.12.2009. Tale comparto mostra minusvalenze latenti per lo 0,3%; nel 2008, le minusvalenze ammontavano a 11,6% del valore di bilancio, ma non era stato costituito il fondo svalutazione titoli in quanto le perdite non erano state giudicate durature.

<sup>8</sup> Il patrimonio mobiliare ammonta a circa 2,8 miliardi di euro al lordo della liquidità che è pari a 362 milioni, la componente immobilizzata è pari a 2,364 miliardi di euro



### CASSA NAZIONALE DEI RAGIONERI E PERITI COMMERCIALI (CNPR)

Al 31/12/2008, il 42% del patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il 58,02% era investito nel comparto immobiliare.

Al 31/12/2009, il patrimonio aumenta per effetto dei contributi nell'anno, anche se rimane preponderante il peso del settore immobiliare: il portafoglio mobiliare rappresenta infatti solo il 43,55% del patrimonio totale.

L'incremento della liquidità, come conseguenza all'incasso dei contributi, che si registra in tale esercizio è investito sul comparto obbligazionario, dove si cerca di selezionare le opportunità di investimento su titoli con alto *rating* e legati all'inflazione.

Al 31/12/2009 la composizione dell'intero patrimonio per *asset class* è la seguente:

Azionario	190,8	10,10%
Obbligazioni	463,01	24,51%
Alternativi	86,93	4,60%
Liquidità	82	4,34%
Immobili e Fondi immobiliari	1.066,30	56,45%
<b>Totale</b>	<b>1.889,04</b>	<b>100%</b>

La redditività lorda del patrimonio mobiliare è del 3,9% nel 2009 ed è aumentata rispetto a quella lorda del 2008 che era stata del 2,1%.

Il patrimonio immobiliare registra nel 2009 una redditività lorda del 5,1%, minore rispetto a quella del 2008 che era stata pari all'8,5%.

Nella documentazione prodotta in audizione viene elencata la composizione delle singole *asset class* al 30 giugno 2008 e al 31 dicembre 2009. Per quanto riguarda in particolare la parte obbligazionaria, la politica di investimento della Cassa comprende anche obbligazioni *corporate*, *finance* e anche qualche prodotto strutturato.

Nel 2009 - secondo quanto dichiarato nell'audizione del 12 maggio 2010 dal Presidente della Cassa - si registra anche un aumento dell'esposizione in titoli strutturati, come scelta strategica, finalizzata a migliorare l'efficienza dell'*asset allocation*, investendo in strumenti alternativi a capitale garantito. Con riferimento a questi ultimi prodotti, l'opinione espressa è stata quella di non giudicarne negativamente la scelta, perché nel termine «strutturato» si ricomprendono anche prodotti legati all'andamento del tasso di inflazione e quindi con una funzione compensatoria dello stesso. Si precisa che al 30 giugno 2008 l'incidenza dei titoli strutturati sul totale del patrimonio mobiliare era pari al 4,8%, mentre al 31 dicembre 2009 era pari all'8,47%.

Nei dati forniti in audizione viene altresì precisato che la detenzione di titoli strutturati avviene anche attraverso la sottoscrizione di azioni emesse da banche differenti, al fine di garantire una diversificazione del rischio e comunque senza mai superare la percentuale sul totale del patrimonio complessivo dell'8,5%.

Risulta inoltre che la CNPR è l'unica Cassa di previdenza che ha una propria società di intermediazione mobiliare (SIM), vigilata dalla Banca d'Italia, di proprietà della Cassa all'80 per cento, e con una quota di minoranza riservata a un socio industriale, Banca Finnat Euramerica. La SIM, costituita nel novembre 2000, svolge da dieci anni l'attività di *asset allocation* strategica per conto della Cassa, selezionando gli operatori e i prodotti in cui investire, fermo restando che le decisioni di investimento rimangono sempre in capo al Consiglio di amministrazione della Cassa.

Da tempo, come riferito nel corso dell'audizione, la Cassa ha adottato un codice di condotta sugli investimenti, mutuando le prescrizioni contenute nel decreto ministeriale n. 703 del 1996,

soprattutto per quanto riguarda la eleggibilità dell'investimento, con riferimento, per esempio, ai valori di *rating* delle aziende, alla liquidabilità della posizione e alla rischiosità dello stesso.

#### ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI BIOLOGI (ENPAB)

Al 31/12/2008, l'85,21% del patrimonio totale era investito nel comparto mobiliare, mentre l'1,44% nell'immobiliare e il restante era rappresentato da altre attività (crediti diversi, attività materiali e immateriali). Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta l'86,17% dell'intero patrimonio, mentre l'immobiliare rappresenta l'1,33%, ed il resto è costituito da altre attività (crediti diversi, attività materiali e immateriali).

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 30 giugno 2010 dal Presidente della Cassa, la filosofia dell'ENPAB è orientata alla prudenza e questo ha portato a definire un portafoglio costituito da pochissimi titoli azionari, con prevalenza di obbligazioni, titoli di Stato e obbligazioni garantite.

Il portafoglio mobiliare complessivo dell'ENPAB, conferma come nei precedenti anni un' impostazione volta al conseguimento del rendimento pari alla rivalutazione dei montanti contributivi prevista dalla Legge Dini 335/95.

Al 31/12/2009 il patrimonio titoli è così articolato:

Titoli di Stato	26,72%
Titoli garantiti da Stati	2,07%
Liquidità	8,17%
Obbligazioni	31,06%
O.I.C.R. <i>Short duration</i> /obbligazionari	26,23%
O.I.C.R. azionari/ <i>Long short</i>	2,20%
Azioni	2,38%
<i>Certificates &amp; ETF</i>	1,17%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Sempre in base a quanto dichiarato nell'audizione dal Presidente, gli interventi di tipo tattico si concentrano nel 1° trimestre del 2009, in quanto si interviene sulla componente obbligazionaria del portafoglio, operando un deciso sovrappeso della componente *corporate*, privilegiando emissioni a breve termine che permettono all'Ente di raggiungere il predetto rendimento.

I rendimenti netti della gestione mobiliare sono stati:

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Rendimento netto	3,96%	4,26%	3,66%	3,50%	0,15%	4,51%
Coefficienti di rivalutazione L.335/95	3,9272%	4,0506%	3,5386%	3,3937%	3,4625%	3,3201%

#### ENPAPI – Ente di previdenza e assistenza della professione infermieristica

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare costituiva il 99,48% dell'intero patrimonio investito, mentre il restante 0,52% era investito nell'immobiliare. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare corrisponde al 99,58%, mentre lo 0,42% corrisponde alla componente immobiliare.

Come riportato nel bilancio consuntivo 2008, l'Ente, fin dallo scorso 2007 aveva attuato, all'avvio della crisi del mercato immobiliare statunitense, una politica di particolare prudenza, riconvertendo la quasi totalità del portafoglio allora esistente, in strumenti appartenenti al mercato monetario. Questa politica è proseguita anche nel corso del 2008, nel quale è stata ripresa l'attività



di investimento, con un orientamento verso una scelta che, peraltro, ha tenuto a distanza il portafoglio dalla profonda crisi che, a livello globale, ha colpito tutti i mercati finanziari.

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 23 giugno 2010 dal Presidente della Cassa: "la gestione patrimoniale dell'ENPAPI si orienta alla prudenza", per questo circa il 72% del portafoglio finanziario si caratterizza per investimenti in obbligazioni e polizze assicurative, al fine di raggiungere l'obiettivo annuo di rendimento, pari alla rivalutazione dei montanti contributivi prevista dalla Legge Dini 335/95.

Per conseguire una rivalutazione reale del patrimonio dell'Ente si effettuano investimenti di medio termine nei fondi chiusi, legati al mercato immobiliare, e di lungo termine in iniziative connesse allo sviluppo infrastrutturale ed energetico.

La composizione del patrimonio mobiliare per classi di attività al 31/12/2009 è la seguente:

Emissioni obbligazionarie	56,04%
Polizze	15,79%
Portafoglio Fondi	3,62%
Portafoglio immobiliare e infrastrutture	17,32%
Attività a breve termine	7,23%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

La componente obbligazionaria del patrimonio mobiliare è costituita in minima parte da obbligazioni a tasso variabile, pari all'11,41 %, mentre quelle a tasso fisso, meno rischiose, rappresentano il 52,14 %.

La redditività netta del portafoglio finanziario è stata del 7,28% nel 2008 e del 4,37% nel 2009, ed è risultata superiore al tasso di rivalutazione dei montanti contributivi previsto per legge, pari rispettivamente al 3,46% nel 2008 e al 3,32% nel 2009.

#### *EPPI – Ente di previdenza dei periti industriali*

Al 31/12/2008, l'81,19% dell'intero patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il restante 18,81% era investito in quello immobiliare. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta l'83,55% dell'intero patrimonio, mentre il patrimonio immobiliare rappresenta il restante 16,45%; in dettaglio il patrimonio è così suddiviso:

Obbligazioni e titoli assimilati	68,47%
Azioni	1,68%
Fondi Comuni	5,28%
Fondi <i>Private Equity</i>	0,44%
Fondi Immobiliari	0,04%
Liquidità	7,64%
Fabbricati	16,45%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

Gli investimenti attuali sono principalmente in obbligazioni e titoli, che pesano per il 68%; le azioni per circa il 2%; i fondi comuni di investimento per circa il 6%; i fondi in *private equity* rappresentano una piccola parte.

In base a quanto risulta dalla documentazione consegnata nell'audizione del 19 maggio 2010 dai rappresentanti della Cassa, le obbligazioni strutturate costituiscono il 33% del portafoglio obbligazionario e il 18% dell'ammontare complessivo degli investimenti dell'Ente e "consentono di

completare la diversificazione delle attività, al fine di massimizzare la probabilità di raggiungere nel lungo periodo l'obiettivo di garantire la remunerazione prevista per legge sui montanti contributivi".

E' stato tuttavia ricordato come nel 2005 sia stato fatto un investimento indiretto pari a 35 milioni di euro con la *Lehman* che prestava soltanto una garanzia del capitale investito. Il veicolo era *Anthracite*, che per i primi due anni ha garantito il conseguimento di discreti tassi di interesse positivi, fino a quando il fallimento non ha messo in difficoltà l'Ente.

Come riferito dai vertici della Cassa, tuttavia, nel 2009, con il subentro della banca *JP Morgan* si è riusciti a proteggere nuovamente il capitale investito, con la differenza che, siccome prima l'investimento e, quindi, il contratto stabiliva il ritorno del 130 per cento del capitale investito, oltre ai rendimenti dati dal veicolo sottostante, è stato necessario spostare il termine dal 2022 al 2031. Il capitale e il 30 per cento della sua rivalutazione sono stati riconosciuti al 2031, oltre al rendimento del veicolo.

Il portafoglio mobiliare ha conseguito nel 2008 un rendimento lordo dell'1,24%; mentre il rendimento lordo dell'immobiliare è stato del 4,84% .

Nel 2009, il rendimento lordo del portafoglio mobiliare è del 4,79%; tale incremento deriva dalla ripresa dei mercati finanziari. Il rendimento lordo del portafoglio immobiliare nel 2009 è del 4,59%. Di seguito si evidenzia il confronto tra i rendimenti contabili conseguiti nell'ultimo quinquennio e la rivalutazione prevista dalla Legge Dini 395/95, per i montanti contributivi.

GESTIONE	RENDIMENTI LORDI %				
	2005	2006	2007	2008	2009
TITOLI	4,93	0,77	5,07	1,24	4,79
IMMOBILI	4,02	3,99	4,46	4,84	4,59
<b>Totale Rendimento Attivit: Ente</b>	<b>4,67</b>	<b>1,56</b>	<b>4,94</b>	<b>0,13</b>	<b>4,76</b>
<b>Tasso di rendimento ex legge 395/95</b>	<b>4,05</b>	<b>3,54</b>	<b>3,39</b>	<b>3,46</b>	<b>3,32</b>

#### *FASC – Fondo agenti e spedizionieri corrieri*

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare, secondo i dati di bilancio, rappresentava il 79,5% dell'intero patrimonio, il 5% era investito nel comparto immobiliare, il resto in altre attività (crediti diversi, attività immateriali e materiali). Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare, secondo i dati di bilancio, rappresenta l'83,4%, mentre il patrimonio immobiliare rappresenta il 4,6% dell'attivo dello stato patrimoniale, il resto sono altre attività (crediti diversi, attività immateriali e materiali).

È tuttavia da rilevare che il patrimonio immobiliare della Fondazione, di rilevante entità, circa 400 milioni, (pari a poco meno di 2/3 dell'intero patrimonio), è gestito prevalentemente dalla Fasc Immobiliare, controllata al 100% dalla Fondazione Fasc; pertanto tale partecipazione figura in bilancio nel patrimonio mobiliare tra le immobilizzazioni finanziarie.

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 16 giugno 2010 dal Presidente della Cassa, gli investimenti mobiliari dell'Ente consistono in polizze a rendimento garantito pari a 46 milioni di euro, gestioni del risparmio, partecipazioni ai fondi per un ammontare di 76.398.000 euro, titoli di gestione e titoli strutturati per altri 20.482.000 euro, per un totale di circa 143 milioni di investimenti mobiliari. Inoltre, il patrimonio mobiliare, limitatamente alla voce "altri titoli", è gestito individuando un portafoglio titoli strategico, costituito da componenti obbligazionarie nella misura del 90% e da strumenti azionari nella misura del 10% del totale (secondo quanto deliberato dal C.d.A. della Fondazione in data 6/2/2007). Tale portafoglio si prefigge un obiettivo di rendimento medio pari a circa il 4% ed un rischio massimo dell' 1% del capitale investito.

In base a quanto risulta dai bilanci consuntivi degli esercizi 2008 e 2009, il patrimonio mobiliare ha un rendimento lordo del 3,73%, a fronte del 3,21% del 2008; mentre il patrimonio immobiliare nel 2009 genera una redditività media lorda pari al 2,9%, a fronte del 2,8% del 2008.

## **CAPITOLO II**

### **L'ESIGENZA DI STABILITÀ FINANZIARIA DELLE CASSE DI PREVIDENZA: PROBLEMI E PROSPETTIVE**

### **1. La valutazione delle associazioni di categoria e delle parti sociali**

L'approfondimento delle problematiche connesse alla situazione economico-finanziaria delle Casse e alle relative modalità di gestione dei patrimoni mobiliari è stato condotto anche attraverso l'audizione di organizzazioni rappresentative degli iscritti e degli ordini professionali.

#### **a) ADEPP**

Nelle sedute del 12 e 19 novembre 2008 la Commissione ha proceduto all'audizione di rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP). In merito alle modalità di gestione del patrimonio mobiliare delle Casse, una delle criticità evidenziate dall'ADEPP sarebbe riconducibile all'esistenza di un inefficace sistema di regolazione e controllo dei mercati finanziari con la conseguente sussistenza di una situazione di "conflitto di interessi" per le società di *rating*. Da tale stato di fatto avrebbe peraltro trovato una conferma - come dichiarato dal presidente De Tilla nel corso del suo intervento nella seduta del 12 novembre 2008 - la validità del modello di autonomia normativa e gestionale riconosciuto attraverso la privatizzazione alle Casse di previdenza dei liberi professionisti, avendo consentito lo stesso il conseguimento di un maggior grado di responsabilità ed atteggiamenti abbastanza prudentziali nei piani di investimento effettuati. In tal senso si è anche inteso rilevare come da parte di alcune Casse vi sia anche stata - attraverso criteri stabiliti dagli organi elettivi - l'adozione di politiche di investimento finalizzate al conseguimento del rendimento programmato e con l'esclusione dall'*asset allocation* pianificato di determinati prodotti considerati a maggior rischio. Nell'ottica di rafforzamento di tale direttrice di condotta, l'auspicio formulato da parte dei rappresentanti dell'ADEPP (si veda in tal senso quanto riportato nel resoconto della seduta del 19 novembre 2008) è stato quindi quello di poter pervenire all'instaurazione di un sistema in cui gli ambiti di autonomia gestionale riconosciuti alle Casse si accompagnino ad un ruolo dello Stato che sia teso ad orientare le scelte di investimento verso un'attenta valutazione dei rischi in modo tale da poter garantire il rendimento del risparmio previdenziale in un'ottica di sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

E' stato inoltre precisato che una tale attività di controllo e regolazione - fermo restando il riconoscimento della natura privata delle Casse - troverebbe in effetti una sua giustificazione nella particolare rilevanza delle funzioni demandate agli enti di previdenza dei liberi professionisti che, pur privatizzati nella gestione, assolvono a compiti di rilievo costituzionale con specifico riferimento all'articolo 38 della Costituzione.

Con riferimento al tema della sostenibilità finanziaria è stato inoltre ribadito che un elemento che incide negativamente sui rendimenti conseguiti è il persistere del regime della "doppia tassazione", ovvero la soggezione delle Casse privatizzate - al pari delle società di capitali - al cosiddetto sistema ETT (esenzione tassazione-tassazione), comportante una imposizione fiscale sia nella fase dell'investimento, che nella fase del pagamento dei trattamenti previdenziali. E' stata quindi evidenziata l'opportunità di prevedere un passaggio al sistema EET (esenzione-esenzione tassazione), con la conseguente possibilità di poter conseguire l'obiettivo di erogare migliori trattamenti previdenziali.

#### **b) Confprofessioni**

L'esigenza di addivenire ad una sinergia tra l'autonomia gestionale riconosciuta alle Casse privatizzate dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e la definizione di indirizzi di controllo per le gestioni delle Casse private è stata oggetto di dibattito anche nel corso dell'audizione dei

rappresentanti della Confederazione sindacale italiana libere professioni (Confprofessioni), che costituisce la principale organizzazione dei liberi professionisti in Italia e alla quale aderiscono quindici sigle associative di settore. All'audizione dei rappresentanti della Confprofessioni, che si è svolta nella seduta del 22 settembre 2010, ha preso parte il presidente, Gaetano Stella, ed il coordinatore del comitato scientifico, Mauro Scarpellini.

Riguardo al corretto funzionamento dell'autonomia gestionale, la valutazione espressa dalla Confprofessioni è stata nel senso di rilevare una certa assenza di "coerenti linee di contenuto" da parte dell'azione governativa (segnatamente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) dal 1995 in poi. In particolare, si è inteso evidenziare anche da parte del presidente di Confprofessioni, la mancanza di un controllo preventivo tra l'obbligo di garantire le prestazioni pensionistiche nel lungo periodo e la "viscosità di certe forme di investimento mobiliare"; ciò in virtù del fatto che, nel quadro vigente, le normative ministeriali fissano il tetto dei rendimenti finanziari da inserire nel computo delle previsioni finanziarie di lungo periodo, non considerando e prescindendo - nel conseguimento degli stessi - dal tipo di investimenti effettuati. Sotto un tale aspetto, non si è mancato peraltro di esprimere un giudizio positivo sulle recenti linee di indirizzo assunte in seno alla Commissione europea che - attraverso le proposte presentate il 15 settembre dal Commissario per il Mercato interno e i servizi Michel Barnier - prevedono una riforma del mercato finanziario tesa ad una più stretta regolazione sulle vendite allo scoperto (*short selling*), sui *credit default swap* e sui derivati entro la fine del 2012; circostanza questa che ha rappresentato l'occasione per sottolineare l'esigenza di stabilire una normativa italiana specifica per la previdenza privata volta ad evitare la rischiosità di forme di investimento mobiliare più legate "alla speculazione" che all'assicurazione di prestazioni previdenziali a lungo termine.

Un altro elemento di criticità connesso alla salvaguardia della stabilità economico-finanziaria delle Casse dei professionisti nel loro complesso è stato indicato nelle variazioni che possono intervenire sul numero degli iscritti nelle diverse Casse a causa della mobilità demografico-professionale connessa all'andamento del mercato del lavoro e agli effetti delle modifiche sui titoli di studio; l'importanza relativa di tali variabili ha fatto esprimere alla Confprofessioni l'esigenza di dover pervenire ad un più organico assetto del sistema di previdenza dei liberi professionisti tale da poter garantire nel tempo - al sistema nel suo complesso e non alla singola Cassa - la propria stabilità e quindi la garanzia delle prestazioni previdenziali a scadenza. In particolare, è stato auspicato dai rappresentanti di Confprofessioni l'adozione di un "intervento legislativo non violento" che preveda delle tappe gradualistiche di avvicinamento dei regimi previdenziali delle singole Casse, tale da poter pervenire ad un sistema strutturale "di vasi comunicanti" capace di fronteggiare eventuali *shock* di talune professioni e quindi della Cassa di riferimento.

### c) Associazioni degli agenti e rappresentanti di commercio

La rilevanza della questione relativa alla detenzione nel portafoglio mobiliare dell'Enasarco di titoli *Anthracite* per 780 milioni di euro con garanzia della fallita banca *Lehman Brothers*, nonché l'esigenza di approfondire i successivi sviluppi della vicenda, ha fatto ritenere opportuno alla Commissione svolgere un'attività conoscitiva ad ampio raggio che ha coinvolto, oltre ai vertici istituzionali dell'ente, anche le varie associazioni sindacali rappresentative degli agenti di commercio.

Nella seduta del 15 settembre 2010 la Commissione ha audito i rappresentanti della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati (Federagenti-CISAL). Da parte degli stessi è stato sottolineato - nell'ambito di un più generale giudizio di non efficiente funzionamento dell'ente - che le scelte in materia finanziaria effettuate dall'Enasarco non appaiono condivisibili, sia in termini di soggetti coinvolti, sia in termini di sbilanciamento nei confronti di obbligazioni e *bond* strutturati rispetto ad altri investimenti ritenuti meno rischiosi e di maggiore rendimento; tale considerazione farebbe quindi ritenere necessario un rafforzamento del controllo da parte dei Ministeri competenti sulle scelte in



materia finanziaria degli enti previdenziali previsto dall'articolo 8, comma 15, della legge n. 122 del 2010 di conversione del decreto legge n. 78 del 2010.

Un altro aspetto che si è inteso evidenziare da parte dei rappresentanti della Federagenti è stato quello di ritenere "maturi" i tempi per verificare la possibilità di far confluire tutti i contributi versati obbligatoriamente presso l'Enasarco e l'INPS in un'unica gestione, prevedendo l'affidamento della stessa all'INPS in virtù della sua natura pubblica e della normativa pensionistica più equa; per ciò che concerne quest'ultimo profilo è stato infatti precisato che mentre l'INPS con l'entrata in vigore del sistema contributivo prevede la corresponsione di prestazioni anche con soli cinque anni di versamento, l'Enasarco, pur avendo adottato l'identico sistema contributivo, non eroga alcuna prestazione pensionistica a chi abbia versato meno di venti anni.

Va evidenziato che - sia relativamente alla prospettata ipotesi di confluenza dell'Enasarco nell'INPS, che ad una valutazione negativa sulla situazione attuale dell'ente - una posizione opposta è stata espressa dalle altre organizzazioni sindacali degli agenti di commercio. In tal senso nel corso della audizione dei rappresentanti della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.) - svoltasi il 29 settembre 2010 congiuntamente a quella di rappresentanti dell'U.G.L. Terziario - il vicepresidente vicario, Antonio Franceschi, ha inteso portare a conoscenza della Commissione che da parte del consiglio di amministrazione dell'ente sarebbero allo studio delle modifiche al regolamento atte a garantire - sulla base delle indicazioni attuariali disponibili - la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza delle prestazioni oltre il limite dei trenta anni previsto per la redazione del bilancio tecnico e come una tale linea di indirizzo si muova nell'ambito di una gestione della fondazione ritenuta positiva. Tale giudizio positivo è stato riferito anche agli investimenti mobiliari, per i quali è stato riportato il dato relativo al bilancio consuntivo 2009 che evidenzerebbe, nel campo degli *asset* finanziari, il conseguimento di un saldo positivo di 59 milioni di euro con una prevalente riconversione dell'investimento - come è stato detto - in obbligazioni a basso profilo di rischio, fondi immobiliari e titoli strutturati con il fine di eliminare dal portafoglio titoli precedenti divenuti più rischiosi a seguito della crisi finanziaria.

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto è stato puntualizzato che, pur essendo uno di questi titoli l'obbligazione *Anthracite*, ciò non ha tuttavia comportato un investimento in titoli della *Lehman Brothers*, avendo avuto quest'ultima solo una funzione di garanzia sul capitale investito.

Analoghe indicazioni sia di apprezzamento per l'attività svolta dal Consiglio di amministrazione in carica che di contrarietà ad una ipotesi di confluenza nell'INPS sono giunte anche da parte dei rappresentanti della Federazione italiana agenti e rappresentanti di commercio (FIARC) e dell'Unione sindacati agenti e rappresentanti di commercio italiani (USARCI), auditi nella seduta del 13 ottobre 2010. L'azione degli attuali organi di governo della Fondazione è stata difatti giudicata "in linea con il documento sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali di parte agente e di parte datoriale al Ministero del lavoro e delle politiche sociali al termine del commissariamento", come dichiarato dal presidente della FIARC Domenico Cominci, e tale da smentire "visioni catastrofiche" - secondo l'espressione utilizzata dal presidente dell'USARCI Umberto Mirizzi - che si intenderebbero riportare sull'ente. Con riferimento alla questione relativa al titolo *Anthracite*, da parte di ambedue le associazioni si è rimandato - al pari di quanto già asserito da parte del presidente della Fondazione, Brunetto Boco, nel corso della sua audizione del 14 ottobre 2009 - a quanto contenuto nel cosiddetto "Libro Bianco di *Anthracite*" che, acquisito dalla Commissione, è stato messo agli atti dell'indagine conoscitiva come comunicato nella seduta del 1° dicembre 2010.

Il ciclo di audizioni delle parti sociali si è concluso nella seduta del 17 novembre 2010, alla quale hanno preso parte i rappresentanti della FILCAMS-CGIL e UIL-TUCS. I primi, nel ritenere comunque utile la sopravvivenza dell'ENASARCO per le funzioni di previdenza complementare svolte, per quanto concerne la gestione finanziaria dell'Ente, non essendo presenti nel c.d.a., hanno manifestato soltanto il proprio apprezzamento per la regolare approvazione dei bilanci.

I rappresentanti della UIL-TUCS, infine, hanno dichiarato di condividere il documento presentato dalla FIARC nella seduta del 13 ottobre 2010 - pubblicato in allegato al resoconto stenografico - e sottoscritto anche dalla FISASCAT-CISL, in cui in riferimento agli *asset* finanziari della Fondazione si apprezza sia la diversificazione degli investimenti, sia il conseguimento di un saldo positivo di 59 milioni di euro nel bilancio 2009.

#### d) AIGA E OUA

La Commissione ha ritenuto di procedere - nell'ambito della fase iniziale dell'indagine conoscitiva - ad un approfondimento delle problematiche relative alla sostenibilità finanziaria della Cassa forense attraverso lo svolgimento di una audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana giovani avvocati (AIGA), che ha avuto luogo il 25 febbraio 2009. Tale circostanza è stata dettata anche dal verificarsi del concomitante avvio dell'*iter* (iniziato con delibera del Comitato dei delegati della Cassa Forense del 19 settembre 2008) del progetto di riforma della previdenza forense, successivamente approvato dal Ministero del Lavoro il 19 novembre 2009 - come da comunicazione pubblicata nella G.U. del 31 dicembre 2009 - ed entrata in vigore il 1° gennaio 2010. Si rileva peraltro che nella versione definitiva dello stesso sembrerebbero aver trovato accoglimento, in una certa misura, alcune criticità che erano state illustrate alla Commissione dall'AIGA; in particolare quella relativa al periodo di attuazione dell'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni, la cui iniziale ipotesi di intervallo temporale 2012-2027 (che nel corso dell'audizione era stato ritenuto dal presidente dell'Associazione Giuseppe Sileci eccessivamente lungo e tale da originare la creazione di ulteriori diritti quesiti a favore delle generazioni più anziane di professionisti con ripercussioni negative sul patrimonio della Cassa) ha trovato, nella versione definitiva della riforma, una rimodulazione in 2011-2021.

Il consenso della categoria degli avvocati alle modifiche previdenziali intervenute a partire dalla privatizzazione della Cassa forense è stato espresso da Maurizio De Tilla, audito nella sua qualità di presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura (OUA) nella seduta del 6 ottobre 2010, congiuntamente ad un apprezzamento per l'atteggiamento prudenziale tenuto dagli organi di gestione della Cassa in materia di investimenti mobiliari, con l'esclusione di prodotti a rischio quali derivati e *hedge funds*. Nel corso della stessa seduta è stata inoltre rimarcata l'importanza - sulla base dell'esperienza e della funzione già svolta in tale ambito dall'ADEPP - di rafforzare il rapporto di sinergia e scambio di conoscenze tra le Casse in materia di investimenti finanziari adeguati, anche ipotizzando - attraverso accordi di tipo consortile - la creazione di gestioni comuni di *know how*, con l'obiettivo di poter conseguire dei vantaggi riconducibili soprattutto alle Casse di minori dimensioni.

## **2. Il punto di vista del Governo: ipotesi di controlli ministeriali più incisivi sugli investimenti delle Casse**

La questione degli investimenti mobiliari a rischio delle Casse dei professionisti è stata oggetto di grande attenzione, sin dalla seconda metà del settembre 2008, da parte del Ministero del lavoro che, tramite la Direzione generale per le politiche previdenziali, di concerto con il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, ha avviato una raccolta di dati relativi alla composizione dei rispettivi portafogli mobiliari. Su tali aspetti hanno riferito alla Commissione il professor Giovanni Geroldi, all'epoca Direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, nel corso delle sue audizioni svoltesi il 10 dicembre 2008 e l'11 febbraio 2009; il dottor Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso il medesimo dicastero, nell'audizione svoltasi l'11 novembre 2009 e, da ultimo, il Ministro del lavoro e delle

politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, audito dalla Commissione il 1° dicembre 2010 a conclusione dell'indagine conoscitiva.

Tale attività di raccolta dati - mai svolta in precedenza in considerazione della natura privatistica delle Casse dei professionisti - ha preso impulso, come è stato riferito dal professor Geroldi, da una serie di inchieste giornalistiche e da una richiesta di chiarimenti avviata in sede parlamentare a seguito di notizie allarmanti concernenti le enormi perdite patrimoniali subite dalle Casse a seguito di investimenti in titoli "tossici".

Per poter entrare nel merito delle scelte di portafoglio delle Casse è stato necessario impostare il nuovo compito di vigilanza in una chiave di tutela e di difesa dei soggetti assicurati, in quanto trattandosi di previdenza obbligatoria, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione, si è ritenuto di considerare i patrimoni come un elemento di garanzia della sostenibilità delle pensioni future. Tale impostazione è stata concordata e condivisa con i rappresentanti delle Casse in una serie di incontri svoltisi presso la Direzione generale del ministero.

Come sottolineato dal professor Geroldi nell'audizione dell'11 febbraio 2009, esistono due diverse scuole di pensiero su questo tema: "da un lato, c'è una corrente di pensiero che sembrerebbe prospettare una linea di indirizzo simile a quella contenuta nel decreto ministeriale n. 703 del 1996 per la previdenza complementare: una linea molto dirigista, perché di fatto determina la composizione dei portafogli secondo regole precise. Dall'altro lato, esiste invece un approccio - che è quello che si è ritenuto di seguire - che consiste nel non entrare più di tanto nel merito delle scelte allocative - che sono una componente essenziale dell'autonomia decisionale che sottostà all'autonomia gestionale, patrimoniale ed economica delle Casse - lavorando invece su analisi di misurazione del rischio".

A tale proposito è stato sottolineato come il compito di monitoraggio e di vigilanza del Ministero in tale settore debba svolgersi senza andare contro la natura privata delle Casse, cioè evitando di entrare nel merito delle scelte sulla composizione del portafoglio, in quanto tali Enti ritengono lesivo della propria autonomia patrimoniale ed economica che un soggetto vigilante possa spingerle a comprare un certo prodotto piuttosto che un altro. "Le Casse devono poter comporre il proprio portafoglio con una certa libertà, a maggior ragione nella scelta dei titoli da acquistare". Una volta composto il portafoglio in piena autonomia, però, il Ministero del lavoro, come ente vigilante primario, ha titolo per valutarne il relativo livello di rischio.

Al riguardo, un elemento di criticità posto in evidenza dal presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla, nel corso dell'audizione dell'11 novembre 2009, sarebbe rappresentato dall'assenza di un quadro normativo che regoli le modalità e le tipologie di scelta. È stato infatti ricordato come precedentemente alla privatizzazione vi fosse l'obbligo per le Casse di approntare il cosiddetto Piano di impiego - posto sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia - sulla cui base si effettuavano gli investimenti che risultavano essere comunque limitati ai buoni postali, titoli di Stato ed immobili. In seguito alla privatizzazione, attuata con i decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 - e quindi in seguito al conseguimento dell'autonomia gestionale - è venuta a mancare per le Casse dei professionisti una disciplina normativa di riferimento in tema di investimenti finanziari, a differenza di quanto invece avvenuto per i fondi di previdenza complementare, per i quali la definizione dei limiti di investimento - congiuntamente ad una configurazione dei conflitti di interesse e del sistema di controlli - si è avuta attraverso il decreto del Ministero del Tesoro n. 703 del 1996 e il decreto legislativo n. 252 del 2005.

Si è peraltro evidenziato come proprio la portata delle previsioni ivi contenute abbia evitato per i fondi pensione il rischio di perdite connesse a operazioni di vendita allo scoperto (espressamente vietate) e abbiano consentito - pur in presenza di una componente azionaria - un riallineamento *post* crisi abbastanza soddisfacente. In considerazione di ciò è stata quindi espressa la necessità della costituzione di un tavolo di studio ministeriale atto ad aprire una riflessione circa l'instaurazione, anche per il primo pilastro previdenziale, di un sistema di monitoraggio sui

patrimoni e sugli investimenti, sulla scorta dell'esperienza del decreto ministeriale n. 703 del 1996. Tale eventualità - come è stato aggiunto - potrebbe peraltro rappresentare l'occasione per una rivisitazione del decreto stesso, al fine di integrare la portata delle previsioni ivi contenute riferendola anche ai prodotti finanziari di recente istituzione come, ad esempio, i titoli strutturati.

Il lavoro di controllo e monitoraggio sul patrimonio degli Enti previdenziali svolto dalla Direzione generale per le politiche previdenziali è consistito innanzitutto nel chiedere a tutte le Casse privatizzate di fornire dati dettagliati sul possesso diretto di titoli *Lehman Brothers*, fornendo il relativo valore nominale, la percentuale sul totale del patrimonio mobiliare dell'ente, nonché la percentuale sul totale del patrimonio complessivo. Sono stati inoltre richiesti dati circa la detenzione di titoli strutturati, relativamente ai quali le Casse hanno dovuto fornire le rispettive percentuali sia rispetto al proprio patrimonio mobiliare, sia rispetto al totale dello stesso.

In relazione alla detenzione di titoli *Lehman Brothers* - come già illustrato nel capitolo precedente - è emerso che il possesso in via diretta di tali titoli costituisce un fenomeno diffuso nel mondo delle Casse, ma comunque di portata economica complessiva limitata anche se alcune Casse sono risultate più esposte rispetto ad altre. Decisamente più complicata - a causa sia di una oggettiva difficoltà nella raccolta dei dati, sia della complessità del prodotto - è risultata essere la situazione relativa al possesso di titoli strutturati, detenuti in percentuale rilevante nei portafogli di molte Casse.

L'attività di monitoraggio - come riferito dal Ministro Sacconi - si è svolta attraverso una serie di incontri tecnici tra i referenti del Ministero del Lavoro e i rappresentanti di Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia, al fine di programmare una più ampia attività ricognitiva sulla composizione delle riserve patrimoniali dei suddetti enti. In particolare, sono state predisposte delle tabelle-tipo, suddividendo il patrimonio immobiliare a seconda che sia gestito direttamente oppure attraverso fondi immobiliari. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, le principali sottocategorie riguardano le obbligazioni, distinte in pubbliche e private, le azioni e le altre attività, voce nella quale sono raggruppati i fondi comuni di investimento, i derivati, le liquidità ed altri strumenti del mercato monetario.

Da una prima analisi dei dati relativi al 2008, emerge che il 70% del patrimonio degli enti ex d.lgs. n. 509/94 è impiegato in strumenti mobiliari, a fronte di oltre il 20% in immobili a gestione diretta. Nel 2009 le quote destinate ad investimenti finanziari rimangono pressoché costanti, mentre cala leggermente la quota di immobili gestiti direttamente a favore dei fondi immobiliari.

Relativamente agli enti ex d.lgs. n. 103/96, considerato che la maggior parte di essi non dispone di patrimonio immobiliare ad uso terzi, la quasi totalità del patrimonio è destinata a impieghi mobiliari. In particolare, nel biennio 2008-09, le obbligazioni costituiscono oltre il 50% degli investimenti.

Considerata dunque la consistenza del patrimonio mobiliare complessivo delle Casse dei professionisti e la specificità del ruolo che il rendimento del patrimonio svolge in un ente di previdenza che gestisce il risparmio previdenziale degli iscritti al fine di provvedere al pagamento delle pensioni attuali e future, appare fondamentale vigilare sull'impiego di tale componente del patrimonio.

Per tali ragioni risulterebbe necessario un attento esame da parte dei Ministeri vigilanti, oltre che alla luce dei criteri che attengono all'utilità previdenziale attesa e alla valutazione di rischio di tali titoli, anche alla luce del criterio di congruità della loro valutazione in bilancio, specialmente allorché si registri un'assenza di una quotazione di mercato degli elementi che compongono i titoli cosiddetti strutturati.

E' stato poi sottolineato come già l'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, prevedendo l'obbligo di presentazione dei bilanci tecnici - entro il 31 dicembre di ciascun

anno - da parte di tutte le Casse, con proiezioni di sostenibilità almeno trentennali, avesse già sostanzialmente introdotto un sistema atto a verificare sia la sostenibilità finanziaria del debito pensionistico futuro, sia la cosiddetta adeguatezza delle pensioni, attraverso una procedura, che - come ricordato dal professor Geroldi - è, allo stato attuale, in fase di prima attuazione. La precedente normativa, contenuta nel decreto legislativo n. 509 del 1994, prevedeva infatti il termine inferiore di 15 anni come periodo di riferimento dei bilanci tecnici. Successivamente, è stato emanato il decreto interministeriale di attuazione dell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007 che ha ulteriormente esteso a 50 anni l'indicazione relativa all'arco temporale di riferimento dei bilanci tecnici, pur trattandosi, come è stato ricordato, di un'indicazione di massima.

Si è infatti sottolineato come anche in precedenza, quando il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevedeva un termine prescrittivo di 15 anni, si faceva riferimento ad un periodo più lungo: infatti, le Casse presentavano bilanci tecnici con proiezioni su un periodo di 40 anni. Anche in tal caso avviene la stessa cosa: "l'indicazione per i segnali di strutturalità delle dinamiche maggiori è prolungata fino a 50 anni; tuttavia, il termine prescrittivo in base al quale può essere eccepita la non sostenibilità finanziaria o sociale rimane quello di 30 anni, come prevede la norma primaria".

I bilanci tecnici consentono di verificare periodicamente la congruenza finanziaria delle gestioni delle Casse al fine di onorare l'impegno di garantire le pensioni di base, di primo pilastro, per tutte le categorie professionali, alcune delle quali ormai cominciano ad avere un numero piuttosto elevato di iscritti. Nel caso delle Casse la sostenibilità è data dall'equilibrio tra contributi e prestazioni, ma anche dalla redditività del patrimonio, che è stato assunto negli stessi bilanci tecnici come garanzia di efficacia e di sostenibilità delle riforme adottate. Sulla redditività del patrimonio quello che è accaduto con gli investimenti mobiliari a rischio ha messo in serio pericolo la stabilità gestionale di lungo periodo.

A tale proposito è stata evidenziata - da parte del Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla - l'opportunità di individuare modalità più omogenee nella redazione dei bilanci tecnici, con particolare riferimento alla determinazione del tasso di rendimento di lungo periodo sul patrimonio gestito, per il quale un calcolo prudenziale consentirebbe una migliore pianificazione nell'adozione di misure atte a perseguire la stabilità finanziaria di lungo termine.

Nel corso dell'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, svoltasi il 1° dicembre 2010, sono stati meglio specificati i criteri di redazione dei bilanci tecnici di cui al decreto interministeriale 29.11.2007, contenuti nella circolare del Ministero del lavoro del 16 marzo 2010. In particolare, in relazione ai criteri per la definizione del tasso di rendimento del patrimonio nel bilancio tecnico, si è rilevato come sia il criterio di prudenzialità richiamato dal decreto del 2007, sia l'attuale situazione dei mercati finanziari, suggeriscano l'adozione di un tasso di rendimento del patrimonio sensibilmente inferiore al limite massimo del 3 per cento, rappresentato dal tasso di interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio e lungo periodo.

Si è poi ricordato come, allo stato attuale, siano in fase di trasmissione al Ministero del lavoro i bilanci tecnici riferiti al triennio successivo 2006-2009, per i quali si assume quale base contabile il bilancio consuntivo alla data del 31 dicembre 2009 e il termine per la loro presentazione sia stato fissato al 30 novembre 2010. Inoltre, al fine dello svolgimento dell'attività di vigilanza tecnico-finanziaria presso il Ministero del lavoro, si sono tenute nel 2009 le conferenze di servizi per la definizione della procedura amministrativa finalizzata al referto d'intesa sul bilancio tecnico, cui hanno partecipato i ministeri competenti ad esercitare la vigilanza.

Il tema dei controlli sugli investimenti delle Casse è stato posto in varie occasioni dai componenti la Commissione nel corso delle audizioni svolte con i rappresentanti del Governo. Alla luce di quanto accaduto relativamente alla vicenda *Lehman Brothers* tutti hanno concordato sulla necessità di una loro più puntuale definizione, compatibilmente con l'autonomia delle Casse. Soprattutto si è rilevata la necessità di elevare il livello dei controlli e delle responsabilità, senza



parcellizzarli all'infinito. Occorre in sostanza giungere ad un tipo di controllo sulla gestione delle Casse previdenziali razionalizzando il relativo sistema. Allo stato attuale, infatti, le Casse dei professionisti sono controllate dai singoli Ministeri vigilanti, dalla Corte dei conti nonché dalla Commissione bicamerale sotto profili diversi ma complementari.

La Commissione, nel corso della XIV legislatura, ipotizzava l'affidamento dei controlli sulle Casse ad un'autorità esterna, ma indipendente, che al contempo relazionasse al Parlamento e che svolgesse come funzione primaria il controllo per la previdenza di primo pilastro, senza commistioni tra i due tipi di controllo - per la previdenza complementare e per quella primaria - che toccano ambiti completamente diversi (Doc. XVII-bis, n. 10).

In particolare, si era posta la questione circa l'eventuale affidamento alla COVIP - organismo che vigila sulla previdenza complementare ed in particolare sui Fondi pensione - del compito di vigilanza sulle scelte di portafoglio delle Casse. Tale ipotesi sembrava essere infatti contenuta nella bozza di un disegno di legge del Governo. Al riguardo i commissari si erano posti il problema circa l'opportunità di affidare ad un unico organismo il controllo sia della previdenza complementare, sia della previdenza primaria delle Casse di previdenza.

A tale quesito il professor Geroldi - in veste di Direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro - ha risposto di non poter entrare nel merito di un'eventuale scelta politica su ipotesi di eventuale riassegnazione di compiti di vigilanza, pur essendo a conoscenza dell'intenzione di coinvolgere la COVIP.

“Il problema - come rilevato - probabilmente è come coinvolgerla e avere una corretta conoscenza delle competenze attuali e di quelle future. La COVIP ha controllato la previdenza complementare; ha controllato i portafogli non nel merito del rischio, bensì in base al decreto ministeriale n. 703 del 1996, che non si basa su parametri di rischio, ma su parametri *benchmarking*, che sostanzialmente vuol dire avere dei punti di riferimento per i rendimenti, in modo che non si scostino più di tanto da un rendimento prefissato sulla base della composizione di portafoglio. È una cosa completamente diversa dalle analisi sui rischi del portafoglio”.

Con particolare riferimento ai controlli da ultimo introdotti sulle operazioni gestionali delle Casse di previdenza, il Ministro del Lavoro, si è soffermato sull'impatto della manovra 2010 e nello specifico sulla previsione di cui all'articolo 8, comma 15, della legge n. 122 del 2010 di conversione del decreto-legge n. 78 del 2010 che, anche al fine di assicurare la sostenibilità finanziaria delle operazioni poste in essere dalle Casse, prevede che: *“le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo da parte degli stessi enti delle somme rivenienti dall'alienazione di immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali”*. Tale norma richiede quindi la preventiva autorizzazione al fine del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, delle operazioni di acquisto e vendita immobiliare, nonché di quelle concernenti il reimpiego delle somme derivanti da dette operazioni.

Come sottolineato nel corso dell'audizione, per il monitoraggio dei saldi di finanza pubblica particolare attenzione viene rivolta all'impiego delle somme derivanti da tali vendite, che qualora venissero utilizzate per pagamenti correnti o acquisti diretti di immobili comporterebbero un peggioramento dei saldi strutturali di finanza pubblica.

Sempre in relazione alle predette disposizioni dettate dal decreto-legge n. 78, sono stati adottati dal Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, una direttiva e un decreto interministeriale che definiscono i criteri generali cui si dovranno ispirare gli Enti previdenziali pubblici e privati nell'assumere decisioni in merito all'investimento dei fondi disponibili e alla gestione del patrimonio accumulato, attraverso specifiche previsioni nell'ambito dei propri regolamenti.



In particolare, i criteri riguardano: l'individuazione e l'utilizzo sistematico di un'analisi del rischio e, ove possibile, di adeguati indicatori del livello di rischio nella valutazione delle opportunità di investimento e delle operazioni di disinvestimento; la massima trasparenza e pubblicità sui criteri di selezione degli investimenti e dei soggetti coinvolti nelle relative operazioni e sui relativi risultati gestionali; l'adozione di misure volte a minimizzare e gestire le diverse tipologie di rischio e a garantire il corretto svolgimento del mandato gestorio al fine di prevenire ed eliminare potenziali conflitti di interesse.

Inoltre, come sottolineato dal ministro Sacconi, è in corso di perfezionamento l'iter di emanazione del decreto interministeriale quadro del 10 novembre 2010 che prevede, al fine di conciliare la garanzia di autonomia nelle scelte gestionali di tali Enti con l'esigenza di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica prevista dalla legge, la presentazione da parte delle Casse di un piano di investimenti triennale, che deve essere comunicato entro il 30 novembre di ogni anno al Ministero dell'economia e al Ministero del lavoro; in fase di prima applicazione il termine è fissato al 31 gennaio 2011.

Il piano deve evidenziare l'ammontare dell'operazione di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o la cessione di quote di fondi immobiliari; il piano viene allegato al bilancio tecnico (ed entro il 30 giugno di ogni anno gli enti comunicano eventuali aggiornamenti dello stesso) ed è approvato entro 30 giorni dalla presentazione con decreto del MEF, di concerto con il Ministero del lavoro.

Si precisa altresì che, per ragioni di efficienza e speditezza, non sono oggetto di approvazione, bensì di mera comunicazione ai ministeri vigilanti che, entro 30 giorni, possono formulare eventuali osservazioni al riguardo, le operazioni che non hanno impatto sui saldi strutturali di finanza pubblica (tra esse, la sottoscrizione di titoli pubblici, la sottoscrizione di quote di fondi immobiliari o la costituzione di fondi immobiliari, la vendita diretta di immobili a privati, la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale ad ente o cassa previdenziale o ente della PA). In tali casi, trascorso il termine di 30 giorni, vale il principio del silenzio-assenso.

Infine, è stata valutata positivamente da parte del Ministro la disponibilità delle Casse alle iniziative relative al *Social Housing*, seppure condizionata ad una garanzia di effettiva redditività dell'investimento, coerentemente con quanto promosso con il Piano Casa approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel luglio 2009.

### ***Considerazioni conclusive***

L'indagine conoscitiva, avviata dalla Commissione nel novembre 2008 e conclusa nel dicembre 2010, ha permesso di verificare la reale esposizione finanziaria delle Casse di previdenza dei professionisti in merito alla detenzione di titoli e prodotti finanziari ad alto rischio e le relative conseguenze sui bilanci.

La recente crisi internazionale dei mercati finanziari ha infatti colpito anche gli investimenti mobiliari delle Casse privatizzate, esponendole a consistenti perdite patrimoniali e mettendo a rischio in alcuni casi la sostenibilità del sistema previdenziale nel medio e nel lungo periodo.

In base all'analisi svolta e ai dati raccolti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nell'attività di monitoraggio e di vigilanza tecnico-finanziaria sul patrimonio degli enti previdenziali privati è emerso che il possesso in via diretta di titoli *Lehman Brothers* costituisce un fenomeno diffuso, ma comunque di portata economica complessiva limitata, rappresentando lo 0,5% circa del patrimonio mobiliare totale, che ammonta complessivamente a circa 24 miliardi di euro, e lo 0,3% del patrimonio totale delle Casse. Il valore nominale dei titoli ad emissione diretta o facenti riferimento all'area *Lehman* è di circa 125 milioni di euro.

Le Casse risultate maggiormente esposte in forma diretta alla crisi della banca d'affari statunitense sono: l'Ente di previdenza dei veterinari (Enpav), con una percentuale pari al 6,4% del patrimonio mobiliare; l'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (Onaosi), con una

percentuale pari al 5,6%; ed, infine, l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e impiegati in agricoltura (Enpaia), con una percentuale pari al 5,5%.

Decisamente più complessa è risultata essere la situazione relativa al possesso di titoli strutturati, che costituiscono, in base ai dati raccolti, circa il 13% del patrimonio mobiliare complessivo delle Casse di previdenza dei liberi professionisti e circa l'8,6% del totale del patrimonio. Ci sono Casse, infatti, i cui portafogli presentano una rilevante percentuale di titoli strutturati: a fronte del dato medio poc'anzi ricordato, si arriva fino a punte del 30% circa per l'Ente di previdenza dei veterinari (Enpav) e per l'Ente pluricategoriale (Epap), sino a raggiungere il valore massimo del 50% per la Fondazione degli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco).

La Commissione, nel valutare la composizione dei portafogli mobiliari delle Casse, ha sempre tenuto presente che il fine primario della sostenibilità dei bilanci è quello di garantire agli iscritti le prestazioni pensionistiche.

In tal senso, si ritiene che l'utilizzo di strumenti finanziari cosiddetti innovativi, quali i titoli derivati o strutturati, può conseguire solo da una effettiva valutazione del ruolo e della finalità previdenziale con cui sono utilizzati nel portafoglio, finalità che spesso viene individuata in una non meglio precisata e precisabile "attività di copertura", laddove, invece, risulta evidente la speranza di guadagno connessa ad una pura "scommessa speculativa".

Si ritiene pertanto opportuna, da parte di chi è intenzionato ad utilizzare tali strumenti finanziari, oltre che una adeguata competenza anche un'attenta valutazione del rischio di massima perdita che ne può derivare. E' infatti necessario che gli strumenti finanziari innovativi non servano a coprire perdite già acquisite, con il rischio di un effetto amplificativo.

Sono stati altresì rilevati nel corso dell'indagine taluni casi di scarsa trasparenza nella gestione, sia in merito agli aspetti contabili, sia in merito all'attendibilità delle valutazioni prospettiche fornite dai bilanci attuariali e non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito ad investimenti su strumenti finanziari rischiosi da parte degli amministratori delle Casse.

Proprio al fine di garantire un maggior livello di trasparenza, la Commissione ha invitato tutte le Casse ad inserire sui propri siti *internet* sia i rispettivi dati di bilancio, sia le relazioni degli organi di vigilanza.

Come è ovvio, la Commissione ha valutato positivamente i comportamenti di quegli Enti che, di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari, hanno optato per scelte di investimento meno rischiose, riducendo la componente azionaria del portafoglio mobiliare e quindi optando chiaramente nella scelta tra rischio e rendimento a favore di una riduzione del primo con una conseguente correlata riduzione del secondo. Tra le Casse meno esposte in tal senso si ricordano l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) e la Cassa nazionale del notariato.

Pur nella consapevolezza che le scelte di investimento delle Casse di previdenza dei liberi professionisti sono adottate in piena autonomia dai rispettivi consigli di amministrazione, la Commissione ha comunque accertato che molte delle Casse coinvolte in scelte finanziarie altamente rischiose avevano come referenti i medesimi *advisors*. E, seppure il giudizio sull'operato di tali società di consulenza finanziaria sia stato formulato *ex post* in base ai rendimenti ottenuti ovvero alle perdite subite, la gran parte delle Casse ha preferito sostituire tali *advisors*.

La Commissione ha potuto altresì verificare che non necessariamente la componente mobiliare del patrimonio fornisce il rendimento maggiore: risultano, infatti, significativi esempi di gestione immobiliare con redditività superiore. La componente immobiliare, laddove ben gestita, può costituire pertanto una valida alternativa di investimento, con rilevante "efficacia difensiva" nei momenti di turbolenza dei mercati finanziari, e non necessariamente penalizzante in termini di rendimento. Appare opportuno rilevare che l'evidente maggiore difficoltà di liquidabilità di tale componente non deve costituire un disincentivo al suo utilizzo, in quanto la dinamica della spesa di un Ente previdenziale risulta abbastanza prevedibile su orizzonti temporali di medio periodo: sono

pertanto attuabili strategie di investimento che tengano conto della tempistica delle “uscite” per pagare le prestazioni pensionistiche.

In tema di controlli sulla gestione dei patrimoni delle Casse di previdenza dei professionisti, si ricorda inoltre che è stata definita di recente, in attuazione di quanto prescritto nella manovra finanziaria 2010, una nuova disciplina che definisce, da un lato, controlli leggeri sulle singole operazioni di acquisto o di vendita di beni immobili, con la previsione di una mera comunicazione seguita dal silenzio-assenso; e, dall'altro, controlli più incisivi sulle operazioni di vendita/acquisto di masse immobiliari, attraverso la predisposizione di un piano di investimenti triennale da sottoporre alla verifica dei ministeri competenti.

Inoltre, sempre in relazione alle predette disposizioni recate nella manovra finanziaria 2010, è in corso di adozione da parte del Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero dell'Economia, una direttiva che definisce i criteri generali cui si dovranno ispirare gli Enti previdenziali pubblici e privati nell'assumere decisioni in merito all'investimento dei fondi disponibili e alla gestione del patrimonio accumulato attraverso specifiche previsioni nell'ambito dei propri regolamenti di criteri relativi: all'analisi del rischio in materia di investimenti; alla massima trasparenza e pubblicità sui criteri di selezione degli stessi e sui relativi risultati gestionali; all'adozione di misure volte a minimizzare e gestire le diverse tipologie di rischio e a garantire il corretto svolgimento del mandato gestorio, al fine di prevenire ed eliminare potenziali perdite e conflitti di interesse.

In materia di controllo sulla gestione finanziaria, si potrebbe pensare in prospettiva di affidarlo ad un organismo terzo indipendente, come un'*Authority*, con funzioni regolatorie compatibili sia con l'autonomia riconosciuta alle Casse dei professionisti, sia con l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Si ritiene che una decisione in tal senso spetti comunque all'Esecutivo.

Infine, il perseguimento di una maggiore efficienza gestionale sembrerebbe suggerire - così come evidenziato dai rappresentanti dell'ADEPP - l'opportunità di promuovere il rapporto di sinergia e scambio di conoscenze tra le Casse in materia di investimenti finanziari adeguati, anche ipotizzando - attraverso accordi di tipo consortile - la creazione di gestioni comuni di *know how*. In tale ottica, si ritiene peraltro di non poter escludere a priori la possibilità di piani di fusione o di accorpamento tra Casse, laddove sussistano sia la garanzia di sostenibilità finanziaria - meglio se correlata alla piena compatibilità delle attività professionali gestite - sia una esplicita manifestazione di volontà espressa in tal senso dalle Casse medesime.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	175
Audizione dell'assessore ai rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	175
Esame testimoniale dell'ex colonnello del Corpo forestale dello Stato, Rino Martini, dell'ispettore Gianni De Podestà, dell'ispettore Claudio Tassi e di altra persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	176
AVVERTENZA .....	176

Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Candido DE ANGELIS indi del presidente Gaetano PECORELLA.

#### La seduta comincia alle 8.35.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### Audizione dell'assessore ai rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio.

(*Svolgimento e conclusione*).

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di Pietro

Di Paolantonio, *assessore ai rifiuti della regione Lazio*, che ringrazia per la presenza.

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore ai rifiuti della regione Lazio*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Vincenzo DE LUCA (PD), e Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Pietro DI PAOLANTONIO, *assessore ai rifiuti della regione Lazio*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'assessore Di Paolantonio per il contributo fornito, dichiara conclusa l'audizione e sospende la seduta.

**La seduta sospesa alle 9.15, riprende alle 14.50.**

Esame testimoniale dell'ex colonnello del Corpo forestale dello Stato, Rino Martini, dell'ispettore Gianni De Podestà, dell'ispettore Claudio Tassi e di altra persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta.

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Gaetano PECORELLA, presidente, in considerazione della delicatezza degli argomenti in esame, propone, e la Commissione concorda, che l'audizione si svolga in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Il deputato Gaetano PECORELLA, presidente, ringrazia gli intervenuti per il

contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	177
Audizione del direttore della Direzione investigativa antimafia, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Antonio Girone ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	177
Comunicazioni del Presidente .....	177

*Mercoledì 19 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del direttore della Direzione investigativa antimafia, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Antonio Girone.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giacomo STUCCHI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Direttore della Direzione investigativa antimafia, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Antonio Girone.

Antonio GIRONE, *direttore della Direzione investigativa antimafia*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giacomo STUCCHI, *presidente*, Filippo ASCIERTO (PdL), Giovanni SANGA (PD), Fabio RAINIERI (LNP), Ludovico VICO (PD), Anna Teresa FORMISANO (UdC), Giuseppe GALATI (PdL), Andrea LULLI (PD) e Lella GOLFO (PdL).

Antonio GIRONE, *direttore della Direzione investigativa antimafia*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, ringrazia il Generale Antonio Girone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

##### Comunicazioni del Presidente.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nelle riunioni del 17 novembre 2010 e del 12 gennaio 2011, ha deliberato



che la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della deliberazione istitutiva, della collaborazione a tempo pieno ed a titolo gratuito, con funzioni di ufficiale di collegamento dell'Amministrazione di appartenenza, del Tenente Colonnello della Guardia di Finanza, Gaetano Murano. Comunica, inoltre, che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 12 gennaio 2011, ha deliberato che la Commissione si avvalga, ai sensi del medesimo articolo 5, comma 4, della deliberazione istitutiva, della collaborazione a tempo parziale, a

titolo gratuito, per tutta la durata dell'inchiesta, del professor avvocato Aldo Fitante.

La presidenza attiverà la procedura prevista per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate.

**La seduta termina alle 11.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
AVVERTENZA .....	4

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Elezione di un vicepresidente ( <i>Rinvio</i> ) .....	5
Comunicazioni del Presidente sui lavori della Giunta .....	5

#### ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	6
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Tunisia ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i> ) .....	8
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5<sup>a</sup> Senato)

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.	
Audizione del Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .	9

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3921 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.	
Audizione del Direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ...	10

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

#### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. Nuovo testo base C. 2505-1151-A ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	11
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	13

**COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)**

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) n. 273/2004, n. 111/2005 e n. 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe. Atto n. 306 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	21
--	----

**COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)**

## SEDE REFERENTE:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	23
ALLEGATO ( <i>Emendamenti</i> ) .....	25
ERRATA CORRIGE .....	24

**COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)**

## COMITATO RISTRETTO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 .....	26
---	----

**COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIV)**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	27
---	----

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	28
--	----

## COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia. Nuovo testo C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	29
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	30
AVVERTENZA .....	29

**III Affari esteri e comunitari**

## COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI:

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione di Monsignor Shlemon Warduni, vicario patriarcale caldeo di Baghdad ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	31

**IV Difesa**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	32
---	----

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO .....	33
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i> ) .....	34
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/12/UE per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati. Atto n. 316 (Rilievi alla VI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	37
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/16/CE recante le norme internazionali per la sicurezza delle navi. Atto n. 311 (Rilievi alla IX Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Rilievi</i> ) .....	38
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/6/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari. Atto n. 313 (Rilievi alla IX Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	40
RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:	
Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010 sulla crisi finanziaria, economica e sociale: raccomandazioni sulle misure e le iniziative da adottare (relazione intermedia). Doc. XII, n. 576 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 125, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .	43

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04067 Fluvi e Strizzolo: Chiarimenti in merito all'imponibilità a fini ICI dei fabbricati rurali .....	51
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	57
5-04068 Comaroli: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi e collocati presso il pubblico .....	51
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	58
5-04069 Barbato: Trasparenza degli strumenti finanziari diffusi presso il pubblico e revisione della disciplina sui meccanismi di remunerazione dei <i>manager</i> bancari .....	52
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	66
Sull'ordine dei lavori .....	52

## SEDE CONSULTIVA:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	53
---	----

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento</i> ) .....	56
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	56
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.	
Audizione di esperti del settore ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	56

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## SEDE CONSULTIVA:

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Ulteriore nuovo testo unificato C. 60 Realacci ed abbinate (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	71
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	72

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'avvocato Giorgio Assumma, già presidente della SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori), su questioni inerenti la medesima società .....	71
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	71
---	----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	74
--	----

Sui lavori della Commissione .....	75
------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	75
---	----

## RISOLUZIONI:

7-00464 Tommaso Foti: Sulla messa in sicurezza della strada statale 45 Val Trebbia ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	75
--	----

## SEDE REFERENTE:

DL 196/2010: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. C. 3909-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	75
--	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INTERROGAZIONI:

5-04012 Dal Lago: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario e necessità di potenziare i collegamenti ferroviari da e per la città.	
5-04015 Lanzarin: Forte penalizzazione dello scalo ferroviario di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario .....	79
ALLEGATO 1 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	84
5-03928 Laratta: Grave situazione debitoria in cui versa la società Ferrovie della Calabria .	80
ALLEGATO 2 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	85
5-03953 Froner: Ripetuti disservizi sulla linea Trento-Bassano in conseguenza della cattiva manutenzione della infrastruttura ferroviaria da parte di RFI e generale necessità di prevedere la partecipazione degli enti locali nella gestione della rete .....	81
ALLEGATO 3 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	86
5-03992 Lanzarin: Inefficienza e scarsa tempestività di Trenitalia nella risoluzione di eventi straordinari e mancanza di informazione e servizi essenziali all'utenza viaggiante .....	81
ALLEGATO 4 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	89
5-04013 Marco Carra: Situazione di grave e ripetuto disagio sulla linea ferroviaria Milano-Mantova .....	82
ALLEGATO 5 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	90

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina della dottoressa Marina Monassi a presidente dell'Autorità portuale di Trieste. Nomina n. 89 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	82
--	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.	
Audizione del presidente della Comunità delle ferrovie europee, ing. Mauro Moretti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	83

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. C. 3222 ed abb. (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) ( <i>Seguito dell'esame – Parere favorevole</i> ) .....	93
---	----

## RISOLUZIONI:

7-00391 Vico: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.	
7-00424 Abrignani: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale.	
7-00432 Torazzi: Misure a sostegno del settore della cantieristica navale ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	94

**XI Lavoro pubblico e privato**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	95
---	----

## SEDE REFERENTE:

Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili. Testo unificato C. 3720 Schirru e C. 3908 Fedriga ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	95
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 228/10 Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i> ) .....	97
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	102

## RISOLUZIONI:

7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00103 – Reiezione della risoluzione n. 7-00428</i> ) .....	97
ALLEGATO 2 ( <i>Testo unificato delle risoluzioni 7-00403 Antonino Foti, 7-00441 Fedriga e 7-00442 Poli approvato dalla Commissione</i> ) .....	104

**XII Affari sociali**

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. Testo unificato C. 2024 Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	106
ALLEGATO ( <i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i> ) .....	109



## COMITATO RISTRETTO:

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti .....	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
ERRATA CORRIGE .....	108

**XIII Agricoltura**

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	112
---	-----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle opere irrigue ( <i>Deliberazione della proroga del termine</i> ) .....	113
Indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo ( <i>Deliberazione della proroga del termine</i> ) .....	113

## SEDE REFERENTE:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. Nuovo testo unificato C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza ( <i>Seguito dell'esame del nuovo testo unificato e rinvio</i> ) .....	114
---	-----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni .....	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	115

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 228/10: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. Nuovo testo C. 3996 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	116
--	-----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dei regolamenti (CE) nn. 273/2004, 111/2005 e 1277/2005, come modificato dal regolamento (CE) n. 297/2009, in tema di precursori di droghe. Atto n. 306 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	117
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/14/CE che modifica la direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso. Atto n. 314 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	118
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE. Atto n. 315 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

Sui lavori della Commissione ..... 123

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI****ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:**

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (*Seguito della discussione e rinvio*) ..... 124

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Comunicazioni del Presidente ..... 127

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento ..... 127

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 ..... 127

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Seguito dell'esame del documento conclusivo (*Seguito dell'esame e approvazione*) ..... 128

*ALLEGATO (Schema di documento conclusivo)* ..... 129

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Sulla pubblicità dei lavori ..... 175

Audizione dell'assessore ai rifiuti della regione Lazio, Pietro Di Paolantonio (*Svolgimento e conclusione*) ..... 175

Esame testimoniale dell'ex colonnello del Corpo forestale dello Stato, Rino Martini, dell'ispettore Gianni De Podestà, dell'ispettore Claudio Tassi e di altra persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta (*Svolgimento e conclusione*) ..... 176

AVVERTENZA ..... 176

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

Sulla pubblicità dei lavori ..... 177

Audizione del direttore della Direzione investigativa antimafia, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Antonio Girone (*Svolgimento e conclusione*) ..... 177

Comunicazioni del Presidente ..... 177

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 10,20



\*16SMC0004270\*